

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/IV

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO IV

PARTE SECONDA

ROMA 1985

INDICE**TOMO IV - PARTE SECONDA****CAPITOLO III****I MEZZI IMPIEGATI E LE ATTIVITÀ SVOLTE**SEZIONE II. — *I collegamenti con l'eversione.***IL GOLPE SOGNO (AGOSTO 1974)**

Intervento dell'on. Giulio Andreotti (all'epoca Ministro della difesa) alla Camera il 24 ottobre 1974, in relazione ai tentativi golpisti del dicembre 1970 e dell'agosto 1974	Pag.	7
Allegati « F », « M » ed « N » al rapporto del Reparto « D » del SID sul « golpe Borghese » del 26 giugno 1974	»	17
Rapporto inviato dall'ammiraglio Casardi al giudice Violante il 22 ottobre 1974	»	27

Rapporto inviato dall'ammiraglio Casardi al giudice Violante il 21 dicembre 1974	Pag.	43
Rapporto inviato dall'ammiraglio Casardi al giudice Violante il 1° febbraio 1975	»	53
Lettera dell'on. Aldo Moro, all'epoca Presidente del Consiglio, al giudice Violante del 4 giugno 1975	»	125
Rapporto inviato dall'ammiraglio Casardi al giudice Violante il 18 luglio 1975	»	130
Rapporto inviato dall'ammiraglio Casardi al giudice Violante il 6 settembre 1975: lettera di trasmissione e selezione degli allegati	»	179
Documenti trasmessi dal giudice istruttore Arcai del tribunale di Brescia al giudice Violante:		
— lettere di Carlo Veronesi all'avv. Degli Occhi dell'agosto 1973	»	197
— comunicati stampa	»	203
— lettera di Carlo Veronesi a Montanelli del settembre 1974	»	206
Interrogatorio di Vito Miceli al giudice Tamburino del 18 ottobre 1974	»	213
Appunti del SID su Sogno allegati all'interrogatorio di Miceli del 18 ottobre 1974	»	218
Sentenza di incompetenza emessa il 5 maggio 1976 dal G. I. Violante nel procedimento contro E. Sogno e altri	»	255

Interrogatorio di E. Sogno al giudice Fiore dell'8 maggio 1976	Pag. 312
Interrogatorio di Luigi Cavallo al giudice Fiore dell'8 maggio 1976	» 317
Interrogatorio di Luigi Cavallo al giudice Fiore del 14 maggio 1976	» 319
Interrogatorio di E. Sogno al giudice Fiore del 15 maggio 1976	» 326
Interrogatorio di E. Sogno al giudice Fiore del 19 maggio 1976	» 337
Interrogatorio di Ugo Ricci al giudice Fiore del 1° giugno 1976	» 343
Interrogatorio di Maria Antonietta Nicastro al giudice Fiore del 1° giugno 1976	» 346
Interrogatorio di Lorenzo Pinto al giudice Fiore del 3 giugno 1976	» 350
Confronto tra Lorenzo Pinto e Torquato Nicoli, avanti al giudice Fiore, del 7 giugno 1976	» 353
Deposizione di Maurizio Degli Innocenti al giudice Fiore del 28 maggio 1976	» 359
Deposizione di Torquato Nicoli al giudice Fiore del 28 maggio 1976	» 362

Deposizione di Alberto Finelli al giudice Fiore del 31 maggio 1975	Pag. 365
Deposizione di Gino Ragno al giudice Fiore del 31 maggio 1976	» 368
Deposizione di Giovanni Battista Minerva al giudice Fiore del 3 giugno 1976	» 370
Deposizione di Massimo Pugliese al giudice Fiore del 28 maggio 1976	» 372
Confronto tra Alberto Finelli e Gino Ragno, avanti al giudice Fiore, del 31 maggio 1976	» 375
Stralcio della sentenza istruttoria di proscioglimento del giudice Amato del 12 settembre 1978	» 377
Deposizione di E. Sogno ai giudici Colombo e Turone del 24 aprile 1981	» 393
Deposizione di E. Sogno al giudice Gargani del 1° dicembre 1981	» 400
Richiesta di notizie su L. Gelli inviata dalla questura di Torino a quella di Arezzo, in data 18 marzo 1975, in seguito ad un appunto anonimo pervenuto al giudice Violante	» 407
Risposta inviata dalla questura di Arezzo a quella di Torino il 28 marzo 1975	» 411
Appunto rinvenuto il 17 marzo 1981 a Castiglion Fibocchi nella cartella « fascicolo personale - riservata »	» 415

Altri due appunti rinvenuti a Castiglion Fibocchi, sempre custoditi nella cartella « fascicolo personale-riservata »	Pag. 419
Rinvio alla riunione della Giunta esecutiva del G.O.I. del 10 luglio 1971	» 425
Deposizione resa da Angelo Sambuco al giudice Vella il 5 marzo 1977	» 429
Deposizione dibattimentale di A. Sambuco nell'udienza del 29 aprile 1982 (strage Italicus)	» 434
Circolare di L. Gelli agli iscritti alla Loggia P2 dell'estate 1974	» 443
Rinvio alla « riunione dei generali » svoltasi a Villa Wanda nel 1974 ed alle circolari della Loggia P2 emanate nel 1972	» 445
Stralcio della deposizione resa da L. Gelli al giudice Zincani il 18 maggio 1977	» 447
Lettera di Nicola Falde a L. Gelli dell'8 aprile 1976	» 451

LA 1^a DIVISIONE CARABINIERI « PASTRENGO » DI MILANO:

— deposizione di Nicolò Bozzo ai giudici Colombo e Turone del 24 aprile 1981	» 461
— memoria consegnata da Nicolò Bozzo ai giudici Colombo e Turone il 14 maggio 1981	» 473

— deposizione di Carlo Alberto Dalla Chiesa ai giudici Colombo e Turone del 12 maggio 1981	Pag. 488
— deposizione (con allegati) di Giorgio Zicari al giudice Tamburino del 5 giugno 1974	» 499
— traduzione dal tedesco, a cura degli uffici della Commissione, dell'allegato relativo a « Salcioli story »	» 515
— deposizione di Giorgio Burlando al giudice Tamburino del 19 giugno 1974	» 518
— confronto tra Giorgio Zicari e Giorgio Burlando, avanti al giudice Tamburino, il 19 giugno 1974	» 520

« SEQUESTRO MALETTI »

Documenti sequestrati presso l'abitazione di Gianadelio Maletti l'11 novembre 1980:

— appunto cronologico sulla « strategia della tensione »	» 525
— appunto cronologico sull'attività del Reparto « D » del SID negli anni 1972-1974	» 537

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO IV - PARTE SECONDA

CAPITOLO III.

I MEZZI IMPIEGATI E LE ATTIVITÀ SVOLTE

SEZIONE II.

I COLLEGAMENTI CON L'EVERSIONE (*)

- I. — I contatti con l'eversione nera.
- II. — Considerazioni conclusive.
- III. — L'affare Moro.

(*) I documenti citati nella sezione relativa ai collegamenti con l'eversione sono anche pubblicati nel tomo IV - parti prima e terza.

IL «GOLPE SOGNO»

(Agosto 1974)

Intervento dell'on. Giulio Andreotti (all'epoca Ministro della difesa) alla Camera il 24 ottobre 1974, in relazione ai tentativi golpisti del dicembre 1970 e dell'agosto 1974.

Vol "A"

16

"RELAZIONE DEL MINISTRO ANDREOTTI
ALLA CAMERA" IL 25-10-1974

FOSU per n. 102 n. 8

NOTIZIE E INFORMAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SULLE INIZIATIVE ADOTTATE IN RELAZIONE ALLE VICENDE DEL DICEMBRE 1970 E DEGLI ANNI SUCCESSIVI ATTINENTI ALLA SICUREZZA DELLO STATO.

Il Presidente Guadalupi, su unanime parere dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, propone alla Commissione che sia chiesta alla Presidenza della Camera l'autorizzazione ad applicare anche nella presente circostanza di carattere straordinario le forme di pubblicità previste dal secondo comma dell'articolo 65 del regolamento, consistenti nell'ammissione della stampa e del pubblico in locali separati serviti da impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Il deputato De Marzio, per dichiarazione di voto, pur ribadendo le perplessità espresse dal gruppo del MSI-destra nazionale sull'opportunità politica della riunione odierna, attesa la crisi governativa in atto, esprime consenso alla pubblicità dei lavori secondo le modalità proposte dal Presidente, nell'impossibilità di una trasmissione diretta televisiva esterna, che il suo gruppo avrebbe auspicato.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente, che sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 17,20).

Il Presidente avverte che l'onorevole Presidente della Camera gli ha inviato la seguente lettera:

« In risposta al quesito formulato dalla S.V. a nome della Commissione che Ella presiede, non posso sottacere che il combinato disposto degli articoli 63 e 65 del Regolamento, mentre affida al Presidente della Camera ogni decisione sulla ammissibilità della ripresa televisiva diretta delle sedute pubbliche dell'Assemblea, limita alle sole sedi legislative e redigente la possibilità che stampa e pubblico seguano i lavori delle Commissioni attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso dislocati in ambienti separati.

D'altra parte, come ho già avuto l'occasione di affermare nei giorni scorsi, il fatto che l'odierna seduta sia di natura diversa dalle sedi espressamente previste dal Regolamento, non preclude né alla Commissione né al Presidente della Camera la facoltà di apprezzare le particolari ed eccezionali circostanze che vi hanno dato causa, ad un tale livello di straordinarietà da indurre ad una interpretazione

estensiva della norma contenuta nel comma secondo dell'articolo 65 del Regolamento.

Inoltre l'unanimità dei consensi registrata nella Commissione costituisce la più valida motivazione a supporto di una interpretazione siffatta, tanto più che essa sarebbe soltanto *praeter* regolamentare e non certamente *contra*, in assenza di un esplicito divieto. Ciò in forza del principio che i regolamenti parlamentari, per quella parte che costituisce autolimitazione attinente gli *acta interna corporis*, priva cioè di connessione con norme di legge costituzionali ed ordinarie, operano nell'interesse esclusivo dei medesimi titolari della potestà normativa interna; ad essi pertanto, ove unanimi, non può essere disconosciuta la facoltà di comportamenti creativi di consuetudine e desuetudine, come pure di eventuali eccezioni alle norme scritte.

Sulla base delle anzidette considerazioni di fatto e di diritto, ritengo che sia possibile autorizzare la trasmissione della seduta odierna della Commissione dalla S.V. presieduta sul circuito televisivo chiuso riservato alla stampa ed al pubblico ammesso negli appositi locali, anche in deroga al disposto dell'articolo 65, secondo comma, del Regolamento.

Ovviamente, poiché mi riservo di sottoporre un ampio quesito alla Giunta del Regolamento, mi corre l'obbligo di chiarire che l'attuale decisione non potrà costituire precedente fino a quando la Giunta e l'Assemblea non si siano pronunciate in via definitiva.

Con cordiali saluti.

« Firmato: PERTINI ».

Il ministro della difesa, Andreotti, osserva che la capacità dell'intero apparato statale a prevenire attentati alla sicurezza dei cittadini obbliga ad un continuo adeguamento di strutture e di metodi, man mano che si diversificano le relative forme di potenzialità criminosa.

Non è davvero il caso in questa sede di Commissione e specialmente in un periodo di crisi ministeriale che impone particolari riguardi, di teorizzare in proposito e neppure di soffermarsi a fare il punto sul lavoro preparatorio della necessaria riforma dei Servizi informativi della Difesa.

È questa la sede politica più qualificata, per una relazione su alcuni fatti concreti, attorno ai quali non sempre è altrettanto facile dare esatte valutazioni, visto il modo polemico e spesso emotivo con cui si discute, dedicando a questioni di parte, o addirittura personali, argomenti che vanno invece trattati

con rigorosa oggettività e con l'unico intento di impedire il ripetersi di fatti terroristici e lo svilupparsi di fatti eversivi.

L'aver contribuito spesso in modo determinante ad assicurare alla Giustizia persone ritenute responsabili di gravissimi episodi di violenza e ben individuati nuclei di altre persone che avevano programmato e stavano organizzando incredibili azioni di attentato all'incolumità delle popolazioni è motivo di lode per il SID, anche se per la sua natura non sempre la menzione del Servizio figura ovviamente nel bollettino dei successi.

Sottolinea che se si fa riferimento alle vicende tuttora *sub indice* del dicembre 1970, non è tanto per partecipare — come è pure doveroso per tutti gli organismi di sicurezza — a far finalmente luce su un episodio del passato, ma perché l'attivismo dello stesso segno è continuato in varie forme e risulta tuttora che non abbia disarmato.

Nel corso di una diversa azione di istituto, il SID acquisì nel febbraio dello scorso anno elementi che parvero interessanti in direzione della lotta alle cosiddette « trame nere ».

Attorno a questi elementi la competente branca del Servizio cominciò a lavorare, raccogliendo notizie, agganciando fonti, disponendo verifiche, captando anche « voci », metodo quest'ultimo — fino a che resta nell'ambito riservatissimo degli incaricati di una operazione — non disdicevole in siffatto genere di indagini.

Come è costume, fino al raggiungimento di un risultato apprezzabile nessuna notizia venne data al di fuori del Servizio. E pertanto completamente fuori di luogo — per la precisa cronologia che ora illustrerà — cercar di insinuare motivi comparativi di difformità di comportamento tra il suo predecessore e lui stesso.

Il 6 luglio scorso il capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Henke gli disse che il generale Miceli gli aveva dato conoscenza di un documento di lavoro con cui gli uffici facevano il punto su una indagine che da tempo conducevano attorno al « tentativo di golpe » del dicembre 1970. Lo preavvertì che lo stesso generale Miceli gliene avrebbe parlato.

Il generale Miceli andò a parlarne al ministro della difesa il martedì 9 luglio, e gli presentò un appunto di quattordici pagine, con un certo numero di fogli allegati. Il titolo era « Tentativo di golpe sotto il nome di Junio Valerio Borghese (notte sull'8 dicembre 1970) — Origini, svolgimento e riflessi successivi fino al giugno 1974 ».

Sul frontespizio, però, accanto alla indicazione che si trattava di fonti convergenti tramite contatti con elementi che avevano visto la vicenda, i compilatori avevano apposto questa dichiarazione: « Di quanto riferito non si possono produrre prove materiali ».

Il generale Miceli spiegò che occorreva ancora approfondire e ulteriormente controllare le indagini, mostrando una certa perplessità e scetticismo, anche per la indeterminatezza di parecchi punti.

Poiché tuttavia il SID aveva raccolto anche una informazione secondo cui qualcosa del tipo dicembre 1970 sarebbe stato ritenuto tra il 10 e il 15 agosto di quest'anno — con atti eversivi su scala nazionale — furono date le debite comunicazioni alla polizia, ai carabinieri e alle autorità militari. Furono anche attivate, in data 13 luglio, specifiche iniziative di vigilanza da parte di tutti i centri di controspionaggio, che vennero confermate il 26 luglio pregando i responsabili di detti centri di tenersi a stretto contatto con carabinieri e pubblica sicurezza e di non allentare la attenzione anche dopo il 15 agosto, per una motivata ipotesi di perdurante pericolosità.

Per poter avere una valutazione responsabile del documento predisposto dall'« ufficio D » del SID — salvi restando tutti gli approfondimenti necessari — appena rientrato l'ammiraglio Henke da una breve missione all'estero, il ministro convocò lo stesso capo di stato maggiore della difesa, il comandante dei carabinieri, generale Mino, il comandante della guardia di finanza, generale Borsi di Parma, il nuovo capo del SID, ammiraglio Casardi e naturalmente il generale Miceli, che per tutto il mese conservava la direzione del servizio.

La riunione avvenne nel pomeriggio della domenica 14 luglio, relatore il generale Miceli, che confermò anche in questa sede un atteggiamento di prudenza e di valutazione interlocutoria sui punti non poggiati su accenni di documentazione e su altri punti in contraddizione tra di loro.

In questa occasione fu ricordato che per sua stessa natura, anche in relazione ai compiti particolarissimi che è chiamato a svolgere, il SID è costretto a ricorrere alle più svariate fonti di informazione, sulla cui attendibilità non sempre si può fare affidamento, e a non tralasciare alcuna voce che comunque gli pervenga. Per ogni notizia così raccolta si impone pertanto un controllo mirante, attraverso riferimenti obiettivi, ad ac-

certarne quanto meno un minimo di credibilità.

La eterogeneità di valutazione sulle varie parti dell'incartamento illustrato, ferma restando la prosecuzione dell'indagine ad opera del SID, suggerì alcuni specifici accertamenti a diverso livello, affidati al comandante dell'arma dei carabinieri, al comandante della guardia di finanza e — per incarico dell'ammiraglio Henke — al capo di stato maggiore dell'esercito, generale Viglione.

Si ritenne tuttavia di dover preavvertire subito il procuratore capo della repubblica di Roma (presso il cui tribunale pende l'istruttoria sul dicembre 1970) informandolo che dopo l'indispensabile vaglio critico gli sarebbe stato fatto rapporto.

Dati utili per le rispettive indagini sarebbero stati trasmessi anche ad altre sedi giudiziarie.

Alla metà di settembre, dopo aver proceduto nelle verifiche ed aver raccolto l'esito degli accertamenti dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza e dello stato maggiore dell'esercito, il SID (il competente « ufficio D ») preparò la relazione per il magistrato, che venne appunto inoltrata in data 16 settembre. Nella lettera di accompagnamento, su un punto molto delicato e cioè l'asserita penetrazione di un nucleo di eversivi entro il Ministero dell'interno nella notte sull'8 dicembre 1970, anche con asportazione di armi, si precisava che le informazioni del SID non erano concordanti con quelle a suo tempo fornite dagli uffici all'allora ministro onorevole Restivo e sostanzialmente mantenute in un recente rapporto a firma del maggiore generale di pubblica sicurezza Francesco Cerra.

Prima di presentare il testo per il magistrato, il SID parlò per la prima volta di una « prova » e cioè dell'esistente registrazione di colloqui con uno dei protagonisti principali dei fatti del dicembre 1970, signor Remo Orlandini. Alla domanda del perché nelle carte del giugno-luglio non se ne fosse fatto cenno, fu risposto che da sola la registrazione non poteva considerarsi elemento probante, dato che era indispensabile approfondire taluni aspetti e proseguire gli accertamenti, come è stato fatto in realtà, considerando che alcune parti risullavano convincenti, altre meno.

I nastri — in numero di quattro — sono stati messi a disposizione dei giudici. Essi sono il frutto del lavoro di due ufficiali del SID, concluso in territorio straniero. I due ufficiali che hanno proceduto all'incisione delle dichiarazioni garantiscono sull'identità del sog-

getto ed affermano che lo stesso era consenziente alla registrazione.

Ritiene opportuno precisare in che cosa consistano gli elementi rimessi ai giudici, oltre alle registrazioni ora accennate, con le naturali limitazioni imposte dalla pendenza di una procedura penale.

Secondo la dizione dei provvedimenti emessi dal giudice istruttore su conforme richiesta del pubblico ministero, « le dichiarazioni stragiudiziali ma ugualmente attendibili di Remo Orlandini e le indagini integrative svolte dal SID hanno trovato numerosi precisi riscontri negli elementi già raccolti nel corso dell'attività istruttoria finora compiuta: dichiarazioni e riscontri che hanno consentito di integrare gli indizi a suo tempo acquisiti e di inquadrare sotto diversa luce taluni eventi obiettivamente accertati ».

Le carte trasmesse il 16 settembre constano di tre fascicoli. Il primo concerne il tentativo del dicembre 1970, con un'ampia analisi della genesi del cosiddetto « Fronte nazionale », nel 1968 e negli sviluppi successivi, sia prima che dopo il dicembre 1970. Questa parte è di grande interesse anche per la ricorrenza di molti nomi che si ritrovano nelle istruttorie di altre sedi giudiziarie, sempre per fatti del genere.

Analitica è la descrizione degli avvenimenti del 7 e dell'8 dicembre 1970, con l'indicazione delle molteplici provenienze dei soggetti e con la conferma della disponibilità di armi.

Il contrordine, quando già l'operazione era scattata, sarebbe sopravvenuto verso l'una. Nel frattempo al SID era pervenuta una informazione fiduciaria che parlava di « un imprecisato gesto eclatante che nel corso della volgente notte un piccolo gruppo di giovani di estrema destra extraparlamentare avrebbe inteso effettuare in Roma e che avrebbe potuto essere diretto anche contro la sede del Ministero dell'interno ».

L'ufficiale del SID che raccolse l'informazione avvertì il suo superiore immediato; questi a sua volta telefonò al generale Miceli che fece avvertire polizia (il capo dell'ufficio politico della questura) e carabinieri (il comandante del gruppo Roma I). Va aggiunto che una macchina del SID, portatasi in perlustrazione sulla piazza del Viminale e restata in sosta, nulla notò di anormale.

Sulla scia di questa operazione rientrata, secondo le notizie del SID, si accesero polemiche tra i principali protagonisti e si cominciarono a riorganizzare diversamente le fila.

Intanto il 17 marzo 1971, attraverso i giornali, venne fuori a caratteri clamorosi una

notizia sul tentativo del dicembre. Al Parlamento il ministro dell'interno riferì sugli allarmi ricevuti e sulle indagini fatte nella notte suddetta, ma escluse nettamente — in base alle relazioni dei suoi uffici — che fosse accaduta l'asserita penetrazione nel Ministero.

Seguirono alcuni atti del giudice con mandati di cattura, perquisizioni, eccetera. Il principe Borghese emigrò prima dell'esecuzione dell'ordine di arresto. Vi furono ricorsi contro questi provvedimenti e, mentre l'istruttoria continuava, gli arrestati vennero rimessi in libertà.

La trasmissione di documenti ai magistrato esaurisce da parte del SID e quindi del Ministero la competenza ad interloquire, salvo la eventuale acquisizione di altri dati che verrebbero inoltrati al magistrato stesso; così come è stato fatto per altri indizi di reato.

Chi ha voluto vedere manovre politicizzate o espedienti diversivi in questa trasmissione ai giudici è completamente fuori strada, come pure sottolinea che non poteva darsi in anticipo comunicazione al Parlamento, senza rischiare di mettere in preavviso quanti dovevano restare a disposizione dei giudici.

L'opinione del SID è che la pericolosità effettiva del tentativo del 1970 non debba sottovalutarsi, magari attraverso una ironia a sfondo georgico, come ha fatto qualche giornalista di rilievo. Oggi, comunque, i fatti essendo all'esame del giudice, non sono consentite ulteriori valutazioni da parte sua.

La seconda parte del memoriale del SID concerne l'attività del cosiddetto « Fronte nazionale » dopo il dicembre 1970, per quel che riguarda la ripresa di progettazioni eversive e sostegno dati e ricevuti al riguardo. Si evidenziano in materia nuclei di vario genere, con diverso grado di collegamento tra di loro e spesso con il ricorrente ritorno, già notato, delle medesime persone.

In proposito il SID deve dare la sua collaborazione in modo particolare per l'indagine chiamata della « Rosa dei venti » che, imperniata anche su qualche singolo elemento militare, interessa l'ambito delle forze armate in quanto può ingiustamente prestarsi a generalizzazioni, gratuite e fuorvianti.

Geloso patrimonio comune di tutta la Nazione rappresentata in Parlamento, le forze armate sono estranee ad ogni manovra di politicizzazione e ad ogni disegno particolaristico. Chi non condivide questa linea manca verso le stesse forze armate di lealtà e di oggettività, le immischia in cose a loro estranee e ne offende il prestigio e la funzione costituzionale.

E alla salvaguardia di questa particolare posizione delle forze armate che il regolamento di disciplina:

a) afferma nella premessa che le forze armate debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche;

b) riconosce ai singoli la libertà di espressione anche a mezzo di stampa ma li invita al riserbo e alla prudenza;

c) vieta di scrivere con la qualifica ma senza firma perché altrimenti « si verrebbero ad addossare ad una categoria responsabilità che devono restare esclusivamente individuali e definite ».

Dichiara altresì che, secondo gli elementi vagliati anche in queste ultime circostanze e per concorde valutazione di tutti i responsabili, centrali e periferici, non esiste alcun dubbio sulla certezza che le forze armate italiane corrispondono a queste immutabili caratteristiche, di servizio e di onore.

Il terzo punto del rapporto del SID si riferisce a recenti attività di aderenti al « Fronte nazionale » e riguarda un arco di tempo di circa diciotto mesi, lungo il quale un certo numero di persone è finito nelle mani della giustizia ed altri soggetti, scoperti, hanno dovuto interrompere le loro pianificazioni. Su un gruppo direttivo in modo particolare il SID ha messo l'accento, continuando — anche dopo il 16 settembre — ad indagare sopra la sua attività. Si era accertata la concreta e pianificata intenzione di realizzare atti violenti, volti a creare panico specie tra coloro che, per mandato o per le circostanze, si trovano a contrastare e sconfiggere il loro ed ogni altro disegno eversivo. Il 1° ottobre il SID ha rimesso ai giudici un rapporto supplementivo, denunciando anche la tremenda minaccia dell'uso terroristico di materiale radioattivo persino con inquinamento di acquedotti, studiato analiticamente e da realizzarsi con il furto di detto materiale presso un centro nucleare del nord Italia.

Si ritiene che anche a seguito di detto rapporto del SID siano stati spiccati specifici mandati di cattura che spera mettano al riparo da simili folli disegni di gente che, rifacendosi alle ideologie della distruzione, non arretra nemmeno nell'elogio nostalgico per i campi di sterminio.

Sin qui i fatti, che gli sembra attestino che il SID è da tempo totalmente impegnato, per quel che ad esso compete, nella lotta al terrorismo e all'eversione.

Tale essendo l'obiettivo di fondo, ogni polemica di contorno non va valutata oltre la

sua effettiva importanza e non può — senza macchar di giustizia — far dimenticare il positivo e rischioso lavoro del SID.

Su tre punti ritiene di dover fornire spiegazioni al Parlamento.

Ricorda anzitutto che, costituitosi a Buenos Aires ed arrestato, il giornalista Guido Giannellini — di cui la Commissione Difesa dovette occuparsi nei mesi scorsi in relazione alle comunicazioni sull'istruttoria per l'eccidio di Piazza Fontana — ha stentito quanto era stato formalmente dichiarato dal SID, circa l'interruzione dei rapporti tra il Servizio e l'informatore fin dallo scorso anno, una volta emesso a suo carico il mandato di cattura. Ed è in realtà risultato che un contatto vi era stato invece ancora nell'aprile di questo anno, con scambio, in Parigi, di informative e di danaro.

In tale situazione si è reso necessario sospendere la nuova destinazione di comando del generale Miceli, che doveva avere inizio il 1° ottobre, anche se egli abbia dichiarato di non essere stato al corrente del contatto preso da un ufficiale del Servizio nell'aprile 1974. È stata disposta al riguardo una indagine, affidata gerarchicamente al capo di stato maggiore della difesa e da condursi con il dovuto rigore ma senza che ne venga danneggiato il lavoro delicatissimo ed essenziale che il Servizio stava e sta ancora svolgendo sui temi dei quali oggi ci occupiamo.

È chiaro che le conclusioni e le conseguenze dell'indagine saranno portate a conoscenza anche della Commissione.

Si inserisce qui un secondo punto. Ovvio essendo un margine estremo di riservatezza nell'esercizio dei compiti del SID, può essere lecito e fino a che punto agire ai vari livelli senza informare e talvolta disinformando i superiori gerarchici fino al vertice della scala? La risposta gli sembra negativa, ma è problema che va inquadrato — non certo oggi — nella riforma e nella nuova regolamentazione del Servizio.

Vi è però un aspetto correlativo che è pure emerso retrospettivamente in questi giorni, eccedendosi sulla opportunità, almeno per gli ufficiali generali del SID (e dei SIOS), di tenere direttamente contatti con gli informatori, quali che essi siano.

In una lettera al SID datata 10 agosto 1974 — nel giorno significativo della distruzione dei fascicoli ritenuti abusivi — è stata ribadita questa precisa direttiva: « Occorre una duplice cautela. Da un lato bisogna che risulti sempre ben netta la demarcazione tra agenti del Servizio ed informatori. A tal uopo que-

sti ultimi — che talvolta sembra debbano essere reclusi tra non rispettabili categorie — non dovranno mai avere contatti ad alti livelli o altre occasioni per poter sembrare, magari capziosamente, accreditati a muoversi in nome del Servizio. Se inoltre qualche elemento è tale da suscitare timori di coinvolgimenti — sia pure ingiusti — in attività illegali od anche soltanto politicamente inopportune, meglio è rinunciare ad una " fonte " che danneggiare il prestigio e il buon nome del Servizio, cioè delle forze armate ».

Il non aver sempre seguito questa metodologia che definirebbe « schermata » ha purtroppo suscitato equivoci e dubbi che si augura possano essere presto chiariti, rimuovendo sospetti che danneggiano persone e istituti.

Il terzo punto si ricollega pure alla distruzione dei fascicoli che non poteva certo esaurirsi come un fatto retrospettivo, privo di precise conseguenze per il futuro. Nella lettera di istruzioni ora citata, dopo aver detto che « vana sarebbe stata la deliberazione di eliminare ciò che si è bruciato, se dovesse in qualsiasi misura restare l'equivoco sugli obblighi e sui diritti del SID », precisava: « Resta pertanto inteso che nessuno è legittimato a chiedere o a svolgere indagini o altri adempimenti che non riguardino strettamente i fini istituzionali del Servizio. E nell'ambito della sua competenza il SID si asterrà scrupolosamente dal prendere in considerazione — e a maggior ragione dall'assumere in carico da archivio — carte di anonima provenienza. Così pure, le informative dei confidenti debbono essere conservate nei fascicoli soltanto con l'indicazione della loro natura e in modo che risultino chiaramente quelle che sono notizie, rispetto alle induzioni, osservazioni ipotetiche e commenti ».

Non ha difficoltà a dire che il dettaglio di tale normativa gli era stato suggerito anche dalla esperienza fatta con il cosiddetto documento di lavoro del giugno-luglio, che, accanto a fatti determinati, conteneva alcune affermazioni « sentite dire » da anonimi informatori, svalutate dagli stessi presentatori, in contrasto comparativo tra una affermazione e l'altra e non acquisibili comunque dal magistrato a norma dei codici.

Tuttavia, proprio per il massimo senso di responsabilità che deve presiedere in materia tanto delicata, lo stesso SID si impegnò a verificare la consistenza di queste parti e ai massimi livelli militari e dei corpi specializzati fu fatta parallelamente la propria parte di indagini, con la precisa intesa che in ogni

caso anche di minimo dubbio si sarebbe egualmente informato il magistrato sollecitando il suo approfondimento.

E così fu fatto, informando per iscritto i giudici del vaglio critico intervenuto « dovendo il SID evitare il contrapposto errore: di non trasmettere agli inquirenti ogni elemento utile a far giustizia e, viceversa, di trasmettere carte non controllate ed aventi quindi la squallida fragilità delle anonime ».

Tale vaglio è stato fatto, come si è detto e come era giusto, non dal ministro, ma dallo stesso SID e dalle supreme istanze militari.

Ha suscitato una certa sensazione la successiva notizia che il generale Miceli aveva fatto richiesta al giudice di sollecitare l'invio a palazzo di giustizia del primo testo del documento di lavoro di cui si tratta e su una parte del quale egli aveva dato per primo — anche nella riunione collegiale del 14 luglio — un giudizio di perplessa interlocutorietà. Può darsi che il generale Miceli, che aveva già lasciato il SID nel settembre quando il Servizio completò le indagini e compilò il memoriale conclusivo, non conoscendo presumibilmente il testo del memoriale stesso, abbia ritenuto che vi siano state omissioni di notizie. Ad ogni buon conto, poiché è stato comunicato al generale Miceli e ai giudici che non esiste alcun vincolo di segreto militare in tema di lotta contro le trame eversive, si è dato un primo modo per fugare ogni dubbio in proposito.

Sembra, d'altra parte, pacifico — ferme restando le sopraccennate regole di serietà informativa — che sul materiale interno del SID debba sempre essere effettuato il lavoro di controllo indispensabile per la eventuale conferma o eliminazione di dati prima non accertati.

Proprio la natura di materiale interno di un servizio segreto è tale da differenziarlo in radice da ogni altro genere di atti e di documenti. Si possono avere infatti e si sono avute, secondo i casi, notizie delle quali il Servizio può garantire la rispondenza al vero; altre sulle quali permane uno stato di dubbio; altre infine che si presentano *prima facie* assolutamente inverosimili o che, comunque, vengono riscontrate del tutto false in sede di controllo.

Esporre coscientemente persone di qualunque rango a ingiusti sospetti ed infondati clamori — stante la pressoché illimitata pubblicità oggi esistente — sarebbe non solo segno di irresponsabilità, ma, suscitando legittime reazioni psicologiche nei ceti colpiti, renderebbe probabilmente meno agevole pu-

nire ed isolare le responsabilità individuali che esistono.

Tuttavia, onde evitare che per speculazioni politiche o per fini di confusione, si potesse da qualche parte invocare l'esistenza di ostacoli alla giustizia — proprio mentre il Ministero coopera con i giudici in questa essenziale azione di prevenzione sociale — il giudice istruttore è stato messo in condizione di verificare senza limitazioni di sorta tutto l'incartamento relativo.

Quando avvengono i tristi episodi di terrorismo che purtroppo hanno non una sola volta funestato il nostro paese, tutti fanno propositi sinceri di associare meglio gli sforzi per rendere impossibile o almeno arduo il ripetersi di fatti così tristi e degradanti.

Ritiene che occorra non perdere mai questa spinta ideale, non lasciandosi deviare da pigrizie, da paure, dall'amarezza per interpretazioni cattive e distraenti dalla verità.

È questo il preciso dovere di tutti, da attuarsi nel rispetto rigido della Costituzione repubblicana nella quale militari e civili si ritrovano, isolando gli epigoni nefasti di un mondo di violenze e di distruzioni che trent'anni or sono è stato definitivamente sconfitto.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle dichiarazioni del ministro.

(OMISSIS)

N. Reg. Gen. Proc. Rep.

N. Reg. Gen. Uff. Istruz.

N. Reg. Gen. Tribunale

N. Reg. Gen. Sez. Istr.

N. Reg. Gen. Pretura

Procedimento Penale contro

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

imputat

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ANNOTAZIONI

Certif. nascita il

Si prescrive il

Certif. penale il

N. Reg. Corpi di reato

N. Reg. Esec. sentenze

N. Campione

Data della redazione della scheda

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Nel rapporto del Reparto « D » del SID sul « golpe Borghese » del 26 giugno 1974 (« Origini, svolgimento e riflessi successivi fino al giugno 1974 ») si trovano riferimenti ad Edgardo Sogno negli allegati « F », « M » ed « N ». In particolare l'allegato « N » è quello cui fa riferimento l'on. Andreotti durante il suo intervento alla Camera il 24 ottobre 1974, quando dà notizia del tentativo di colpo di Stato dell'agosto 1974.

Pur avendo già pubblicato, nella prima parte del presente tomo, l'intero rapporto del 26 giugno 1974, riteniamo opportuno, in questa sede, pubblicare nuovamente gli allegati contenenti riferimenti ad Edgardo Sogno e al tentativo eversivo che avrebbe dovuto compiersi tra il 10 ed il 15 agosto.

ALLEGATO "F"

32

A P P U N T O

1. I fratelli DE FELICE hanno avuto una parte considerevole nelle vicende del "golpe".

E' sintomatico, infatti, che più di una riunione nel corso delle quali il tema predominante era la ricerca di un "accordo" che consentisse la riuscita di un "pronunciamento" con l'aiuto dei militari, avvenisse nelle loro dimore (appartamento sito in ROMA via Bethoven e villa a TERMINILLO).

Anche dopo il tentato "golpe" la loro azione, anche se circospettata, è stata continua e incisiva.

La tesi trova conforto nei vari contatti avuti dai precitati con Edgardo SOGNO (il SOGNO - conseguentemente ad incontri con Fabio DE FELICE - ex deputato del MSI, ha effettuato una penetrazione in ambienti vicini ad esponenti politici di governo per il tramite di Massimo PUGLIESE e la contessa NICASTRO).

Edgardo SOGNO, attraverso i DE FELICE, ha intessuto rapporti con l'avv. Filippo DI JORIO (sebbene i due in pubblico mostrino di non conoscersi), anch'esso elemento di primo piano nella vicenda "Fronte Nazionale".

2. Il prof. avv. Filippo DI JORIO:

- è presidente dell'I.S.S.E.D. (Istituto Studi Strategici e per la Difesa) con sede a ROMA, Corso V. Emanuele 18, emanazione della nota Associazione "Amici delle FF.AA.";
- è revisore dei Conti dell'I.R.V.A.M. (Istituto per le ricerche e le informazioni di Mercato e la Valorizzazione della Produzione Agricola) via Castel Fidardo 43-ROMA.

3. Fabio DE FELICE:

- ottobre 1955 - espulso dal MSI;
- anno 1956 - promotore movimento antifascista italiano (dissidenti del MSI);
- anno 1962 - segnalato come membro del centro internazionale antimarxista sorto per iniziativa del "Fronte per la Rinascita Nazionale";
- anno 1963 - unitamente a CARADONNA costituì il "Centro di Europa Unita" (con fondi spagnoli e francesi);
- anno 1967 - segnalato come capo della propaganda "Unione Democratica Nuova Repubblica" - Comitato Nazionale di ROMA di cui era Presidente l'on. Randolfo PACCIARDI.

E' mutilato. Perse un piede ai tempi delle manifestazioni anti-inglesi per il T.L.T.

ALLEGATO "M"

42

A P P U N T O

1. Nel maggio 1973, raccogliendo confidenze di Ufficiali in servizio presso lo SME si apprendeva che il Gen. Ugo RICCI, da tempo, coglieva ogni occasione per esporre ai colleghi l'esigenza di una "soluzione" della situazione nazionale e per raccogliere adesioni nel caso di intervento delle FF. AA., lasciando intendere l'esistenza di una organizzazione già in atto.

2. La circostanza suggeriva, allora (maggio 1973), di impegnare i più qualificati Centri CS (RCCS-CCSTO-CCSFI-CCSPD) in una attività informativa tesa alla individuazione della millantata organizzazione con specifico riferimento al personale militare.

L'esito della ricerca era, però, negativo (documentazione in ANNESSO).

Indagini di merito, nel contempo, venivano condotte anche in via diretta con personale del NOD.

Quest'ultimo approdava a migliori risultati ed accertava che il Gen. Ugo RICCI aveva stabilito e manteneva contatti con elementi già impegnati nel noto proposito "Fronte Nazionale".

Si realizzava in tale ambiente una penetrazione diretta che consisteva di:

- stabilire la stravaganza dei propositi (oltre alla assoluta mancanza di concretezza) del "gruppo RICCI";
- individuare un certo numero di Ufficiali in servizio e non cui era stata esposta l' "idea";
- identificare alcune persone (civili) che erano allineate con il pensiero del Gen. RICCI.

La predetta penetrazione, inoltre, conseguiva il risultato apparente di privare di vitalità ogni proposito, riducendo i contatti

del Generale con gli "animosi" a semplici rapporti fra "idealisti" e, quindi, puramente "platonici".¹

3.⁴ Nel gennaio 1974, contatti occasionali con elementi orbitanti nel mondo della destra extraparlamentare consentivano di approfondire la conoscenza della attività "impropria" del Gen. Ugo RICCI e di stabilire connessioni recenti fra il soggetto e gli implicati nel caso della cosiddetta "Rosa dei Venti", lasciando cadere il convincimento che il citato Generale avesse - dell'epoca del contatto con il NOD - accantonato ogni proposito eversivo.¹

Ciò suggeriva di:

- effettuare, a cura RCCS, operazione "T" nei confronti del Gen. RICCI (°);
- riprendere un lavoro di penetrazione verso il gruppo "Fronte Nazionale".¹

Si veniva, quindi, a prendere conoscenza (maggio-giugno c.a.) di:

- una attività di proselitismo, anche recente, sviluppata dallo Ufficiale Generale nei confronti di militari in servizio;
- conservazione di rapporti con elementi significativi del disciolto "Fronte Nazionale" (in primis: Remo ORLANDINI);
- collegamento (termini imprecisi) RICCI-SOGNO Edgardo.¹ ||

Più precisamente, per quanto attiene all'argomento SOGNO risultava che RICCI aveva avuto i primi contatti con l'ex partigiano all'inizio del 1973 e l'aveva mantenuti anche su sollecitazione di PACCIARDI.² Nonostante affermazione contraria dell'interessato si ha motivo di ritenere che Remo ORLANDINI avesse invitato RICCI ad un rapporto diretto con SOGNO, dopo che giudizi favorevoli sul soggetto e l'organizzazione da lui diretta ("Centro di Resistenza Democratica") erano stati espressi dal noto Adriano MONTI di RIETI.¹

(°) Dalla operazione "T" non è emerso alcun elemento di interesse.¹ La documentazione non può essere prodotta perché le bobine sono state smagnetizzate e le trascrizioni distrutte.¹

ALLEGATO "N"

57

A P P U N T O

1. L'avv. DE MARCHI aveva strettissimi rapporti con Carlo FUMAGALLI e partecipava al progetto di creare una situazione di tensione in VALTELLINA ed in LIGURIA come premessa di una guerra civile che nuclei isolati (NARDI, ESPOSTO) avrebbero dovuto estendere anche alle regioni centrali del Paese.

Lo stato di guerra civile avrebbe dovuto imporre alle FF. AA. di intervenire ed assumere il potere.

2. Lo stesso obiettivo, venute meno le condizioni originarie, sembra debba essere perseguito - secondo propositi attuali - mediante una diversa serie di atti:

- azione di forza in direzione del Quirinale, a cura di un gruppo capeggiato da Salvatore DRAGO;
- imposizione al Presidente LEONE dello scioglimento delle Camere e della nomina di PACCIARDI a capo di un governo di tecnici;
- intervento delle FF. AA. a sostegno del predetto governo.

Il proposito avrebbe dovuto trovare attuazione tra il 12 ed il 14 maggio u.s. Sembra che sia stato rinviato a data prossima, probabilmente coincidente con il periodo compreso tra la notte di S. LORENZO (10 agosto) ed il ferragosto.

3. In relazione al progetto sembra che siano impegnati:

- Salvatore DRAGO come ideatore e pianificatore nonché elemento che assicura la partecipazione di un consistente gruppo di personale dipendente dal Ministero all'Interno;
- Magg. CC PECORELLA e Cap. CC PINTO come fiancheggiatori e garanti dell'intervento di un reparto di Carabinieri;
- Gen. Ugo RICCI come soggetto che ha contattato un certo numero di alti Ufficiali richiedendo ad essi il sostegno del governo PACCIARDI, una volta instaurato.

- 4.^a Nel contesto di quanto rappresentato si ha notizia delle seguenti iniziative particolari che, al momento, non trovano una precisa collocazione nel quadro più ampio:
- a.^a nell'aprile 1974, Delmano CANNONI è alla ricerca di Ufficiali disponibili per "soluzioni di forza" per porli in contatto con un gruppo di "qualificati elementi CC e P.'S." già organizzato (Il CANNONI precisa che di tale gruppo fanno parte solo due civili: lui e Salvatore DRAGO);
 - b.^a Il Cap. CC Lorenzo PINTO chiede (nel maggio e nel giugno c.'a.) a rappresentanti del "Fronte Nazionale" se sono disposti a far partecipare un gruppo selezionato di uomini ad una "azione particolare in ROMA" (sia nella prima che nella seconda circostanza, il "Fronte" non raccoglie la richiesta. Nel contesto dei contatti, PINTO lascia intendere che l'esigenza è connessa con un progetto concordato con PECORELLA e DRAGO);
 - c.^a POMAR, delegato del "Fronte Nazionale" per VARESE è intenzionato a sottrarre dal Centro Ricerche Nucleari di ISPRA (ove lavora in qualità di ingegnere) due contenitori di materiale radioattivo.

ALCUNI RAPPORTI DEL SID AGLI ATTI
DEL PROCEDIMENTO CONTRO EDGARDO SOGNO ED ALTRI

Rapporto inviato dall'amm. Casardi (all'epoca direttore del SID)
al giudice Violante il 22 ottobre 1974.

Vol "A"

1

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

FASCICOLO - DOCUMENTI

RAPPORTO SID del 22-10-1974

n. 01-1542-R

ATTI del n. 1 e n. 19

Vol A



1

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot. n°01/1512/R

Roma, 22 ottobre 1974

Al Giudice Istruttore
Dr. Luciano VIOLANTE
Tribunale Civile e Penale di

= TORINO =

^^^^^^^^^^^^^^^^

In relazione a quanto richiesto dalla
S.V. al Signor Ministro della Difesa, Le
rimetto l'unito Appunto con n°4 allegati ed
un annesso.=

IL CAPO SERVIZIO
Ammiraglio di Squadra
(Mario CASARDI)

Accompagnato: reli n° 810 n. 07.1/sez/5
del 9.5.75

30 *cc*

2

10 luglio 1974

A P P U N T O

- 1 - Il Capo del SIOS-Esercito, Gen. CONIGLIO, ha presentato in linea diretta e riservata gli uniti due Appunti (allegati 1 e 2) in data 25 marzo 1974 e 2 aprile 1974.
In relazione al contenuto dei citati Appunti è stato disposto quanto segue:
 - proibizione al T.Col. CONDO' di intervenire ad altre riunioni indette da SOGNO;
 - specifica ricerca informativa a cura del D in direzione di SOGNO;
 - attivazione di fonte fiduciaria speciale inserita in ambiente frequentato da SOGNO.
- 2 - La specifica ricerca informativa effettuata dagli organi del D ha prodotto i risultati indicati nell'allegato 3.
- 3 - La fonte fiduciaria speciale ha segnalato gli elementi indicati nell'allegato 4.

ALLEGATO N. 1

25 MARZO 1974

OGGETTO: riunione tenuta in casa della Principessa PALLAVICINI.

A P P U N T O

1. Il Ten. Col. c. CONDO' Giuseppe, attualmente in servizio presso la Procura Generale Militare in qualità di Aiutante di Campo del Procuratore Generale Militare, ha informato che, in occasione di un ricevimento in casa della Contessa NICASTRO, era stato invitato ad un "drink" dalla Principessa PALLAVICINI per il 18 marzo alle ore 11. La Principessa nel rivolgere l'invito all'Ufficiale lo aveva pregato di farsi accompagnare da un "Generale" e aveva soggiunto che alla riunione sarebbe stato presente il Conte Edgardo SOGNO.
Il Ten. Col. CONDO' è stato invitato da questo SIOS a partecipare all'incontro da solo, al fine di conoscere i motivi dell'invito e riferirne.
2. La riunione ha avuto luogo regolarmente presso l'abitazione della Principessa alla presenza :
 - della Principessa stessa;
 - del Ten. Col. CONDO';
 - della Contessa NICASTRO;
 - del Conte Edgardo SOGNO.
3. Il Conte SOGNO ha iniziato la conversazione dicendo che :
 - la sua attività è sempre stata contenuta nel rispetto della Costituzione;
 - nel corso della sua esposizione avrebbe detto "cose vere e non vere" delle quali lasciava al Ten. Col. CONDO' ogni valutazione circa l'esatto significato da attribuire ad esse;
 - dava piena facoltà all'Ufficiale di riferire o meno ai suoi Superiori.
4. Fatta tale premessa, il Conte SOGNO ha continuato il suo dire affermando che :

Conversazione Sofio - Contò
del 18/3/74 - P. Pallavicini

... la situazione politica è ormai giunta
a un tale punto di deterioramento
da prevedere in cielo delle
Istituzioni per autoconsumo...

Velocità del Contò: tutto
in conversazione è stato
caratterizzato da una assoluta
mancanza di conseguenze
e da interruzioni per rilasciare
dichiarazioni di lealismo costituzionale

la situazione politica è ormai giunta a un tale punto di deterioramento da prevedere un crollo delle Istituzioni per "autoconsumo". Ciò potrà avvenire fra un mese, fra un anno, fra dieci anni, ma avverrà; è necessario pertanto essere pronti a sostituire l'attuale classe dirigente e l'attuale sistema di governo;

alti gradi della Magistratura, della burocrazia e financo della Marina e dell'Aeronautica hanno già compreso tale necessità e sono preparati ad affrontarla; solo l'Esercito mantiene un atteggiamento conservatore in quanto le sue Alte Gerarchie contengono di trarre dall'attuale situazione vantaggi di carattere personale.

5. A termine del suo discorso l'espositore ha concluso che :

- deve essere ben chiaro che le sue idee inquadrano il problema in una visione assolutamente democratica di cui fa fede tutto il suo passato e che trova conferma in quanto scritto nei suoi libri;
- anche AGNELLI, resosi conto dell'errata condotta politica finora seguita attraverso i suoi organi di stampa, sarebbe orientato a mutare metodo.

Nel congedarsi, ha detto che ove qualcuno avesse desiderato avere un contatto con lui, la Principessa PALLAVICINI avrebbe potuto rintracciarlo.

6. Tutta la conversazione - in realtà un monologo del Conte SOGNO, durato circa un'ora - è stata caratterizzata da una assoluta mancanza di consequenzialità e da interruzioni del discorso per rilasciare dichiarazioni continue di lealismo costituzionale. In particolare, fra l'altro ha affermato che i dirigenti comunisti non avrebbero neppure tentato di opporsi ad eventuali azioni anticomuniste, perché si sarebbero dileguati "al primo stormir di foglia".

7. La Principessa PALLAVICINI ha fatto ripetute allusioni alla sua personale partecipazione agli eventi che determinarono la caduta del fascismo, con particolare riferimento "a quanto progettato nella stessa stanza, per l'impiego dell'autoambulanza il 25 luglio". Nessuna partecipazione attiva al colloquio da parte della Contessa NICASTRO, salvo qualche generico cenno di assenso.

8. In allegato un appunto relativo alla personalità di Edgardo SOGNO ed al "Comitato di Resistenza Democratica" di cui lo stesso SOGNO è stato il principale promotore.

3 \ ALLEGATO N. 2 \

2 aprile 1974

APPUNTO

1. Il giorno 30 marzo mattina il Ten. Col. CONDO' chiede un appuntamento per il mattino di lunedì 1 Aprile per riferire su un secondo colloquio avuto con le stesse persone di cui all'appunto in data 25/3/1974.
2. Il giorno 1 Aprile il Ten. Col. CONDO' riferisce:
 - a. di essere stato telefonicamente invitato la mattina del 29/3, dalla Segretaria della Principessa PALLAVICINI, ad una cena privata in casa della Principessa per quella stessa sera;
 - b. alla cena hanno partecipato:
 - . Principessa PALLAVICINI
 - . Contessa NICASTRO
 - . Ambasciatore SOGNO
 - . Ten. Col. CONDO'
 - c. riallacciandosi alla conversazione avvenuta il 18/3 il Conte SOGNO, durante la cena, ha toccato vari argomenti dai quali si è potuto comprendere quanto segue:
 - . dietro il SOGNO sembra vi sia la famiglia AGNELLI;
 - . egli si proclama un uomo d'azione, sollecito degli interessi del Paese, ma senza aspirazioni politiche personali;
 - . esisterebbero "pressioni" a livello internazionale (vagli accenni a Francia e USA) perchè, nel caso di un riavvicinamento della Jugoslavia alla Russia in un eventuale "post - Tito", l'Italia, per la sicurezza dell'Europa, fosse rafforzata anche all'interno, con un ridimensionamento del PCI;
 - . la riforma costituzionale accennata nel precedente colloquio potrebbe delinearsi come segue:
 - .. alla prima crisi di Governo, dalla Presidenza della Repubblica verrebbero proposte una riforma elettorale (collegio uninominale) ed alcuni ritocchi costituzionali tendenti a condurre ad un Governo di legislatura (tipo Germania, cancellierato di 4 anni).
Col nuovo sistema elettorale si dimezzerebbero i deputati e senatori comunisti;
 - .. qualora dalla piazza (sinistra ed extraparlamentari di sinistra) vi fosse una reazione, scatterebbe (da parte dei Prefetti (?)) un "piano di emergenza": cioè misure atte ad impedirle. Si vorrebbe conoscere come si comporterebbe l'Esercito, ove fosse chiamato in causa;
 - .. ove si verificasse l'ipotesi prima indicata, vi sarebbero degli adeguamenti ai vertici della burocrazia, comprese le I.F. AA. Chi non si adeguasse, sarebbe sostituito;

- 2 -

nel "giro" di SOGNO dovrebbe essere anche l'On. TAVIANI (e quindi la Polizia sarebbe sicuramente d'accordo); in parlamento sembrerebbe che molti gruppi siano già orientati a queste riforme costituzionali; sembrerebbe che il SOGNO abbia già avuto contatti "ad alto livello" con personalità delle FF.AA. (Esercito compreso) (non è chiaro se in servizio o in congedo). E' stato fatto anche il nome del Gen. FANALI; si è parlato anche di PICELLA, definito uomo molto prudente e del Gen. GALATERI, come di un lontanissimo parente di SOGNO; il SOGNO ha affermato di conoscere "personalità militari" e di aver parlato con loro della questione in termini molto vaghi; al termine della cena il SOGNO ha chiesto al Ten. Col. CONDO' se avesse riferito ad altri del primo colloquio ed il CONDO' ha detto di aver risposto affermativamente, senza precisare con chi.

7 / ALLEGATO N. 3

A P P U N T O

(Attività di SOGNO)

- 1 - Potenziamento del "Comitato Resistenza Democratica".
 - 2 - Collegamento con "Maggioranza Silenziosa", con "Amici delle FF.AA." e con altri gruppi (ambienti monarchici; settori di centro-destra; settori dell'economia).
 - 3 - Attività di proselitismo in direzione delle Forze Armate mediante contatti con Ufficiali (ZAVATTARO - RICCI).
 - 4 - Contatti con PACCIARDI - DRAGO - RICCI per lo sviluppo di azione tendente a "risanare la situazione nazionale".=
-

8 / ALLEGATO N. 4

A P P U N T O

(Elementi informativi acquisiti in ambiente frequentato da SOGNO)

--- oooOooo---

1 - 31 marzo 1974

- "si è formato un movimento che coordina ed appoggia l'eventuale azione che dovrebbe portare il Paese a modificare la Costituzione, specie per quanto riguarda la funzione del Presidente della Repubblica";
- "Agnelli fa parte del movimento".

2 - 5 aprile 1974

"Agnelli si è recato tempo fa al Quirinale facendo pressapoco questo discorso: la FIAT è una finanziaria che fa capo a noi Agnelli e se noi Agnelli, stanchi dell'andamento del Paese ci trasferiamo all'estero, lavoriamo in pace e in questo caso cediamo la FIAT allo Stato italiano che, con quel peso sulle spalle, non saprà dove mettere le mani e non potrà sopportare un onere del genere. Pertanto, sarebbe pronto un piano per cambiare la Costituzione come diciamo noi industriali e non con due - tre articoletti. Noi Agnelli abbiamo un alter - ego che lavora per noi (forse SOGNO) e che agisce in nostro nome e fa tutto quanto per raggiungere lo scopo".

3 - 10 aprile 1974

"FANFANI teme e sente di essere arrivato in ritardo nel tentativo di apportare variazioni alla Costituzione e questa sensazione gli è data da un fatto preciso: AGNELLI da una parte che preme per la variante alla Costituzione è LIBERALE, dall'altra FANFANI che è democristiano, Per "X" è una questione di copertura: AGNELLI si copre dietro i liberali e solamente AGNELLI ha avuto il lungo colloquio con LEONE. Sempre secondo "X" se avviene il cambiamento della Costituzione

2.

LEONE resta al suo posto almeno per ora; ma FANFANI punta lui sulla Presidenza della Repubblica; prima o poi quello è il suo obiettivo.

PICELLA è stato solamente informato e, secondo "X", PICELLA, pur essendo ad un posto molto elevato, è sempre un funzionario. In altri termini: ciò che FANFANI aveva in animo di fare e lavorava in quel senso, gli è stato soffiato via dalla tempestività di AGNELLI che è arrivato prima di lui.

// Dopo Pasqua dovrebbe venire a Roma un personaggio del Movimento al quale "X" presenterà lo scrivente".

4 - 13 aprile 1974

- "SOGNO non entrerà mai nella D.N. perchè si brucerebbe, in quanto se il famoso movimento per cambiare la Costituzione venisse dalla D.N. sarebbe finito in partenza mentre venendo da parte liberale c'è la famosa copertura".
- "Per l'organizzazione del movimento occorre molto denaro e SOGNO è coperto dagli AGNELLI".

5 - 25 aprile 1974 (colloquio SOGNO - RAGNO)

- SOGNO: "il movimento è pronto per il cambiamento della Costituzione; cambiamento che avverrà democraticamente o con la imposizione. In questo ultimo caso vi sarebbero le Brigate democratiche".
- RAGNO: "siete d'accordo con FANFANI?"
- SOGNO: "No. FANFANI e la DC hanno portato il Paese al caos. La corrente di sinistra della DC appoggerebbe una repubblica conciliare, con il sostegno esterno del PCI che in un secondo tempo si inserirebbe nel governo".

6 - 30 aprile 1974

"A seguito dell'incontro ultimo avuto tra SOGNO e RAGNO, nell'ambiente si è formato questo giudizio: mentre prima SOGNO teneva segreto quanto stava facendo, ora cerca di propagare e fare quasi pubblicità alla cosa; pertanto si potrebbe dedurre che il tutto non venisse dal gruppo SOGNO che con la sua azione farebbe pensare che stende una cortina fumogena per coprire le persone dalle quali in effetti

3.

potrebbe venire la forzata di mano per il cambio della Costituzione; queste persone potrebbero essere FANFANI e CEFIS. Si pensa che con SOGNO ci sia anche TAVIANI; infatti SOGNO parlò a RAGNO di Brigate Democratiche; queste furono fondate ai tempi della Resistenza da TAVIANI che le contrapponeva alle Brigate Comuniste. Le cose potrebbero stare così: gruppo AGNELLI con TAVIANI e con SOGNO coordinatore.

Nell'ambiente c'è del disorientamento per queste non chiare manovre, ma c'è anche la certezza dei prossimi eventi costituzionali".

7 - 26 maggio 1974

"Pare che SOGNO sia entrato un poco nella clandestinità nel senso che vuole molta prudenza. Ha sempre la ferma certezza che entro breve tempo si verificherà un cambiamento nella Costituzione, ma è molto chiuso e parco di notizie".

8 - 4 luglio 1974

"Il primo incontro con la nota persona è avvenuto ieri alle 18.05 in casa di "X". Alla presentazione la persona mi ha calorosamente stretto la mano. Appariva nervoso e frettoloso anche perchè aveva i minuti contati. A mia domanda se si poteva sperare in un prossimo cambiamento delle istituzioni, mi ha risposto che riteneva ciò imminente e, a suo avviso, non oltre i primi di settembre. Mi ha detto inoltre: sarà importante la difesa civile che è un'organizzazione tendente a salvaguardare le strutture dello Stato e la popolazione in caso di emergenza. Entra in atto in momenti di conflitto (atomico, rivoluzionario, ecc); in casi di calamità naturali si chiama più propriamente protezione civile. La difesa civile agisce a vari livelli: governativo: dislocazione del governo, sua costituzione ecc.; organizzativo: predisporre mezzi e personale nazionale e settoriale in comitati permanenti. Allo stato dei fatti esiste solamente presso Ministero Interno la Direzione Generale per la Protezione Civile. Le proposte di legge tendenti a pratica attuazione alla Difesa Civile sono state sistematicamente boicottate dalle sinistre che vedono in essa un mezzo legale per un improvviso cambiamento istituzionale.

A detta del personaggio sarebbe opportuno dare vita ad un centro autonomo per la difesa civile che portasse a termine, almeno sul piano informativo e delle predisposizioni, quello che gli organi burocratici dello Stato anche se volenti non riescono ad attuare; una attiviva organizzativa e propagandistica per la difesa civile sarebbe un ottimo

4.

veicolo di penetrazione nell'amministrazione statale, nelle Forze Armate a tutti i livelli e in tutte le sedi. Un'azione del genere potrebbe essere strumentalizzata per una vera e propria ristrutturazione dello Stato.

Il colloquio è durato circa mezz'ora. Ripeto, la persona era nervosa e non stava mai ferma. Partiva per Civitavecchia dove aveva incontri e sarebbe rientrata la sera in Roma.

12

ANNESSO

- Secondo fonti non valutabili il Sogno avrebbe avuto con tatti con l'ex deputato del MSI Fabio De Felice e, per il tramite di Massimo Pugliese e della Contessa Nicastro avrebbe effettuato una penetrazione anche in ambienti vi cini ad esponenti politici di governo. Attraverso i fra telli De Felice avrebbe intessuto rapporti anche con l'Av vocato Filippo Di Iorio elemento di primo piano nella vi cenda del Fronte Nazionale, sebbene in pubblico i due mo strino di non conoscersi.

- Secondo le stesse fonti il Sogno agli inizi del 1973 sa rebbe entrato in contatto anche con il generale Ugo Ric ci, di cui si parla nella vicenda in istruttoria a Pado va.

01/1512

Prop. que N. 1 del N. 12

Al Giudice Istruttore
Dr. Luciano VIOLANTE
Tribunale Civile e Penale di

TORINO

22.10.76

Rapporto inviato dall'amm. Casardi al giudice Violante il 21 dicembre 1974.



SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot.04/41200/R/1^ Roma,
rif.f.n.902/72 RG-GI e n.7308/72 RG-PM del 1°.11.1974
Oggetto: Richiesta di documenti.

Dott. Luciano VIOLANTE
Giudice Istruttore
presso il Tribunale di

TORINO

A parziale scioglimento della riserva di cui al f.n.04/38505/R/1^ del 11.12.1974, comunico che:

1. La ricerca informativa concernente l'allegato 3 alla lettera numero 01/1512/R del 22.10.1974, ha consentito di acquisire, in linea di massima, gli elementi compendati nell'allegato 1.
2. Non si è in grado di interloquire sulla persona indicata come X al foglio n.3 dell'allegato n.4, nè sulla "nota persona", pure citata in detto foglio, poichè la fonte fiduciaria speciale inserita in ambiente frequentato da SOGNO non è nota al "D", siccome manovrata da ufficiale non dipendente dal SID e recentemente deceduto.
3. In allegato 2, xerocopia dell'appunto di cui al n.8, foglio 2, dell'allegato n.1 alla lettera cui la presente fa seguito.
4. In ordine alle altre richieste:
 - a) nulla in atti. Ricerca informativa in corso;
 - b) vale quanto detto sub a);
 - c) gli elementi disponibili sono stati forniti con l'allegato 2 al foglio n.04/38505/R/1^ in data 11.12.1974;
 - d) vale quanto detto sub a);
 - e) oltre quanto emerge dal contesto degli allegati al suddetto foglio e di quelli di cui alla seguente lettera g), non sono disponibili ulteriori elementi. La ricerca informativa, comunque, è tuttora in corso;
 - f) nulla risulta in atti circa presunti collegamenti tra il giornalista DE MAURO ed esponenti del "Fronte Nazionale";
 - g) in allegato 3 e 4, ad integrazione dell'appunto del 15 ottobre, xerocopia dei sottonotati due appunti inviati alla Magistratura romana

Decorato: N. ref. SID 07.1/522/5 del 9.5.75

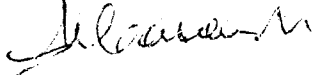
dal Ministro della Difesa ANDREOTTI, in data 15 settembre 1974:

- "Tentativo di golpe" sotto il nome di Junio Valerio BORGHESE (7-8 dicembre 1970);
 - "Attività del Fronte Nazionale dopo il fallito tentativo di golpe sotto il nome di J.V.BORGHESE" (dal dicembre 1970 all'estate 1973).
5. Riserva di notizie di cui alle lettere a), b), d) ed eventualmente e) se positive.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA

Ammiraglio di Squadra

- Mario CASARDI -



accelerato: V. nota SID - 07.1/522/5 del 9.5.75

3

ALLEGATO n. 1

20 dicembre 1974

1. Il 18 marzo 1974, Edgardo SOGNO, nel corso di un ricevimento in una casa nobiliare romana, avrebbe espresso alcune proprie opinioni circa la situazione politica italiana.

In particolare avrebbe:

- sostenuto la necessità di tenersi pronti per una eventuale sostituzione della classe dirigente e conseguente modifica del sistema di governo in quanto il crollo delle Istituzioni per "autoconsunzione" era ormai nell'ordine naturale delle cose;
 - affermato che alti gradi della Magistratura, della Marina e dell'Aeronautica sarebbero preparati ad affrontare un tale capovolgimento, fatta eccezione per l'Esercito, che - a suo avviso - manterrebbe un atteggiamento conservatore;
 - lasciato intendere che anche AGNELLI avrebbe voluto cambiare metodo, riconoscendo la sua errata condotta politica.
2. Il 29 marzo successivo, il SOGNO, nel corso di altro ricevimento nella stessa casa romana, riprendendo gli argomenti della precedente conversazione, avrebbe sostenuto l'esistenza di "pressioni" a livello internazionale, che scaturirebbero dall'intendimento (vago accenno agli Stati Uniti) di rinforzare l'Italia per la sicurezza dell'Europa, anche mediante un ridimensionamento del PCI.
Avrebbe inoltre indicato come potrebbe configurarsi una riforma costituzionale, senza però fornire dettagli ma limitandosi a ripetere concetti più volte espressi, e lasciando intendere di aver avuto contatti "ad alto livello" con personalità delle FF .AA..
 3. All'inizio del decorso mese di luglio, SOGNO, nel corso di una conversazione avrebbe ancora dichiarato di ritenere imminente un cambiamento istituzionale, che si sarebbe dovuto verificare non oltre i primi di settembre. Si sarebbe poi dilungato sulle organizzazioni "Difesa Civile" e "Protezione Civile", illustrandone le finalità istituzionali e sostenendo la opportunità di dar vita ad un centro autonomo per la "Difesa Civile", destinato a realizzare almeno sul piano informativo e delle predisposizioni ciò che organi burocratici dello Stato non riescono ad attuare.

4. La disponibilità di Edgardo SOGNO e della sua organizzazione "Centro di Resistenza Democratica" verso ogni iniziativa diretta a modificare l'attuale regime sarebbe stata registrata anche nel corso dell'estate 1974 in relazione al noto tentativo di "golpe".
5. Accertamenti svolti in merito hanno consentito di formulare le seguenti valutazioni;
- le dichiarazioni attribuite ad Edgardo SOGNO, in genere sono note in quanto pronunciate personalmente dallo stesso in tempi e situazioni diverse, ma in identici "contesti programmatici" per una nuova "gestione" del Paese;
 - tali dichiarazioni trovano particolarmente riscontro nei recenti interventi pubblici del SOGNO stesso, come, da ultimo, nel discorso pronunciato al recente Congresso Nazionale del PLI;
 - altre affermazioni risultano ricorrenti in corso di riunioni mondane alle quali l'interessato è solito partecipare;
 - i fratelli AGNELLI sono effettivamente in rapporti di amicizia personale con SOGNO e non fanno mistero di auspicare un tipo di Governo "più stabile" capace di dare adeguata soluzione al problema della grave crisi economica;
 - negli ambienti militari sono note le "idee" di SOGNO, i cui legami con ufficiali in servizio spesso risalgono alla guerra di liberazione. Sono, comunque, da escludere consensi tangibili in tale settore;
 - intorno alla figura di SOGNO emerge - in pratica - un crescente isolamento, proveniente da ogni direzione, anche in seno alla sua corrente politica, che con esplicite pubbliche dichiarazioni ha tempestivamente preso le "necessarie distanze".
6. Quanto al "potenziamento" dell'organismo, l'azione non è andata oltre il tentativo, non riuscito, di portare avanti il programma politico diretto a rafforzare i partiti del centro destra, onde creare un'alternativa "globale al sistema".
- L'attività di proselitismo, estrinsecatasi principalmente attraverso convegni, contatti personali ed invio di opuscoli, non ha mai raggiunto risultati apprezzabili.

L'unico successo conseguito dal "C.R.D." sul piano propagandistico, sarebbe circoscritto ad un convegno di studi sulla politica estera organizzato a Roma nel febbraio 1974, con la partecipazione di Randolfo PACCIARDI e di alcuni parlamentari del PLI.

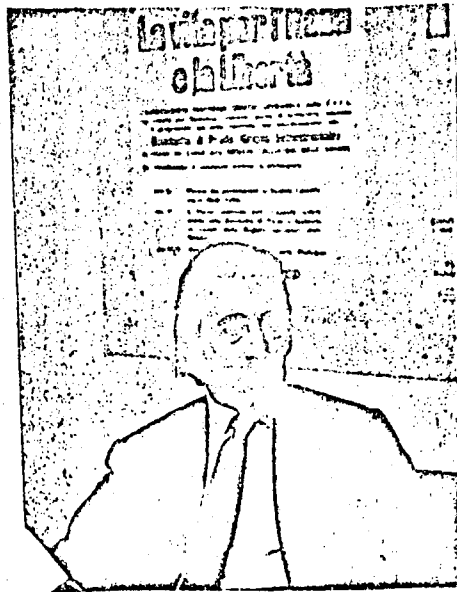
Il sodalizio si sarebbe avvalso, per le sue attività in seno al partito, del "Centro di Azione Liberale", collegato, secondo indicazioni fiduciarie, alla cosiddetta "Maggioranza Silenziosa".

ALLEGATO n° 2

OGGETTO: "Comitato di Resistenza Democratica. 6

A P P U N T O

1. Nel settembre 1971 è stato costituito il "Comitato di Resistenza Democratica", cioè di "un gruppo di pressione, senza tessere, statuti e ambizioni elettorali, destinato a guidare gli italiani nelle loro scelte elettorali, indicando uomini e partiti per cui votare, secondo una precisa scelta democratica e morale".
 - a. Promotore dell'iniziativa, il Conte Edgardo SOGNO (note biografiche in annesso A), che si è valso della collaborazione di Roberto DOTTI, ex-commissario politico delle Brigate Garibaldi, ex-direttore della Scuola di TROFARELLO (TO) per la preparazione dei quadri del PCI, ex-insegnante di letteratura italiana all'Università di PRAGA. Il DOTTI, uscito dal PCI nel 1954 è un acceso anticomunista.
 - b. La sede del Comitato è a MILANO in via Francesco Nullo n. 2.
 - c. Il movimento si articola in "Sottocomitati" creati o da crearsi in varie città italiane.
 - d. I promotori "stanchi di assistere alla violenza ed al lento ma inesorabile sgretolamento della democrazia, hanno deciso di porsi al centro dell'arco politico chiamando a raccolta tutti i veri democratici, dai liberali ai socialisti, offrendo altresì a chi ha imprudentemente aderito ai fronti anticomunisti e antifascisti una via d'uscita". A tale scopo hanno in programma :
 - marce silenziose, in contrapposizione a quelle politiche;
 - pubblicazione di un giornale murale e di un quindicinale;
 - distribuzione di libri e manifestini ;
 - redazione di una lista di tutti gli ex-fascisti attualmente militanti nei vari partiti politici.
2. Il "Comitato", dopo un'attività piuttosto intensa nell'anno 1972, attuata inviando ^{anche}opuscoli a militari, dal 1973 ha rallentato notevolmente la sua azione e non risulta abbia cercato di aderenze nell'ambito militare.

ANNESSO A

Edgardo SOGNO dei Conti RATA del VALLINO, è nato a TORINO nel 1915.

Già Ufficiale di cavalleria, nel 1943 fu paracadutato sulle montagne di IVREA da un aereo alleato e divenne subito uno dei più coraggiosi e leggendari capi della Resistenza con il nome di battaglia di Franco FRANCHI. Dopo la Liberazione fu decorato di Medaglia d'Oro al V.M.. Nominato direttore del "Corriere Lombardo" di MILANO, entrò nel PLI e alla vigilia del referendum del 2 giugno 1946 firmò una mozione in favore della monarchia. Dopo l'avvento della Repubblica lasciò il giornalismo e la politica entrando in diplomazia.

Assegnato al Consolato di PARIGI vi rimase sino al 1951 per trasferirsi poi al Segretariato della NATO a LONDRA.

Nel 1954 l'allora Presidente del Consiglio SCELBA e l'allora Ministro della Difesa TAVIAN gli affidarono l'incarico di organizzare una campagna anticomunista e SOGNO la condusse in modo molto violento avvalendosi del giornale murale "PACE E LIBERTÀ".

Tramontato il periodo della guerra fredda, rientrò nei ranghi della diplomazia e venne inviato come Console a FILADELFIA. Successivamente fu nominato Consigliere d'Ambasciata a WASHINGTON ed infine Ambasciatore d'Italia a RANGOON.

Rientrato in Italia nel novembre 1970, è stato ripreso dalla vecchia passione politica ed ha creato il "Comitato di Resistenza Democratica".

Rapporto inviato dall'amm. Casardi al giudice Violante il 1°
febbraio 1975.

Vol. "A"

3

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

FASCICOLO - DOCUMENTI

RAPPORTO SID del 1. 2. 1975

n. 24-2844 - R. 1.

C.R.D.

ATTI del n. 1 e n. 65 + per A e B.

Vol. A



SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Ricevuto
secondo firmato

1

Prot.04/2811/R/1*

Roma, -1 FEB. 1975

R.f.n.902/72 del 27.1.1975

Oggetto: Edgardo SOGNO.

Dott. Luciano VIOLANTE
Giudice Istruttore presso il
Tribunale Civile e Penale di

TORINO

1. In allegato 1, copia del rapporto completo su Edgardo SOGNO, redatto dal Col.cc. Federico MARZOLLO, già Comandante del Raggruppamento Centri CS Roma, e relativa lettera di trasmissione datata 20.7.1974 e recante annotazione del Gen. MALETTI.
2. In allegato 2, copia di quattro rapporti su Edgardo SOGNO pervenuti dai Centri CS di Genova, Firenze, Milano e Torino in esito ad accertamenti svolti.
3. Circa i due appunti in originale trasmessi dal Gen. CONIGLIO al Gen. MICELI e siglati dallo stesso Gen. CONIGLIO, comunico che nessuna traccia di essi esiste sia presso la Segreteria del SID che presso il dipendente Reparto "D".

Presso la Segreteria del SID esistono, invece, fotocopie di detti appunti recanti solo le seguenti annotazioni, siccome consegnati dal Gen. MICELI, all'atto della sua cessazione dalla carica di Capo Servizio, al subentrante sottoscritto:

- appunto del 25 marzo 1974: "appunto consegnato da Gen. CONIGLIO" (all.3);
- appunto del 2 aprile 1974: "appunto Gen. CONIGLIO (allegato 4).

Il Gen. MICELI, il 3 aprile 1974, ebbe anche a consegnare al Gen. MALETTI, capo del Reparto "D", copia di due appunti concernenti l'attività del SOGNO e corrispondenti agli

~~RISERVATO~~
A. C. M. F. C. S.

2

allegati 1 e 2 al foglio n.01/1512/R del 22.10.1974 di retto a V.S. (pertanto, anch'essi, privi di sigla del Gen. CONIGLIO).

Inoltre, è risultato, in questi giorni, da occasionale esame della relativa pratica del Raggruppamento Centri CS Roma che tutti e quattro gli appunti allegati al foglio anzidetto furono consegnati via breve, dal Generale MICELI al Col. MARZOLLO, all'epoca Comandante del Raggruppamento Centri CS Roma, unitamente ad altro materiale scritto informale, sempre relativo alla materia.

Tutto ciò è stato allegato, sotto la data del 12.7.1974, in pratica (in busta chiusa) dal citato Colonnello con annotazione siglata "consegnatami da Sig.C.S. (nota: Capo Servizio) per manipolazione appunto per Sig.C.R. (nota: Capo Reparto)".

Ne derivò, infatti, il rapporto che si trasmette in esito al quesito di cui al precedente punto 1.

4. In allegato 5, informativa su Enzo SALCIOLI.
5. Per quanto concerne la documentazione esistente agli atti del SID nei confronti del SOGNO, la materia è tuttora in fase di ricerca e di studio, anche alla luce di eventuali precorse connessioni con specifiche attività di C.S. Esprimo, pertanto, riserva al riguardo.
6. La locuzione Sig. "X" ricorre nell'allegato 4 al foglio citato.
Non si è in grado di identificarlo, nè si è in possesso di alcun elemento utile per tentarne l'identificazione.
7. Il nominativo di Carmelo DOGLIOTTI non è noto agli atti.
Con riferimento a quanto ha costituito oggetto di trattazione dell'argomento con il Gen. MALETTI, in occasione di sua deposizione dinanzi a V.S. il 20.1.1975, preciso che:
 - nella trascrizione delle conversazioni avute da Carlo FUMAGALLI, capo del MAR (Movimento d'Azione Rivoluzio

~~RISERVATO~~
A. C. M. F. C. S.

Lettera SID n. 07-1/348/5 del 10.3.76

~~RISERVATO~~
 declassificato

3

rio), con il giornalista del Corriere della Sera Giorgio ZICARI, è fatto generico riferimento a non meglio precisato "Colonnello o Generale CARMELO" il quale viene citato per i motivi di cui ai seguenti stralci integrali della trascrizione stessa:

- a) X. - ma voi qualche garanzia la avete anche avuta, però, mi dicevano.
- F. - ma se non sbaglio sì.
- X. - ma che gente è? E' gente che ci si può fidare?
- F. - non so, speriamo di sì.
- X. - ma chi sono questi? Sono dei generali?
- F. - uno è il colonnello del 3° Comiliter, quindi speriamo che...
- X. - Carmelo è il nome di battaglia?
- F. - esatto.
- X. - questo colonnello è una persona...
- F. - ma sì, io ho parlato a lungo con questa persona, sembra una persona veramente utile questo colonnello, parla a tutti di non sparare contro i carabinieri perchè i carabinieri li sta studiando.
- X. - lui evidentemente ha già dei contatti con altri ufficiali.
- F. - il colonnello Carmelo risiede a Padova e sembra una persona a posto, ed io a un certo punto gli ho chiesto se poteva fornirmi delle armi, mi ha detto che era una cosa che non poteva fare.
- b) X. - quel Faccioli, come entra in questa storia?
- F. - lo ha portato Raffaello. Qui sono cose patetiche. Ad un certo momento Raffaello mi telefona: Devi venire là - ma io lavoro! Io.. (non sto a spasso). No, no: è una cosa importantissima! Allora crea una scusa; mi invita ad andare a Roma per le.... (licenze). Prendo Orlando e andiamo a Roma. Ci incontriamo con Bertol

~~RISERVATO~~
 declassificato

Lettera SID n. 07-1/348/5 del 10.3.76

~~RISERVATO~~
Declarando

4

li, difatti aveva avuto un incidente di macchina, e sulla faccenda della seconda macchina; in conclusione ci troviamo a Roma. La prima sera ci porta a sentire una conferenza, delle poesie di uno, c'era Kleiss (?). Kleiss ci tira alle due di notte. In conclusione, non riusciamo a parlare. La seconda sera ci porta a un altro simposio di tutti questi manovali della cultura. Io dico: Siamo venuti qui a spendere duecentomila lire, mentre questi soldi potevamo impiegarli per comprare altro esplosivo. Mi rispondono: guarda, sai, questo è... non puoi far venire il generale in montagna a far questi discorsi. Poi: bisogna andare a Padova, a trovare il generale. Ci vengo, rispondo io.

X. - il generale chi?

F. - Carmelo... Io ci vengo, ma fammelo incontrare. Ci vado; l'incontro, ma risultato zero. Da Padova andiamo a Treviso, che c'è un gruppo con un sacco di armi; andiamo, le armi c'erano, ma tutte arrugginite, non servivano. Io dico: Voi parlate di armi pronte e funzionanti, le armi sotto terra prima vedete se ci sono, poi vedete in che stato sono, poi ne parliamo. Da una delusione all'altra, fino ad adesso.

(NOTA : "X" identificasi nel giornalista Giorgio ZIGARI e "F" nel Carlo FUMAGALLI).

La materia inerente al MAR è attualmente all'esame presso il Tribunale di Brescia al cui Giudice Istruttore Dott. ARCAI è stata rimessa la trascrizione medesima;

- nessun Ufficiale dell'Arma di cognome DOGLIOTTI ha mai fatto parte del Servizio.
- Esiste, invece, un Ten.Col. dei CC. di nome Eugenio DOGLIOTTI in servizio alle dipendenze della Legione Carabinieri di Padova.

Infine, in esito a richiesta rivolta via breve da V.S. al Gen. MALETTI, in occasione della deposizione testimoniale del 20 c.m., riferisco che:

- l'ex Capo del Servizio, Gen. MICELI, in data 17 maggio

~~RISERVATO~~
Declarando

Lettera SID n. 07-1/248/5 del 10.3.76

~~RISERVATO~~
declassificato

5

1974 fece pervenire al Gen. MALETTI un breve appunto in formale unito ad un suo biglietto (all.6) relativo all'intensificazione di attività, in Torino e Genova, di Edgardo SOGNO;

- ne conseguì una richiesta di accertamenti ad alcuni Centri CS dipendenti, dai quali pervennero le dieci risposte unite in copia (all.7).

Tutto il carteggio allegato alla presente lettera è stato declassificato, in ossequio alle norme vigenti per la tutela del segreto.

Distinti saluti.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA
Ammiraglio di Squadra
- Mario CASARDI -

M. Casardi

~~RISERVATO~~
declassificato

Lettera SID del 10.3.76 n. 07/1/348/5

98

ALLEGATO n° 1

6

RAGGRUPPAMENTO CENTRI C.S. ROMA

N° 5368 di prot.

Roma, 20 luglio 1974

OGGETTO: Attività di Edgardo SCENO.

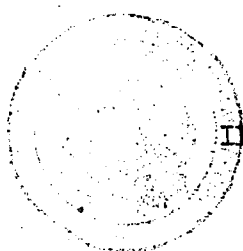
AL SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

Trasmetto l'unito appunto relativo all'oggetto.

Gli elementi di cui alla prima parte provengono da appunto consegnatomi dal Sig. Capo Servizio.

Le restanti notizie sono frutto di fonti di Raggrup
pamento.-

vd. atti 100
e 101



IL COLONNELLO CC. COLONNANTE
- Federico Marzollo -

cc. Marzollo

*di... ecc. ecc. e
... e Tanonio...
... area...
... del Sig. M. D. A...
... V. Marz...*

1° SEZIONE
5 AGO, 1974
N° 24432 Prot.

*LE
...
...*

Nel corso di un ricevimento svoltosi in casa della con tessa NICASTRO, la principessa PALLAVICINO invitava ad un drink in casa sua, per le ore 11 del 18 marzo 1974, il Ten.Col. Giuseppe CONDO', Aiutante di Campo del Pro curatore Generale Militare.

Nel rivolgergli l'invito, la principessa suggeriva all'ufficiale di farsi "accompagnare" da "un Generale", soggiungendo che sarebbe stato presente anche il conte SOGNO.

Il Ten.Col. CONDO', su suggerimento del SIOS-E da lui tempestivamente informato, interveniva solo al drink, cui partecipavano anche la contessa NICASTRO ed il con te SOGNO.

Quest'ultimo, presenti la contessa anzidetta e la prin cipessa PALLAVICINI, parlava all'ufficiale per circa un'ora, affermando che:

- la sua attività si era svolta sempre nel rispetto della Costituzione;
- avrebbe esposto "cose vere e non vere", lasciando all'ufficiale la valutazione sull'esatto significato da attribuire ad esse e dava facoltà allo stesso ufficiale di riferirne o meno ai suoi supe riori;
- la situazione politica si é talmente deteriorata da far prevedere il crollo delle Istituzioni per "autoconsunzione". Ciò potrà verificarsi "fra un mese, fra un anno, fra dieci anni", ma avverrà, per ciò é necessario essere pronti a sostituire l'at tuale classe dirigente ed il presente sistema di governo;
- alti gradi della Magistratura, della burocrazia e finanche della Marina e dell'Aeronautica hanno già compreso tale necessità e sono preparati ad affron tarla.

Solo l'Esercito mantiene un atteggiamento conservatore in quanto le sue alte gerarchie conterebbero di trarre vantaggi personali dall'attuale situazione;

- le sue idee inquadravano il problema in una visione assolutamente democratica;
- anche AGNELLI, resosi conto dell'errata condotta politica finora seguita attraverso i suoi organi di stampa, sarebbe orientato a mutare metodo.

Tutto il discorso del conte SOGNO, definibile sostanzialmente un monologo, era caratterizzato da assoluta mancanza di consequenzialità e da interruzioni dovute a ricorrenti dichiarazioni di lealismo costituzionale.

Lo stesso conte SOGNO affermava inoltre che i dirigenti comunisti non avrebbero tentato di opporsi ad eventuali azioni anticomuniste, perché si sarebbero dileguati "al primo stormir di foglie".

Al momento di congedarsi egli precisava che se qualcuno avesse desiderato mettersi in contatto con lui la principessa PALLAVICINI avrebbe potuto rintracciarlo. La principessa, a sua volta, faceva ripetute allusioni alla sua personale partecipazione agli eventi che avevano determinato la caduta del fascismo, con particolare riferimento a "quanto progettato nella stessa stanza, per l'impiego dell'autoambulanza il 25 luglio". La contessa NICASTRO, invece, si era limitata a qualche generico cenno di assenso.

A seguito di invito fattogli rivolgere tramite segretaria il mattino del 29 marzo 1974, la sera dello stesso giorno il Ten.Col. CONDO' si recava a cena in casa PALLAVICINI, trovandovi diverse persone fra cui la contessa NICASTRO ed il conte SOGNO.

9

Questi, riallacciandosi alla precedente conversazione, toccava più argomenti e dalle sue affermazioni al Tenente Colonnello CONDO' sembrava di comprendere che :

- il SOGNO si proclama uomo d'azione e sollecito degli interessi del Paese, ma senza ambizioni politiche personali. Dietro di lui vi sarebbe la famiglia AGNELLI;
- esisterebbero "pressioni" a livello internazionale (vagli accenni a Francia e USA) affinché in caso di riavvicinamento della Jugoslavia all'URSS, in un eventuale post-TITO, l'Italia per la sicurezza dell'Europa venga rinforzata anche all'interno ridimensionando il PCI;
- la riforma costituzionale accennata nel precedente colloquio potrebbe configurarsi come segue:
 - alla prima crisi di Governo verrebbero proposti una riforma elettorale (con la generalizzazione del collegio uninominale che dimezzerebbe i deputati comunisti) ed alcuni ritocchi costituzionali che renderebbero possibile un Governo di legislatura;
 - qualora la piazza (sinistra ed extraparlamentari di sinistra) reagisse scatterebbe un piano di emergenza (da parte dei Prefetti ?) costituito da misure atte ad impedire tale reazione. Si vorrebbe conoscere il comportamento dell'Esercito qualora fosse chiamato in causa;
 - verificandosi gli eventi innanzi indicati vi sarebbero adeguamenti ai vertici della burocrazia e delle FF.AA., con la sostituzione di quanti non si adeguassero;

- 4 -

- in Parlamento molti gruppi sembrerebbero già orientati verso le citate riforme costituzionali;
- nel "giro" di SOGNO dovrebbe esservi anche l'On.le TAVIANI (e quindi la polizia sarebbe d'accordo);
- lo stesso SOGNO dovrebbe già avere avuto contatti "ad alto livello" con personalità delle FF.AA.
 - compreso l'Esercito - pur non emergendo se tutto ra in servizio od in congedo.Egli citava il nome del Gen. FANALI e parlava inoltre del dr. PICELLA, definito uomo molto prudente, nonché del Gen. GALATERI indicato come suo lontanissimo parente.

Affermato di conoscere "personalità militari" e di aver parlato con loro della questione in termini molto vaghi, il conte SOGNO a fine cena chiedeva al Ten.Col. CONDO' se avesse parlato ad altri del precedente colloquio e ne riceveva risposta genericamente affermativa.

Avuta segnalazione dal SIOS-E delle conversazioni innanzi riportate, è stata attivata l'osservazione nei confronti del conte Edgardo SOGNO la cui attività d'interesse nel periodo marzo-luglio 1974 è consistita in :

- potenziamento del "Comitato Resistenza Democratica";
- collegamento con la "Maggioranza Silenziosa", con gli "Amici delle Forze Armate" e con altri gruppi (ambienti monarchici, settori di centro-destra, settori dell'economia);
- azione di proselitismo in direzione delle Forze Armate mediante contatti con ufficiali (Generali ZAVATTARO e RICCI);

- 5 -

contatti con PACCIARDI, DRAGO e RICCI per lo sviluppo di azione tendente a "risanare la situazione nazionale".

La penetrazione fiduciaria svolta tra il marzo ed il maggio corrente anno ha inoltre consentito di acquisire le seguenti notizie ed opinioni negli ambienti frequentati dal conte SOGNO:

- si é formato un movimento che coordina ed appoggia l'eventuale azione che dovrebbe portare il Paese a modificare la Costituzione, specie per quanto riguarda la funzione del Presidente della Repubblica;
- di tale movimento fa parte AGNELLI;
- questi tempo fa si é recato al Quirinale per :
 - prospettare che lui ed il fratello sono stanchi dell'attuale situazione e potrebbero trasferirsi all'estero per lavorare in pace, cedendo la FIAT allo Stato italiano che verrebbe a trovarsi in grave difficoltà non sapendo come risolvere un problema così complesso;
 - fare presente che esiste un piano per mutare la Costituzione nel senso indicato dagli industriali e non limitatamente a due o tre articoli;
 - affermare che dispone - col fratello - di un alter-ego (forse SOGNO), il quale agisce a loro nome e fa tutto quanto necessario per raggiungere lo scopo;
- il Sen. FANFANI teme e sente di essere arrivato in ritardo nel tentativo di far apportare modifiche alla Costituzione. Egli avverte di essere stato preceduto da AGNELLI, il quale agisce sotto una "copertura liberale" e gli emendamenti

costituzionali da lui auspicati non provocheranno - almeno inizialmente - la sostituzione del Presidente della Repubblica.

Viceversa il Sen. FANFANI punta ad insediarsi prima o poi al Quirinale;

- il dr. PICELLA é stato soltanto informato perché, pur essendo in una posizione molto elevata, é sempre un funzionario;
- SOGNO non entrerà mai nella "Destra Nazionale" perché si brucerebbe. Infatti se il movimento per la modifica della Costituzione provenisse dalla D.N. fallirebbe in partenza, mentre venendo da parte liberale si assicura la cennata "copertura";
- per l'organizzazione del movimento occorre molto denaro e SOGNO é coperto da AGNELLI;
- SOGNO ha affermato che "il movimento é pronto per la modifica della Costituzione, modifica che avverrà democraticamente o con imposizione. In quest'ultimo caso vi sarebbero le "Brigate Democratiche";
- a RAGNO che gli chiedeva se fosse d'accordo con il Sen. FANFANI, SOGNO ha risposto negativamente, soggiungendo: "FANFANI e la DC hanno portato il Paese al caos. La sinistra democristiana appoggerebbe una repubblica "conciliare", con il sostegno esterno del PCI che in un secondo tempo si inserirebbe nel governo";
- si ritiene che con SOGNO ci sia anche l'On. TAVIANI, in quanto SOGNO parlando con RAGNO ha citato le "Brigate Democratiche", formazioni costituite da TAVIANI ai tempi della Resistenza per contrapporle alle brigate comuniste.
La situazione dovrebbe quindi comportare il gruppo AGNELLI con TAVIANI e con SOGNO in qualità di coordinatore;

- 7 -

- a seguito dell'incontro SOGNO-RAGNO di fine aprile si é avuta l'impressione che, in contrasto con la riservatezza precedente, SOGNO cercasse di propagandare e quasi pubblicizzare la sua attività. Se ne sarebbe potuto dedurre che l'iniziativa non provenisse dal gruppo SOGNO e questi con la sua azione avesse solo il compito di stendere una cortina fumogena per coprire le persone dalle quali viene sollecitato il mutamento della Costituzione e che potrebbero essere FANFANI e CEFIS;
- nell'ambiente frequentato da SOGNO c'è disorientamento per tutte queste generiche ipotesi, ma c'è anche la certezza di prossimi eventi costituzionali;
- verso la fine di maggio si é avuta l'impressione che SOGNO sia entrato un po' nella clandestinità, nel senso che ha cominciato ad esigere molta prudenza.
Egli ha sempre la certezza che entro breve tempo si verificherà una modifica della Costituzione, ma é molto chiuso e parco di notizie sull'argomento.

Si é infine appreso che all'inizio del corrente mese di luglio SOGNO, nel corso di una conversazione:

- ha dichiarato di ritenere imminente un cambiamento istituzionale, che dovrebbe verificarsi non oltre i primi di settembre;
- si é dilungato sulla "Difesa Civile" e sulla "Protezione Civile", con una insistenza che potrebbe indicare il proposito di avvalersi di tali strutture ai propri fini.
Egli, infatti, dopo aver parlato delle finalità istituzionali della "Difesa Civile" e della "Protezione Civile" ed aver lamentato il boicottaggio delle pro

- 8 -

poste di legge sulla "Difesa Civile" da parte delle sinistre che vedono in essa un mezzo le_ale per un improvviso mutamento costituzionale, ha affermato che:

- sarebbe opportuno dar vita ad un centro autonomo per la "Difesa Civile" che realizzasse, almeno sul piano informativo e delle predisposizioni, quel lo che gli organi burocratici dello Stato non riescono ad attuare;
- un'attività organizzativa e propagandistica per la "Difesa Civile" rappresenterebbe un ottimo veicolo di penetrazione nell'amministrazione statale e nel le Forze Armate, a tutti i livelli ed in tutte le sedi;
- un'azione del genere potrebbe essere strumentaliz-zata in funzione di una vera e propria ristruttura-zione dello Stato.

ALLEGATO n° 2

15

102

N. 6365 di prot. Genova, li 11 agosto 1974.

OGGETTO: Attività di Edgardo SOGNO.

R O M A

Rif.f.n. 04/24421/S/1^o del 7 agosto 1974.

In merito all'appunto inviato da Codesto Re-
parto con il foglio in riferimento, si riferisce quan-
to risulta in questa giurisdizione:

1. Il Liguria Edgardo SOGNO è uno "sconosciuto": egli non ha alcun seguito, nè gode di appoggi nei vari ambienti, compreso quello delle Forze Armate.

Gli industriali genovesi, già "scottati" dalle polemiche conseguenti alla nota visita di Valerio BORGHESI ed all'inchiesta giudiziaria a carico dell'industriale Andrea PIAGGIO per la vicenda della "ROSA DEI VENTI", si tengono rigorosamente lontani da qualsiasi uomo politico che non sia membro del Governo in carica od esponente di partiti della compagine governativa.

Si esclude che il SOGNO possa essere accolto nell'ambiente industriale genovese ed ottenere aiuti ed incoraggiamenti.

10587
10 AUG 1974
N. 25878 Prot. 1

Handwritten notes and signatures:
"incompleto"
"M. P. ..."
"10/11/74"
"10/11/74"

Handwritten signature: F.P./A.

Espresso documento a

- 2 -

2. Nulla risulta in merito ai segnalati contatti fra il SOGNO ed il Ministro Paolo Emilio TAVIANI, che ritengo improbabili.

3. Come già riferito in altra circostanza, il "COMITATO RESISTENZA DEMOCRATICA" non ha diramazioni in Liguria, ed i tentativi di SOGNO di costruirlo con l'appoggio del PLI sono completamente falliti.

Sono pure inesistenti le organizzazioni "MAGGIORANZA SILENZIOSA" e "AMICI DELLE FORZE ARMATE".

4. Non esistono "BRIGATE DEMOCRATICHE", analoghe a quelle costituite da TAVIANI ai tempi della Resistenza, che dovrebbero contrapporsi alle "BRIGATE COMUNISTE".

5. Le strutture della "PROTEZIONE CIVILE", composte prevalentemente dalle colonne mobili dei Vigili del Fuoco integrate da reparti delle Forze di Polizia e delle Forze Armate per far fronte a calamità nazionali, dipendono dal Ministero dell'Interno e non sono certamente strumenti che il SOGNO possa impiegare.

.....

- 3 -

17

..

In sintesi, ritengo che le affermazioni del SOGNO - fatte nel corso di ricevimenti in casa nobiliare romana - altro non siano che conversazioni da salotto, apprezzabili soltanto da chi, non conoscendo la vera forza del PCI e dei sindacati, si illude di poter riformare l'attuale ordinamento costituzionale senza il consenso dei predetti. |

23070

N.7474 di prot/llo

Firenze, li 27 agosto 1974

OGGETTO / - Attività di Edgardo SOGHO.

Si trasmette un appunto.

collocata in



Handwritten notes:
...attività di Edgardo Sogho.
...attività di Edgardo Sogho.
...attività di Edgardo Sogho.
...attività di Edgardo Sogho.
...attività di Edgardo Sogho.
...attività di Edgardo Sogho.

Handwritten signature:
25 VIII

I propositi riformatori del presidente del Comitato di Resistenza Democratica, On. Edgardo SOGNO, medaglia d'oro della resistenza, sono noti al grande pubblico toscano e in modo particolare a quello politicamente più iniziato.

Più volte, infatti, il comandante della divisione partigiana "FRANCHI" ha sostenuto pubblicamente la necessità di riformare democraticamente la Costituzione Italiana, adeguandola alle mutate caratteristiche socio-politiche del paese ed alle esigenze e ai compiti di uno stato moderno, nonché di modificare soprattutto la forma dello stato, trasformando l'attuale repubblica parlamentare in repubblica presidenziale.

Tali tesi sono state ventilate nel corso del Convegno di studio sulla riforma della Costituzione svoltosi a Firenze nel giugno 1973 (1), ripetute durante un incontro "democratico e per la ricostruzione economica" svoltosi all'Ambrosianum di Milano il 17 e 18 novembre 1973, confermate alla "tavola rotonda" sul tema: "Costituzione: attuare o riforma?" svolto a Siponto (FG) il 20.12.1973 al termine del 6° corso di studi politici ed, infine, ribadite a Grosseto, il 28 aprile 1974, in occasione del 30° anniversario della fondazione della Federazione Italiana Volontari della Libertà (F.I.V.L.), di cui il SOGNO è vice segretario nazionale.

./..

(1)-cfr. f.n. 6154 del 25 giugno 1973.

- 2 -

Sempre e dovunque, però, l'On. SOGNO ha parlato di riforma democratica dello stato, senza mai accennare a un possibile ricorso alla forza.

Quest'ultima ipotesi, sarebbe stata solamente ipotizzata dal predetto qualora la sinistra politica italiana voglia impedire con mezzi coercitivi l'auspicata riforma dello stato.

2. Sembra, comunque, che il piano riformatore dell'On.le SOGNO goda soprattutto dell'appoggio di ben determinati circoli politici (Centri Studi "Don Sturzo", Europa 70, Maggioranza Silenziosa, Fondazione IGNELLI, Nuova Repubblica, Movimenti Anticomunisti, Confederazione Studentesca ecc), di rappresentanti del grande capitale (Attilio MONTI, Camillo VENESIO, Edoardo VISCONTI DI MONDRONE, Jean RODOCANACHI e Ettore LOLLI GHETTI), di alti magistrati e giuristi di chiara fama (Veziò CRISAFULLI, giudice costituzionale, Adolfo BERIA D'ARGENTINE del consiglio superiore della magistratura, avvocati Giovanni DI BENEDETTO, Antonio LA PERGOLA, Gian Galeazzo STENDARDI e Manlio MAZZIOTTI), di giornalisti (Enrico MATTEI e Domenico BARTOLI), di parlamentari (Vittorio CATELLA (PLI), Massimo DE CAROLIS (DC) e Giuseppe COSTAMAGNA (DC), di ex deputati (Randolfo PACCIARDI e Agostino GREGGI), di associazioni d'Arma e amici delle FF.AA., nonché di numerosi uffi-

ciali tra cui i Generali Giuseppe MOTTA e Piero ZAVAT
TARO ARDIZZI.

Corrono voci secondo cui anche l'Ammiraglio Gino BIRIN
DELLI sia interessato al "piano".

3. Le "Brigate Democratiche" da contrapporre alle "Briga
te comuniste", sono le cosiddette formazioni partigia-
ne "bianche" affiliate alla F.I.V.L., presieduta dal
Ministro degli Interni, On. Paolo Emilio TAVIANI, e di
cui l'On. SOGNO, quale comandante della divisione "FRAN
CHI" ricopre la carica di vice segretario nazionale.

4. Nessun elemento di conferma in Toscana circa il reca-
pito dal personale militare della rivista mensile "DI-
FESA NAZIONALE", edita dal "Comitato di Resistenza De-
mocratica" e diretta da Luigi CAVALLO.

La rivista, pressoché sconosciuta in zona, sembra conten-
ga messaggi di stile "golpista" esortanti le FF.AA. a
intervenire contro gli eventuali oppositori della non
più procrastinabile riforma dello Stato.

Negli ambienti militari della Regione non si hanno per
ora notizie di sostenitori della rivista né tanto meno
del "piano SOGNO".

5. Questione seguita.

105

92

N. 15304 di prot.

18 settembre 1974

OGGETTO: Attività di Edgardo SOGNO. n /

n /

collezione con
di

In merito al contenuto dell'allegato trasmesso col foglio in riferimento, si trasmette un commento della fonte

23

In merito alle riunioni tenute da Edgardo SOGNO presso una casa patrizia romana il 18 e il 29 marzo 1974, pur non potendo entrare nel merito delle conversazioni, si precisa quanto segue:

- il "Comitato di Resistenza Democratica" da più di un anno ha cessato ogni attività, così come a più riprese è stato segnalato. Permane la sigla, di cui si avvale qualche volta il dott. SOGNO;
- l'attività di Edgardo SOGNO, sviluppatasi in questo ultimo periodo, è stata diretta soprattutto a porre in rilievo le carenze della struttura statale, le linee incerte della politica estera, le manchevolezze della Costituzione, ecc.;
- in questo quadro ha raccolto, per le sue "tavole rotonde", costituzionalisti, magistrati, economisti, ecc.;
- la sua innata tendenza ad estremizzare e ad esasperare i problemi, congiunta ad una faciloneria che ha dell'infantile, lo ha portato spesso, in conversazioni private, a presentarsi come il centro motore di una alternativa "costituzionale" all'attuale assetto;
- si tratta di velleitarismo, privo di sostanza, che può essere preso in considerazione sul piano delle opinioni, ma non denuncia nessuna caratteristica

di pericolosità;

- è opportuno considerare che in questa vicenda tragica si sono inseriti personaggi dubbi (Felice MAUTINO), odi personali (l'on. TAVIANI accusato di sottrazione di fondi), interessi politici (il PCI e il PSI che denunciano le "trame" e i "golpisti" cercano di portare avanti i loro disegni politici);
- non estranei a questa manovra sono i gruppi di estrema destra, che si sono inseriti nel gioco per dimostrare che le "trame nere sono bianche";
- tutti questi fattori contraddittori hanno trovato una convergenza sul personaggio SOGNO, creando una miscela, apparentemente esplosiva, ma che alla luce dei fatti è puramente folcloristica.

108

25

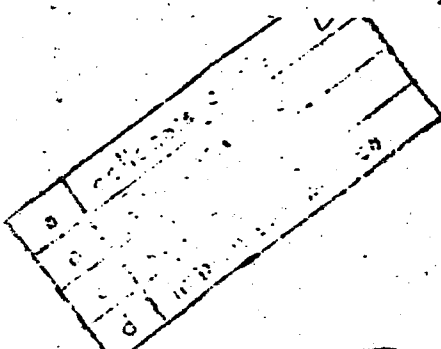
26987

Nr. 9613 di prot. li, 2 ottobre 1974.

OGGETTO: Attività di Edgardo SOGNO.



973.2

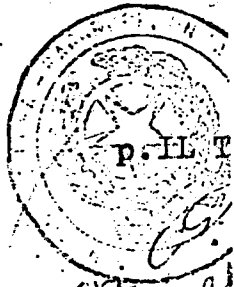


Trasmetto l'allegato appunto.

1° SEZIONE	
9 OTT. 1974	
N° <u>3107A</u>	Prot.

15. add 109

(4)



ricezione elim.
 uniti dei vari CCS
 e raggione per la
 rappresentando
 A.G. 5
 X

li, 2 ottobre 1974.

24

A P P U N T O

1. Gli accertamenti finora esperiti, sia attraverso la sensibilizzazione di nostre fonti fiduciarie degli ambienti politici, economici, industriali cittadini, sia attraverso riscontri obiettivi derivanti dalle note indagini di P.G. tuttora in corso, hanno consentito, per la parte di competenza, la formulazione delle seguenti valutazioni:

- le dichiarazioni attribuite nell'appunto in riferimento ad Edgardo SOGNO, in genere sono note in quanto pronunciate personalmente dallo stesso, in tempi e situazioni diverse, ma tuttavia, in identici "contesti programmatici" per una nuova "gestione" del Paese;

962-2-97-217A - tali dichiarazioni trovano riscontro, particolarmente per quanto riguarda il "tipo" di Repubblica auspicato, nel noto periodico "Progetto 80" e nei recenti interventi pubblici del SOGNO stesso, quale, da ultimo, nel discorso pronunciato al recente Congresso nazionale del PLI;

- altre affermazioni, inoltre, risultano ricorrenti nelle "chiacchierate fra amici", nel corso delle riunioni mondane alle quali il soggetto è solito partecipare. Nel loro insieme ricalcano in termini più espliciti le teorie espresse in pubblico o nelle altre occasioni.

2. Più dettagliatamente, da fonte d'ambiente attendibile (1) è emerso quanto segue:

- effettivamente il Presidente e l'Amministratore delegato della S.p.A. FIAT - i fratelli Gianni ed Umberto AGNELLI - sono in rapporti di amicizia personale con Edgardo SOGNO e non fanno

- 2 -

mistero di auspicare un tipo di Governo "più stabile", che sia idoneo ad assicurare al Paese sufficiente "tranquillità" economico-sociale;

- Gianni AGNELLI, in particolare, nella sua veste di Presidente della Confindustria, anche recentemente ha più volte fatto appello ai governanti, alla politica ed al sindacato per sollecitare la concentrazione degli sforzi in unico fronte contro l'attuale grave crisi economica;
- d'altro canto, finora non sono mai emerse conferme, né risulta obiettivamente verosimile, che gli AGNELLI abbiano sostenuto innanziamente movimenti o correnti politiche impegnate in operazioni dirette a modificare la Costituzione e l'assetto politico-parlamentare dello Stato.

3. Anche negli ambienti militari sono note le "idee" di Edgardo SOGNO, i cui legami con ufficiali in servizio spesso risalgono alla lontana guerra di liberazione.

Sono, comunque, da escludere più tangibili consensi o la possibilità pratica di ottenere un qualche seguito nel settore.

4. Analogamente, anche negli ambienti della P.S., non emergono possibilità di appoggi obiettivi. Trovano sempre più consistenti conferme, in proposito, le note divergenze fra TAVIANI e SOGNO, soprattutto a causa delle tesi "riformiste" di quest'ultimo. Motivo, questo, che assottiglia . ognora di più anche le file dei simpatizzanti "partigiani bianchi".

- 3 -

5. In conclusione, intorno alla figura di SOGNO emerge - in pratica - un crescente "isolamento", proveniente da ogni direzione, sia da parte degli organismi di estrazione statale, che dagli ambienti legati alla lotta partigiana. Anche in seno alla sua corrente politica, che con esplicite pubbliche dichiarazioni ha tempestivamente preso le "necessarie distanze".

Inoltre, la vicenda giudiziaria che l'ha coinvolto recentemente, pur non risultando in atto destinata a sviluppi eclatanti, ha nociuto profondamente alla reputazione del personaggio, minandone popolarità, stima e prestigio, ed insinuando deleteri dubbi nei suoi stessi amici.

6. Questione attentamente seguita.

ALLEGATO n° 3

25 marzo 1974

*Affidato consegnato
dal fu. Consiglio,*

OGGETTO: riunione tenuta in casa della Principessa PALLAVICINI.

A P P U N T O

1. Il Ten.Col.c. CONDO' Giuseppe, attualmente in servizio presso la Procura Generale Militare in qualità di Aiutante di Campo del Procuratore Generale Militare, ha informato che, in occasione di un ricevimento in casa della Contessa NICASTRO, era stato invitato ad un "drink" dalla Principessa PALLAVICINI per il 18 marzo alle ore 11. La Principessa nel rivolgere l'invito all'Ufficiale lo aveva pregato di farsi accompagnare da un "Generale" e aveva soggiunto che alla riunione sarebbe stato presente il Conte Edgardo SOGNO.
Il Ten.Col. CONDO' è stato invitato da questo SIOS a partecipare all'incontro da solo, al fine di conoscere i motivi dell'invito e riferirne.
2. La riunione ha avuto luogo regolarmente presso l'abitazione della Principessa alla presenza :
 - della Principessa stessa;
 - del Ten.Col. CONDO';
 - della Contessa NICASTRO;
 - del Conte Edgardo SOGNO.
3. Il Conte SOGNO ha iniziato la conversazione dicendo che :
 - la sua attività è sempre stata contenuta nel rispetto della Costituzione;
 - nel corso della sua esposizione avrebbe detto "cose vere e non vere" delle quali lasciava al Ten.Col. CONDO' ogni valutazione circa l'esatto significato da attribuire ad esse;
 - dava piena facoltà all'Ufficiale di riferire o meno ai suoi Superiori.
4. Fatta tale premessa, il Conte SOGNO ha continuato il suo dire affermando che :

- 2 -

- la situazione politica è ormai giunta a un tale punto di deterioramento da prevedere un crollo delle Istituzioni per "autoconsunzione". Ciò potrà avvenire fra un mese, fra un anno, fra dieci anni", ma avverrà; è necessario pertanto essere pronti a sostituire l'attuale classe dirigente e l'attuale sistema di governo;
- alti gradi della Magistratura, della burocrazia e financo della Marina e dell'Aeronautica hanno già compreso tale necessità e sono preparati ad affrontarla; solo l'Esercito mantiene un atteggiamento conservatore in quanto le sue Alte Gerarchie contengono di trarre dall'attuale situazione vantaggi di carattere personale.

5. A termine del suo discorso l'espositore ha concluso che :

- deve essere ben chiaro che le sue idee inquadrano il problema in una visione assolutamente democratica di cui fa fede tutto il suo passato e che trova conferma in quanto scritto nei suoi libri;
- anche AGNELLI, resosi conto dell'errata condotta politica finora seguita attraverso i suoi organi di stampa, sarebbe orientato a mutare metodo.

Nel congedarsi, ha detto che ove qualcuno avesse desiderato avere un contatto con lui, la Principessa PALLAVICINI avrebbe potuto rintracciarlo.

6. Tutta la conversazione - in realtà un monologo del Conte SOGNO, durato circa un'ora - è stata caratterizzata da una assoluta mancanza di consequenzialità e da interruzioni del discorso per rilasciare dichiarazioni continue di lealismo costituzionale. In particolare, fra l'altro ha affermato che i dirigenti comunisti non avrebbero neppure tentato di opporsi ad eventuali azioni anticomuniste, perché si sarebbero dileguati "al primo stormir di foglia".
7. La Principessa PALLAVICINI ha fatto ripetute allusioni alla sua personale partecipazione agli eventi che determinarono la caduta del fascismo, con particolare riferimento "a quanto progettato nella stessa stanza, per l'impiego dell'autoambulanza il 25 luglio". Nessuna partecipazione attiva al colloquio da parte della Contessa NICASTRO, salvo qualche generico cenno di assenso.
8. In allegato un appunto relativo alla personalità di Edgardo SOGNO ed al "Comitato di Resistenza Democratica" di cui lo stesso SOGNO è stato il principale promotore.

ALLEGATO n° 4 |

Allegato
Allegato 4
 2 aprile 1974
 31

APPUNTO

1. Il giorno 30 marzo mattina il Ten.Col. CONDO' chiede un appuntamento per il mattino di lunedì 1 Aprile per riferire su un secondo colloquio avuto con le stesse persone di cui all'appunto in data 25/3/1974.
2. Il giorno 1 Aprile il Ten.Col. CONDO' riferisce:
 - a. di essere stato telefonicamente invitato la mattina del 29/3, dalla Segretaria della Principessa PALLAVICINI, ad una cena privata in casa della Principessa per quella stessa sera;
 - b. alla cena hanno partecipato:
 - . Principessa PALLAVICINI
 - . Contessa NICASTRO
 - . Ambasciatore SOGNO
 - . Ten.Col. CONDO'
 - c. riallacciandosi alla conversazione avvenuta il 18/3 il Conte SOGNO, durante la cena, ha toccato vari argomenti dai quali si è potuto comprendere quanto segue:
 - . dietro il SOGNO sembra vi sia la famiglia AGNELLI;
 - . egli si proclama un uomo d'azione, sollecito degli interessi del Paese, ma senza aspirazioni politiche personali;
 - . esisterebbero "pressioni" a livello internazionale (vagli accenni a Francia e USA) perchè, nel caso di un riavvicinamento della Jugoslavia alla Russia in un eventuale "post - Tito", l'Italia, per la sicurezza dell'Europa, fosse rafforzata anche all'interno, con un ridimensionamento del PCI;
 - . la riforma costituzionale accennata nel precedente colloquio potrebbe delinearsi come segue:
 - .. alla prima crisi di Governo, dalla Presidenza della Repubblica verrebbero proposte una riforma elettorale (collegio uninominale) ed alcuni ritocchi costituzionali tendenti a condurre ad un Governo di legislature (tipo Germania, cancellierato di 4 anni).
Col nuovo sistema elettorale si dimezzerebbero i deputati e senatori comunisti;
 - .. qualora dalla piazza (sinistra ed extraparlamentari di sinistra) vi fosse una reazione, scatterebbe (da parte dei Prefetti (?)) un "piano di emergenza": cioè misure atte ad impedirla. Si vorrebbe conoscere come si comporterebbe l'Esercito, ove fosse chiamato in causa;
 - .. ove si verificasse l'ipotesi prima indicata, vi sarebbero degli adeguamenti ai vertici della burocrazia, comprese le FF. AA. Chi non si adeguasse, sarebbe sostituito;

- 2 -

- nel "giro" di SOGNO dovrebbe essere anche l'On. TAVIANI (e quindi la Polizia sarebbe sicuramente d'accordo);
- in parlamento sembrerebbe che molti gruppi siano già orientati a queste riforme costituzionali;
- sembrerebbe che il SOGNO abbia già avuto contatti "ad alto livello" con personalità delle FF.AA. (Esercito compreso) (non è chiaro se in servizio o in congedo). E' stato fatto anche il nome del Gen. FANALI;
- si è parlato anche di PICELLA, definito uomo molto prudente e del Gen. GALATERI, come di un lontanissimo parente di SOGNO;
- il SOGNO ha affermato di conoscere "personalità militari" e di aver parlato con loro della questione in termini molto vaghi;
- al termine della cena il SOGNO ha chiesto al Ten.Col. CONDO' se avesse riferito ad altri del primo colloquio ed il CONDO' ha detto di aver risposto affermativamente, senza precisare con chi.

SALCIOLI Enzo, nato a Torino il 23.9.1930, residente a Pontedera, già tornitore meccanico e poi rappresentante di apparecchi di precisione, non svolge da tempo alcun lavoro e vive di espedienti.

Dal 1969 ha abbandonato la moglie e quattro figli, in tenera età, per convivere con altra donna.

Non ha domicilio stabile e si sposta frequentemente per sfuggire ai debiti, lasciando dappertutto conti insoluti.

Di facile e convincente eloquio, intraprendente e megalomane si presenta, a volte, come "agente segreto" a volte come ufficiale dell'Aeronautica, millantando titoli accademici ed onorifici.

A scopo truffaldino non è alieno dal vantare fantasio si contatti con l'ambiente militare, onde far credere di svolgere incarichi per conto del controspionaggio italiano.

In realtà non ha mai collaborato con il SID, nè è stato mai avvicinato dal SID stesso.

Nel 1970, rimane implicato nella vicenda giudiziaria relativa all'attività eversiva del "MAR" (Movimento di Azione Rivoluzionaria) in Valtellina, insieme a Carlo FUMAGALLI, Gaetano ORLANDO ed altri.

A conclusione del procedimento penale, celebratosi nel 1972 a Lucca, viene assolto "per insussistenza del fatto" dall'imputazione di associazione per delinquere.

Il 19.4.1974, il Tribunale di Pisa lo ha condannato a mesi 6 di reclusione per falsità in atti pubblici e scrittura privata.

Il 19.10.1974, lo stesso Tribunale di Pisa lo ha condannato a 5 mesi e dieci giorni di reclusione per falso.

A suo carico pendono ora procedimenti per truffa insol

34

2

venza fraudolenta ed istanza fallimentare.

Da tempo propala, in rivelazioni alla stampa, notizie di carattere fantasioso ed allarmistico, definendosi "agente del SID" ed a conoscenza di importanti segreti del Servizio (attentati di Roma e Milano, morte del Colonnello ROCCA, morte del Generale CIGLIERI, caso MATTEI, "governo nero in esilio" ecc.). Tali sue affermazioni, non trovando alcun reale riscontro, sono ritenute prive di fondamento e dovute verosimilmente a millanteria o falsità a scopo di truffa.

Per quanto attiene ai trascorsi militari il soggetto è stato arruolato come soldato semplice il 6.2.1952 ed avviato alla 10^o Comp.Genio Pionieri di Capua. Dopo appena 97 giorni di servizio venne ricoverato all'Ospedale Militare di Roma e, quindi, fra licenze di convalescenza ed altri ricoveri in ospedale, giunse al congedo illimitato (9 aprile 1953) senza aver più indossato la divisa.

ALLEGATO n° 6

35

84/A

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

IL CAPO SERVIZIO

Personale

SEGRETERIA
18 MAG. 1974
<i>ott/1022/WP/12</i>

Gen. Morletti

Per

1ª SEZIONE
20 MAG 1974
N° 16983 Prot.

2
incontrato con l'ufficio
Ah

36.

17 maggio 1974

A P P U N T O

Sogno in attività intensa a TORINO e GENOVA.

LE
100.000.000
100.000.000
100.000.000

ALLEGATO n° 7

37

N.5239 di prot.

,li 27 maggio 1974

OGGETTO: -Attività politica di Edgardo SOGNO.-

Rif. telex n.04/15083/R/1 del 21.5.1974

1.- L'attività politica del noto Edgardo SOGNO ha, in questi ultimi tempi, fatto registrare un notevole incremento sia all'interno del Partito Liberale sia attraverso il "Comitato Resistenza Democratica".

Nell'ambito del P.L.I. il dott. SOGNO può essere considerato praticamente a capo della corrente di destra che ha ottenuto risultati di rilievo nel corso dell'ultimo congresso nazionale; con il "Comitato Resistenza Democratica" sta, invece, tentando di raccogliere adesioni di personalità e di gruppi in tutti i settori, in funzione di lotta anticomunista.

Obiettivo dichiarato quello di giungere ad una revisione costituzionale che porti l'Italia alla re pubblica presidenziale (seconda repubblica).

Negli ambienti politici qualificati locali del

VERSIONE SIG. CAPO SERVIZIO

5/Td.

23
V

P.L.I. e della destra l'azione del dott. SOGNO, in quanto a risultati, viene considerata di modesta entità.

Il "Comitato Resistenza Democratica", infatti, ha svolto attività solo a Milano, Genova e Torino ed ha calamitato elementi e personalità di non grande rilievo.

L'unico successo finora registrato sul piano politico e propagandistico, l'organizzazione a Roma, nel decorso febbraio, di un convegno di studi sulla politica estera presieduto dallo stesso SOGNO, con la partecipazione del Senatore Manlio BROSIO, dell'On. PACCIARDI e di alcuni parlamentari del P.L.I.

2.- Nell'ambito del P.L.I. la posizione di SOGNO, secondo l'opinione degli ambienti qualificati, si è notevolmente rafforzata con l'acquisizione da parte della corrente "Italia Liberale" di ben 21 seggi nel Consiglio Nazionale.

Significative vengono, quindi, considerate alcune dimissioni dal partito da parte di esponenti della corrente "Presenza Liberale", verificatesi in particolare a Milano, e la tendenza a costituire un nuovo raggruppamento liberale, sotto il

profilo della possibilità di SOGNO e del suo gruppo di spostare a destra l'asse di equilibrio del partito.

Il dottor SOGNO, per le sue attività nell'ambito del partito, si avvale del "Centro di Azione Liberale" con sede a Roma, via Ottaviano. Fonti di settore riferiscono che il "Centro" è collegato con l'organizzazione "Maggioranza silenziosa" di Milano diretta dall'ex missino Luciano BONOCORE.

Altra interessante componente dell'azione del Dott. SOGNO è la collocazione ideale dello stesso su posizioni filo-monarchiche. Voci recepite negli ambienti monarchici indicano l'azione di SOGNO, nel suo complesso, tesa non già alla repubblica presidenziale ma ad una sostanziale restaurazione monarchica con una non impossibile candidatura alla Presidenza della Repubblica dell'attuale Duca d'AOSTA.

La figura del Duca, infatti, in questi ultimi tempi pare tornata alla ribalta delle cronache di destra con presenze a cerimonie di vario genere.

- 3.- L'attività del gruppo facente capo al Dottor SOGNO sia nel P.L.I. come nel "Comitato Resistenza Democratica" va, in sintesi, considerata tesa a creare una "alternativa globale" al sistema.

- 4 -

60

I mezzi per portare avanti il disegno appaiono i più diversi e vanno, dall'azione nell'ambito del P.L.I. sulle linee affermate da SOGNO in occasione dell'ultimo congresso nazionale, ai collegamenti con l'ambiente monarchico, alla con nessione operativa con gruppi di estrazione di di versa ma orbitanti a centro-destra, alla propa ganda in settori qualificati della vita politi- ca ed economica del Paese.

Il disegno del Dottor SOGNO, comunque, viene considerato negli ambienti qualificati utopico per quanto attiene alternative al sistema, di una certa validità, invece, se visto come tenta- tivo di contribuire allo spostamento a destra dell'asse politico del Paese.

Nell'ambiente dell'extra-parlamentarismo di de stra non si è, invece, alieni dal pensare a pos sibilità cospirative data la specifica preparazio ne in materia evidenziata dal Dottor SOGNO così "brillantemente" durante la lotta al nazi-fasci sno, anche per le "coperture" che lo stesso potreb be avere appartenendo ad un partito dell'arco democratico.-



87

N. 10278 di prot.

3 giugno 1974

OGGETTO: Edgardo SOGNO.

AL REPARTO "D"

ROMA

1° SEZIONE

rif. telex n. 04/16083/R/1^a del 21.5.1974 -

- 3 1974

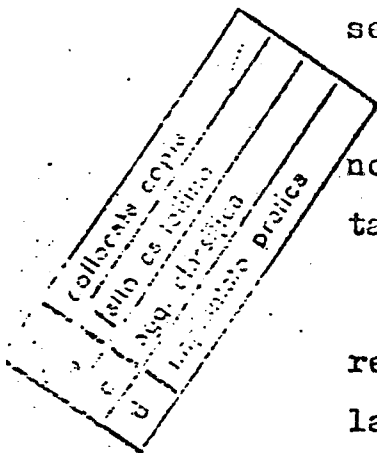
↓ 95

N° 1

Edgardo SOGNO sta svolgendo, attraverso il Comitato di Resistenza Democratica, un'intensa attività in direzione del P.L.I., al cui congresso è riuscito ad ottenere una notevole affermazione, nonché in direzione di settori della D.C. e del P.S.D.I..

Si tratta di un'azione mantenuta, per ora, sul piano propagandistico (convegni, invio di opuscoli) con contatti personali a vari livelli.

Praticamente l'azione del dott. SOGNO, tende a porre le basi di una struttura che si faccia portatrice della soluzione "presidenziale" della crisi. E' un disegno ovviamente legato alla evoluzione della crisi economica ed istituzionale esistente nel Paese, che ha bisogno di



42

tempi lunghi per potersi precisare in tutte le sue sfumature. Per ora viene mantenuta una struttura minima, in attesa di una ulteriore evoluzione che potrebbe dare respiro alla iniziativa.

Nel frattempo, in seguito ai noti avvenimenti che hanno visto implicate le "BRIGATE ROSSE" (cfr. f.n. 9918 del 27 maggio 1974), il dott. SOGNO ha adottato precauzioni di natura quasi cospirativa, nel timore di eventuali azioni di forza nei suoi confronti.

89

43

10074

N. 4397 di prot.

, li 5 giugno 1974

OGGETTO : "Resistenza Democratica".-

^ ^ ^ ^ ^

AL REPARTO "D"

88

. R O M A

Riferimento telex n.04/16083/R/1^o del 21.5.1974

---=oOo=---

Finora non risulta costituito in questa giurisdizione il movimento "Resistenza Democratica" nè si rilevano tracce ufficiali di transito o soggiorno del noto Edgardo SOGNO.-

u

88

44

L. 10110

N. 4844 di prot. Genova, li 6 giugno 1974.

OGGETTO: Attività politica di Edgardo SOGNO.

1. Il 24 aprile 1972 è stata costituita in Genova una sezione del "COMITATO DI RESISTENZA DEMOCRATICA".

Tale organismo è stato sciolto alcuni mesi dopo la costituzione, non essendo riuscito ad inserirsi nel contesto politico ligure.

Il "Comitato" aveva sede in questa via Canneto il Lungo n. 27, presso la "F.I.V.L." (Federazione Italiana Volontari della Libertà) e ad esso facevano capo esponenti della DC, del PSDI, del PLI e del PRI.

Il sodalizio si riprometteva di portare avanti un programma politico capace di determinare un rafforzamento dei partiti di centro e di frenare l'avanzata del PCI e del MSI.

L'iniziativa si dimostrò irrealizzabile per lo scarso numero di aderenti e per la mancanza dei necessari mezzi di finanziamento.

Il presente documento è
completato 7.

11 GIU 1974
N. 18112
Prot.

45

2. Circa la presunta opera di proselitismo che il noto Edgardo SOGNO starebbe attualmente svolgendo in favore del "COMITATO DI RESISTENZA DEMOCRATICA", è risultato che:

- il soggetto non ha soggiornato a Genova in epoca recente;
- nei mesi scorsi ha invitato l'esponente ligure del PLI, noto BAFFIGI Francesco (1), ad effettuare dei sondaggi ai fini di un eventuale rilancio del "Comitato" in Liguria.

Il BAFFIGI ha rifiutato l'incarico, perchè:

- . ritiene l'iniziativa di nessun interesse;
- . è intenzionato a dar vita ad un'altra corrente di destra del PLI. Tale nuova corrente, che avrà sede in questa via Innocenzo Frugoni n. 15, disporrà di un proprio organo di stampa periodico, denominato "PROGETTO 80".

L'inaugurazione della nuova sede avrà luogo nel prossimo mese di settembre, alla presenza del dott. Edgardo SOGNO. amico del BAFFIGI

90

46

N. 5149 di prot.-

10107
li 6 giugno 1974.=OGGETTO: Attività del "Comitato Resistenza Democratica".=

Edgardo SOGNO finora non ha svolto in Emilia-Romagna attività di proselitismo in favore del "Comitato Resistenza Democratica".-

Fonti qualificate d'ambiente liberale hanno confermato che il parlamentare ha in programma di promuovere una serie di iniziative su scala nazionale, al fine di raccogliere consensi al suo movimento specie da parte di ex combattenti della guerra di resistenza.-

La ripresa dell'attività in favore di "RESISTENZA DEMOCRATICA" da parte di Edgardo SOGNO ha creato nell'ambito liberale una serie di polemiche, specie da parte delle correnti di sinistra del partito che vedono in lui un grosso esponente della estrema destra capace di condizionare tutta l'attività politica del P.L.I.=



2/91
 Nr. 6420 di prot.

li, 6 giugno 1974 47

OGGETTO: Attività del "COMITATO RESISTENZA DEMOCRATICA" (C.R.D.) di Edgardo SOGNO.

1. In questa giurisdizione il "COMITATO RESISTENZA DEMOCRATICA" non ha registrato ulteriori sviluppi, oltre quanto recentemente riferito sull'argomento (1). 1002/10180 4) (16)

Personalmente Edgardo SOGNO dedica le sue sporadiche apparizioni a Torino a parenti ed amici; da oltre un anno non svolge attività di rilievo. Le sue iniziative politiche continuano a non con seguire approvazione, pur essendo considerato fervido di idee, non gli vengono risparmiate critiche di incapacità nel tradurle in pratica applicazione. 754-M-237

Anche per ultimo, la proposta intesa alla formazione di un blocco politico centrista, con intervento della D.C., P.L.I. e P.S.D.I., oltre a qualche altra frangia del centro democratico, non ha trovato consensi.

(1) - Vds. Prom.Ris.Pers. al Sig.Capo Reparto "D", datato 11.4.1974.

1° SEZIONE

48

- 2 -

2. Negli ambienti gravitanti intorno ad Edgardo SOGNO viene segnalato il suo particolare impegno nel rilancio nelle regioni Lombardia e Lazio della sua "vecchia aspirazione" politica a sostegno della necessità di una "Repubblica Presidenziale".

Dalla agenzia di Milano - via Guicciardini n.4 - giunge con regolarità ai simpatizzanti del PLI e del "C.R.D." del Piemonte il noto periodico "PROGETTO 80" (Informazioni Stampa), incentrato sulla propaganda politica a favore della destra liberale.

La pubblicazione, di modesta levatura non consente risultati di rilievo.

3. La segreteria piemontese del "C.R.D." ha tuttora sede in Torino, Piazza Castello n.51. Aperta due ore al giorno per attività burocratica, è curata dal noto Prof. RACHETTO Piero, insegnante di scuole tecniche cittadine, aderente al PSDI. Il "Comitato" torinese raccoglie circa 400 aderenti.

952-225-88-36-17
803-2-63-462
962-2-63-462-5

32

49

N.5761/R di P/110

li 8 giugno 1974

OGGETTO: Movimento "Resistenza Democratica".

AL REPARTO "D"

85

R O M A

- Rif. telex 04/16083/R/1^ del 21.5.1974 -

bl

(4)

4

Sul movimento in oggetto non è stata acquisita alcuna utile notizia.

In questa giurisdizione non è stato sinora costituito.

93

50

72

N.5050/R di prot.

li, 11 giugno 1974

OGGETTO: Movimento "RESISTENZA DEMOCRATICA".-

1° SEZIONE
20 GIU. 1974
N° 17639 Prot.

AL REPARTO

"D"

R O M A

-Rif. telex n.04/16083/R/16083/R/1* del 21.5.1974-

~~~~~

Non si hanno notizie di conferma nella giurisdizione di questo Centro in merito a quanto forma oggetto del telex in riferimento.--

95

51

16703

N. 5370 di prot.110

20 giugno 1974

OGGETTO: Movimento "Resistenza Democratica".

AL REPARTO "D"

R O M Arif.mgr.n.04/16083/R/1^ del 21.5.1974

85

4 (v)

- .....
1. In ordine a quanto segnalato con il marconigramma in riferimento non sono state raccolte notizie di interesse.
  2. Il movimento "Resistenza Democratica" non è operante in questa zona.=

1/96  
60

N° 4496 di prot.110

52  
17131

li 24/6/1974.-

OGGETTO:- "Comitati di Resistenza Democratica".

AL REPARTO "D"

R O M A

-Rif.marcong. n.04/16083/R/I<sup>o</sup> del 21 maggio 1974-

85

h.

.....

1.-Finora in questo territorio non si è evidenzia-  
ta nessuna particolare attività propagandisti-  
ca o opera di proselitismo a favore dei segna-  
lati "Comitati di Resistenza Democratica", fa-  
centi capo al noto Edgardo SOGNO.

2.-L'unica sezione esistente del C.R.D.è quella  
di Venezia (1), con sede in Sestiere S. Marco  
n.5017/A, della quale è sempre presidente il no-  
to ZENNARI Antonio.

Non risulta che detta sezione abbia avuto ul-  
timamente ulteriori sviluppi e la sua attività  
è sempre limitata ad una modesta propaganda sul  
consueti temi dell'antifascismo e dell'antico-  
munismo, per l'avvento di un movimento politi-  
co che si richiami ai valori della Resistenza  
al di fuori delle interferenze ideologiche estre-  
miste.

(1)-Vds.foglio n.1752 del 3 marzo 1973 di questo  
Centro.

o/o

SEZIONE  
2 LUG. 1974  
Prot.

53

= 2 =

Vi aderiscono circa 250 persone, in particolare ex partigiani di estrazione liberale, socialdemocratica e democristiana.=

OP

54  
17/10/75  
K. V. 1975

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

OP - 14.5.75 - Anno VIII  
Notiziario n. 73

SOMMARIO

- RN 19223 - QUANDO I SENSI NON FUNZIONANO
- RN 19224 - CILECCA NUMERO 2
- RN 19225 - FANFANI/GIORNALI : RADIOGRAFIA DI UN FALLIMENTO
- RN 19226 - REGIONI : METTI UN DEFICIT NELL' AUTONOMIA
- RN 19227 - COMMERCIO ESTERO : TANTI SIGARI PER FIDEL
- RN 19228 - PATTY CHIARI, AMICIZIA....
- RN 19229 - ALTA TENSIONE : SE E' BIANCO PRENDE FUOCO
- RN 19230 - DALLA QUESTURA AL SEGGIO ELETTORALE MSI-DN
- RN 19231 - TUTTI I SANTI FINISCONO IN CALCESTRUZZO
- RN 19232 - QUELL'AGENZIA, TRA MARIOTTI E CEFIS
- RN 19233 - UNO PER CIASCUNO NON FA MALE A NESSUNO
- RN 19234 - ENTI LOCALI : A QUANDO L'AUMENTO DELLE PENSIONI?
- RN 19235 - GUARDA UN PO' CHI SI RIVEDE!
- RN 19236 - CICCARDINI SI PRENDE ANCHE IL POPOLO
- RN 19237 - CHI FA DEL BENE, SE L'ASPETTI
- RN 19238 - DE MARTINO DIFENDE LA LEGGE REALE
- RN 19239 - AI CONGIURATI DEL SILENZIO E DELL'OMERTA'
- RN 19240 - CASINO AL VIMINALE? AI POSTERI L'ARDUA SENTENZA
- RN 19241 - DELLE PERSONALI RESPONSABILITA' DEL GENERALE MALETTI
- RN 19242 - LA VELINA DALLE GAMBE CORTE
- RN 19243 - LE TESTIMONIANZE A PASSATA MEMORIA
  - ACHTUNG, ACHFUNG : I CANDIDATI A COCITO!
  - ACHTUNG, ACHTUNG : LA CONGIURA DELLO JUNKER!
  - E GIAN ADELIO CONTINUA A VELINARE
  - IL SINONIMO DI TRADITORE
  - MEMORANDUM PER I NOSTRI LETTORI
  - NOTA A FUTURA MEMORIA : MALETTI E' SCATENATO
  - LEGGETE, CONFRONTATE E FATEVI UN'IDEA
  - PROBABILE INCRIMINAZIONE PER MALETTI E LA BRUNA
  - LA BRUNA SARA' PROMOSSO MAGGIORE
  - MALETTI : CAPO DEL SID PER MERITI DI CORPO...8
  - MALETTI MALATO IMMAGINARIO
  - E ALLORA UN ANGELO VOLO' IN SPAGNA

109 98

OP - 14.5.75

55  
pag. 2

## RN 19223 - QUANDO I SENSI NON FUNZIONANO

Nino Longobardi, il celebre autore delle "cronache italiane" del Messaggero, di cui ci siamo già occupati nello scorso numero, "lettera", è stato patrocinato in banche e giornali dal dott. Franco Sensi, noto imprenditore edile romano, vice presidente della Cassa di Risparmio di Roma, proprietario di un noto albergo sul mare a Civitavecchia costruito sul luogo in cui sorgeva la villa della ex deputata comunista Marisa Cinciari Rodano, moglie felice di quel Franco Rodano ex leader dei comunisti cattolici del dopoguerra ed ambasciatore straordinario di Berlinguer presso la Segreteria di Stato e di Andreotti. Sensi è anche l'editore del Corriere Adriatico di Ancona, giornale già di proprietà della DC, che durante la segreteria Forlani fu regalato o svenduto a Sensi, il quale ha chiamato subito a dirigerlo un ex redattore di Paese Sera. Prima del referendum Franco Sensi ruotò molto nell'orbita Fanfani-Cefis ed avallò molte voci circolate in quel periodo di una promozione di Longobardi alla direzione del Messaggero. Con Perrone ebbe modo di trattare anche perchè aveva funzionato da intermediario e protettore degli interessi di Sandrino in Campidoglio con il Sindaco Darida (a via Po, proprio di fronte alla sede dell'Espresso, una ex villa di Perrone ebbe la licenza comunale e si è trasformata in palazzo intensivo, in dispregio alla difesa del verde e del piano regolatore). Ma Perrone, come è noto, non volle saperne di Longobardi e giunse presto all'accordo con la Montedison.

(OP 14.5.75)

## RN 19224 - CILECCA NUMERO 2

Andata a male l'operazione Messaggero, Sensi ha coltivato per un anno l'operazione Giornale d'Italia, persuadendo Attilio Monti a cederlo "graziosamente" all'editore Tofanelli: come tutti sanno, dal Giornale d'Italia è stato mandato via Alberto Giovannini, reo di aver scritto un articolo intitolato "Metti una sera a cena" contenente vivaci critiche ad Andreotti a proposito della faccenda Sid-Miceli, ed è stato nominato come nuovo direttore il dott. Lino Rizzi, personaggio della corte andreottiana, una sorta di radical socialista coltivato in serra da Franco Evangelisti. Sensi, a questo punto, chiese a Fanfani e a Tofanelli che a Rizzi fosse affiancato come condirettore il "suo" Longobardi. Tutto era già combinato, sia Tofanelli che Rizzi avevano aderito, ma l'assemblea dei redattori del Giornale d'Italia si ribellò. Per non compromettere la tranquillità del giornale l'operazione Longobardi dovette rientrare. Ma ora Sensi insiste con la nuova società alla quale pare che la Montedison abbia ceduto il Messaggero, per la promozione di Nino Longobardi a vice-direttore.

(OP 14.5.75)

## RN 19225 - FANFANI/GIORNALI: RADIOGRAFIA DI UN FALLIMENTO

Altre operazioni compiute da Sensi con l'avallo di Fanfani sono: 1) Acquistano il pacchetto azionario del Tempo Illustrato. La redazione, tutta radical socialista, si

./.

OP - 14.5.75

56  
pag. 3

RN 19225 - segue -

oppone: lo sciopero dei giornalisti dura molti mesi ed alla fine gli editori accettano una linea di sinistra. Tra l'altro, per protesta contro l'operazione condotta da Franco Sensi, il figlio dello scrittore Vigorelli ed altri redattori si dimettono da Tempo. Ora, Vigorelli è al Messaggero. 2) Spingono un certo Caprotti ad acquistare dalla DC il quotidiano torinese Gazzetta del Popolo, ma anche questa operazione è andata a male perchè i redattori, come è noto, si sono costituiti in cooperativa sotto l'egida della Federazione della Stampa e di Ceschia. 3) Provano a trattare l'acquisto di ABC ma non riescono nell'operazione. 4) Mediano per lunghi mesi tra la Fiat, Montedison e Rizzoli per il Corriere della Sera. Riescono nell'operazione ma non raggiungono l'obiettivo finale che si erano proposti; quello di portare Alberto Sensini alla direzione del Corriere (Ottone rifiuta di andare alla Rai come direttore del Telegiornale e Sensini rimane, a mezza strada, capo dell'ufficio romano). Sono tutte operazioni queste che avrebbero dovuto assicurare alla Segreteria Fanfani il controllo di molti quotidiani e settimanali: ma, è stato speso molto denaro per ottenere solo magri risultati. Al Giornale d'Italia si è potuto assicurare con Lino Rizzi uno spostamento della linea politica da destra a sinistra, mentre l'operazione contraria non è riuscita al Corriere della Sera, sempre più anti DC, nè al Messaggero, sempre più PSI, nè a Tempo Illustrato che mantiene una linea di sinistra, nè alla Gazzetta del Popolo, nè ad ABC che ha addirittura chiuso i battenti.

(OP 14.5.75)

RN 19226 - REGIONI : METTI UN DEFICIT NELL'AUTONOMIA

Come al solito i passivi delle Regioni raggiungono vertici rilevantissimi, che pongono all'attenzione dell'opinione pubblica la effettiva esigenza di una più equilibrata ed oculata politica della spesa nell'ambito globale delle Regioni a statuto ordinario. In questi giorni, a Roma, nel corso del convegno organizzato dall'Istituto Italiano di Studi Legislativi, sono stati resi noti i dati ufficiali dei residui passivi delle singole regioni all'inizio del 1974. I livelli raggiunti fanno capire quanto sia stata complessa ed insufficientemente organizzata in Italia una organica messa in moto del decentramento amministrativo.

I dati in milioni di lire :

- Piemonte 113.189,3
- Lombardia 108.921,8
- Veneto 69.931
- Liguria 36.111,7
- Emilia-Romagna 92.121,1
- Toscana 72.563,3
- Umbria 24.242,4
- Marche 54.345,3
- Lazio 75.305,7
- Abruzzi 19.509 (non definitivo)
- Molise 7.802,3
- Campania 110.610,3
- Puglia 103.866,5
- Basilicata 48.774,8 (non definitivo)
- Calabria 91.072

(OP 14.5.75)

OP - 14.5.75

pag. 4

57

## RN 19227 - COMMERCIO ESTERO: TANTI SIGARI PER FIDEL

Ciriaco De Mita è ritornato, ma con la coda tra le gambe. Succede, spesso e malvolentieri, ai nostri ministri di andare a spasso per il mondo sperando di concludere chissà qual meraviglioso e fruttuoso affare per la nostra economia e di ritrovarsi poi come Don Falcuccio. Questa volta è capitato al buon Ciriaco. Ha avuto incontri con Marcelo Fernandez, il suo equivalente cubano, e con Leon Torres, il "Guido Carli" caraibico. Il vero motivo del suo viaggio era quello di concludere in fretta e furia accordi commerciali per 120 miliardi di lire, ma i castristi non avevano il suo stesso interesse a stringere i tempi: sembra che siano in attesa di offerte più vantaggiose da altri paesi. Si dice che, ormai sfiduciato dell'esito delle trattative, l'avellinese abbia proposto a Castro una partita di sigari toscani in cambio di qualche tonnellata di zucchero, che gli sarebbe servita, a detta dei più cattivi, ad addolcire gli animi dei suoi seguaci di corrente.

(OP 14.5.75)

## RN 19228 - PATTY CHIARI, AMICIZIA....

Il 14 luglio 1969 nei dintorni di Frosinone, fu inaugurata la sede della Patty, una nuova industria di proprietà di Michele Sindona, specializzata nella produzione di valige in fibra rigida brevettate dalla Saifex anch'essa di proprietà del finanziere siculo meneghino. Presente alla cerimonia oltre a Sindona e a Mons. Marcinkus, c'era anche Giulio Andreotti (per intenderci quello che dice di non aver mai visto e conosciuto Sindona), che emozionatissimo - si fa per dire - procedette al rituale taglio del nastro tricolore. Purtroppo però, lo stabilimento navigò sempre in cattive acque e nella mente del finanziere era già nata l'idea di chiuderne i battenti; quando d'un tratto intervenne in suo favore la fata turchina (il Biscione) che con la sua bacchetta magica fece sì che gli venissero elargiti a larghe mani prestiti dall'IMI e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Morale della favola, ad inventare il proverbio "patti chiari, amicizia lunga", sono stati Sindona e Andreotti.

(OP 14.5.75)

## RN 19229 - ALTA TENSIONE: SE E' BIANCO PRENDE FUOCO

Si avvicina il temporale elettorale: congiuntura politica e strategia sindacale si scontrano come masse d'aria calda e fredda, mentre i bernacchi dell'osservazione meteo-politica non fanno previsioni attendibili, si limitano ad aspettare eventi cruciali come se fossero acquazzoni primaverili. A farne le spese sono le sedi bianche. Infatti la notte del 5 u.s., alla sede romana della Cisl, in via Ludovico Muratori, sconosciuti attentatori davano alle fiamme la porta d'ingresso, cospargendola di benzina. Nella mattinata seguente si sviluppava un incendio nel palazzo dove sono situati gli uffici e la tipografia della DC "Il Popolo"; questa volta il fatto era definito "accidentale".

(OP 14.5.75)



58

OP 14.5.75

pag. 5

## RN 19230 - DALLA QUESTURA AL SEGGIO ELETTORALE MSI-DN

Tra i candidati della lista MSI-DN alle regionali abruzzesi figura l'ex vice questore Ettore Oddi, che ha diretto per alcuni anni il commissariato di PS di Avezzano ed è recentemente andato in pensione, usufruendo, guarda caso anche lui, della cosiddetta "legge dei superburocrati". Per le elezioni provinciali dell'Aquila, collegio 2, si presenta Elvio Monti, ex consigliere comunale aquilano della DC passato al MSI.

(OP 14.5.75)

## RN 19231 - TUTTI I SANTI FINISCONO IN CALCESTRUZZO

Caprotti, l'editore al quale la DC ha ceduto la Gazzetta del Popolo, accetta di togliersi di mezzo. Riavrà tutto il suo denaro e nel contempo la Cooperativa giornalisti che sta mandando avanti la Gazzetta potrà finalmente gestire in modo legale il giornale. I termini dell'accordo fino a ieri considerato difficilissimo? All'intesa e pare che Donat Cattin non sia restato con le mani in mano - parteciperebbero tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio comunale di Torino. In sostanza, si tratta del fatto che il Comune dovrebbe concedere una licenza edilizia per l'utilizzo e la trasformazione in Corso Valdocco del palazzo della Gazzetta. E, si sa, i principi cedono al calcestruzzo.

(OP 14.5.75)

## RN 19232 - QUELL'AGENZIA, TRA MARIOTTI E CEFIS

Gli industriali farmaceutici, in questa vertigine di crisi che attanaglia le loro aziende, non hanno più voluto saperne di tirar fuori denaro per l'ADN/Kronos. S'è così rotto quel vecchio accordo stipulato tra Mariotti, al tempo Ministro alla Sanità e il rappresentante del fronte farmaceutico Bracco. I denari delle medicine non giungono da più di un anno ma l'Agenzia non ha mostrato di risentirne. Allora, chi ha pagato in quest'ultimo periodo? Il direttore amministrativo Marra - fino a pochi anni or sono esponente missino poi approdato sulle ospitali spiagge del socialismo - non ne fa mistero: ha provveduto alla bisogna scalando Albanese. Naturalmente è un modo di dire tanto per far capire che, solo per riferirci agli ultimi dodici mesi, la Montedison s'è esposta per oltre 1 miliardo. Una piccola appendice dell'operazione Messaggero, trattata direttamente da Mariotti con Cefis attraverso la benevola mediazione di due presidenti di industrie farmaceutiche di mano pubblica: la "Carlo Erba" e la "Farmitalia". Il particolare spiega, almeno in parte, l'interesse - e i successi - che Foro Bonaparte in questi ultimi mesi sta dimostrando per il settore farmaceutico dove la Monte ha appena rilevato il 50% del pacchetto azionario della Sclavo, una buona fetta del pacchetto Archifarm e ha in programma l'acquisto di altre cospicue partecipazioni.

(OP 14.5.75)

59

~~OP 14.5.75~~

pag. 6

## RN 19233 - UNO PER CIASCUNO NON FA MALE A NESSUNO

Nel penultimo numero della nostra "lettera economica" abbiamo pubblicato un ampio servizio tutto dedicato all'Ente Cellulosa e Carta. Ad integrazione c'è da dire che nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente De Mita ha voluto inserire un fiduciario di Nino Rovelli - Enzo Fogliati - e un fiduciario della Montedison - Giovanni di Capua -. Perché? Che c'entrano i due colossi chimici - uno dei quali addirittura tutto privato - con le cellulose di Stato? E' che il cosiddetto "Piano Legno" di cui tanto si parla potrebbe essere la premessa ad un altro e più ambizioso progetto: quello della Finanziaria Carta. A questo punto a Foro Bonaparte si sarebbero detti: visto che abbiamo una rete di grandi giornali e consumiamo molta carta, vediamo di fabbricarcela da soli. Rovelli, che evidentemente ha intuito fonti ed operazione, non è voluto essere da meno. Del resto anche lui stampa giornali e spreca carta. Di qui alle telefonate e agli inserimenti di De Mita, il passo è tanto breve che non vale la pena nemmeno di infilarsi le scarpe.

(OP 14.5.75)

## RN 19234 - ENTI LOCALI :-A QUANDO L'AUMENTO DELLE PENSIONI?

La Commissione di studio per l'esame dei bilanci della Cassa pensioni dipendenti enti locali ha consegnato dal 30 dicembre 1974 il suo elaborato al Direttore Generale degli Istituti di Previdenza degli Enti Locali-Ministero del Tesoro perchè ne faccia oggetto di uno schema di decreto legge da inoltrare al Consiglio dei ministri; i pensionati già dipendenti di enti locali sperano che l'iter del progetto prenda speditissimo avvio verso l'approvazione. Ma quando? Dopo una lunga carriera, collocati in quiescenza antecedentemente alla data del 1.7.1970, con una disparità quasi del 90%, colpa dei sindacati e dell'Associazione Comuni d'Italia - mentre per i colleghi iscritti alla cassa comunale è stato provveduto al riassetto - essi attendono!! E affrontano con coraggio il vertiginoso costo della vita.

(OP 14.5.75)

## RN 19235 - GUARDA UN PO' CHI SI RIVEDE!

Pare che i tagli alle spese militari e il ridimensionamento del nostro sistema difensivo abbiano creato parecchi grattacapi al ministro Forlani. Anche perchè i capi delle Forze Armate, pure se intimiditi dalle ultime vicende, non sono rimasti zitti. Per uscire dall'imbarazzo al fine di mettere Moro e Colombo con le spalle al muro, si dice che Forlani abbia chiesto a Leone di riunire la Commissione Suprema di Difesa, organismo nel quale Forlani si proporrebbe di tirare le somme, spiegando quali sono le necessità finanziarie per tenere in piedi il nostro complesso militare. Sempre che sia Moro che gli altri ministri pensino che le Forze Armate servono ancora a qualcosa o, come dice la Costituzione, a garantire l'indipendenza del paese.

(OP 14.5.75)

OP - 14.5.75

pag. 7

60

## RN 19236 - CICCARDINI SI PRENDE ANCHE IL POPOLO

Tornando Pasquarelli alla RAI, resterà vacante la poltrona di direttore del Popolo. Per tagliare la testa ad ogni dubbio e a qualsiasi candidatura, Fanfani avrebbe deciso di assumere personalmente, sul piano formale, la direzione del Popolo. Il Segretario politico vi chiamerebbe come condirettore Bartolo Ciccardini e come direttore responsabile Fuscagni, da molti anni collaboratore di fiducia dello stesso Ciccardini ed alto dirigente della RAI-TV. Fanfani avrebbe giustificato questi suoi piani con il pretesto della necessità di unificare le diverse leve della propaganda DC. Realizzandosi questo progetto di Fanfani, Ciccardini si troverebbe infatti ad essere contemporaneamente direttore della Discussione, dirigente centrale unico della Spes e condirettore del Popolo!

(OP 14.5.75)

## RN 19237 - CHI FA DEL BENE, SE L'ASPETTI

E così Cresci ha battuto Jannelli. La goccia che ha fatto traboccare il vaso a favore di Cresci agli occhi di Fanfani è stata la cosiddetta operazione Vangelo al Corriere della Sera. Tutto è cominciato circa un mese fa. Cresci, tramite Franco Sensi, grande amico del personaggio di cui stiamo per parlare, era venuto a sapere che Alberto Sensini stava male. Di qui a consigliare Fanfani di compiere il bel gesto d'andare a visitare l'infermo fu un batter di ciglia. Si sa che visitare gli ammalati è uno dei primi doveri dei cristiani, ciò nonostante Fanfani lo fece così bene che Sensini ne rimase commosso ed entusiasta insieme. Non gli era mai capitato d'aver avuto al suo capezzale uomo tanto potente e la circostanza deve averlo emozionato. Fatto sta che pianse. Di gioia e di piacere. Da allora, il premio a tanta carità cristiana lo si è visto subito. Il Corriere, per la prima volta, ha chiesto una intervista ad Amintore Fanfani. Il Segretario DC, anche se in modo indiretto e complicato, è riuscito così a metter finalmente piede in via Solferino. Basterà per il 15 giugno?

(OP 14.5.75)

## RN 19238 - DE MARTINO DIFENDE LA LEGGE REALE

Come è noto, Berlinguer nei giorni scorsi ha espresso un giudizio non molto sfavorevole alla legge Reale, affermando che le leggi prima di giudicarle occorre almeno leggerle. Non diversamente si è comportato De Martino. In margine alla direzione socialista si è appreso, infatti, che il Professore ha rifiutato l'incitamento manciniano ad un no netto e rigoroso. E ha minacciato perfino le dimissioni da segretario del partito, qualora avesse prevalso il punto di vista massimalista e di assoluta intransigenza. Questo atteggiamento dei due segretari dei partiti di sinistra dà ragione a chi va dicendo, a Montecitorio, che in gran parte la legge Reale avrebbe accolto molte richieste del PSI e del PCI. Insomma, mentre Fanfani va

./.

OP - 14.5.75

pag. 8

61

RN 19238 - segue -

strombazzando un preteso irrigimento DC sull'ordine pubblico, alle sue spalle Moro e Reale avrebbero condotto trattative complesse e segrete con i plenipotenziari dei due partiti di sinistra. Sarebbero rimasti, nella legge, alcuni dubbi proposti su ispirazione di Fanfani, ma solo contro questi due o tre punti si sarebbe concentrata la residua opposizione dei partiti di sinistra. Un po' poco per il Segretario della DC il quale aveva detto che questa legge avrebbe dovuto rappresentare un'inversione di tendenza in materia di ordine pubblico!

(OP 14.5.75)

RN 19239 - AI CONGIURATI DEL SILENZIO E DELL'OMERTA'

I ragazzi di Milano gridano a squarciagola per le strade: "MSI fuori legge e la DC che lo protegge". Lo slogan è vero com'è vero che anche il Presidente della Repubblica è espressione quota-parte del fascismo, irriconoscente ed ipocrita quando parla quindi di resistenza e di antifascismo. Ma tutti debbono tremare del compromesso del 1929, che si chiamò Concordato, concordato di cui la Chiesa gode ancora oggi tutto quello che riuscì a cavar fuori a Mussolini, I ragazzi gridano ancora: "pagherete tutto". Speriamo in quel "tutto". Le grida e gli slogan non sono pianificati o suggeriti. E' la classica "voce del popolo", lontana dalla propaganda dei partiti, che debbono temere anche loro. Le grida non hanno ancora toccato l'art.7 della Costituzione. Speriamo che presto la generosa gioventù si curi che all'erede di Togliatti ed ai suoi a "tempi lunghi" ed a "tempi brevi" non resterà che la vergogna del passato; all'antipatico "perpendicolare" uno degli ultimi vecchi comunisti l'onore di essere solo, solo al congresso ma con tutti noi che approviamo solo Lui. La storia della resistenza non si è ancora conclusa, è un capitolo che non si è ancora chiuso: lo sarà solo quando verrà completamente debellato, quando i partiti avranno eliminato tutti i vecchi fascisti responsabili che vivono nel loro seno. Solo allora si concluderà la resistenza; e per fascismo si intende, naturalmente, prepotenza, sopraffazione e ladroneria.

G.G.

(OP 14.5.75)

RN 19240 - CASINO AL VIMINALE? AI POSTERI L'ARDUA SENTENZA

La marcia di Pannella sul Viminale ha avuto il suo naturale prosieguo per iscritto sulle pagine dell'Espresso. Il settimanale radicale ha riportato frasi tra virgolette attribuite ad alti funzionari e a collaboratori del ministro che, a parte l'aperta esaltazione del tentativo di occupazione del Viminale perpetrato dai radicali, hanno gettato una luce di ridicolo sull'attuale conduzione del ministero dell'Interno. In particolare a Piazza Sturzo hanno suscitato ilarità e indignazione le frasi attribuite dall'Espresso a Eugenio Marinello - il segretario di Gui - il quale, tra l'altro, si è protestato amico, ammiratore ed estimatore sia di Pannella e dei radicali che dell'ex senatore Jannuzzi e del settimanale trascritto in via Po. Para

/.

CP - 14.5.75

pag. 9

62

RN 19240 - segue -

che una copia dell'Espresso con i servizi suddetti e con le frasi di Marinello sottolineate in rosso sia stata sottoposta a Fanfani quando questi è tornato a Roma da San Salvo. Il Segretario ne sarebbe rimasto tanto colpito da telefonare subito a Moro col quale nel corso di una lunga conversazione si sarebbe sfogato con amarezza, protestando per la carica di ridicolo e di grottesco che le frasi di Marinello hanno gettato su Gui e indirettamente sulla DC. Moro, che come è noto è piuttosto cauto e scettico in merito a quanto scrivono i giornali, si sarebbe mostrato perplesso ed avrebbe difeso l'operato dei collaboratori di Gui dicendo che probabilmente le cose attribuite loro dal settimanale radicale sono false...

(OP 14.5.75)

RN 19241 - DELLE PERSONALI RESPONSABILITA' DEL GENERALE MALETTI

Come è noto, Gianadelio Maletti, interrogato dai magistrati Fiore e Vitalone, non è stato in grado di spiegare agli inquirenti il mistero inglorioso delle "bobine sostituite" in quanto - come riportato nei medesimi termini da tutta la stampa - "l'operazione Orlandini fu compiuta da un reparto operativo che non cadeva sotto il suo controllo e tutte le operazioni relative alle diverse registrazioni da parte del Sid furono svolte esclusivamente dal cap. La Bruna". Come si vede le veline imbevute d'anisetta continuano a veleggiare sul mare della carta nazionale. Per quanto ci consta riaffermiamo la piena responsabilità di Maletti. Sin dall'11 novembre dello scorso anno scrivevamo testualmente: "... E' stato invece Maletti, l'Anisetta nazionale, a crearsi un centro di controspionaggio ad uso suo e della sua carriera al cui comando ha posto il cap. La Bruna, il Bestemmiatore. Nessun capo dell'ufficio "D", da quando è stato istituito il servizio di sicurezza, aveva mai costituito un organismo simile. Ci chiediamo anzi quali motivi e quali interessi aveva l'Anisetta a creare questo "ufficio esterno" dal momento che aveva a disposizione per i compiti istituzionali tutti i CS d'Italia ed il raggruppamento CS di Roma? Ci riferiamo, per la precisione, a quella piccola Armata Brancaleone costituita da otto sottufficiali, il cui ufficio aveva sede in via Sicilia e che quando venne scoperta non fu trasferita a Forte Braschi ma in una strada parallela a via Veneto. E che attività svolgevano questi commandos agli ordini di La Bruna, oltre quello di viaggiare verso la Spagna e verso la Grecia, dove - guarda caso - il Maletti ha ancora tanti amici, o verso la Germania, la Francia e la Svizzera, tanto che il La Bruna venne chiamato il Kissinger del Sid? E perchè ne ha affidato il comando al fido La Bruna, il Bestemmiatore, se quando Maletti arrivò al Servizio, il La Bruna aveva appena compiuto tre anni di permanenza al Sid? Intanto è necessario rammentare che le apparecchiature per le intercettazioni telefoniche, tutte le infrastrutture per l'ascolto, la visualizzazione e l'archiviazione dell'immagine, i furgoni, le pellicole e le bobine in Italia dipendono esclusivamente dall'ufficio "D". Ma c'è di più.

(OP 14.5.75)

OP - 14.5.75

pag. 10

63

## RN 19242 - LA VELINA DALLE GAMBE CORTE

Sul n. 11 del settimanale in tazza fredda dello scorso marzo, Peppe Catalano - che del Sid sa tutto, proprio tutto, in virtù di un collegamento diretto col Paraclito, ci riferiva, tra virgolette, un brano dell'interrogatorio sostenuto dal Gen. Maletti ai primi di novembre: "Nel medesimo periodo, mentre stavamo raccogliendo degli ottimi risultati in merito al gruppo di Genova della Rosa dei Venti, il generale Miceli mi ordinò di sciogliere il nucleo (quello di La Bruna n.d.r.) che avevo incaricato delle indagini sull'eversione di destra". Come si vede è lo stesso Maletti a smentire se stesso. Dello stesso nucleo parlava nel dicembre '74, Filippo Abbiati, scrivendo sullo stesso settimanale: "Il generale Miceli ai tempi del suo comando del Sid, avrebbe utilizzato l'agenzia OP per ostacolare il lavoro del nucleo comandato dal suo subordinato, generale Maletti... Lo stesso generale Vito Miceli, ancora capo del Sid, prese l'iniziativa di sciogliere il "nucleo Maletti". Or dunque Maletti si assuma le sue responsabilità ed eviti il volo degli stracci tipo La Bruna o Esposito. La sua ultima velina ha proprio le gambe corte!

(OP 14.5.75)

## RN 19243 - LE TESTIMONIANZE A PASSATA MEMORIA

Riproponiamo all'attenzione dei nostri lettori alcune delle note da noi pubblicate nel passato sull'argomento "devianze SID", in quanto alla luce degli ultimi avvenimenti relativi al giallo delle bobine, esse rivestono una importanza e un significato del tutto particolare. Esse sottolineano vieppiù la figura e la responsabilità di alcuni congiurati politici e militari, artefici gettonati della più clamorosa montatura del nostro regime democratico.

Achtung, achtung: i candidati a Cocito! (7.2.74)

"Il tradimento degli Junker si sviluppa, attingendo a piene mani nella borsa petrolchimica. La destinazione finale è Cocito. Il sommo ridicolo è la sorveglianza interna a scapito di quella esterna. Ci sarà il gran botto? La cicuta è nell'anisetta di marca nazionale, ripetiamo, nell'anisetta di marca nazionale!"

Achtung, achtung: la congiura dello Junker! (8.2.74)

"Lo Junker tutto d'oro, trama: "IL GOLDEN JUNKER". Trama in nero, espressamente, espressione dell'equivoco che i tempi esprimono. Il dubbio espresso esprime l'espressione della "ricca" congiura della cicuta nell'anisetta nazionale, alla faccia dei fessi, dei beoti che marciano con la bandiera in testa. Efficacia esperienza del messaggio è l'espressività di un pessimo caffè Espresso! Che nero Panorama, esprime, oggi, il Golden Junker! ACHTUNG, ACHTUNG! BANDITEN!"

E Gian Adelio continua a velinare (7.11.74)

Peppino Catalano ed altri amici della paranza sua. Ma, a proposito di paranze, chi dette ordine all'operatore di filmare in tecnicolor le danze dafniche di quella crociera? A noi risulta che l'iniziativa, autonoma, venne dall'ufficio D.

OP 445.75

pag. 11

64

Il sinonimo di traditore (7.11.74)

Allo Stato Maggiore della Difesa è stato deciso di far fuori a tutti i costi Gian Adelfio Maletti, il fabbricatore - per motivi di carriera - di prove false e veline, l'uomo che ha introdotto nell'esercito i metodi, il linguaggio e lo stile del mondo politico nostrano e della migliore e più alta tradizione democratica, cristiana, repubblicana e antifascista.

Memorandum per i nostri lettori (8.11.74)

Maletti, l'anisetta nazionale, tramava da tempo alle spalle di Miceli. Mirava - e forse a questo punto ha conseguito il suo scopo - a succedergli alla direzione del SID. E' venuto così confezionando un dossier fitto fitto, costruito su misura per il fine specifico di rovinare il suo superiore diretto. Sono dell'ufficio D tutti gli infiltrati, i provocatori, i capi tramatori. Sono dell'ufficio D tutti i testimoni, tutti i delatori, tutti i coimputati. Dietro a tutti, a muovere i fili, c'è lui, il supertramatore, che ordina e dispone a piacere di tutti e di tutto. All'evidenza, trame nere e Maletti sono un tutt'uno. Invece il dossier Maletti s'è stranamente sposato con la causa di un clan politico che all'ultimo ha deciso di colpire proprio Miceli, proprio il generale, magari ingenuo, ma estraneo a tutti gli intrighi. Dentro questo groviglio ci sono coinvolti tutti, ministri e generali, Miceli e Maletti in testa. Chi ha tirato e mosso da quali considerazioni private, in altissimo, i fili delle ultime alleanze? Chi ha tirato Maletti fuori dalle trame, per esiliare Miceli soltanto dal controllo di un ganglio vitale per la sicurezza e l'indipendenza della nazione, e perché?

Nota a futura memoria: Maletti è scatenato (18.11.74)

Ci arrivano da più parti voci e notizie che Maletti è scatenato contro l'agenzia: in particolare contro il direttore e nei confronti di un nostro amico che fino all'aprile ultimo scorso scriveva qualche nota per noi. Le minacce si concretizzerebbero nella compilazione espressa di appunti e veline, in intercettazioni, pedinamenti, in insidie alla incolumità fisica e alle cose mobili e immobili. Tutto secondo la migliore tradizione di Servizi preistorici, da belle epoche e da Orient Express. Le notizie sulle imprese, ahimè poco eroiche, di Maletti, detto anisetta, e del suo capobanda La Bruna, il besteminiatore, dilagano per tutta Roma: la saburra ne è piena. Il coraggio dell'agenzia consiste nel pubblicare una minima parte delle notizie che si possono raccogliere con estrema facilità in ogni e qualunque punto di Roma, la città dalle mura parlanti. Noi simpatizziamo sul piano umano per il Gen. Miceli perchè è una figura patetica e decorosa nelle attuali tristi circostanze e perchè siamo certi che egli non era capace di tramare, per anni, ai danni del paese, cioè, della Patria, delle Istituzioni e della Bandiera, secondo una pertinente terminologia miceliana. Il nostro impegno è di continuare ad essere coraggiosi ed obiettivi. Vorremo dire a Maletti una verità amara: gliela diciamo con profonda serietà e non in termini trionfalistici. L'Esercito, in particolare, e le Forze Armate tutte, lo rigettano totalmente, lo considerano un Giuda, un velleitario ambizioso, che, per un pizzico di potere, e in aggiunta così male esercitato, ha tradito l'onore del soldato. Non è la nostra opinione ma quella di tutte le Forze Armate, a prescindere dalla sorte giudiziaria del Gen. Miceli. E noi rispettiamo questa convinzione delle Forze Armate.

Leggete, confrontate e fatevi un'idea (10.12.74)

Sull'Espresso del 10 novembre si poteva leggere tra l'altro: "Tutte le imputazioni più gravi portavano la firma degli uffici diretti da Maletti... A Padova, avrebbero raccontato i magistrati, era stato Maletti a scrivere la pagina più limpida delle accuse che gli venivano mosse nell'inchiesta sulla Rosa dei Venti; a Roma era stato ancora l'ufficio "D" di Maletti a indagare sugli strani rapporti tra Miceli, l'ambasciatore americano Graham Martin e il suo... Aveva indagato anche se alcune "distrazioni" di fondi effettuate da Miceli a vantaggio di un'agenzia di stampa, quando il suo allontanamento dal servizio era già ufficiale". Sull'ordine di perquisizione all'Agenzia OP firmato dal giudice Tamburino si legge: "Rilevando l'esistenza di sufficienti motivi di sospetto che nei luoghi da perquisire possano rinvenirsi cose attinenti ai reati o alla prova dei reati per cui si procede, stanti le dichiarazioni testimoniali dei militari del Sid assunti; e ritenendo che, in particolare, possano rinvenirsi prove relative a sovvenzioni sotto varie forme, dirette o indirette da parte dell'imputato Gen. Miceli Vito..." Dal confronto del testo dell'Espresso e dell'ordinanza del giudice di Padova emerge senza alcun dubbio che quest'ultima riporta testualmente i sospetti e le insinuazioni avanzate dal settimanale radicale. In comune hanno anche la finalità (ma questa è una nostra considerazione gratuita) d'insinuare il sospetto che Miceli abbia distrattamente peculato! Ma lasciamo liberi i lettori di svolgere il tema nel modo che più li aggrada. Dal canto nostro formuliamo la seguente uguaglianza: Maletti uguale Espresso; Espresso uguale Tamburino, quindi Maletti uguale Tamburino. C.V.D. ovvero come volevasi dimostrare!

Probabile incriminazione per Maletti e La Bruna (10.12.74)

Dopo gli interrogatori di Maletti e La Bruna, i quali non hanno saputo fornire sufficienti spiegazioni in merito ad "alcune" operazioni del SID tra le quali la vicenda Giannettini, la Magistratura milanese sta vagliando la posizione dei due uffici di i quali potrebbero essere "preliminarmente" indiziati di reato non solo per quanto contemplato dal Codice Penale ma anche per quanto previsto dal codice militare di pace. In tal senso sembra che un noto cittadino italiano abbia in animo di presentare una denuncia alle competenti autorità.

OP - 14.5.75

pag. 12

La Bruna sarà promosso maggiore (19.12.74)

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha proposto l'avanzamento a maggiore del Capitano dei C.C. Antonio La Bruna, per benemerite speciali d'istituto. Alla ghiotta primizia siamo in grado di aggiungere altra: l'ufficiale ha ricevuto un "encomio solenne" per le operazioni condotte nel settore della sicurezza internazionale. Auguri, signor maggiore, e che l'avvenire sia pieno di mille Giannettini e di tanti Nicoli e di Orlandini inzuppati d'anisetta. E buon fine d'anno, coi soliti botti, naturalmente!

Maletti: capo del Sid per meriti di corpo...S (22.1.75)

Da La Stampa del 20 u.s. : "I giudici Violante e Pochettino interrogheranno in settimana il generale Maletti, capo del SID, ed il generale Miceli, suo predecessore". Si è trattato probabilmente di un marchiano errore nel trascrivere il compito, su cui era evidentemente scritto: "capo dell'Ufficio D del SID" : o magari si tratta di una anticipazione di lusso, visti i meriti acquisiti sul campo e le indiscusse capacità ve(l)inatorie del generale Anisetta.

Maletti malato immaginario (22.1.75)

Per quanto riguarda il prossimo interrogatorio da parte dei giudici torinesi, previsto per i prossimi giorni e già rinviato a causa di una indisposizione improvvisa, sembra che il generale Maletti abbia vestito i panni del personaggio di Molière noto come il malato immaginario. Evidentemente "influenzato" (dalle domande che i giudici potrebbero rivolgergli), Maletti continua ad accusare...un mal(essere) generale.

E allora un angelo volò in Spagna (28.4.75)

Quando il nostro notiziario n.57 raggiunse le scrivanie più importanti della repubblica, nelle stanze del potere più segreto anche i telefoni cominciarono subito ad infiammarsi. Preoccupazione, stupore, indignazione, paura sconvolgevano gli animi delle diverse fazioni coinvolte nella partita. In cabina di regia soprattutto, dove l'affare Miceli-Sid non è che una tessera di quel mosaico rappresentante la riappropriazione dello stato si teneva la classica buccia di banana. Un Piano ritenuto fin lì perfetto, stava per perdersi dietro particolari di dettaglio. Lo schieramento dei "testi mancati" da noi riproposto all'attenzione di Moro, di Reale e di Leone, infatti non era omogeneo. E così quello dei "circa 100 avvocati di altrettanti latitanti". Tra tanta folla, tra tanti interessi spesso discordanti, sarebbe bastata una sola parola di troppo, per far crollare tutto un castello di trame sapientemente tessute.

E' allora che qualcuno chiamò ancora una volta a rapporto l'ufficio D. Il colloquio fu breve e a porte rigorosamente chiuse. Comunque, dalla riunione sorti fuori la risoluzione di un viaggio. Il capitano La Bruna, ufficiale che già in passato ha dato buona prova di sé in questo genere di missioni, buon conoscitore del problema e del personale da contattare, ricevuto l'incarico non perse un attimo di tempo. L'operazione Silenzio e Asilo era cominciata. Partito per Madrid, le sue tracce si perdono nei corridoi dell'Hotel Hilton che sceglie come sua base operativa. Di lui, della sua missione, dell'operazione iberica dell'ufficio "D", si sa più solo di un frenetico intrecciarsi di telefonate tra l'ambasciatore italiano a Madrid, l'ufficio stranieri della polizia spagnola e alcuni avvocati di altrettanti latitanti.

Se di La Bruna se ne sono perse le tracce nell'Hotel Hilton, la sua missione però deve essere andata a segno. Perché è proprio a partire dal soggiorno spagnolo del capitano infatti che tra alcuni avvocati difensori, tra alcuni rifugiati politici, è cominciato uno strano fenomeno di resipiscenza. Per esempio, è cambiato il loro atteggiamento verso la stampa italiana. Prima, memoriali, dichiarazioni, smentite, messaggi; ora, denti stretti e bocche chiuse. L'asilo politico in terra di Franco, si paga evidentemente anche con la moneta del silenzio.

A proposito di moneta, pare che lire e pesetas non siano state estranee al mutamento della tattica suggerita a difesa dei rifugiati politici in Spagna. Saltati certi rapporti internazionali, compromessi da sospetti, recriminazioni e difficoltà quelli con la madrepatria, a certi italiani di Barcellona e Madrid e a certi loro non troppo strenui difensori, pare siano tornate estremamente comode alcune "borse" di sussistenza.

Ma la perla del viaggio dell'Angelo pellegrino del Sid è stata un'altra. Il pesce grosso era Orlandini. Era Orlandini che veniva smentendo giorno dopo giorno, pezzo dopo pezzo quanto aveva 'spontaneamente' dichiarato al magnetofono di La Bruna in quel baretto svizzero nel giugno del '74. Era Orlandini quindi l'anello debole alla catena del Grande Orditoro. E....

Combinazione: La Bruna vola in Spagna e Orlandini sparisce da Barcellona. Per adesso è introvabile, certo al sicuro in qualche luogo più discreto e meglio sorvegliato.

Magari in una clinica a guarire da un altro spiacevole 'incidente'.

(OP 14.5.75)





A

## SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

L'Autorità Nazionale per la Sicurezza

Prot.n. 07.1/348/5

Roma,

21/11/1975

OGGETTO: Declassifica documenti.

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE di

TORINO

\*\*\*\*\*

1. Questo Servizio ha inviato a codesto Tribunale (G.I.Dr.Luciano VIOLANTE) la lettera n.04/2811/R/1<sup>^</sup> in data 1/2/1975 all'oggetto: "Edgardo SOGNO", contrassegnata da classifica di segretezza e, pertanto, coperta dal segreto politico-militare. Poichè il citato documento non conserva più il carattere di segretezza originario, risulta superato dagli avvenimenti e dovrà essere acquisito agli atti istruttori e quindi divulgato a terzi, ho disposto che, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, sia declassificato.
2. Prego codesto Tribunale di voler disporre la declassifica del la documentazione in questione mediante:
  - la materiale cancellazione della indicazione di classifica di segretezza esistente in alto ed in calce a ciascuna pagina;
  - la trascrizione, su ogni documento, degli estremi della presente lettera che autorizza la declassifica.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA  
(Amm.Sq. Mario CASARDI)

B

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA  
UFFICIO SIGMA 137

07.1/348/5

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE di

(inviolabile)

Pervenuto il 22-5-1976

alle ore 11.50

A.P.S. J. J. J.

TORINO

Lettera dell'on. Aldo Moro, all'epoca Presidente del Consiglio, al giudice Violante del 4 giugno 1975 (sul segreto politico militare).

Rapporto inviato dall'amm. Casardi al giudice Violante il 18 luglio 1975, privo delle parti in contrasto con le norme per la tutela del segreto (\*).

---

(\*) Non sono pubblicate le pagine non leggibili.



NOL: "A"

14

RISPOSTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI SUL "SEGRETO POLITICO  
MILITARE". (14-6-1975)

14/11/75, 17-11-1975, 17-11-1975

FOSLI DEL N. 1 AL N. 3



*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

4743/50 - 111/Ris.

Roma, 4 giugno 1975

Signor Giudice Istruttore  
Dott. Luciano VIOLANTE  
Ufficio Istruzione  
Tribunale di

= TORINO =

e, per conoscenza:

On. Dott. Arnaldo FORLANI  
Ministro della Difesa

= ROMA =

Oggetto : Sogno Rata Del Vallino Edgardo - indiziato del reato di cui all'art. 305 C. P. -  
Riferimento nota 8 aprile e 12 maggio 1975, n. 902/72.

In relazione alla Sua richiesta, di cui alle note a margine, Le comunico che il Ministro della Difesa ha confermato l'avviso, espresso dal Capo del Servizio Informazioni Difesa sul carattere segreto del carteggio in questione.

Questo rientra, secondo l'indicazione già data dal SID alla S. V. con nota 12 febbraio u. s. n. 04/3984/R/I<sup>^</sup>, nella "materia connessa a specifica attività di controspionaggio" in relazione a dati formali soggettivi (nomi di personaggi stranieri e di agenti informativi, sigle di operazioni di C. S., denominazioni di uffici adetti alle operazioni e altri elementi analoghi) che devono essere mantenuti segreti a tutela di interessi politici e militari.

./.



*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

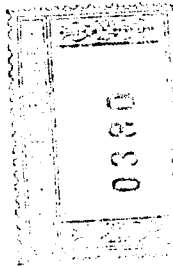
2  
= 2.

Desidero aggiungere che sotto il profilo del loro contenuto oggettivo sostanziale i documenti stessi non contengono notizie di carattere segreto, ed anzi si ha motivo di dubitare che possano comunque interessare a fini di giustizia, in quanto evidenziano attività dell'indiziato volta alla ricerca e all'acquisizione di consensi ed appoggi finanziari alla propria azione di propaganda.

Ho peraltro ottenuto assicurazione che sul piano tecnico sarebbe possibile, sia pure con un'applicazione particolarmente laboriosa, l'obliterazione sui documenti, a cura del Servizio, di tutti i dati formali soggettivi suindicati, di cui sono variamente costellati, così da lasciare inalterata la integrale leggibilità del contenuto informativo sostanziale dei documenti stessi.

I documenti, così preparati, potrebbero essere offerti in visione alla S. V. per le valutazioni di competenza sull'utilità della loro acquisizione agli atti processuali.

Qualora questa ipotesi possa interessare la S. V. prego volerne dare comunicazione direttamente al Ministro della Difesa, che impartirà le necessarie istruzioni ai dipendenti uffici.



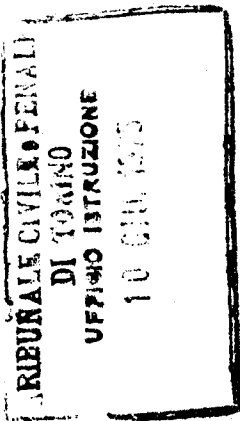
BR NO



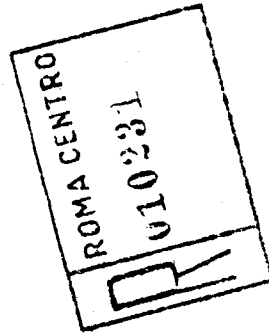
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

DEI MINISTRI

PALAZZO GIUSTI



RACCOMANDATA



Signor Giudice Istruttore  
Dottor Luciano VIOLANTE  
Ufficio Istruzione  
Tribunale di

TORINO

3



N. .... Reg. Gen. Proc. Rep.

N. .... Reg. Gen. Uff. Istruz.

N. .... Reg. Gen. Tribunale

N. .... Reg. Gen. Sez. Istr.

N. .... Reg. Gen. Pretura

## Procedimento Penale contro

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**imputat**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### ANNOTAZIONI

Certif. nascita il .....

**Si prescrive il** .....

Certif. penale il .....

N. .... Reg. Corpi di reato

N. .... Reg. Esec. sentenze

N. .... Campione

Data della redazione della scheda

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Vol "A"

6

# TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

## UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

---

### FASCICOLO - DOCUMENTI

---

RAPPORTO SID del 18-7-1975

n. 04-25479 - 0 - 1

- ATTI INVIATI DOPO AVERNE ELIMINATE LE PARTI  
IN CONTRASTO CON LE NORME PER LA CHIESTA DEL SEGRETO

ATTI del n. 1 e n. 71



## SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot.04/25479/0/1^

Roma, 18 LUG. 1975

rif.f.n.902/72 del 3.7.1975, diretto alla Presidenza del Consiglio  
seg.f.n.04/3984/R/1^ del 12.2.1975

Oggetto: Carteggio relativo all'attività di Edgardo SOGNO.

Dott. Luciano VIOLANTE  
Giudice Istruttore  
presso il Tribunale Civile e Penale di

TORINO

Per determinazione e delega della Presidenza del Consiglio, tra  
smetto xerocopia di n.28 atti relativi al carteggio in oggetto, dopo  
averne eliminate le parti in contrasto con le norme per la tutela  
del segreto.

Distinti saluti.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA  
Ammiraglio di Squadra  
(Mario CASARDI)

5 dicembre 1953

Per notizia,  
l'unito appunto.-

3

—relazione compilata dal noto  
"Movimento Pace e Libertà" sull'organizza-  
zione paramilitare e spionistica del par-  
tito comunista italiano.

---

L'ORGANIZZAZIONE PARAMILITARE E SPIONISTICA DEL P.C.I.

L'apparato spionistico del p.c.i. - spionaggio politico, militare ed economico - e cioè comunicazione al Cremlino delle informazioni politiche, diplomatiche, militari ed economiche, riservate e segrete é diretto da Edoardo D'ONOFRIO.- E' D'ONOFRIO che "ordina" ai vari parlamentari del p.c.i. di valersi delle loro prerogative per visitare impianti militari, procurarsi documenti ministeriali riservati, avvicinare questa o quella personalità per "sondarla". E' D'ONOFRIO che dirige, sorveglia e controlla il complesso sistema di ricatti su alti funzionari dello Stato; ufficiali superiori e diplomatici perché continuino a servire il p.c.i.- E' pure D'ONOFRIO che é alla testa della complessa organizzazione di spionaggio economico organizzata da Novella in seno alla C.G.I.L. perché vengano comunicati a Mosca disegni, progetti, informazioni su nuove invenzioni, brevetti nuovi, processi di produzione civile e militare applicati in Italia.

Ad ogni Camera del Lavoro fanno capo più centri di informazione tecnico-economica che raccolgono tutti i dati che possono presentare un qualche interesse per Mosca. E' un'organizzazione analoga a quella paramilitare che fa capo ai segretari organizzativi di ogni federazione.-

Novella ha pure organizzato, in cooperazione con Longo, Audisio e Laupredi (quest'ultimo lavora alla sezione quadri del Comitato centrale alle dirette dipendenze di D'Onofrio) una speciale sezione per il sabotaggio economico nelle fabbriche, delle vie di comunicazione, dei porti, ecc.-

In questi anni, il partito comunista italiano ha cercato di non disperdere la "forza d'urto" dei partigiani e di "incanalare" nel "soffitto" della politica italiana.

Se i capi sono stati quasi tutti epurati, gli uomini di base alla resistenza sono stati quasi tutti inquadrati nelle sezioni e nelle cellule; sono stati cioè frazionati in piccoli gruppi e posti alle dipendenze dirette del segretario organizzativo che é sempre - per quanto riguarda l'azione - l'uomo più qualificato di ogni federazione

- 2 -

5

di ogni sezione.

Il p.c.i. è un mosaico di piccoli gruppi, ognuno dei quali può agire separatamente e collettivamente a seconda delle esigenze e delle frazioni.— In molte cellule vi sono elementi provenienti dalle formazioni partigiane e giovani con particolari predisposizioni all'azione; essi costituiscono i nuclei dell'apparato paramilitare. Se le cellule dipendono dai segretari delle sezioni e delle federazioni, "l'azione" dei nuclei paramilitari è diretta dai segretari organizzativi attraverso opportuni "ordini", consigli, ecc.—

Durante le dimostrazioni "antiatlantiche", gli scioperi, l'occupazione degli stabilimenti, il picchiottaggio, gli uomini dell'apparato militare intervengono con la loro esperienza, fanno da massa d'urto, sono i primi ad essere presi nell'ingranaggio della repressione. Qualora la situazione internazionale imponesse alla direzione del p.c.i. di adottare una tattica di forza, gli uomini dell'apparato militare saranno gettati allo sbaraglio come quinta colonna dell'esercito sovietico.

Nelle cellule dell'apparato militare, vi sono elementi che con la resistenza nulla hanno avuto a che vedere, o perché ancora troppo giovani o perché militavano in formazioni della repubblica sociale.

Questi giovani vengono fatti infiltrare nell'organizzazione paramilitare attraverso una particolare associazione: "Gli amici dell'a.n.p.i."

A contatto con gli elementi della resistenza, questi giovani ne assimilano ben presto il linguaggio ed il modo spregiudicati, apprendono dalla voce dei vecchi partigiani come era il funzionamento della guerriglia; la tattica delle imboscate e dei colpi di mano. Da diverso tempo alle manifestazioni partigiane gli "amici dell'a.n.p.i." sono gli unici elementi entusiasticamente presenti e hanno così la precisa misura del punto di assimilazione cui sono pervenuti.

"L'istruzione a spese dello Stato dei quadri paramilitari" è il motivo principale che ha indotto il p.c.i. a sostenere, sin dal 1944, il "servizio militare obbligatorio" in opposizione alla tesi del "servizio militare volontario" sostenute da alcune correnti social-democratiche e democristiane. Il servizio militare obbligatorio dà al p.c.i. la pos-

/...

- 3 -

b

libilità di infiltrare nelle FF.AA. elementi comunisti e di penetrare all'interno delle caserme, delle navi da guerra, dei campi d'aviazione. Il "servizio volontario" avrebbe eliminato gran parte di questa possibilità di penetrazione, trasformando le FF.AA. in organismi simili ai reparti della "Celere".

Ogni anno invece, grazie al "servizio di leva" ed a spese dello Stato, decine di migliaia di giovani comunisti imparano a conoscere il funzionamento dei vari tipi di armi, dalle leggere alle pesanti; essi potranno essere utilizzati, al momento opportuno, dall'apparato comunista in conformità alle direttive moscovite.

Il militante comunista rimane tale anche nel momento in cui viene chiamato a prestare servizio nelle FF.AA. dello Stato; anzi in questo momento la sua attività e funzione diventa particolarmente precisa e delicata.— Ogni segretario organizzativo di sezione è tenuto a segnalare tempestivamente alla federazione il nominativo del "compagno" chiamato o richiamato alle armi e la località dove è stato assegnato per la sua istruzione militare. Immediatamente, del fatto verrà reso edotto il segretario organizzativo della federazione nella cui giurisdizione si trova il compagno che presta il servizio militare.

Dopo pochi giorni di servizio, il militare comunista riceve una lettera nella quale gli viene comunicato il nome e l'indirizzo del compagno che deve andare a trovare. Tramite il compagno, che è sempre un militante del movimento paramilitare comunista, il soldato, il sottufficiale, o l'ufficiale riceverà le istruzioni politiche ed i consigli per l'azione che dovrà svolgere nell'interno della caserma, della nave da guerra o del campo d'aviazione.

Durante i contatti, il "compagno" dell'apparato paramilitare riesce quasi sempre ad avere tutte le informazioni necessarie sulla consistenza dei reparti, sul comportamento degli ufficiali, sulle loro eventuali tendenze politiche, sui tipi di armi usate, sulle loro eventuali ubicazioni ed importanza dei depositi. Sono tutte informazioni che, nella maggior parte dei casi, il militare darà senza comprendere la gravità dell'azione che sta compiendo, senza sospettare le conseguenze penali

/.....



- 4 -

7

qui potrebbe andare incontro. Queste del resto sono relativamente lievi perché i militari colpevoli di essersi impossessati di informazioni interessanti la nostra difesa e di averle fornite ad elementi comunisti non possono venire condannati che ad uno o due mesi di prigione e ciò non fa che incoraggiare l'azione di spionaggio a favore dello Stato Maggiore della Quinta Colonna sovietica in Italia. Il nostro codice infatti è severo soltanto nel caso in cui le informazioni di carattere riservato vengono date ad una potenza straniera; non rientra negli estremi di tale reato il fornirle al p.c.i., che pur è una compagine dell'U.R.S.S. in Italia, ma che dal punto di vista giuridico è un partito italiano come tutti gli altri.

L'apparato militare comunista è così in grado di avere sempre un quadro esatto della situazione delle FF.AA. italiane e dispone del più perfetto sistema di spionaggio che abbia mai funzionato in Italia.

L'apparato paramilitare è sempre informato su tutti gli spostamenti militari che avvengono in Italia.

Tale sistema di spionaggio non presenta eccessivi rischi per il p. c. i. ed i servizi di polizia militare e di controspionaggio, anche quando individuano gli elementi sospetti ed i militari comunisti, altre non possono fare che tenerli d'occhio e controllarli il più possibile nella loro azione; non possono però impedirne né, di solito, punirle.

Agli elementi di "transito" nelle FF.AA. bisogna aggiungere quelli "permanenti" e cioè le "cellule", gli iscritti e i simpatizzanti del p.c.i. che militano nelle FF.AA. e nelle Questure, elementi tutti facilmente ricattabili per azioni svolte nel periodo 1945-1947 quando i comunisti detenevano i Ministeri della Giustizia, delle Finanze, della Agricoltura, il Sottosegretariato agli Esteri, la Vice Presidenza del Consiglio, il Sottosegretariato alla Difesa Nazionale, etc.-

Alti ufficiali, vice questori, ufficiali di finanza, alti funzionari quando si rivolgevano a Ministri comunisti o social-comunisti per chiedere grossi favori, dovevano in cambio stabilire dei legami col p.c.i. o col p.s.i.-

./....

- 5 -

Gli elementi più coperti, e più pericolosi di costoro sono rimasti al loro posto, hanno continuato a far carriera, ad avanzare.— Anche se volessero interrompere i loro servizi, il p.c.i. e il p.s.i. dispongono di mezzi sufficienti per ricattarli e costringerli a continuare il loro "lavoro".

L'iscrizione al p.c.i. di questi elementi è tenuta gelosamente segreta; la loro presenza nei ruoli e nei quadri del partito è sempre indicata sotto falso nome. Essi forniscono all'apparato delle preziose informazioni.

Il "settore militare" del p.c.i. ha i suoi quadri, le sue gerarchie, i suoi funzionari usciti dalle scuole di partito ed ubbidienti, più che alla ideologia, all'apparato.

Il segretario organizzativo delle singole federazioni riceve ordini da Longo, da Secchia, e da D'Onofrio a seconda delle mansioni da svolgere e del momento. Generalmente gli elementi componenti i quadri "organizzativi" hanno militato come "commissari politici" nelle formazioni partigiane oppure hanno frequentato speciali corsi d'istruzione politica: sono cioè filtrati attraverso le "scuole di partito", che sono vere e proprie "macchine" che standardizzano i "compagni" e li imbottiscono di menzogne, che li esaltano, li fanatizzano e danno loro la sensazione di possedere tutto lo scibile in poche formule dogmatiche.

Dopo un periodo di "formazione ideologica" i compagni che si apprestano a diventare elementi dell'apparato militare affrontano un corso particolare di istruzione pratica che dà loro la possibilità di applicarsi profittevolmente alla loro "specializzazione".

Questi corsi si svolgono all'estero.— Sino alla primavera del 1948 si tennero in Jugoslavia. Dal 1948 ad oggi a Praga. Vi partecipano i compagni ricercati dalla Polizia e che sono dovuti espatriare ed altri compagni inviati in "missione".— I "compagni" giunti in Austria vengono condotti nella zona sovietica di Vienna dove esiste uno speciale centro che li munisce di documenti e li trasferisce in Cecoslovacchia.

Luigi Longo, vice segretario generale, è la mente direttrice di

/.....

- 6 -

tutta questa organizzazione politico-militare; è lui che decide il trasferimento dei compagni, che sorveglia la formazione dei quadri militari e cura la polizia e l'attività dell'apparato militare.

Lo coadiuva l'on. Audisio, che si occupa soprattutto delle questioni tecniche, delle armi e delle munizioni, i cui depositi si trovano in Albania, ove sono concentrati grandi quantitativi di armi italiane, tedesche ed americane, pronte ad essere inviate ai reparti operanti.

11 5 dicembre 1953. 8  
10

ATTIVITA' DI

In data 2 dicembre è giunta a Roma

di [ ] chiesto ad [ ] di incontrarsi immediatamente col [ ]

[ ] ha cercato di evitare l'incontro ricorrendo a molti espedienti.

Giunto, però, lo [ ] a Roma, [ ] ha detto di essersi messo in contatto telefonico con [ ] che avrebbe risposto di non avere tempo per un colloquio immediato. Grave disappunto dello [ ] che pregava [ ] di chiamare di nuovo [ ] per chiedere [ ]

Non ha saputo se l'incontro è avvenuto, comunque [ ] ha scritto a [ ] una lettera. Ne [ ] ha consegnato ad [ ] la lettera ed i consueti [ ]

Nella stessa giornata del 2 dicembre lo [ ] è ripartito per [ ] tutt'altro che soddisfatto, anche per la [ ]

[ ]

Commentando con [ ] la [ ] , lo [ ] ha difeso la figura di [ ] attribuito

[ ]

Comunque, ha affermato che la continuità di lavoro [ ]

- 2 -

11

dei principali elementi della sua organizzazione si è rivelato  
 questi i, per un la  
 periodi di tempo ha  
 e, di conseguenza, sono cadu-  
 ti,  
 Lo ha pronunciato che, a brevissima scadenza, verrà nominato  
 e, da questo momento, il di ~~XXXXXX~~  
 , inizierà il ciclo propriamente . Non sarebbe  
 invece imminente la costituzione del . La nomina di  
 rappresenterebbe quindi una fase transitoria  
 per giungere in un secondo tempo alla riorganizzazione/

Lo avrebbe comunicato ad che è decaturato l'interesse del ser-  
 vizio di per una attività di nel/ se. Aumentato in-  
 vece l'interesse per . Nessun interesse,  
 per ora, per

Lo/ ha avuto a Roma |  
 sulla base delle dichiarazioni di

I) - Colloquio con ha richiesto di iniziare un fattivo -  
 fatto presente alle che si sta determinando Gli ha  
 zione che desta preoccupazioni una situa-

ma in realtà destinate ad col  
 pretesto di in occasione di  
 una crisi che forse essi stessi )

12

- 3 -

Da ciò viva preoccupazione  
 necessità di controllare /  
 ha affermato di ritenere che analoga situazione si stia determinando nella  
 pertanto ha ufficialmente inviato lo / ad uno  
 corso ha visibilmente / il quale / Questo strano dis-  
 dichiarando che una simile azione, pure interessantis-  
 sima, non rientra / Invano /  
 cercato di ottenere il suo consenso appellandosi alla necessità di  
 salvaguardare / sarebbe rinasto

Con mio unico commento desidero porre in evidenza il fatto che, da molti  
 mesi / e sembra che i suoi rapporti  
 non siano / "Ciò può farsi avere qualche importan-  
 za nella valutazione. Separatamente / , che si è dichiarato appena di  
 ritorno / ha inviato / ed un colloquio separato nei pros-  
 simi giorni.

2)-Colloqui con / : Colloqui /

che nel / era z  
 non ricorda /  
 che però sembra / il quale, durante la  
 guerra /

avrebbe scordato presentandosi come persona competente  
 per incarico del gruppo / il-  
 che egli dirige e presentando / come persona  
 e. Il gruppo / desidererebbe collabo-  
 rare con) e proporzrebbe di iniziare /

13

- 4 -

dove affluiscono anche

ha proposto di fornire la possibilità di recarsi periodicamente per

mettendo a disposizione di ha dichiarato di ritenere più opportuna come l'appoggio a testo che e di di cui dovrebbe usare, ha approvato ed ha richiesto della operazione si rivolgerà a per il necessario appoggio appena giungerà da conferma della approvazione.

o

In margine alla visita di a Roma si è verificato quanto segue.

Il mattino del 3 corrente, aderendo alla precedente richiesta di è recato al per conferire. ha rinviato il colloquio al 4 corrente, essendo impegnato per ragioni d'ufficio. quindi ha potuto conferire con lui solo su una questione marginale a cioè:

Recentemente è stato presentato da ad un facente parte al ritorno dal suo viaggio di affari sviluppando un concetto già accennato ha dichiarato che, su iniziativa si stava costituendo che si proponeva, oltre paesi euro /, anche /

pei

14.

3

X

Roma, 24 dicembre 1953.

OGGETTO: Movimento "Pace e Libertà".

\*\*\*\*\*

Il Movimento "Pace e Libertà",<sup>che</sup> è stato costituito, ai primi dell'agosto u.s., a Milano, per iniziativa di Alberto Sili, presidente del P.S.I., ha già organizzato le proprie sedi a Milano e Roma ed è in latente sviluppo in tutta Italia, specie nelle città più importanti dal punto di vista commerciale ed industriale.

Il Movimento, che ha visto le sue origini in Francia, a Parigi, al principio del 1951, dove egli avrebbe, in parte, fondato il suo compito specifico, non sembra che un partito, ma una organizzazione politica con finalità, essus variabile, proprie attività in funzione anticomunista.

Il programma, molto complesso e di difficile realizzazione, della sua azione di contropropaganda si deve che sviluppare, in modo entitativo-specifico, attraverso le attività di una presenza costante nel campo ideologico, politico, sindacale, culturale e propagandistico in genere.

Un programma così vasto avrebbe anche lo scopo di far impressionare gli industriali che dovrebbe finanziare, i quali pare però siano altresì avere in campo molti orientamenti di influenza sugli stessi attività del P.S.I. e persino sulle rispettive posizioni.

/.



-2-

mirando però ad una graduale effettiva distensione con i partiti di sinistra e specificatamente con i comunisti.

Non è possibile escludere, nemmeno, un certo interessamento in questa questione, tanto che avrebbero già preso contatto con esponenti del Movimento (un certo attualmente collaboratore del SOGRO, e già, si sarebbe recentemente, incontrato, con un certo comunista ed amico di

Il Movimento avrebbe carattere internazionale con lo scopo di sollecitare, su un piano attivistico, tutte le forze democratiche ed anticomuniste senza distinzione di partito e di ideologie.

Rispetto agli altri organismi del genere il Movimento "Pace e Libertà" si differenzerebbe nel senso che:

- intenderebbe proiettare la sua azione oltre i limiti dei quattro partiti democratici (DC - PSDI - PRI - PLI) e alle forze di destra la possibilità di combattere, insieme, il bolscevismo;
- non intenderebbe, invece, creare una "diga anti-bolscevica" mediante forme statiche di azione antitotalitaria, bensì combattere il comunismo, come predetto, sul terreno ideologico, politico, culturale, sindacale e propagandistico;

Sulle finalità del Movimento - ancora in fase organizzativa, si potranno, comunque, avere maggiori elementi di verità allorché comincerà ad essere pubblicato il settimanale "Pace e Libertà", organo di stampa ufficiale del detto Movimento.

li 22 gennaio 1954.

16  
4

A P P U N T O

OGGETTO: Movimento Pace e Libertà.

A seguito del foglio del 20 corr.,  
che

A) del Comitato italiano del Movimento Pace e Libertà con due annessi, che

B)

C) - Copia di manifesto del Movimento.

Tali documenti per  
Comitato italiano del Movimento Pace e Libertà.

- il Comitato italiano è in attività da poco più di tre mesi ed ha finora svolto un'azione essenzialmente organizzativa

- che un programma è stato redatto per il la cui attuazione ed ai

- che in attesa il Comitato ha bisogno

che nella  
quanto pare, (anch'essa, a  
lizzarsi mediante la costituzione di un organo permanente, da rea -

- E, nell'attesa, che  
del Comitato (come ha

già fatto il/

12

il Comitato italiano di "Pace e Libertà", in questo primo trimestre (ottobre-dicembre), ha portato a compimento l'istallazione e l'organizzazione della sede di Milano comprendente un Ufficio Stampa e Propaganda, un Ufficio Studi e Documenti, un Ufficio Organizzazione e Distribuzione, ed ha iniziato la costituzione della rete organizzativa periferica sulla duplice base geografica ed aziendale.

In questi giorni è stato pure definito il programma di attività che la Sezione intende svolgere nel primo semestre 1954.

Nella scelta della formula organizzativa di "Pace e Libertà" e nella stesura del programma

l'unificazione delle forze anticomuniste.

"Pace e Libertà" come organizzazione al di sopra ed al di fuori dei partiti che utilizza gli elementi anticomunisti e qualsiasi tendenza appartengano, allinea sullo stesso fronte le forze anticomuniste confessionali e laiche, di destra e di sinistra.

"Pace e Libertà" non essendo un partito politico né un cartello elettorale, e non ponendo altra condizione all'infuori della partecipazione

18

- 2 -

attiva alla lotta anticomunista,

estendere e potenziare la lotta anticomunista e di reagire a tutte le forme, anche velate ed indirette, di collaborazionismo e di collusione col P.C.I.

condizionata

"Pace e Liber

7  
69

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

- a) UFFICIO STUDI: arricchimento della biblioteca specializzata con l'acquisto delle migliori opere italiane e straniere e l'abbonamento alle principali riviste politiche ed economiche dei più importanti Paesi del mondo; intensificazione dei rapporti con le istituzioni ed organizzazioni parallele: sezioni estere di "PACE e LIBERTÀ" (soprattutto francese, tedesca e svizzera) Spes, Civiltà Italiana, Ufficio Studi Edison, U.S.I.S. European Institute, Associazione Italiana per la Libertà della Cultura, P.E.F.L. di Parigi, "Cat-Probleme" Germania, National Committee For a Free Europe, La Lega Tedesca per la Lotta contro l'Inumanità, l'Associazione dei Liberi Giuristi, il Committee For a Free Asia, La Commission Internazionale contre le régime concentrationnaire, la Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo, la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, la Federazione Internazionale dei Giornalisti Liberi, ecc. -
- b) UFFICIO PER LA PROPAGANDA: allargamento della redazione e delle collaborazioni per il quindicinale "PACE e LIBERTÀ"; bando di un concorso "manifesto "PACE e LIBERTÀ" fra i disegnatori italiani.
- c) UFFICIO ORGANIZZAZIONE: proseguimento della raccolta nominativi e indirizzi per l'impianto dello schedario generale selezionato. - Perfezionamento della parte organizzativa periferica sulla duplice base geografica e aziendale.

20

- 2 -

sione dell'attività degli organizzatori-ispettori viaggianti, già in atto per le provincie di Milano, Torino, Novara, Pavia, Reggio, Modena, estendendola a tutte le provincie dell'Alta Italia.- Richiede un aumento del personale, dei mezzi di locomozione (ogni delegato provinciale deve essere dotato di un mezzo).- Occorre pure dotare la Sede Centrale di un adeguato numero di automezzi (attualmente sono in dotazione 4, ma ne occorrono almeno 6).

X

21

Questa prevista  
dalla risoluzione  
dovrà concretarsi  
destinato a  
sul piano nazionale e ad assicurare

Tale

, ha il compito:

- a) assicurare una maggiore  
rendere  
interessante la lotta anticomunista;
- b) di esaminare  
a potenziare ed a sviluppare tale azione;
- c) di studiare provvedimenti  
atti a controbattere l'apparato e le iniziative comuniste;

In attesa della realizzazione di quanto sopra ed in,  
vista di uno studio approfondito e completo del problema.

attività comunista nel Paese.

In base a tale documentazione

alcune

92

- 2 -

proposte concrete.

IL COMITATO ITALIANO  
DI "PACE E LIBERTÀ"



22 @ 22

LA NOSTRA LOTTA  
IL NOSTRO STATUTO  
"PACE E LIBERTÀ"CHE COSA È "PACE E LIBERTÀ"

È il primo tentativo di azione coordinata e tecnicamente organizzata contro la propaganda sovietica. Noi sappiamo bene che i mezzi finanziari a nostra disposizione non rappresentano neppure la millesima parte di quelli attualmente impiegati dal P.C.I. e dalle organizzazioni che esso controlla e manovra, tuttavia in queste prime settimane abbiamo ottenuto tali risultati e constatato tali possibilità da indurci a pensare che quando le forze della democrazia occidentale, invece di lasciarsi trascinare in forze intestine, faranno blocco e prenderanno la contro-offensiva, la vittoria sarà indiscutibilmente della libertà e della pace.

Contro il bolscevismo ed il totalitarismo sovietico, contro la sua quinta colonna operante in Italia, "Pace e Libertà" riprende la stessa formula organizzativa che fu impiegata con successo contro il totalitarismo nazista. È la formula del fronte di tutte le forze decise a battersi per la democrazia, e dell'unione di tutti gli uomini liberi decisi a lottare per la propria sopravvivenza morale, spirituale e fisica. Questo fronte non si identifica con questo o quel partito. Esso è caratterizzato unicamente da un programma di azione anticomunista. Su questa base comune offre a tutti i partiti e movimenti politici che vi prendono parte la possibilità di intensificare la propria azione mediante il coordinamento e collaborazione. Questo programma non è un programma negativo. Ciò che succede al di là della cortina di ferro e ciò che accadrebbe al di qua se le forze del comunismo avessero il sopravvento, dimostrano che le conquiste morali dell'umanità non rappresentano un patrimonio acquisito e stabile che una volta costituito non si possa disperdere.

Vediamo anzi l'uomo in una o due generazioni può facilmente perdere le conquiste preziose della sua storia civile. Il nazismo tedesco è un altro esempio recente. Esso prova come una banda di delinquenti comuni possa impossessarsi dello Stato e compiere i più mostruosi

24

- 2 -

delitti in nome e per conto di popoli fra i più civili d'Europa.

La lotta contro il comunismo non é dunque una lotta di difesa, ma una lotta di conquista e di riconquista dei valori umani fondamentali. Unirsi per questa lotta rappresenta un programma positivo e concreto; rappresenta l'unica via che ci permette di realizzare altre conquiste politiche e sociali, anche e soprattutto quelle affermate dal Socialismo. La strada dell'oppressione e dell'inganno, dell'annientamento della personalità umana é una strada che porta sempre più lontano dai fini che hanno ispirato l'idea socialista.

Sotto la bandiera di "Pace e Libertà" e contro il comunismo sovietico si possono e si debbono dunque schierare tutte le forze politiche e sociali di destra e di sinistra, purché abbiano il coraggio di difendere gli ideali che affermano di rappresentare. Nessuna di queste forze può trovarsi in contrasto col nostro programma.

Noi non difendiamo nessun privilegio economico, noi non combattiamo sistemi economici in quanto tali, noi combattiamo e combatteremo sempre e soltanto le forze totalitarie e belliciste. Combattiamo il sistema politico che costringe gli uomini a non più pensare, a non più sapere, ma solo ad obbedire e combattere. Noi non vogliamo soltanto difendere la libertà, ma ridestarla laddove é spenta e riportare la luce di questa fiamma dovunque, anche al di là delle barriere totalitarie.

"Pace e Libertà" dunque non é un partito, ma una organizzazione politica i cui obiettivi sono:

- a) costituire un fronte nazionale ed internazionale contro il comunismo totalitario e contro le quinte colonne dell'URSS;
- b) a tal fine "Pace e Libertà" costituirà una sezione in ogni capoluogo che raccoglierà tutti coloro che a qualsiasi <sup>base</sup> appartengano, sono disposti a battersi senza riserve, senza esitazioni per la libertà e per la pace ed a opporsi attivamente ad ogni ulteriore avanzata delle forze totalitarie operanti in Italia ed in Europa;
- c) condurre la lotta su un piano ideologico, spirituale, morale ed economico, impegnandola soprattutto nei settori di opinione pubblica, dove essa é più necessaria, e cioè nel settore del lavoro, degli intellettuali, della gioventù, delle donne.

5 25  
I° febbraio 1954

Trascrivo la seguente nota

"" L'Organizzazione "PACE e LIBERTA'" esiste a Milano con sede in Via Palestro 22 e si dice essere emanazione dell'analoga associazione francese. Suo scopo è svolgere propaganda anticomunista soprattutto negli ambienti operai e di tendenze notoriamente di sinistra.

Capo dell'organizzazione per l'alta Italia è il Dott. EDGARDO SOGNO RATA DEL VALLINO; per l'Italia centro-meridionale l'incarico è affidato al Dott. DI MARZIO residente a Roma.

In alcuni ambienti milanesi, la figura del SOGNO è molto discussa, non per il suo operato durante la guerra di liberazione, ma per le sue mire politiche.

11, 29 marzo 1954.-

6  
76

Il movimento "Pace e Libertà" sta svolgendo una notevole attività organizzativa specie nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.-

In campo periferico, in linea di massima, gli organizzatori provinciali devono cercare di reperire i fondi necessari per il funzionamento burocratico: per tutto quanto occorre per l'attività di propaganda viene provveduto dalla direzione.-

li 24 maggio 1954

7  
77

sul Movimento in oggetto riferisce:

Il 19/5 proveniente dalla Malpensa è arrivato a Milano verso le ore 15 il Deputato francese Jean Paul DAVID, del gruppo di maggioranza LANIEL creatore e promotore unico del Comitato Paix et Libertè di Francia che è il Comitato Fondatore degli altri analoghi sorti nel Belgio, in Germania, in Olanda.=

Il DAVID ha creato in Francia un'organizzazione a carattere permanente divisa in 13 distretti e regioni con funzionari fissi e stabili: il movimento in Francia ha un bilancio di circa 200 milioni di fr.fr. ed effettivamente ha ottenuto una larga rinomanza negli ambienti anticomunisti soprattutto per la sua caratteristica di movimento apartitico e non legato nemmeno ad alcun esponente religioso (cattolico-protestante);.-

A Milano verso le ore 16 ha presieduto a una riunione del Comitato Pace e Libertà della quale facevano parte rappresentanti di Bologna, Genova, Torino, Padova e altre città, per un totale di circa 30 elementi.

Nella riunione il DAVID ha trattato del problema della lotta anticomunista con molta prudenza e alquanto tatto stante la sua posizione di straniero.-

Alle 21 ha partecipato a un banchetto all'albergo Principe di Savoia cui hanno preso parte circa 10/12 persone. Ai suoi discorsi e nei colloqui avuti, il DAVID ha dimostrato di essere ben addentro almeno in Francia e in Belgio (dove il Comitato a di lui dire lavora benissimo) nei problemi anticomunisti.

o/o

28

- 2 -

Quest'oggi 20 con SOGNO è ripartito per Roma |

.....omissis.....

8.  
29

26 maggio 1954

\*\*\*\*\*

1.- Il 19 corrente, presso la sede del Movimento "PACE E LIBERTA'" il deputato gollista DAVID ha tenuto una conferenza cui hanno partecipato alcuni esponenti | milanese: ha sostenuto la necessità di appoggiare il Movimento nella lotta contro il P.C.I.

E' ripartito per Roma per incontrarsi |

2.- Il 24 successivo Edgardo SOGNO ha avuto un abboccamento.

26 maggio 1954

9 / 30

Il dott. Adolfo SOGNA ben noto agli atti e per i suoi precedenti (di cui si tratta in particolare)

è il capo del movimento "PACE E LIBERTÀ".

sua attività politica in genere appare tutt'altro che disinteressata.

-la



7 giugno 1954

10  
31

Si trasmette un'appunto re attivo all'oggetto.-

28 maggio 1954

L'organizzazione si compone per ora di un ufficio a Milano diretto da certo Luigi CAVALLO, ex appartenente al P.C.I., ove viene stampata la rivista mensile pace e Libertà (al suo quarto numero) che attacca con grande violenza il P.C.I. e i suoi aderenti, con articoli che per ovvie ragioni non potrebbero apparire sui quotidiani. Il dr. SOGNO afferma che la rivista tira 250.000 copie che vengono inviate gratuitamente a domicilio.=

Il dr. SOGNO aprirà prossimamente un ufficio a Roma in via Corino.

Il dr. SOGNO ha programmi assai vasti ed ambiziosi; oltre l'azione di propaganda anticomunista, egli intende smascherare le ditte che finanziano il P.C.I. sia attraverso i traffici commerciali con l'Est sia attraverso sovvenzioni dirette; denunciare le collusioni tra P.C.I. e industriali ;

condurre opera di penetrazione e di disturbo nell'interno del P.C.I..-

33

11

Il trasferimento del SOGNO da Parigi a Tonôra, nel 1949,  
avvenne

20 luglio 1954

13

J.P. David, segretario generale del Movimento "Paix et Liberté".

In questo momento, e senza escludere altre possibilità che potranno emergere nel prossimo futuro

3-8-1954.

92  
14  
ROMA

In allegato |  
movimento "PACE E LIBERTA' |

finanziamento del

Le notizie |

trovato conferma | non pero' in ri-  
guardo alla entita' delle somme erogate, che sarebbero molto mi-  
nori.

Viene comunque riferito | che giorni addietro

ha avuto un lungo colloquio con E. SOGNO, il quale si e'  
poi recato personalmente a Roma.

Nulla invece conferma la sostituzione del SOGNO con certo  
che non e' stato identificato.

In questo momento "PACE E LIBERTA'" ha degli imbarazzi finanzia-  
ri.-

93

25 luglio 1954

- (1) Secondo fonte | e piu' -  
 | il finanziamento del movimento  
 sarebbe stato assicurato | la quale  
 avrebbe delegato alla erogazione dei fondi |  
 A sua volta | si sarebbe affiancato, in ve-  
 ste di consultori, |
- I fondi fin qui ero-  
 gati sarebbero dell'ordine di 140.000.000 di lire.  
 Questa opinione e' condivisa /  
 e da |
- (2) Secondo altra fonte vicina agli ambienti |  
 | - invece - il finanziamento sarebbe stato assi-  
 curato | presso la quale E.  
 SOGNO sarebbe stato |  
 Di fonte alla garanzia data da E. Sogno che il periodico  
 "Pace e Liberta'" avrebbe raggiunto rapidamente una tira-  
 tura nominativa di 500.000 copie,
- Il numero degli abbonati effettivi del periodico non avren-  
 be raggiunto nemmeno i 35.000. Da circa un mese |  
 avrebbe sospeso l'erogazione di fondi ed a-  
 vrebbe allo studio la surroga di E. Sogno.
- (3) Una buona parte delle informazioni fin qui avanzate da E.  
 Sogno provengono | che  
 ha tratte |

94

156/8/54

Da fonte attendibile si apprende :

"Il Movimento

trecento milioni di lire.

In quest'ultimo periodo pare

e la fonte giustifica il fatto con il mancato raggiungimento da parte del Sogno

Sembra che il Sogno sia stato

Pare che attualmente vogliono affiancare a Sogno una loro persona di fiducia.

Risulterebbe inoltre che fondi per entità imprecisata siano stati versati al Movimento

9 agosto 1954

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

In relazione | per /  
con DAVID - Capo di "Paix et Liberté" - è stato!  
che propone :

-accenna anche

SOGNO -



17

18/8/57

Proveniente da Milano è giunto ieri l'altro a Roma un signore

Il fascicolo si intitola " " e vorrebbe essere una requisitoria  
delle manchevolezze e macchie sul passato recente e remoto nella sua  
vita privata, politica e partigiana.

12 settembre 1954

Recentemente del movimento  
"Pace e Libertà" si è recato a Berlino occidentale, dove ha  
preso contatto con esponenti del movimento "FREIHEIT" (Li-  
bertà) |

Sarebbe stato fra l'altro convenuto:

- Con il movimento "FREIHEIT" :
  - a) - mutuo scambio di materiale anticomunista;
  - b) - trasmissione da parte del movimento "FREIHEIT" di eventuali elenchi di comunisti italiani partecipanti a manifestazioni nella Germania orientale.

22 settembre 1954

La notizia secondo cui Edgardo SOGNO, capo del movimento "PACE E LIBERTÀ", avrebbe ottenuto a titolo di sovvenzione duecento milioni

è infondata. *10/34*

Sulla base di elementi raccolti presso fonti sicure, il SOGNO ha chiesto sovvenzioni per il suo movimento, ma senza successo. Analoghe richieste il SOGNO ha diretto ad Enti, Società industriali, etc. con varia fortuna, tanto che egli può sostenere oneri ammontanti a circa 1 milione al mese per stipendi, spese propaganda, uffici, etc.; ma si tratta di entrate precarie variabili, insufficienti per assicurare una vita stentata al movimento "PACE E LIBERTÀ". Peraltro, una sovvenzione di 200 milioni avrebbe dato un'impulso ed un dinamismo rivelatori all'attività del SOGNO e dei suoi collaboratori, ciò che invece non si è verificato e che conferma l'inattendibilità della notizia fiduciaria.

In ambienti molto vicini sono state attinte notizie secondo cui fra ed il SOGNO durante il ciclo operativo della liberazione esistevano rapporti di collaborazione partigiana in quanto

mentre il SOGNO si trovava nel Nord Italia, inquadrato in altra formazione. Il SOGNO era però

25

- 2 -

E' probabile che SOGNO non abbia mai interrotto i rapporti

Queste precise notizie contrastano con le tesi, adombrate ma mai chiarite, che vorrebbero accreditare l'esistenza di una collusione SOGNO-

Con la circostanza si soggiunge che dopo la morte |

- è stata messa in moto una campagna |  
che si propone di creargli difficoltà |

Molti industriali del Nord non approvano le iniziative  
che

contro cui si cercherebbe di inscenare scandali e mene ricattatorie.

Alla stregua di questi tentativi è possibile che le notizie relative al presunto finanziamento di 200 milioni al SOGNO da parte | appartenano al novero delle manovre che mirerebbero a comprometterlo.

21  
—

27 ottobre 1954

---

Edgardo SCGNO la scorsa settimana si è recato a Parigi a conferire con Jean Paul DAVID : sarà di ritorno a Milano nei prossimi giorni.

Elemento fiduciario ha riferito che

"PACE E LIBERTA'" sono;

25 novembre 1954

03  
23  
53

Il conte Edgardo SOGNO è giunto da Milano il 23 corrente per riorganizzare la sede romana del Movimento "Fede e Libertà".

che nei giorni scorsi aveva manifestato il proposito di allontanarsi è stato confermato capo dell'ufficio amministrativo del Movimento, a Milano.

Il conte SOGNO, in questi giorni ha avuto i seguenti contatti:

- il giorno 23 si è incontrato /
- il quale aveva interposto -senza riuscirvi- i suoi buoni uffici per la risoluzione della vertenza -già segnalata- sorta fra il conte SOGNO e il /

- 2 -

- la sera dello stesso giorno 23 si è recato ad un cinema insieme (

- il giorno 24 alle ore 12 si è incontrato con .

- per oggi 25 :

- alle ore 13 sarà a colazione dal/

- alle ore 17.30 riceverà, nella sede di Piazza Campitelli, /

24

30-XI-51

A seguito divergenze sorte fra due tendenze del Movimento gli uscenti Cavallo e Beklini avrebbero costituito un nuovo movimento chiamato "Pace e Lavoro" con sede in Corso Italia I presso i locali dell'"Uomo Qualunque" e sarebbero attualmente in cerca di nominativi rappresentativi e finanziatori.

Il movimento "Pace e Libertà" avrebbe sostituito il Cavallo con certo Bonassi e si avvarrebbe sempre dell'opera del Pelegatta? Sarebbe stato espulso invece il noto Vigorelli.

Sembra che le divergenze fra gli elementi componenti il movimento "Pace e Libertà" siano sorte per un ammanco di circa 50 milioni.

Il Sogno in questi ultimi giorni avrebbe cercato insistente-  
mente di prendere contatto



13 maggio 1955

62

25

Il movimento di "Taca e Libertà", impegnatosi a fondo nella propaganda anticomunista nelle fabbriche del nord, in collaborazione con l'Unione Italiana Lavoratori (UIL), ha ottenuto i seguenti risultati:

Infatti, in data recente, il conte Edoardo COZZO è stato ricevuto.

Durante il colloquio sono state stabilite le seguenti iniziative:

- verrà aperta a una sede del movimento di "Taca e Libertà" per la raccolta di fondi.

- a fine maggio il dr. COZZO, parteciperà alle scoperte di ottenere un forte finanziamento e stabilire rapporti.

- per non dare esito a speculazioni politiche e mantenere il massimo riserbo sul viaggio, il dr. COZZO, che - come è noto - è console di seconda classe del ministero per gli Affari Esteri, si recerà.

Il movimento di "Taca e Libertà" inizierà presto una campagna tendente alla modifica dell'art. 49 della Costituzione che oggi tutela la democraticità dei partiti e lo richiederà la nuova legge del PCI.

63

In proposito è in corso di stampa un manifesto conforme al  
testo che si trasmette in copia, |

di seguito, infine, una conferenza stampa che il dr. CARO terrà  
a Roma | per illustrare ai giornalisti  
della capitale i motivi dell'iniziativa per la modifica dell'arti-  
colo 41 della Costituzione.

Rapporto inviato dall'amm. Casardi al giudice Violante il 6 settembre 1975: lettera di trasmissione e selezione degli allegati.





## SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot. 04/30378/0/1^

Roma, -6 SET. 1975

R.f.n. 665/75 del 7 agosto 1975

Oggetto: SOGNO RATA del VALLINO Edgardo.

Dr. Luciano VIOLANTE  
Giudice Istruttore presso il  
Tribunale Civile e Penale di

TORINO

Nel gennaio c.a., per necessità di risposta al foglio n. 902/72 del 27 gennaio 1975 della S.V., il dipendente Reparto "D" procedette ad una verifica dell'attività di SOGNO Edgardo, controllando sia i propri atti che quelli del Raggruppamento Centri CS di Roma.

In questi ultimi, nella pratica C-3/2 all'oggetto SOGNO RATA del VALLINO Edgardo - atto 138, fu rinvenuta una raccolta di relazioni di servizio, di vari appunti connessi e di richieste di accertamenti anagrafici relativi ad un servizio di osservazione, controllo e pedinamento riferito, giusta le date iniziali e finali delle relazioni, al periodo giugno - luglio 1974.

Di tale servizio specifico il Capo del Reparto "D" non fu mai messo, in precedenza, al corrente dall'allora Comandante il suddetto Raggruppamento, Col. MARZOLIO, che intese, invece, collocare tali documenti di servizio in atti ed in busta chiusa regolarmente classificata.

Come la S.V. potrà anche notare, in dette relazioni non si rilevarono elementi di peculiare importanza, comunque atti ad illuminare l'attività del SOGNO in quel periodo, ma solo contatti di natura almeno apparentemente, personale privata ed, in qualche caso, conviviale. Ad ogni modo, in relazione ai servizi espletati, non risultano raccolte prove o, quanto meno, documentazioni accessorie.

Il particolare dell'incontro del SOGNO, nell'area di servizio autostradale Roma-Napoli (località S. Nicola), con persone ivi giunte a bordo di una Alfa Romeo "Giulia" bianca targata NO emerge dalla relazione del 14 giugno 1974, ma il fatto non sembra accertato nel corso di un servizio bensì riferito da una fonte fiduciaria.

Allego i seguenti 56 documenti (in copia xerografica) corrispondenti a tutta la documentazione esistente sull'operazione svolta dal già citato Raggruppamento:

a) un appunto anonimo datato luglio 1974;

- ✓ b) 3 fogli contenenti appunti relativi a servizi OCP svolti nei giorni 18 e 19 luglio 1974;
- ✓ c) appunti relativi a servizi OCP ed accertamenti svolti dal 27 al 30 giugno 1974, composti da 16 fogli;
- ✓ d) busta contenente 6 foto;
- ✓ e) appunti vari composti di 5 fogli datati rispettivamente: 17.6.1974 - 13.6.1974 - 14.6.1974 - 12.6.1974 - 12.6.1974;
- ✓ f) elenco nominativo datato 21.6.1974 diretto all'archivio del R/C composto di 2 pagine;
- ✓ g) elenco di una pagina senza data, comprendente 9 nominativi;
- ✓ h) elenco di una pagina datato 18.6.1974, di persone residenti in via Tortolini Barnaba 29, con allegati 4 fogli manoscritti riportanti appunti;
- ✓ i) n.22 richieste anagrafiche relative a soggetti di cui all'elenco sotto lettera h).

I documenti stessi sono stati lasciati nello stesso ordine secondo il quale sono custoditi in pratica, anche se non cronologicamente preciso.

Infine, riferisco che gli Ufficiali, tuttora presenti al Centro CS I dell'anzidetto reparto, affermano di essere venuti a conoscenza dell'attività operativa di cui sopra soltanto dopo il rinvenimento agli atti dei documenti citati.

Conseguentemente essi non sono in grado di riferire altri particolari sulle circostanze e motivazioni che determinarono i servizi stessi.

All'epoca, comandante del Centro CS I era il Ten.Col. D'ORSI Agostino, attualmente comandante del Gruppo CC. di Treviso.

Gli atti che si trasmettono sono stati privati degli elementi in contrasto con le norme relative alla tutela del Segreto.

Distinti saluti.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA

Ammiraglio di Squadra

-Mario CASARDI-



ORIG. Aut. Int. FINELLO  
del 17.11.75

Incontro domenica 25 aprile in casa Pugliesi con la Contessa e Gino RAGNO Segret. Gen. Amici delle FF.AA. - Gino Ragno ha incontrato a Roma, dove era di passaggio rapidamente, Edgardo SOGNO e ciò è avvenuto un paio di giorni or sono. - Nel colloquio Sogno ha detto che il non precisato Movimento è pronto per il cambiamento della Costituzione, cambiamento che avviene o democraticamente o con la imposizione; in questo caso vi sarebbero non identificate Brigate Democratiche. - Sogno si sarebbe mostrato molto sicuro con Ragno il quale gli avrebbe chiesto se sono d'accordo con Fanfani; al che Sogno sarebbe scattato dicendo che vogliono Fanfani distrutto come vogliono distrutta la D.C. che ha portato, con la sua politica, il Paese nel caos. - Si continua a dire nell'ambiente che lo S. Maggiore è al convento come lo è il SID. - Le correnti sinistra della D.C. (pare d'accordo con il Vaticano), appoggeranno una Repubblica CONCILIARE con l'appoggio esterno per ora dal P.C. per poi, in breve tempo, fare entrare il P. Comunista al governo. - RAGNO ha ritenuto Sogno un poco invasato; per non dire del ColPugliesi che addirittura ride di tutte queste cose. - A giudizio Formatosi dallo scrivente: se il cambiamento della Costituzione avviene tranquillamente con l'appoggio stratto degli Agnelli, voluto in loro (imposto!) e con la quiescenza della presidenza della Repubblica, sta bene; ma con l'eventuale atto di forza vagheggiato da Sogno, è in dubbio. - In altri termini: se avviene, avviene non con un golpe. - Ragno sta ricostituendo l'Ass. Amici delle FF.AA. e a tal proposito stiamo per uscire due Manifesti; uno per il S. Proc. Sossi (vestito da Alpino) e l'altro con un Carabiniere ferito e sostenuto da un agente di P.S. e all'incirca la frase sarebbe "sosteniamo le FF.AA.": per gli Amici delle FF.AA. e per i manifesti, lo scrivente, su sollecitazione della Contessa, si è quotato; a Ragno, assai scarso di danaro, hanno anche tagliato un telefono. - PESSIMA impressione i discorsi di Taviani e di Andreotti in occasione del

*Indirizzo*

*Indirizzo*

25 aprile, discorsi inneggianti alle forze partigiane: secondo l'ambiente della due un : o detti politici di coprono facendo tali discorsi, ovvero sono dissidenti da quanto starebbe per accadere.

LEONE avrebbe scongiurato gli Agnelli a non fare nulla sino a dopo il Referendum.-

L'ambiente sta facendo molto per agganciare il Gen. Tanali come Presidente degli AMICI DELLE FF.AA.

Roma, 26 aprile 1974

Roberto Uboldi

Vna



A P P U N T OORIG. V. Interv.  
FINELLI sul 17.11.75

Il giorno 13 corrente mese piccolo ricevimento in casa della Contessa Nicastro; erano presenti: S.A.R. il Principe Giovanni di Borbone dei Siciliani, S.A.R. il Principe Enrico di Borbone dei Siciliani, la loro due figlie di origine veneta di Monaco, il Conte Gattini e la C.ssa Gattini.

Gattini ha detto allo scrivente che aveva parlato con il Conte Toschi (V. Birindelli) che gli aveva riferito che il Conte SOGNO sarebbe entrato nella Destra Naz.; inoltre che SOGNO è Medaglia d'Oro della Resistenza (Uff. di Cavalleria - monarchico-liberale), uomo di primo piano come coraggio e molto quotato; uomo che quando abbraccia una causa va fino in fondo, ecc..- Gattini non era al corrente della faccenda SOGNO e la Contessa lo ha pregato di non fare parola con nessuno di quanto sapeva e di quanto si sarebbe detto.- La Contessa ha detto testualmente: SOGNO non entrerà MAI nella D.N. perchè si brucerebbe in quanto se il famoso MOVIMENTO per cambiare la Costituzione VENISSE dalla D.N. sarebbe finito in partenza, mentre venendo da parte Liberale c'è la FAMOSA COPERTURA. (ecco le frasi dell'ultimo appunto dello scrivente " questione di copertura ).- Per la organizzazione del Movimento occorre molto denaro e Sogno è coperto per questo dagli AGRILLI.-

La Contessa Nicastro ha mostrato agli intervenuti uno exemplar splendido libro di DUILIO SUSSEIL, molto grande e con copertina in argento massiccio intitolato "UN UOMO CHIAMATO MUSSOLINI" - S.P.O.R. DI NO EDITORE. L'edizione lusso è dedicata nella prima pagina interna "A Mariette Nicastro"; poi vi sarà l'edizione extralusso.- Lo scrivente ha chiesto alla C.ssa come aveva avuto una meraviglia tale (valore solo di argento sopra il mezzo milione) e lei ha risposto che aveva dato una quota al momento dell'inizio dell'opera e l'Editore, mentre, aveva dedicato a lei quella copia.- La C.ssa si assenterà in questi giorni per poco a causa del decesso di S.A.R. la Duchessa IRENE D'Aosta.-

Roma, 16/4/'74

*Renzo Finelli*  
*V. m. a.*

ORIGINALI  
V. Interop. FINELLI  
del 19.11.75

AGNELLI sente e sente di essere arrivato in ritardo nel tentativo di apporre le variazioni alla Costituzione e questa sensazione gli è data da un fatto preciso: AGNELLI da una parte che preme per le varianti alla Costituzione è LIBERALE, dall'altra FANFANI che è democristiano.-

Per la Contessa è una questione di copertura: AGNELLI si copre dietro i LIBERALI e solamente Agnelli ha avuto il lungo colloquio con Leone.- Sempre secondo la C.ssa se avviene il cambiamento della Costituzione LEONE RESTA AL SUO POSTO almeno per ora ; ma Fanfani PUNTA lui sulla Presidenza della Repubblica; prima o poi quello è il suo obiettivo.-

FICHELLA è stato solamente informato e, secondo la C.ssa, Ficella, pur essendo ad un posto molto elevato, è sempre un funzionario.

In altri termini: ciò che Fanfani aveva in animo di fare e lavorare in quel senso, gli è stato soffiato via dalla tempestività di Agnelli che è arrivato prima di lui.

Dopo Pasqua dovrebbe venire a Roma un personaggio del Movimento al quale la C.ssa presenterà lo scrivente.

Roma, 10 aprile 1974

Antonio Finelli  
V. Interop.

Il 26 maggio incontro con la Contessa Nicastro in casa Pugliese.

Il Re Umberto II° ha fatto sapere dal Portogallo, attraverso amici, che per ora non desidera avere visite, nè telefonate, nè lettere da nessuno; eventuali appuntamenti a Nizza o Cannes a data da destinarsi.— Il fatto è stato commentato spiacevolmente e si ha la certezza che poste e telefoni siano controllati dal nuovo regime.

= A proposito di quanto richiesto allo scrivente in uno degli ultimi ~~cinque~~ incontri (sapere la ragione per cui il Conte Gattini è così nemico del S.I.D.), lo scrivente ha saputo dalla Contessa (ovviamente prendendo altri spunti) che Gattini è praticamente un irresponsabile, ha un difetto di nascita (fatto cardiaco) e, pur essendo di maniere gentilissime, è nel suo fondo un cattivo; così anche si è espresso Pugliesi che non vuole più trattare Gattini per il seguente motivo: quando Gattini lavorava insieme a Pugliesi nell'ufficio di via Tevere, ebbe a dire a molti comuni amici di stare attenti a Pugliesi perchè lavorava sempre per il S.I.D. e spiava tutti; Pugliesi lo schiamò e Gattini confermò! da quel momento non hanno che rapporti rari e formali.

A Cagliari sta uscendo il nuovo giornale TUTTO QUOTIDIANO con il numero ZERO, cioè di prova; lo scrivente a giorni avrà un numero. Il Giornale comincerà a uscire in luglio.— L'Editore è CARTA e a Ottobre usciranno ~~2~~ brani del Diario di P.Eusebio e il libro uscirà poco dopo (pare a dicembre) e porterà la firma di SUSMEL come raccoglitore del Diario di P.Eusebio.

Edgardo SOGNO ha avuto ultimamente colloqui con la C.ssa; pare sia entrato un poco nella clandestinità nel senso che vuole molta prudenza; ha sempre la ferma certezza che entro breve tempo si verificherà un cambiamento nella Costituzione; ma è molto chiuso e parco di notizie.— Lo scrivente è riuscito a trascrivere il numero di telefono di Sogno a Torino: 549.724.

Roma, 27 maggio 1974

ORISINATI  
 V. interdetto  
 FINELLI del 17. 11. 75

*[Handwritten signature]*

ORIGINALI  
V. info. FINELLI  
del 19. 11. 75

Si è formato un MOVIMENTO (non precisato dalla C.ssa) che coordina e appoggia l'eventuale azione che dovrebbe portare il Paese a modificare la Costituzione specie per quanto riguarda la funzione del Presidente della Repubblica. — Una non precisata persona ha informato ufficiosamente un esponente dello Stato Maggiore; sempre una non precisata persona del suddetto Movimento avrebbe informato il S.I.D. — La Contessa ha la quasi certezza che "qualcosa" avverrà dopo il Referendum sul divorzio. La C.ssa si è recata giorni fa a Milano dalla mattina alla sera per coordinare un ~~incontri~~ incontro. — La Contessa è chiusissima anche con lo scrivente e tali frammentarie notizie le ha concesse quasi a denti stretti.

Vi saranno prossimi incontri culturali dalla Principessa Pallavicini; il 5 aprile venerdì vi sarà una conferenza del Movimento "Pro Papa Pacelli" e Segretario Generale del Movimento è l'On. Greggi. Io scrivente vi parteciperà. —

Agnelli sarebbe dentro sul non precisato Movimento sopra detto.

Si dice sintomatica l'uscita dalla D.C. di SULLO.

E' opinione dello scrivente che indubbiamente vi è qualcosa nell'aria.

1/ aprile 1976

Renato T. il  
W. W. C.

ORIGINALE  
V. L. FINELLI  
del 17-11-75

A P P U N T O

Lo scrivente si è recato ieri 5 aprile a Palazzo Pallavicini invitato alla Conferenza di cui si allega invito.- Si attendeva anche l'Ambasciatore Cavalletti che poi non è venuto.- Notati: il Duca Ferdinando Carafa d'Andria, la Duchessa Altea Altemps di Gallese, il Conte Umberto Ripa di Meana, la M.sa Incontri, la C.ssa Zanelli, il Conte Olivieri (Capo della Casa di S.M. il Re Umberto II), S.A.R. il Principe Giovanni di Borbone Parma, il T.Col. Pugliesi e Signora.- Poche persone data la pioggia! Inoltre tutte persone molto anziane e attratte dalla importanza della Conferenza.- Lo scrivente dalla C.ssa ha appreso: AGNELLI si è recato, come noto, tempo fa al Quirinale facendo pressapoco questo discorso: la FIAT è una FINANZIARIA che fa capo a noi Agnelli; se noi, stanchi dell'andamento del Paese ci trasferiamo all'estero, lavoriamo in pace e in questo caso cediamo alla FIAT allo Stato Italiano che, con quel peso sulle spalle, non saprà dove mettere le mani e non potrà sopportare in ~~nessun~~ del genere.- Pertanto; sarebbe pronto un piano per cambiare la Costituzione che verrà cambiata come diciamo noi industriali e non con due o tre articoletti.- Noi Agnelli abbiamo un alter ego che lavora per noi (potrebbe configurarsi in SOGNO) e che agisce in nostro nome e fa tutto quanto necessario per raggiungere lo scopo.= In altri termini Agnelli ha ricattato Leone.- La C.ssa è stata una giornata intera a Milano con SOGNO il quale sta a Torino normalmente.- La C.ssa insiste che il SID è stato informato di tutto quanto sopra esposto. Pugliesi NON PRESTA ASSOLUTA FEDE a tutto questo e disprezza Agnelli. Il Ministro LUCIFERO è rientrato da Cascais ed ha ricevuto la Contessa Nicastro; il Re avrebbe detto che a suo tempo vedeva di buon occhio un centro sinistra ma alle condizioni che i Socialisti avessero puntualizzato la loro posizione nettamente staccata dal P.C.I. Ora non si sa ciò che potrà accadere.- Si dice che il Senatore BOLDRINI è la quinta colonna

homerelli  
V. C.

alle FF.AA.; si dice anche vi sia un governo comunista ombra.

All'inizio della Conferenza di ieri è giunto un telex di Andreotti in cui esprimeva il rammarico di non poter essere presente per impegni ed inviava auguri.-

Come diceva lo scrivente innanzi, il Col. Pugliesi non ha nessuna fiducia e commenta il fatto Agnelli come una bolla di sapone.-

Per l'ambiente è FANFANI che pilota una eventuale riforma Costituzionale con il blocco assoluto dei SINDACATI che hanno portato il Paese alla rovina.-

5/6/74

Alcide Pugliesi

W

APPUNTO

ORIGINALI  
V. int. FINEL  
del 17.11.75

Il primo incontro con la nota persona è avvenuto ieri 4 luglio alle 18.05 in casa della Contessa. Alla presentazione la persona mi ha calorosamente stretto la mano. Appariva nervoso e frettoloso anche perchè aveva i minuti contati. A mia domanda se si poteva sperare in un prossimo cambiamento delle istituzioni, mi ha risposto che riteneva ciò imminente e, a suo avviso, non oltre i primi di settembre. Mi ha detto inoltre: sarà importante la difesa civile che è un'organizzazione tendente a salvaguardare le strutture dello Stato e la popolazione in caso di emergenza. Entra in atto in momenti di conflitto (atomico, rivoluzionario, ecc.); in casi di calamità naturali si chiama più propriamente protezione civile. La difesa civile agisce a vari livelli: governativo: dislocazione del Governo, sua costituzione ecc.; organizzativo: predisporre mezzi e personale nazionale e settoriale in comitati permanenti. Allo stato dei fatti esiste solamente presso Ministero Interno la Direzione Generale per la Protezione Civile. Le proposte di legge tendenti a pratica attuazione alla Difesa civile sono state sistematicamente boicottate dalle sinistre che vedono in essa un mezzo legale per un improvviso cambiamento istituzionale.

A detta del personaggio sarebbe opportuno dare vita ad un centro autonomo per la difesa civile che portasse a termine, almeno sul piano informativo e delle predisposizioni, quello che gli organi burocratici dello Stato anche se volenti non riescono ad attuare; una attività organizzativa e propagandistica per la difesa civile sarebbe un ottimo veicolo di penetrazione nell'amministrazione statale, nelle Forze Armate a tutti i livelli e da tutte le sedi. Un'azione del genere potrebbe essere strumentalizzata per una vera e propria ristrutturazione dello Stato.

Il colloquio è durato circa mezz'ora. Ripeto, la persona era nervosa e non stava mai ferma. Partiva per Civitavecchia dove aveva incontri e sarebbe rientrata in sera in Roma.

*Renzo Filippi*  
Pres. Circolo: dr. Renato (papaio) *W*

|| ORIGINALE  
V. in. FINELLI  
del 27.11.75

72

Incontro con la C.ssa Nicastro - Ragno - Pugliesi.

A seguito dell'incontro ultimo avuto tra Sogno e Ragno, nell'ambiente si è formato questo giudizio: mentre prima Sogno teneva segreto quanto stava facendo, ora cerca di propagare e fare quasi pubblicità alla cosa; pertanto si potrebbe dedurre che il tutto non venisse dal gruppo Sogno che con la sua azione farebbe pensare che stende una cortina fumogena per coprire le persone dalle quali in effetti potrebbe venire la forzata di mano per il cambio della costituzione; queste persone potrebbero essere FANFANI e CEFIS.- Si pensa che con Sogno ci sia anche TAVIANI; infatti Sogno parlò a Ragno di Brigate Democratiche; queste furono fondate ai tempi della Resistenza da Taviani che le contrapponeva alle Brigate Comuniste.-

Le cose potrebbero stare così: gruppo AGNELLI con TAVIANI e con Sogno corrdinatore.-

Nell'ambiente c'è del disorientamento per queste non chiare manovre, ma c'è anche la certezza dei prossimi eventi costituzionali.-

La quota di PERRONE del Messaggero è stata rilevata da FANFANI e da CEFIS per la D.C.

30/4/'76

Finelli  
Wano



Documenti trasmessi dal G.I. Arcai (Tribunale di Brescia) al  
giudice Violante.



Vol. "A"

37

DOCUMENTI TRASMESSI DAL P.I. DI  
BRESCIA

pp. del n. 1. del 11

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BRESCIA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

N. 212/74-A

Brescia, 15 Nov. 1974.-

Risposta a nota N. 902/72 del 22-10-u.s.

OGGETTO: Trasmissione atti istruttori.-

AL TRIBUNALE - UFF. ISTRUZIONE -  
Dr. Luciano ViolanteTORINO

\*\*\*\*\*

In relazione al f.n.902/72 del 22-10-u.s., della S.V., e sulla base degli accordi verbali, trasmetto:

- 1- lettera a firma VERONESI Carlo datata Cortina d'Ampezzo 10-8-1973;
- 2- lettera a firma VERONESI Carlo datata Cortina d'Ampezzo 15-8-1973;
- 3- Comunicato alla stampa
- 4- altro Comunicato alla stampa
- 5- lettera a firma Veronesi Carlo datata Bologna 21 settembre 1974.-

Quanto ai "documenti dai quali risulti il piano generale insurrezionale", preciso che documenti del genere non ne esistano fino a questo momento.

Saluti

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
-Dr. Giovanni Arcai-

196

172

Cortina d'Ampezzo, 10.8.1973

Gent.mo Sig. Avv. degli Occhi,

ieri pomeriggio mi sono incontrato con Edgardo Sogno e abbiamo avuto insieme una lunga chiaccherata.

Ci siamo trovati d'accordo in tutto, dalla politica istituzionale a quella economica (identiche erano le preoccupazioni per il prossimo Nixon-Round) e a quella di difesa.

Mi ha confermato che il convegno di Firenze aveva il falso scopo della revisione della Costituzione, ma in realtà punta anche lui ad una nuova Costituzione.

Identiche erano le preoccupazioni sulla Germania di Brandt e su un'Europa che militarmente parlando è ridotta alla Francia e all'Inghilterra, considerando che il partito comunista italiano tenterà sempre più di neutralizzare l'Italia (almeno finora non troverà qualcuno che virilmente lo contrasti), e alla Spagna, ove con Carrero-Blanco, tutti e due abbiamo condiviso l'opinione che qualcosa si muove favorevolmente verso il Cope-Franco e verso la "democracia fuerte y organica".

Constatata questa identità di vedute di fondo, abbiamo deciso che sarà possibile una collaborazione futura: gli ho dato il Suo indirizzo di Milano ed il numero telefonico, e ho informato che intende venirLa a trovare e parlare personalmente con Lei.

Per ottobre, indico a Milano un convegno economico e ci invita.

=====

Di ritorno a Bologna verso il 20 agosto, tornerò alla carica con Monti per il giornale Milano: e anzi Sogno mi ha dato un'idea, perchè, nel caso si faccia, non chiamarlo a dirigere un vecchio e glorioso giornalista, oggi malamente utilizzato, Enrico Mattei intendendo?

Accanto a questa penna capace, i Suoi volonterosi ragazzi potrebbero collaborare con successo e passione.

Dal canto Suo, almeno da voci che ho raccolto qui a Cortina, non potrebbe chiedere un qualche finanziamento da due gruppi che mi dicono di destra, il cementiero Fesenti e la famiglia Bonomi-Bolchini?

Io ho scritto due lettere sia a Pompidou che a Carrero-Blanco, nella prima descrivendo la esatta situazione italiana, nella seconda chiedendo un eventuale aiuto finanziario ad una nuova formazione politica italiana (a Pompidou ho aggiunto poi l'articolo di Bettiza, tolto alla Domenica del Corriere, in cui ipotizza la guida della Francia in Europa Occidentale e una nuova "rivoluzione francese"). A Pompidou (l'indirizzo lo trovai su "Le Monde" che aveva le vacanze del Presidente in Bretagna) ho inviato un telegramma di felicitazioni neppure

ra dopo lo scoppio di Mururoa . Quindi penso che con un po' di coraggio si possa fare un viaggio sia a Parigi che a Madrid per ottenere qualcosa.

=====

Congresso del Partito :

Penso che la situazione si vada sempre più evolvendo a noi favorevolmente e sia necessario uscire in campo aperto. Quindi a fine settembre potrebbe essere opportuno fare questo congresso .

Circa il nome propenderei (personalmente) a denominarlo Partito degli Italiani : in seguito , quando Sogno e tanti altri accorressero o si unificassero a noi , il nome potrà essere "UNIONE DEGLI ITALIANI " . Cioè iniziare piccoli e poi diventare grandi !

=====

Gent'no Sig. Avvocato, colgo l'occasione per porgere a Lei e famiglia i miei più cordiali saluti

*Carlo Tassoni*

P.S. Sia a Pompidou che a Carrero-Blanco ho inviato il N.IO di "Lotta Europea".

- b) Per ciò che riguarda il gruppo di Sogno, hanno già alcune sedi in Italia : non sarebbe il caso , e questo lo vedrà Lei , di giungere ad una collaborazione e non fare dei duplicati ?
- c) quanto al nome però "Unione degli Italiani " è molto bello , e potremmo cominciare così!

6

4

Preg.mo Sig. Avv.

Adamo degli Occhi

Via S. Pio V, 5

20100 MILANO



Cortina, li 15.8.1973

Gent.mo Sig. Avv. degli Occhi,

in caso l'editore Monti approvi l'idea del giornale a Milano, sarei dell'idea di agire subito.

E' cioè mia intenzione consegnare al gruppo Monti, ed all'Ansa, i due uniti comunicati, uno illustrativo del programma, e l'altro puntualizzante il nostro punto di vista sugli argomenti più attuali e scottanti.

Dato che la nostra azione deve essere realistica e priva di pregiudizi quindi, ove indico che la scuola russa è la migliore sia dal punto di vista didattico che selettivo, non lo faccio solo "pour épater les bourgeois", ma per affermare un principio, che nella nostra scuola s'è perduto, quello della selezione!

Circa la questione del divorzio, essendo cattolico, mi costa caro l'agnosticismo, ma è un male necessario nell'Unione degli Italiani, e d'altra parte ci differenziamo dal MSI, con un atteggiamento più realistico e moderno, e al contempo ripaghiamo i dieci di un altro ben più misero agnosticismo, intendo quello del 2 giugno 1946!

Il conte Sogno ha esaminato entrambi i documenti, e, se ha detto che il primo, programmatico del movimento, lo considera un po' conservatore, al contrario il secondo, con una esatta e spregiudicata enucleazione dei problemi italiani, lo trova intelligente e adatto a far presa su molta opinione pubblica.

E' ovvio che parte di queste commissioni sono fantasma in quanto possiamo studiare qui le costituzioni americana e francese o altre questioni.

Così iniziamo a fare propaganda per il I° Congresso dell'Unione, che, se non sbaglia, Lei indicò doversi tenere a Milano alla fine di settembre.

Con l'occasione Le porgo i miei più cordiali saluti

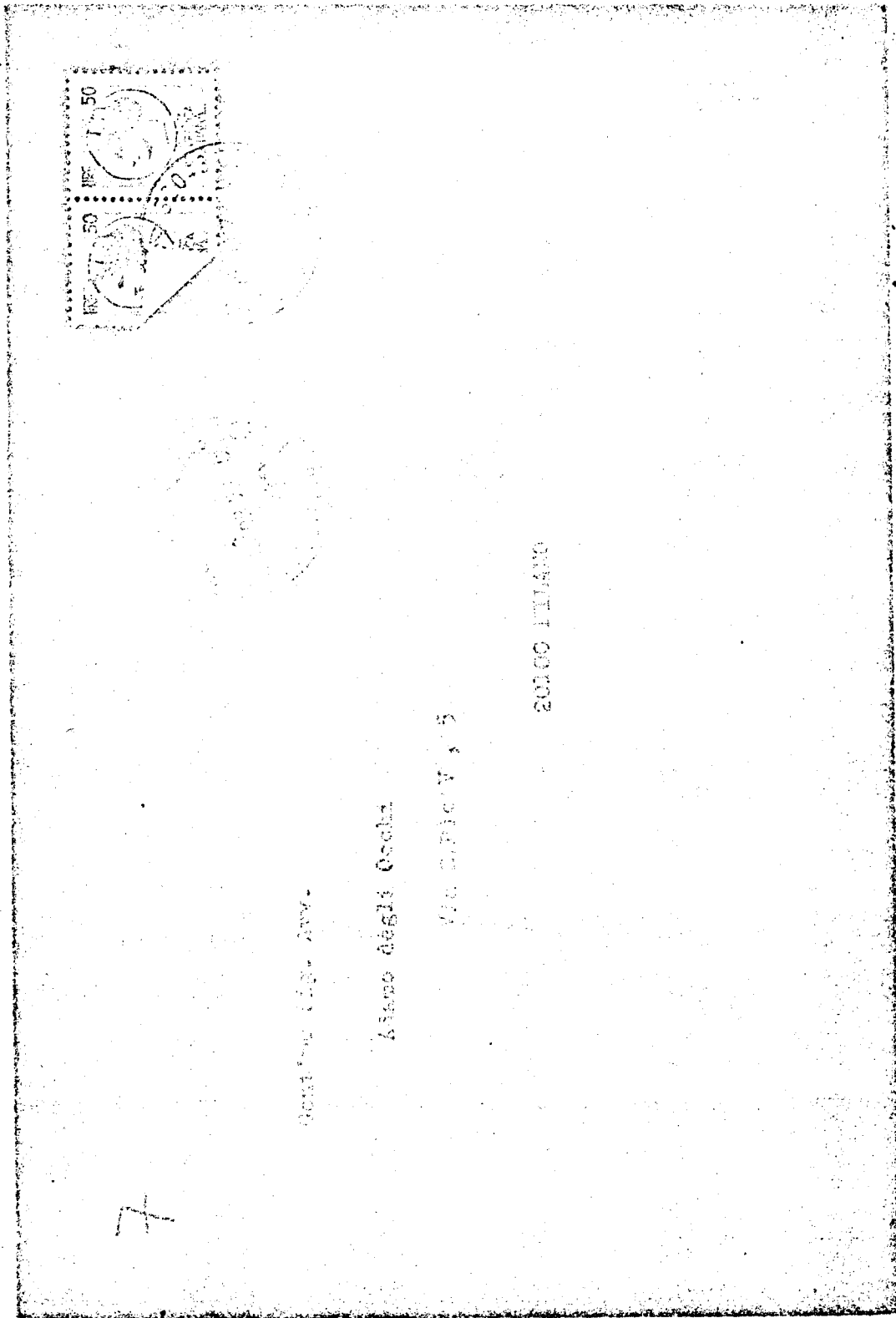
*Carlo Veronesi*

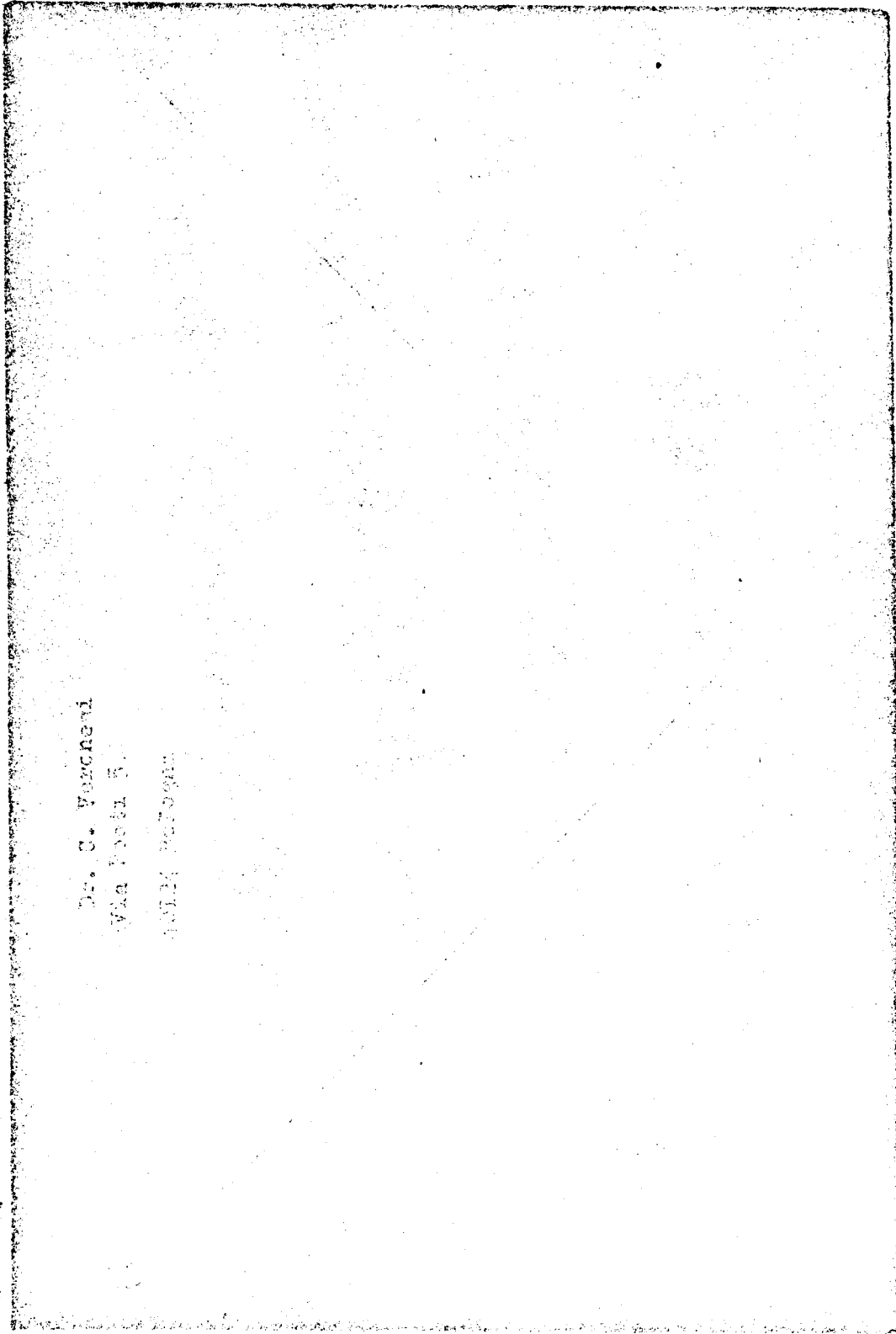
- .S. Secondo me, per controbilanciare la figura di Amedeo d'Aosta, nipote dell'eroe di Amba Alagi, è necessario affiancare Sogno, coraggioso della lotta all'invasore tedesco. Sogno poi è un ottimo giurista, e conversando con lui, mi si è rivelato un profondo studioso di problemi economico-sociali. Per la designazione, non ha detto di no!

=====

Unisco un articoletto tolto dal Corriere, in cui si dice che a fine settembre Pompidou lancerà un appello all'Europa.







Dr. G. Vercelli

Via Poeta 5.

10124 Bologna

## COMUNICATO ALLA STAMPA

(3) 9 8

In quest'ora grave per la Patria, di sfacelo morale ed economico, di penosa squalifica di tutto l'arco partitico italiano, da Berlinguer ad Almirante, e prima della bancarotta totale, la "Maggioranza silenziosa" si trasforma in movimento politico.

Chi siamo e cosa vogliamo .

- a) non siamo l'antipartito, ma il partito, anzi l' UNIONE DEGLI ITALIANI
- b) auspichiamo una Repubblica Presidenziale e una nuova Costituzione, che rafforzi le istituzioni democratiche
- c) proponiamo Amedeo d'Acosta a Presidente della Repubblica e la medaglia d'oro Edgardo Sogno a Vicepresidente. L'esecutivo sarà altresì completato da un Primo Segretario, pochi Segretari e Sottosegretari di Stato .
- d) in campo economico, siamo per un'economia popolare di mercato e per una coraggiosa difesa del potere d'acquisto della moneta. Accanto all'armonico progresso dell'industria, commercio e turismo, siamo per il rilancio dell'agricoltura e una necessaria rivalutazione del ceto agricolo
- e) in campo istituzionale, siamo per un sistema bicamerale con due organi, uno politico (Camera dei deputati) e uno tecnico (Consiglio dell'Economia e del Lavoro). Il Parlamento della I Legislatura, in sedute congiunte, fungerà pure da Assemblea Costituente
- f) siamo per la continuazione della collaborazione con i paesi della Comunità Europea e per una linea di assoluta fedeltà agli impegni politici, economici, monetari e fiscali assunti con la C.E.E., sicuri che i fratelli europei ci aiuteranno in queste nostre gravi difficoltà
- g) per l'ordine pubblico, siamo pronti a stringerci attorno alle Forze dell'Ordine e alle FF AA, presidio popolare della Nazione
- h) siamo per una politica di distensione internazionale ed europea, ma insieme per un rafforzamento delle FF AA e in particolare della Marina, salvaguardia dei traffici con l'estero e degli indispensabili rifornimenti delle fonti d'energia
- i) per un migliore assetto dell'amministrazione e del parastato, riteniamo sia doveroso stabilire per i pubblici dipendenti, oggi i meglio retribuiti, il principio del licenziamento per scarso rendimento
- l) in materia religiosa, auspichiamo un nuovo concordato con la Chiesa Cattolica

Italiani, abbiamo bisogno di uomini e donne di buona volontà, di simpatizzanti e di sedi in ogni città d'Italia, ove non siano ancora stabilite. Abbiamo una rivista, "LOTTA EUROPEA".

Alla fine di settembre a Milano si svolgerà il 1° CONGRESSO dell'UNIONE DEGLI ITALIANI-  
NI : chiunque simpatizza con noi scriva , o telefoni , all' Unione degli Italiani , Cor-  
so Venezia 2 , 20121 MILANO , Tel. 79.61.62. 9

VIVA L' ITALIA ! VIVA LA NUOVA COSTITUZIONE !

per il Comitato Promotore

fto. Adamo degli Occhi

Margherita di Soragna

Luciano Buencore

Carlo Veronesi

Milano , li

L'UNIONE COMUNICATO ALLA STAMPA

(secondo in ordine di tempo) 16

Il ~~Partito~~ **PARTITO DEGLI ITALIANI**, dell'avviso che nessuno nasce maestro, comunica all'opinione pubblica quanto segue sugli argomenti che più stanno a cuore all'intera comunità nazionale :

Riforma della Costituzione : una commissione sarà inviata negli U.S.A. ed in Francia a studiarvi il funzionamento delle rispettive costituzioni, che intendiamo prendere a modello della nostra nuova Costituzione

Riforma della Giustizia : Oltre alla inderogabile revisione dei quattro codici, una commissione sarà inviata in Inghilterra a studiarvi l'amministrazione della Giustizia, perchè qui 2.000 giudici togati e 20.000 giudici di pace volontari, operanti il solo pomeriggio, la amministrano egregiamente, mentre in Italia 8.000 giudici togati non riescono ad amministrarla

Riforma della Sanità : Una commissione sarà inviata in Inghilterra a studiare il servizio di sicurezza sociale britannico, che è il migliore del mondo

Riforma della Casa : Una commissione sarà inviata in Svezia ed in Germania Occidentale a studiare il regime di acquisizione dei suoli fabbricabili e della costruzione delle case popolari, perchè questi due paesi hanno adottato i migliori sistemi possibili

Riforma della Scuola o Università : Una commissione sarà inviata in U.R.S.S. perchè ivi è la scuola migliore, sia dal punto di vista didattico che selettivo

Propulsione dell'Economia : Due commissioni saranno inviate rispettivamente in Francia e in Giappone, che attualmente sono i paesi più fortemente propulsori del reddito nazionale lordo, a studiarvi l'organizzazione del mondo dell'industria e del lavoro

Ripresa in Agricoltura : una commissione sarà inviata in Francia a studiarvi i sistemi di conduzione agricola sia in campo ortofrutticolo e viticolo che in campo cerealicolo e zootecnico

Pace Sociale : una commissione sarà inviata in Germania Occidentale a studiarvi il sistema di gestione nelle aziende

Nixon - round : riteniamo che l'economia italiana debba allinearsi sulla prevalente posizione della CEE, e che la delegazione italiana debba, nelle trattative con gli U.S.A., con il Giappone e con i paesi dell'est, far prevalere la tesi europea, di cui quella italiana è una componente

Referendum Popolare sul Divorzio mentre esigiamo che il Referendum sia tenuto, come già stabilito, nella primavera del 1974, dichiarandoci agnostici, invitiamo ogni italiano a votare secondo coscienza.

(A)

Bologna, li 21.9.1974

11

Egregio Direttore Montanelli,

nell'assumere, su proposta della Segretaria Donna Margherita Meli Lupi di Soragna, la presidenza ad interim del Comitato Nazionale Anticomunista - Maggioranza Silenziosa, porgo un caloroso saluto agli aderenti e simpatizzanti ed esprimo un omaggio di plauso all'operato dell'Avv. degli Occhi, vero e unico Presidente, e del giornalista Luciano Bonocore, direttore della rivista "Lotta Europea", entrambi in carcere innocenti, l'uno a Brescia, l'altro a Lugano, unicamente per reati di opinione. Mi auguro anzi che la Svizzera, fedele alla sua tradizione di libertà del pensiero, non consenta l'estradizione di Bonocore!

Se c'è un responsabile, questi è unicamente il Fumagalli, medaglia d'argento e Bronze Star americana della lotta contro i nazi-fascisti, ma reale anticappato nella vita di tutti i giorni, quando si pensi che la sua vicenda è tutto un fallimento, un sequestro e un pignoramento giudiziario!

D'altra parte è risibile come le fonti di informazione governative e le sinistre abbiano montato la cosa: un colpo di stato non si fa con due jeeps scassate mandate in giro per l'Italia, ma almeno con due divisioni corazzate!

Nell'assumere questo incarico politico, comunico apertamente, dopo oltre 25 anni di milizia, le mie dimissioni dalla D.C., ove ho coperto incarichi cittadini e sezionali, non rispondendo più codesto partito ai miei ideali di democratico e di cristiano.

Anzi, chiedo pubblicamente l'iscrizione al glorioso Partito Liberale Italiano, il partito di Cavour e di Rattazzi, di Giolitti e di Einaudi.

È invito pertanto tutti gli aderenti e simpatizzanti della "maggioranza silenziosa" ad aderire al P.L.I..

Invito anche l'amico On. Amm. Birindelli e i suoi seguaci ad entrare nel P.L.I..

Bramo anche indurre l'On. Borromeo, l'On. Covelli e tutti i parlamentari, che missini non sono, ad aderire al Partito Liberale e così i loro simpatizzanti.

Faremo del P.L.I. una grande Destra, moderna, efficiente, pulita, aperta ai problemi dell'avvenire del popolo italiano.

Infatti, così come c'è nel Partito Liberale una sinistra radicaleggiante, ci sarà una destra patriottica e nazionale, impegnata ad una politica di riforma della Costituzione repubblicana in forma presidenziale, tesa a risolvere i problemi economico-sociali per una sempre maggiore diffusione della proprietà della casa, per la partecipazione degli operai alla co-gestione e agli utili delle imprese, per una reale riforma della scuola e dell'università (basta col largo agli assini !!), per la ristrutturazione dell'agricoltura, per dare a tutti un lavoro dignitoso e la prospettiva di un ordinato sviluppo.

Se il P.L.I. non ci accetterà, se l'amico Sogno ne fosse defenestrato, allora con Sogno, l'On. Birindelli, l'avv. degli Occhi e tutti gli amici, costituiremo una nuova formazione politica, al di sopra dei partiti, ma che si presenterà alle elezioni, e cioè l'"UNIONE degli ITALIANI per il PROGRESSO".

RingraziandoLa dell'ospitalità, distintamente La ossequio

*Carlo Veronesi*

(Dr. Carlo Veronesi)

Via Poeti 5 - 40124 Bologna

N. .... Reg. Gen. Istr.

**ANNO 197**

N. .... P. M.

**TRIBUNALE DI TORINO**

**UFFICIO ISTRUZIONE PENALE**

(Via T. Tasso, 1 - piano 4°)

**Atti relativi alla morte di :** .....

.....  
.....  
.....

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Torino :

**Letti gli atti e la requisitoria del P.M. di non doversi promuovere l'azione penale;  
Poichè la richiesta del P.M. deve essere accolta perchè conforme alle risultanze  
degli atti stessi trattandosi evento accidentale, senza penale responsabilità di terzi.**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

V. l'art. 74 C. P. P.

**DECRETA**

**Non doversi promuovere l'azione penale e ordina la trasmissione degli atti  
all'archivio.**

.....  
.....  
.....  
.....

Torino, li.....19....

**IL CANCELLIERE**

**IL GIUDICE ISTRUTTORE**





Interrogatorio di Vito Miceli al giudice Tamburino il 18 ottobre 1974.

In allegato: appunti del SID su E. Sogno.



Vol. "A"

36

INTERROGATORIO MICELI PRODOTTO DAL  
S.I. di PADOVA.  
ALLEGATI DOCUMENTI SID

page: del 1 al 2. 12

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PADOVA<sup>1</sup>

- Ufficio Istruzione -

N.

P. P.

Padova 6.11.74

197

Risposta a nota del

OGGETTO: proc. pen. 827/73 A G.I.  
Miceli Vito.;

N.

Allegati N.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
dott. L. Violante

TORINO

-----  
Le trasmette estratte del verbale di esame testimoniale rese da Miceli Vito in data 18. 10.74, nonché n. 12 fotocopie di appunti del SID relativi al noto E. Segno.-

Faccio presente che gli appunti in questione hanno carattere riservato.-

Cordiali saluti

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- dr. G. Tamburino -

## VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

- Art. 357 Cod. proc. Pen. )

Ante. L. ....

L'anno mil lenovecentosettantaquattro e questo di 18  
 del mese di ottobre alla ora 13.35 in ROMA

AVANTI al dott. Giovanni Tamburino

GIUDICE ISTRUTTORE DI PADOVA

E' presente il P.M. dott. L. Nunziante  
 assistito dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentate anzitutto  
 a mente dell'art. 357 C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità,  
 null'altro che la verità, e la pena stabilita contro i colpevo-  
 li di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulla sue generalità ed intorno a qualsiasi  
 vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti pri-  
 vate, il teste ha risposto:

SONO e mi chiamo

NICOLI Vito in atti generalizzato.

Opportunamente interrogato, ha risposto: - - - - -  
 Desidero dar conto di talune mie affermazioni e di taluni interventi  
 da me fatti anche attraverso organi di stampa, anzi esclusivamente  
 in relazione ai miei due comunicati stampa, quello relativo alla  
 notizia della comunicazione giudiziaria per favoreggiamento perve-  
 nutami, l'altro successivo a notizie false e diffamatorie sul mio  
 conto diffuse dal Ministero della Difesa.-

Desidero fare questo non soltanto a tutela del mio onore personale,  
 ma anche quale soldato e per la carica che rivestivo e il grado  
 che ricopro. Ritengo giusto che l'opinione pubblica conosca la  
 verità dei fatti e ritengo doveroso collaborare, per quanto  
 a mia conoscenza, in modo integrale con la Magistratura.

A questo proposito debbo peraltro premettere che per tre volte  
 ho chiesto al Ministero di essere sciolto dal vincolo del segreto  
 militare, senza ottenere a tutt'oggi, alcuna risposta, malgrado  
 io abbia segnalato l'urgenza del caso.

Infatti al rendo conto del bisogno di vari magistrati di interro-  
 garmi e io stesso nel pomeriggio di ieri mi sono incontrato con  
 il Procuratore della Rep. ca di Roma per rendergli note alcune  
 delle circostanze che passo ad esporre a codesto G.I.-

- 3 -

Aggiungo , sempre su questo argomento, che in quel periodo ci giungevano, attraverso la catena I parecchie notizie circa tentativi di penetrazione operati dal Fronte Nazionale sull'Esercito: la catena I era stata da me sensibilizzata e, ritenendo io che ne fosse il caso, chiesi eccezionalmente al Capo del Sid di consentirmi l'utilizzazione di due fonti del Sid , convenzionalmente denominate: "Aba" e "Lazia ".

Ritengo pertanto arbitrario e offensivo affermare che io avrei indicato che l'unico pericolo proveniva dalla sinistra .- Posso aggiungere che in linea riservata l'ammiraglio Henke mi ha fatto ~~sentire il tratto di~~ leggere la trascrizione del tratto della registrazione di Orlandini in cui accenna a me .- Ho sentito delle domande orientate in modo capzioso e ribadisco di non aver mai avuto nulla da nascondere in proposito avendo svolto una attività che ritenevo prima ancora che lecita, doverosa stante appunto la mia carica di Capo SIOS.-

In merito all'accenno a giochi politici che sottengono a determinati comportamenti nei miei confronti, chiedo di poter essere esonerato in questo momento dal chiarire meglio il senso di quella affermazione, atteso che non potrei farlo senza richiamarmi a eventi e a funzionamenti del servizio che involgono notizie che ritengo protette dal segreto militare.- Mi auguro di esserne svincolato quanto prima, dopo di chè darò quanto è utile e necessario a fini di giustizia e per evitare che qualcuno possa far carriera politica a mie spese.-

In merito alle vicende e al contenuto del famoso documento , dopo averlo ottenuto da Maletti , stante che si accennava a un possibile "Golpe Estivo" di Sogno, convocai ✓Mino e ✓Santillo per l'opportuna vigilanza e consegnai un appunto ~~con alcuni nomi~~ e, a parte, alcuni nomi meritevoli di attenzioni ( se non sbaglio si trattava di Sogno, Drago, Ricci e Pacciardi).

L'intero documento si trova sia presso l'attuale capo del SID, sia presso Maletti , sia presso Henke , sia presso il Ministro .-

Anche in relazione a E.Sogno si è svolta dell'attività di parte del Sid.- Er a risultato , tramite il Sios Esercito, allora diretto dal Gen.Coniglio che Sogno aveva cercato, analogamente a quanto

Foto Sogno

a suo tempo aveva fatto Borghese, ma rivolgendosi a un livello più alto, un collegamento con lo Stato Magg. dell'Esercito.-

Li sembra che ciò sia avvenuto intorno a maggio-giugno, ma non lo ricordo con precisione.- Il Gen. Consiglio di sua iniziativa considerando Sogno quale obiettivo informativo, svolse una azione informativa mediante un tenente Col. che fungeva <sup>da</sup> "uomo di paglia" e cioè da simulato rappresentante dello S. Magg. dell'Esercito, frequentando il salotto della Contessa Nicastro di Roma e della Principessa Pallavicini, salotti frequentati da Sogno e da altri personaggi di affini ideologie, (ad esemp. il Birindelli).-

Quando il gen. Consiglio mi informò della frequenza del ten. col. Andò(?) presso i salotti frequentati da Sogno, consigliai, anzi ordinai al Gen. Consiglio, stante il rapporto gerarchico che corre in linea tecnica tra noi, di proibire per il futuro tale frequenza anche per evitare possibili malevole interpretazioni, dato il clima che in quell'epoca si respirava (aprile-maggio 74-).

Utilizzai invece una fonte del Sid con accesso libero ai predetti salotti dalla quale ottenni numerosi dati che giudico interessanti circa l'attività di Sogno.-

Già in precedenza avendo saputo da questa stessa fonte che Sogno si agitava e cercava collegamenti con alti ufficiali dell'Esercito, mi premurai di recarmi dal Ministro Andreotti e da Henke per riferirli ai medesimi.- Ciò sempre intorno alla primavera del c.a.-

Tutto il materiale su Sogno si trova presso il Ministro, da me personalmente consegnato nonchè presso Maletti, Marzollo e Casardi. In precedenza nulla risultava circa collegamenti di Sogno con servizi informativi stranieri e neppure posso dire se dal fascicolo risulti qualcosa.-

-----  
-----

Quando all'episodio conclusasi con il tentativo di Golpe del 7 dicembre 70, ritengo offensiva l'insinuazione di non aver fatto quanto era mio dovere: venni avvertito dal Gen. Gasca, intorno all'I di notte (il Gasca era stato avvertito a suo volta dal col. Genovese) e immediatamente avvertii ~~il~~ e tramita Gasca Carabinieri e Polizia e feci andare due nostri ufficiali del C.S. di Roma al Viminale.- Trasmisi tutti i dati a Polizia e Carabinieri nella certezza che sarebbero pervenuti alla Magistratura: preciso meglio che non ricordo se si fece un rapporto, ma senz'altro nel corso delle

*Standa*

Milano 12.II.1953

RiservataAttività dei monarchici

Fonte attendibile comunica le seguenti notizie circa le vicende attuali del movimento "Pace e Libertà".

"" Edgardo SOGNO, dopo avere inutilmente cercato l'appoggio di personalità del PNM per il suo movimento ed adesioni in tutte le correnti monarchiche, si è indirizzato verso alcuni gruppi di giovani irrequieti del Movimento Sociale Italiano.

Tale manovra è stata possibile al Sogno soprattutto per la conoscenza che ha dell'ambiente neofascista, il suo intimo amico dr. Carlo Albanese, il quale, anche recentemente, è stato, sotto la reggenza del Leccisi, vice-segretario provinciale del MSI. L'Albanese ha infatti indicato al Sogno quali sono i giovani che possono dare sviluppo alla sua iniziativa e potrebbero essere spinti a grande attività dall'ambizione di posti direttivi e di notorietà.

Albanese ha fatto i nomi di Sergio Gozzoli, Malinverni, dei due fratelli Bassi, ma dato che si trattava di elementi poco capaci di assumere funzioni direttive, è dovuto ricorrere al dr. Lorenzo Ribotta ed al Melchionda.

I suddetti, dopo essere passati attraverso vari intermediari, sono giunti direttamente a contatto con Sogno e Vigorelli.

Ad essi è stata promessa la direzione nazionale del movimento giovanile di "Pace e Libertà" ed un certo finanziamento per le spese di organizzazione e la perdita di tempo dovuta alle mansioni ricoperte; inoltre sarebbe stata assicurata ai due suddetti elementi la direzione di un periodico giovanile, che dovrebbe vedere la luce fra pochi giorni.

Il Melchionda e il Ribotta per esaminare meglio le offerte ricevute, si sono riservati di dare una risposta definitiva nei prossimi giorni, cioè dopo che sarà stato tenuto il congresso provinciale del MSI, che avrà luogo il 20 p.v. al teatro dell'Arte.

Intanto il Sogno e L'Albanese si sono incontrati anche con il noto Giorgio Pisanò, che in questi giorni è stato allontanato dalla redazione di "Settimo giorno", per convincerlo ad abbracciare la loro causa e lo hanno invitato a mettersi d'accordo con il Ribotta.



-2-

Successivamente i suddetti si sono trovati tutti assieme ed hanno deciso che, il 21 o 22 Dicembre, prenderanno definitivamente posizione a favore del movimento "Pace e Libertà"? In compenso hanno chiesto di ottenere un determinato stipendio.

Frattanto il Sogno ed il Vigorelli sono alla ricerca di finanziamenti da parte di grossi industriali ed avrebbero già ricevuto varie somme, mentre di altre avrebbero avuto formale promessa.

Non si ritiene tuttavia che le sovvenzioni siano cospicue.

Il Sogno ed i suoi amici ritengono che, fra non molto, avranno la possibilità di sviluppare un grande movimento anticomunista e contare molto sugli elementi giovani del MSI. Essi arrivano ad affermare che, fra non molto tempo, avranno anche l'adesione del Leccisi, al quale "faciliteranno" la pubblicazione di un giornale personale, attraverso il quale il suddetto cercherà di orientare i suoi compagni di fede."

5.2.1954.=

7

PACE E LIBERTÀ'

Organo del "Movimento Internazionale per la Difesa della Pace, del Lavoro e della Libertà Fondamentale dell'Uomo.="

Organo sindacale :

Proprietario Soc. a r. l. "EDITRICE PACE E LIBERTÀ'" Via Palestro 22  
in persona di VIGORELLI Gabriele.

Direttore responsabile : Edgardo SOGNO Rota Del Vallino, domiciliato  
a Torino in Via Donati 29=

Quindicinale Satirico politico.

Autorizzato dal Tribunale di Milano N.3230 del 3.12.1953.=

---

N.B.= le famose lettere che portavano la firma " Colombo Pierino"  
sono uscite dalla tipografia di "Pace e Libertà" e furono scritte  
da Vigorelli Gabriele. =

---

Notizie trasmesse al Ministero dell'Interno ( notizie riassunte )

5.3.1954

I dirigenti del Movimento "Pace e Libertà" si propongono di costituire squadre anti-sciopero, da adibire nell'eventualità di scioperi tranviari in questa città. Tali squadre sarebbero composte prevalentemente da tranvieri od ex tranvieri volontari, di tendenza anticomunista.

L'organizzazione è stata affidata al noto VIGORELLI Gabriele. =

2

SOGNO = BOLLA e VIGIRELLI non hanno rinnovato la tessera del P.N.M. per l'anno 1954.=

Permane tuttora lo screzio tra il SOGNO e gli attuali dirigenti del P.N.M. di Milano.=

Il SOGNO mantiene tuttora rapporto con il LAURO.=

Nella giornata del 24.1.1954 SOGNO e VIGORELLI Gabriele ( detto Marini) hanno tenuto una riunione a Torino in Via Misericordia 44 ai dirigenti dell'Alta Italia del Movimento Anticomunista " Pace e Libertà".=

SOGNO ed il Cavallo effettuano di sovente viaggi in aereo a Parigi

FASANI Remo fu Emanuele e fu Raffi Deianira nato a Casalmoraro il 6.7.1885, pubblicista, giornalista, coniugato con: SIRONI Ernesta di Silvio e fu Colombo Luigia nata a Milano l'8.7.1899, casalinga.

Non ha figli.=

Già iscritto nel P.N.F. dal 1924, nel settembre 1943 aderì al p.f.r. durante la r. s.i. di Salò.=Durante la guerra prestò servizio col grado di Ten.Col. quale comandante del Distretto Militare Provinciale di Milano dimostrandosi persona senza scrupoli e facendosi odiare dai suoi dipendenti. Durante l'insurrezione del 25 aprile 1945 venne accusato da un certo SORO Leandro, ufficiale in congedo, abitante nella Villa Pollastri del Comune di UBOLDO. ( Varese) di aver inviato in Germania 3 renitenti alla leva militare ma per tale fatto non fu trovata nessuna colpa a suo carico. ./.

3

Dove ebbe ad abitare in Via Manzoni 44 fino al 25.4.1945 é ancora ricordato come un fascista di pura fede e durante le giornate insurrezionali si rifugiò nella sualla villa sita nel Comune di Oggiono.

Dal 27.8.1952 abita in Via Sanfelice 10 tel.52402.

Da diversi anni é in contatto con elementi monarchici locali ed attualmente é un valido collaboratore di Edgardo SOGNO.Ci risulta che é iscritto nel P.N.M. milanese.=

---

Il quindicinale " Iniziativa Monarchica" lascia la sede di Viale Maino I7/A per trasferirsi in luogo da destinarsi, mentre i locali di Viale Maino I7/A verranno occupati per la presidenza di "Pace é Libertà" dove si trasferirà solamente il noto SOGNO Edgardo, mentre il VIGORELLI.GIROTTO e gli altri, rimaranno in Via Palestro 22, con la redazione del materiale propagandistico e gli uffici amministrativi.

---

L'USIS (associazione Culturale Americana) che ha sede in Via Bigli sembra che abbia concesso poco tempo fa un finanziamento di 3.000.000 all'Associazione Pace e Libertà per sostenere la loro già intrapresa lotta anticomunista. ( USIS "Unites States Informationy Service")

---

25Maggio 1954

Nei giorni 22, 23 e 24 da iniziativa del Comitato "Pace e Libertà" circa 300 operai disoccupati fatti venire a Milano da varii paesi della provincia di Bergamo, sono stati accompagnati presso cascine di questa provincia dove hanno sostituito gli addetti alla mungitura

4

che hanno aderito allo sciopero indetto dalla CGIL.

Al trasporto degli operai é stato provveduto con automezzi messi a disposizione del Comitato suddetto e, solo in qualche caso, sono stati trasportati sul posto di lavoro con mezzi a disposizione di privati.

Ieri mattina, il noto maresciallo dei CC. CRISTINA che presta servizio presso il locale Tribunale, é stato visto uscire dalla sede del Comitato suindicato.

Il Cristina si é allontanato a bordo della sua automobile auto Fiat I400 in compagnia di un esponente del movimento Pace e Libertà.=

---

Telegramma al Questore di Napoli in data 7.3.1954.==:

Movimento Pace e Libertà est stato qui costituito agosto scorso anno ad iniziativa medaglia d'oro Edgardo Sogno virgola giornalista Giovanni BOLLA et Gabriele VIGORELLI virgola di <sup>n</sup>tedenza monarchica punto

Detto movimento habet scopo neutralizzare falsa propaganda comunista et affermazione libertà democratiche punto Questore Bordieri.

---

8.3.1954

Il giornalista Nino BOLLA non collabora più attivamente con il movimento "Pace e Libertà" a causa di divergenze, pare di natura economica, con gli esponenti Edgardo SOGNO e Gabriele VIGORELLI pur continuando a mantenere normali contatti col SOGNO e con l'Industriale tipografico GIROTTI.

Il BOLLA da circa un mese ha ripreso come direttore responsabile e con finanziamenti degli industriali CREMISINI e CELLA la pubblicazione del quindicinale "Italia Sabauda". Detta pubblicazione ha la sede in Via Politecnico 9 e viene stampata dalla litografia "La grafica milanese" sita in Via Colonna 12 ed affianca il quindicinale "Idea Monarchica

già " la Nuova Fiamma Monarchica" di Aldo MAROI.=

25 maggio 1954

Il 19.5.1954 è giunto a Milano l'On. Jean Paul DAVID parlamentare francese facente parte del gruppo di maggioranza Laniel, sindaco di un paese sito nei pressi di Parigi e già funzionario della N.A.T.O.=

Il DAVID fondò tre anni fa in Francia il Comitato "PAIX et LIBERTE" con il precipuo scopo di neutralizzare la infiltrazione comunista nell'Europa Occidentale. Il David è in stretti rapporti con gli esponenti americani della NATO e di recente ha fatto dei viaggi negli USA dove è stato pure ricevuto da Eisenhower.

A Milano ha tenuto una riunione cui hanno partecipato gli esponenti della locale direzione del Comitato "Pace e Libertà" e i rappresentanti del movimento delle provincie di Genova=Torino=Padova e Bologna. Alle ore 18,30 presso la sede dell'Istituto Studi di Politica Internazionale ha tenuto una conferenza in lingua francese alla presenza di circa 50 persone in cui ha trattato il problema della difesa psicologica nella lotta anticomunista. In serata ha partecipato ad un banchetto all'Albergo Principe e Savoia offerto in suo onore dal locale Comitato "Pace e Libertà".

Il giorno successivo il David ed il Sogno si sono recati a Roma per far visita all'Ambasciatore degli USA " Luce" ed al presidente del Consiglio " Scelba" per ottenere un congruo finanziamento per la intensificazione della propaganda anticomunista in Italia.

In occasione della visita del David è stato messo in vendita l'ultimo numero del periodico " Pace e Libertà" ~~di~~ in cui è stata ~~riportata~~ riportata una lettera aperta del noto Luca Osteria (Ugo) indirizzata all'On/

6

Togliatti con la quale, alcuni esponenti del partito Comunista italiano vengono accusati di avere collaborato con l'OVRA.

CAVALLO dr. Luigi fu Michele e Unia Maria nato a Torino il 17.5.

1920, residente a Torino in C.so Francia 171 bis.

Il di lui, padre era un pregiudicato per reati comuni ed abbandonò la moglie dopo pochi anni di matrimonio.

Il Cavallo, con notevoli stenti e sacrifici conseguì il diploma di maturità scientifica e poi la laurea in giurisprudenza.

Nel 1939 per intercessione del segretario federale fascista di Torino Piero GAZZOTTI, vinse una borsa di studio e fu inviato in Germania per perfezionarsi nella lingua tedesca. Tornato in Italia dopo l'8 settembre 1943, si occupò quale interprete presso il locale (Torino) comando del genio ferrovieri tedesco e nello stesso tempo collaborò con formazioni partigiane operanti nella città di Torino.

Dopo la liberazione entrò a far parte della redazione del giornale "L'Unità" edizione piemontese e più tardi, per conto di detto giornale, fu inviato quale corrispondente a Parigi.

Qui, tenne una condotta piuttosto equivoca, facendo, tra l'altro sorgere il sospetto di essere in collegamento con quelle ambasciate Inglese ed Americana alle quali avrebbe fornito notizie sull'attività dei partiti comunisti italiano e francese.

Nel 1949 fu destituito dell'incarico e nel novembre dello stesso anno sul giornale l'Unità apparve un comunicato, col quale si precisava che il Cavallo Luigi non era mai stato iscritto nel P.C.I. e si diffidavano i compagni e le organizzazioni di partito dall'aver rapporti con lui, essendosi egli rifiutato di chiarire alcuni momenti

7

del suo passato politico.

Nello stesso anno il cavallo si recò negli USA quale inviato speciale del giornale "Gazzetta del Popolo" con un contratto di sei mesi e con un emolumento mensile di L.400.000.

I termini singolarmente vantaggiosi ~~generati~~ di questo contratto destarono allora una certa sorpresa negli ambienti gironalistici di Torino, ma sembra che il Cavallo in quell'occasione abbia sfruttato i rapporti di amicizia che egli aveva con l'allora direttore del giornale Dott. MASSIMO CAPUTO, da lui conosciuto a Berlino nel periodo della sua permanenza in quella capitale. Da qualche parte fu anche insinuato che il Cavallo aveva ricattato il Dr. Caputo essendo a conoscenza di attività poco chiare da questi svolte a Berlino. Tale voce non è però confermata. Il Cavallo dopo un breve internamento a Ellis Island (USA) perché gli era scaduto il foglio di soggiorno venne rilasciato dopo una congrua cauzione ed inviato in Italia.

Tornato in Italia prese alloggio a Torino presso la madre in Via S. Domenico 12 senza svolgere attività lavorativa.

Nel gennaio 1954 fu segnalato alla Questura di Torino che egli era un informatore al servizio dell' Jugoslavia ed avrebbe avuto contatti con un certo DUSA FORTIC addetto stampa presso l'Ambasciata Jugoslava di Roma e con funzionari del Consolato jugoslavo di Torino ma anche questa notizia non è stata confermata da elementi fiduciari di nostra conoscenza in tale campo.

Si è appreso invece che il Cavallo Luigi è entrato a far parte dell'Organizzazione "Pace e Libertà" costituita dal noto SOGNO e che in seguito a ciò egli è venuto in contatto con esponenti dei P.NM. di Torino tra cui l'On. Pietro FERRARI del quale sembra che sia stato anche per qualche tempo il segretario particolare.

Il Cavallo è individuo irrequieto, incostante e venale. È diviso dalla moglie ex cittadina tedesca Dursteler Elisabetta da alcuni anni.



I° OIO337/U.P.

26 Febbraio 1954

14

Comitato Italiano "PACE E LIBERTA'"

RISERVATA - RACCOMANDATA

Alla Questura di

B R E S C I A

Con riferimento alla nota n.07II Gab. del 10 corrente, si comunica che il movimento in oggetto, che ha sede in questa via Palestro n. 22 e la cui costituzione è avvenuta in Milano verso la fine dell'agosto scorso è sorto per iniziativa della medaglia d'oro Edgardo SOGNO e dei nominati Giovanni BOLLA, Gabriele VIGORELLI e pochi altri, provenienti dal P.N.M..

Gli stessi si identificano per:

- 1° Edgardo SOGNO Rata dal Vallino di Adolfo e di Piatti Laura, nato a Torino il 29/12/1915; fu capo della nota organizzazione "Franchi" della Resistenza; giornalista, già candidato nelle elezioni politiche del 7/6/1953 per la circoscrizione di Milano-Pavia alla Camera dei Deputati nella lista del P.N.M. ma non venne eletto.  
E' coniugato, laureato in legge, in lettere e in scienze economiche e sociali. Partecipò alla guerra come ufficiale del "Nizza Cavalleria" e successivamente fece parte delle forze di liberazione quale fondatore e comandante della "Organizzazione Franchi".  
In atto, il SOGNO, è sospeso dal P.N.M. per un'inchiesta di carattere amministrativo a suo carico.
- 2° BOLLA Giovanni, detto Nino, fu Giacomo e di Del Soglio Virginia, nato a Saluzzo (Cuneo) il 25/5/1896, giornalista, dottore in legge, qui abitante dal 1/1/1953 in via Palestro n. 22.  
Durante il cessato regime, fu collaboratore di periodici e riviste fasciste e dopo il referendum del 1946, diresse il settimanale monarchico "IL RITORNO". Attualmente è direttore responsabile del quindicinale politico "Iniziativa Monarchica", di cui è proprietario e direttore politico il suaccennato Edgardo SOGNO.
- 3° VIGORELLI Gabriele fu Arcangelo e di Dacò Maddalena, nato a Milano il 24/2/1907, qui residente in via Palestro n. 22.  
Durante la R.S.I. aderì al movimento partigiano, facendo parte delle brigate

./.

-2-

15

"Matteotti".

Dopo la liberazione, organizzò il "movimento di resistenza partigiana" e fece parte del noto gruppo che, verso la fine del 1946, si radunò sui monti del Biellese.

Dagli atti di questo Ufficio, risulta denunciato alla locale Procura il 19.II. 1946 per lesioni; risulta inoltre condannato, nel 1946, ad anni uno e mesi due per truffa e nel settembre 1947 ad un'ammenda di L. 500 per distribuzione di manifesti non autorizzati.

Detto movimento si propone, mediante una serie di iniziative varie, soprattutto attraverso la stampa, di neutralizzare la falsa propaganda comunista, per il trionfo delle libertà democratiche.

Il movimento assume di non avere fini politici e invita tutti gli italiani "qualunque siano le loro idee, preoccupazioni e lavoro" perchè si uniscano nell'azione, che ha lo scopo di combattere i nemici della libertà e della pace.

Il D'ANTONA Ferdinando di Francesco è nato a Portoferraio (Livorno) il 25.9. 1922, domiciliato a Follonica Via Cavour n. 15, e qui precariamente residente in via Palestro n. 22.

E' impiegato presso il movimento in oggetto, ed è stato sottufficiale ausiliario di P.S. già in servizio al Nucleo Mobile di Firenze e alla Questura di Modena. In questi atti non ha precedenti di sorta.

Si comunica infine che l'affissione del manifesto dal titolo "LA MINACCIA COMUNISTA IN ITALIA" è stata qui autorizzata.

IL QUESTORE.

Milano, li 15 marzo 1954

RISERVATA

Attività anticomunista

Edgardo SOGNO del movimento "PACE E LIBERTÀ" ha esteso la sua azione di propaganda e di proselitismo nell'ambiente agrario dell'Emilia, Toscana, Lazio e Veneto, profittando delle vaste conoscenze di Gabriele VIGORELLI.

Gli esponenti di detto movimento sono peraltro preoccupati per la insufficienza dei mezzi finanziari che non permette loro di affiancare l'azione di quei partiti dichiaratamente anticomunisti.

Oltre all'adesione del M.S.I. di cui solo la fazione di LECCISI avrebbe preso dei contatti, detti esponenti hanno chiesto anche quella del Senatore LAURO del P.N.M. chiedendogli dei finanziamenti.

Ma il Senatore LAURO avrebbe declinato qualsiasi offerta del genere in quanto il suo partito è programmaticamente anticomunista.

Sembra attendibile invece la notizia di contatti avuti dal Senatore LAURO con Monsignor PISONI e il dr. LABOR delle ACLI circa la costituzione di un fronte anticomunista, apartitico.

Ciò sarebbe avvenuto tra il lunedì 22 febbraio e il martedì 23 in occasione della sua ultima visita a Milano, in cui il LAURO ha alloggiato all'Hotel Palace.

Ma la ricerca affannosa di danaro da parte degli esponenti del suddetto movimento irrita i seguaci in buona fede dell'organizzazione, i quali vi ravvisano una finalità, che non è quella veramente perseguita dal movimento.

A ciò si aggiunga, la presenza negli uffici di via Palestro di un noto fascista, FASANI Remo, già colonnello comandante il Distretto Militare di Milano nel 1944 e membro del direttorio del P.N.F.

Intanto l'industriale tipografico Adriano GIROTTI, uno degli esponenti del movimento, sta attualmente sostenendo il peso finanziario della organizzazione, nella speranza di rifarsi mediante i finanziamenti che lui stesso ed altri chiedono febbrilmente in Emilia e in Lombardia, nonché agli onorevoli MATTEI e MARAZZA.

Questi ultimi guiderebbero anche elementi fidatissimi della D.C. per la pubblicazione e redazione di un settimanale anticomunista lasciando al detto movimento la responsabilità politica del settimanale, quando però ne vedrà la luce.

-2-

17

L'azione di Edgardo SOGNO mira perciò a raggruppare partiti e persone in un ampio fronte anticomunista e a questo scopo intende anche aprire un club in questa piazza Duse, mentre in via Palestro e in viale Maino n. 17 continuano a funzionare gli uffici di propaganda con relativi archivi e schedari.

18

Oggetto : Collaboratori di "Pace e Libertà" Via Palestro 22. =

Direttore : Franco Franchi alias Edgardo SOGNO

Luigi Cavallo ( abita a Torino)

Vittorio Tedeschi ( abita a Torino)

Bremo o Bruno Arcora ( abita a Torino ma non collabora  
più con "Pace e Libertà" e sembra  
che abbia litigato con il Sogno)

Andrea Battistini ( abita a Torino)

Aldo Morini o Marini ( é il pseudonimo di Vigorelli )

Ivan Bobrof ( ? )

Leopoldo Alasz ( ? )

Aldo Pratoni ( ? )

Fulvio Bellini di ignoto e di Bellini Angela nato a  
Milano il 28.5.1923, pubblicista,  
coniugato con :

GIACOMETTI Antonia di Gian Battista e  
Cinetta Aurelia nata a Vittorio  
Veneto il 14.10.1920, casalinga, ha  
un figlio che ha nome : Andrea nato  
a Milano il 27.II.1952, abitante in  
Milano in Via Pergolesi 7. =

Milano, 12.6.1954. =

12.9.1953

20.

MOVIMENTO ANTICOMUNISTA ITALIANO"Pace e Libertà"

Sede : Via Palestro 22 = 2° piano in un appartamento preso in affitto dal  
conte Cella.

E' sorto da circa due mesi e dispone di forti mezzi finanziari. Ha avuto sovvenzioni da agricoltori ed industriali di Lodi, Codogno, Legnano, Monza ed in particolare modo, da alcuni esponenti dell'alta finanza di Torino.

Dirigente : Edgardo SOGNO RATA del VALLINO.

Organizzatore: BOLLA Giovanni detto Nino.

Segretario : il noto VIGORELLI.

Amministratore : GIROTTA Adriano, qui abitante in Via Braida 16, titolare della  
tipografia "Arti grafiche" sita al suddetto indirizzo.

Conta, attualmente, circa una cinquantina di aderenti, per lo più, provenienti dalle file del P.N.M.

A cura del detto "movimento", verso la fine del corrente mese, uscirà un giornale, organo ufficiale del sopranipetuto "movimento" che verrà intitolato : Attualità Monarchica"???"= Pubblicherà, inoltre, una dispensa storica, intitolata "Storia della Casa Savoia".=

La scorsa settimana, è stata inaugurata la sede, con un banchetto, al quale hanno partecipato i dirigenti del movimento, alcuni finanziatori ed iscritti dello stesso.

In Via Palestro 6 ( entrata provvisoria dello stabile di nuova costruzione di Via Politecnico 7) vi è l'abitazione dello scrittore BOLLA Giovanni detto Nino che è sito al I° piano.

Detto stabile, e presso l'appartamento del predetto, non esiste alcuna sede del "movimento" in questione.

L'appartamento, dato in affitto al BOLLA, è di proprietà del "CENTRO SVIZZERO".=

16.6.1954

107

ROMANO avv. Attilio fu Alfonso e fu Cardano Leonilda nato a Napoli il 21.9.1899, abitante a Milano in Via Paleocapa 4. Risiede a Milano dal 1945, vedovo, con prole, esercita la professione di avvocato con studio in Via Montenapoleone 16.

In passato fu fervente fascista e ricoprì la carica di segretario federale di Rodi e delle Isole dell'Igeo, e, successivamente di Brindisi e Alessandria, fino al 25.7.1943. Fu, inoltre deputato per la 30<sup>a</sup> legislatura e consigliere nazionale. Dal 29.12.1943 al luglio 1944, epoca in cui si trasferì a Varese, fu dal governo della repubblica di Salò, preposto a capo della provincia di Cremona.

Durante tale periodo, si dimostrò particolarmente legato al noto gerarca Farinacci, di cui era amico intimo.

Dopo la liberazione e, precisamente, in data 22.9.1945 venne condannato dalla C.A.S. di Cremona ad anni 20 di reclusione per collaborazionismo, e fu ordinato anche la confisca dei suoi beni.

Però, con sentenza del 13.9.1946 della 2<sup>a</sup> Sezione della Corte di Cassazione, fu mandato assolto per amnistia.

Successivamente, rimase lontano dalla vita politica, fino al 1951, quando si iscrisse al M.S.I. in seno al quale ricoprì la carica di ispettore regionale per la Lombardia.

A distanza di qualche mese dal noto congresso nazionale del M.S.I., tenutosi a L'Aquila, <sup>che</sup>decise fra l'altro, la soppressione degli incarichi di ispettori generali, il ROMANO si dimise da detto movimento e passò al P.N.M.

Attualmente mantiene regolare condotta in genere.

Versa in buone condizioni economiche.

Recentemente, essendo tuttora commissario della federazione provinciale del P.N.M. di Caserta, ha ricevuto preciso incarico dal comandante LAURO di costituire la federazione del P.M.P. (partito monarchico popolare) milanese che ha momentaneamente la sede presso la redazione del giornale "La Patria".

Come suo diretto collaboratore avrebbe un certo FRASSATI Pippo. - E' accertato che ha avuto diretti contatti con il noto VINCO e con esponenti della federazione milanese del P.N.M. certo Generale GROSSO e Dr. QUARELLO i quali sembrano simpatizzare per LAURO. L'ing. ALBERTINI dovrebbe rientrare in serata a Milano, proveniente da Portogallo dopo avere aver fatto visita a Re Umberto II° di Savoia. - Lauro terrà un discorso domenica prossima al cinema Nazionale.

Riservata alla persona

Milano 5.9.1953

21

A seguito precedente segnalazione in data di ieri, si comunicano ulteriori notizie circa il movimento "Pace e Libertà".

Il noto SOGNO Edgardo, insieme al giornalista Nino NOLLA, ha creato un ufficio in via Palestro n. 6, in un appartamento ceduto al Bolla dal dr. Franco CELLA. Quest'ultimo tuttavia risulta estraneo ad ogni iniziativa politica.

L'ufficio del Sogno è stato denominato: Sezione Italiana del movimento anticomunista Internazionale Pace e Libertà.

La sede principale del movimento è a Parigi, mentre i finanziamenti provengono principalmente dagli Inglesi, che cercano di mettere ramificazioni in tutto il mondo sotto i più svariati pretesti.

Il Sogno è stato cortesemente allontanato dal PFM per "fatto amministrativo", non avendo voluto rendere conto delle entrate e delle spese fatte durante la passata campagna elettorale; sembra tuttavia che il suddetto abbia lasciato scoperto un conto di ben 15 milioni di lire. Inoltre il Sogno era riuscito invisibile a tutti per la coesistenza ed il suo atteggiarsi a "duce supremo", sia nei confronti dei dirigenti locali che nazionali.

Il movimento Pace e Libertà è solo agli inizi, ma il Sogno si ripromette grandi cose: parla di appoggi franco-americani, ma risulta che gli statunitensi sono totalmente estranei all'iniziativa e che anzi cercano di controllarla perché si troverebbe su di un piano "non corrispondente alla linea politica del Dipartimento di Stato". Non risulta per il momento che i francesi abbiano una parte qualsiasi in questo movimento.

Fonti molto attendibili riferiscono che tali uffici sono stati voluti dagli inglesi, in antagonismo con gli americani, e che invece di svolgere una politica di difesa dei pericoli del comunismo (come intendono gli americani), hanno in realtà lo scopo principale di rimanere agganciati ai movimenti comunisti di tutto il mondo, sia per controllarli che per essere in grado di entrare con essi nella massima confidenza. Questo atteggiamento viene definito dagli inglesi come "rapporto di buon vicinato".

Il Sogno cerca di avere aderenti al suo movimento, ma oltre al Bolla ed al noto VIGORELLI Gabriele detto Aldo, non risulta, per il momento, che abbia nelle sue file altre persone di qualche importanza.

Sul Vigorelli si richiamano i precedenti assai numerosi sia come appartenente al Movimento Resistenza Partigiana, sia come dirigente dell'Armata Italiana di liberazione.



72

-2-

Il Sogno sarebbe stato indotto a scoprire apertamente il suo gioco a favore degli Inglesi perchè il Ministero degli Esteri, al quale appartiene come funzionario, gli aveva intimato di riprendere servizio al più presto e di cessare da certi contatti ai quali non poteva essere autorizzato.

Il Ministero degli Esteri sarebbe a conoscenza dell'attività del Sogno a favore degli inglesi ed avrebbe tratto motivo dalla sua appartenenza al movimento Pace e Libertà per neutralizzarlo.

Secondo alcuni informatori sarebbero stati proprio elementi della diplomazia americana a mettere in chiaro la posizione del Sogno nei riguardi degli inglesi • ad informare le autorità italiane sull'ambiguità congenita del movimento Pace e Libertà.

In Italia, oltre a quello del Sogno, esisterebbero altri due centri di uguale attività, uno a Roma e uno a Napoli, che operano forse sotto diverso nome, ma che sono diretti da Pace e Libertà.

\*\*\*\*\*

231

Riservata

Milano 2.IO.I953

Attività dei monarchici e del movimento "Pace e Libertà"

Fonte molto attendibile informa che il noto dr. Edgardo SOGNO sta cercando di far credere di essere perfettamente in linea con la politica del PNM e di ricevere finanziamenti dal sen. LAURO, sia per giustificare la sua azione politica, sia per attirare uomini nel suo ambiente e soprattutto per coprire certe fonti di finanziamento che non sarebbero del tutto chiare.

Risulta, contrariamente alle affermazioni del SOGNO, che questi non ha alcuna direttiva da parte del LAURO e tanto meno sovvenzioni; anzi si attende l'arrivo a Milano dell'armatore napoletano, per sconfessare tutto l'operato del SOGNO. Su tale questione si trovano d'accordo anche i monarchici dissidenti che fanno capo al noto dr. Bruno NICCOLO', il quale si trova a contatto con l'on. COVELLI allo scopo di rientrare nel PNM. Al Bruno tuttavia è stato fatto osservare che potrà continuare la sua attività monarchica, ma in altra sede, non in Milano, se vorrà essere tenuto in qualche considerazione.

Alcuni agenti dei servizi americani si stanno interessando, in questi giorni, del movimento di SOGNO (Pace e Libertà), per conoscerne bene gli scopi e gli sviluppi e soprattutto le ragioni per cui il suddetto esponente monarchico non si è inserito in uno dei tanti e già organizzati gruppi anticomunisti, dove inglesi e americani sono ugualmente rappresentati. Sembra infatti assai strana, agli agenti statunitensi, questa dispersione di forze che li fa sospettare di qualche manovra degli inglesi ai loro danni; pertanto cercano di controllare e conoscere, fin dove possono, tutta la situazione di SOGNO, infiltrando magari nel movimento "Pace e Libertà" qualche loro elemento di particolare fiducia. SOGNO afferma di avere in tutta Italia una notevole massa di dirigenti e di quadri, che si trova già all'opera, e che fra poco darà una dimostrazione di quanto è riuscito ad organizzare, contro la diffidenza e l'ostilità di tutti. Il SOGNO afferma, inoltre, che intende fare della sua organizzazione un valido strumento di propaganda monarchica, adatto a ben altre azioni che quelle devolute al normale partito monarchico.

Il SOGNO asserisce di essere stato già convocato, per il prossimo mese di Novembre, a Cannes, dove si recherà l'ex monarca a trascorrere qualche periodo di tempo. In tale occasione egli avrà numerosi colloqui con l'ex re Umberto, durante i quali illustrerà il suo programma, la sua organizzazione e gli scopi finali del movimento, allo scopo di avere il riconoscimento e l'approvazione

24

-2-

reale, che dovrebbe troncare la testa a tutte le critiche.

Viene tuttavia riferito che il marchese FALCONE Lucifero, rimasto in Italia con l'incarico ufficiale di curare i beni e gli interessi della ex casa Reale, ha sconfessato tutto l'operato del SOGNO.

\*\*\*\*\*

Riservata

Milano 3.IO.I953

85

ATTIVITA' DEI SERVIZI INGLESI IN ALTA ITALIA.

Non appena si é costituito il nuovo movimento politico "Pace e Libertà" é ricomparso a Milano il noto Col. SMITH dell'Intelligente Service britannico.

Il suddetto afferma di non essere più in servizio e di interessarsi di una miniera di carbone nel Sud+Affrica, ma tutti sanno che fa la spola fra Tripoli, Milano e Londra.

In questa città il suddetto abita con la moglie Elda RIBETTI, nota cantante e figlia di un colonnello dell'esercito italiano, già presidente del circolo Ufficiali di Firenze, in Via Cavalcabò 9, ed in tale appartamento riceve i suoi agenti di Milano, sia italiani che inglesi.

Lo SMITH passa gran parte della sua giornata presso il Biffi-Scala, ma ivi non si lascia avvicinare che da amici innocui e che non servono ai suoi fini informativi. Se qualche volta appare qualche suo informatore, come il VINCO Bruno, lo SMITH finge di non conoscerlo o lo saluta brevemente come un qualsiasi conoscente.

Lo SMITH, in sedi diverse, ha avuto contatti con gli agenti inglesi e con quelli italiani dislocati in questo centro. Ha avuto lunghi colloqui con il SOGNO e con il BRUNO del PNM, col consigliere comunale MASSARI del PSDI, che ha sostituito il FARAVELLI alla Vigilanza Urbana ed é suo amico, con ufficiali attualmente fuori servizio delle varie armi, fra i quali OCCHIPINTI, PODESTA' (della Marina) GAZZANICA, SARDAGNA.

Il detto SMITH cerca di nascondere i suoi contatti attraverso l'attività mondana della moglie negli ambienti artistici musicali, ma tuttavia ha l'impressione che la sua attività sia seguita: in tal modo si sarebbe espresso col suo amico Comm. BAZZI che ha in comune con lui la società SESA in Via Meravigli 7.

Oltre a raccogliere le notizie riferitegli dai suoi informatori, lo SMITH ha dato a tutti disposizione, almeno per il momento di favorire ed incrementare il movimento "Pace e Libertà".=

Si fa riserva di fornire ulteriori notizie.

4321

26

RISERVATA

Milano 22 settembre 1953

PARTITO NAZIONALE MONARCHICO

Persiste, in seno al locale ambiente monarchico, il contrasto tra il noto VINCO Giordano Bruno ed Edgardo SOGNO, rispettivamente capi gruppo delle correnti interne di COVELLI e di LAURO.

Ad appianare il dissidio è stato più volte a Milano l'ex generale TADDEI, ispettore nazionale del P.N.M. il quale, dopo l'allontanamento del gruppo dei vecchi dirigenti, ha inteso preparare il terreno per il rinnovo delle cariche direttive in attesa che l'armatore LAURO, atteso prossimamente a Milano, risolva definitivamente gli strascichi post-elettorali, localmente sorti ed acuiti da interessi personalistici.

Edgardo Sogno continua ad essere oggetto, nei locali circoli monarchici, di aspre critiche per la sua incapacità politica e per una asserita prevaricazione di 15 milioni da lui distratti dalla cassa per il partito durante la campagna elettorale.

Il predetto, ormai in rotta con il P.N.M., ha maturato gradatamente l'idea di un movimento nuovo, con finalità spiccatamente anticomunista ed inteso a rinverdire i valori morali e politici del C.L.N., denominato "MOVIMENTO ANTICOMUNISTA ITALIANO -PACE e LIBERTÀ".

Detta associazione, interpartitica, sarebbe retta oltre che dal SOGNO, anche dal noto Nino BOLLA ( organizzatore ), da VIGORELLI Gabriele ( detto "Aldo" ) ( segretario ) e da GIROTTA Adriano ( amministratore ).

Fonte attendibile riferisce che il movimento in parola conterebbe già una cinquantina di aderenti e disporrebbe di rilevanti mezzi finanziari forniti da industriali di Lodi, Codogno, Legnano e Monza, e da esponenti dell'alta finanza di Torino, oltre che dalla N.A.T.O., cui farebbe capo nel quadro di una organizzazione internazionale a sfondo anticomunista.

Il prefato movimento avrebbe già costituito proprie sedi anche a Roma ed a Napoli.

Frattanto, nella giornata del 20 c.m. presso la Villa "Ambra Nella" di proprietà della moglie del SOGNO, ha avuto luogo un rinfresco, con la partecipazione di circa 150 persone, tra cui l'ex generale TADDEI, durante il quale si è data notizia della prossima pubblicazione di un quindicinale del movimento stesso, dal titolo "INIZIATIVA MONARCHICA", il cui primo numero dovrebbe essere posto in vendita nella corrente settimana.

Riservata

Milano .....?

97

Fonte fiduciaria che i dirigenti del Movimento "PACE e LIBERTA'" stanno tentando in ogni modo, di legare alla loro causa gli elementi giovanili del MSI.

Risulterebbe, infatti, che il noto Edgardo SOGNO e Gabriele VIGORELLI avrebbero invitato, tramite il giovane monarchico PELLEGRINI, gli esponenti giovanili del MSI : CIGALINI, GOZZOLI, RIBOTTA e MELCHIODA o MELCHIONDA, per concordare un'azione comune sul piano dell'anticomunismo.

Per il momento, il Sogno avrebbe offerto a detti giovani del denaro per l'organizzazione di squadre, regolarmente armate ed equipaggiate e dotate anche di auto, nonché di un giornale settimanale per la propaganda giovanile anticomunista.

I giovani si sarebbero riservati di dare una risposta in proposito, pur accettando inizialmente il finanziamento per la stampa anticomunista, raggiungendo il seguente accordo di massima :

- 1°-L'Associazione "Pace e Libertà" fornirebbe il direttore responsabile del giornale nella persona di un suo elemento di fiducia, mentre i giovani del MSI darebbero il materiale redazionale, firmato con pseudonimi;
- 2°-L'Associazione "Pace e Libertà" assicurerebbe ai giovani del MSI collaboratori del giornale, lauti stipendi ed il segreto assoluto sulla loro identità personale;
- 3°-Lo stesso Edgardo SOGNO avrebbe assicurato, verbalmente, i predetti giovani di potersi assumere ogni responsabilità, per ogni loro azione, sia morale che materiale, perché protetti dal Ministero degli Interni, nonché dall'appoggio diretto degli organi della N.A.T.O. per l'Europa Centrale.

Non è ancora possibile fornire elementi concreti circa gli accordi di cui sopra, mentre un nuovo incontro è stato concordato tra le due parti per la settimana in corso. =

# La minaccia comunista in Italia

Comunicazione del Dr. Edgardo Sogno  
Medaglia d'Oro al V. M.  
al N. A. T. O. Defense College

Editrice  
**PACE E LIBERTÀ**  
MILANO

28

Qualcuno si chiederà come mai l'argomento della lotta anticomunista in Italia sia stato posto fra i problemi di politica internazionale. A questa domanda rispondo che i nostri rapporti, di qualsiasi genere, col Partito Comunista, sono rapporti di politica estera. Un tempo la pace si identificava con l'integrità territoriale, con la salvaguardia delle frontiere nazionali. Oggi i veri confini del nostro Paese sono quelli che separano i partiti e le organizzazioni nazionali e democratiche dal Partito Comunista e dalle organizzazioni cominformiste e paracomuniste. La carta elettorale e politica si confonde così con la carta strategica e militare, la pace e l'indipendenza vengono difese solo nella misura in cui viene ridotta quell'invasione interna sovietica che è costituita da milioni di comunisti e paracomunisti controllati dall'apparato del P. C. La voce dell'Italia è debole sulla scena internazionale perchè entro i nostri confini una parte considerevole della Nazione non riconosce il Governo italiano come il « suo » Governo, e la politica estera del paese come la « sua » politica estera. Questa parte dissidente o « separatista », come l'ha definita De Gaulle, appartiene in realtà alle forze di oltre cortina; obbedisce, anche senza saperlo, agli ordini emanati dallo stato maggiore del Partito Comunista dell'U.R.S.S., che la manovra e la impegna in base alla sua strategia mondiale. L'offensiva comunista è sempre condotta su un piano com-

PACE E LIBERTÀ

Ufficio documentazione

D. 789



binato internazionale ed interno; non c'è una frontiera geografica ben definita; l'avanzata comunista in Italia minaccia le forze democratiche tedesche, come la vittoria delle forze anti-comuniste nella Germania Occidentale è un aiuto alla democrazia italiana.

**La « guerra fredda » scatenata e diretta dallo stato maggiore comunista, è una lotta politica, ideologica, religiosa, sindacale, spionistica, organizzativa e militare.** L'offensiva comunista viene condotta con tutti i mezzi: la penetrazione propagandistica, gli scioperi politici, l'agitazione economica, la campagna pacifista, la calunnia, le manifestazioni di massa, lo sport, lo spionaggio, l'assassinio, le manifestazioni culturali, la guerriglia in Malesia, la guerra in Corea, l'insurrezione di Koyedo, la corruzione di un prelado cattolico di Varsavia o di un gesuita romano.

L'aumento di un milione di elettori comunisti (come quello avvenuto in Italia il 7 giugno scorso) riveste sullo scacchiere internazionale, un'importanza ben maggiore di un'avanzata cino-nordista di 50 chilometri in Corea. Per il Cremlino l'esistenza di una formidabile organizzazione cominformista in Italia con 9 milioni di elettori ed una vastissima rete di complicità ha un valore assai maggiore che non una profonda invasione nella nostra penisola. Da altra parte l'espressione « *guerra fredda* » significa che la distinzione tra « guerra » o « pace » va scomparendo, che i fattori politici, economici, culturali della lotta politica interna ed internazionale si identificano con quelli militari. Lenin è stato il primo uomo di Stato che adottò metodi nuovi in campo diplomatico, politico, organizzativo, ideologico e propagandistico ed impiegò « les armes non sanglantes », « non conventional ». Oggi tutta la società civile è ormai coinvolta nella lotta: sono in gioco i valori spirituali, l'ordine economico, la sopravvivenza fisica di tutta una classe dirigente. Questa lotta è in corso ormai in tutto il mondo: non esclude nessun continente, nessuna nazione, nessuna classe, nessuna organizzazione. Essa è tutta una

6

complessa concatenazione di avvenimenti, saldamente legati l'uno all'altro. Prima di procedere alla « scomunica » di Tito, Stalin ritenne necessario effettuare il « putsch » di Praga; a sua volta il « putsch » della quinta colonna sovietica in Cecoslovacchia affrettò la scissione di Saragat. L'insurrezione popolare antisovietica di Berlino segna il crollo del Partito Comunista nella Germania Occidentale. Togliatti modellerà sempre il suo linguaggio verso il Presidente del Consiglio, la sua tattica e la sua strategia politica, sindacale, propagandistica, sul linguaggio della *Pravda* verso il Presidente Americano, come sulla tattica e sulla strategia politica, sindacale, propagandistica che il Partito Comunista dell'Unione Sovietica impiega nei confronti delle potenze Occidentali.

Stalin (come si può rilevare dal suo discorso di chiusura all'ultimo Congresso del Partito Comunista della U.R.S.S.) ha portato alla perfezione la tecnica della quinta colonna, la quale non poggia più — come ai tempi di Hitler — su una base strettamente etnica e di minoranza, bensì su una larga base popolare, su milioni di lavoratori, sui ceti medi urbani e contadini. Senza che venga sparato un solo colpo di cannone, senza invasione militare straniera, un paese, in seguito ad un colpo di stato di tipo cecoslovacco, oppure attraverso una vittoria elettorale comunista, può subire la schiavitù totalitaria e l'inserimento forzato nella macchina bellica sovietica.

I due grafici che ho desiderato rimanessero sotto i vostri occhi indicano i progressi delle forze comuniste nel mondo intero ed in Italia ed il corrispondente, pauroso regresso delle forze non comuniste. In tutta la storia nessun movimento politico o religioso ha avuto uno sviluppo così rapido e possente come il comunismo. Le forze totalitarie comuniste superano oggi per pericolosità, per potenza, ambizioni, spregiudicatezza tattica, abilità propagandistica, penetrazione organizzativa e complicità il totalitarismo nazi-fascista all'epoca della sua massima espansione.

**All'inizio del 1917, anno della Rivoluzione d'Ottobre,**

7

**i bolscevichi erano appena 10 mila; oggi i dirigenti comunisti controllano oltre 800 milioni di uomini! Il 25 luglio 1943 i comunisti italiani erano poche migliaia; oggi i dirigenti cominformisti controllano direttamente od indirettamente 9 milioni di elettori.** Il comunismo ci minaccia all'interno ed all'esterno. Non attende passivamente il giorno X al riparo della cortina di ferro; è una forza sovvertitrice, dinamica, aggressiva, che sfrutta ogni nostra debolezza, ogni contraddizione, ogni contrasto.

In campo internazionale, sino a pochi mesi or sono, l'iniziativa è sempre stata dei Sovietici. I risultati sono noti: conflitti militari in Indocina, Birmania, Malesia, Grecia, Indonesia, Filippine, Iran, Cina, Tibet, Corea; vi sono state insurrezioni e combattimenti locali a Berlino, nel Nepal, in India, in Egitto, in Tunisia, nel Guatemala, a Bogotà, ecc. Centinaia di migliaia di uomini sono già morti difendendo la costruzione della « diga » anticomunista attraverso il globo terrestre; miliardi e miliardi di dollari sono già stati spesi e mentre a Mao ed a Stalin la conquista della Cina è costata meno di un miliardo di dollari, i francesi hanno già speso in Indocina oltre otto miliardi di dollari con risultati assai dubbi. Il « ponte aereo » di Berlino è costato circa un miliardo di dollari.

Nel settore italiano la situazione non è migliore, il costante progredire dei voti comunisti conferma, come rilevò lo stesso Presidente Eisenhower, l'effettiva possibilità da parte dei comunisti di conquistare il potere e di instaurare un regime totalitario attraverso libere elezioni, come già fece Hitler nel 1933. Ed in tal caso ben difficilmente ci si potrebbe richiamare al Patto Atlantico e precisamente al controverso articolo 4, che prevede solo la consultazione delle parti contraenti qualora siano minacciate l'integrità territoriale, l'indipendenza politica oppure la sicurezza di uno Stato contraente. La nostra difesa dovrebbe forzatamente assumere la forma insurrezionale contro un governo legittimo e così detto democratico.

8

Qualora il Partito Comunista ed i suoi satelliti conseguano la maggioranza nelle elezioni politiche, siamo noi disposti ad accettare la dittatura di classe che verrebbe instaurata? Non so se per qualcuno di voi uno scrupolo democratico sarebbe sufficiente a far accettare la mancanza delle fondamentali garanzie che proteggono il cittadino contro l'ingerenza dello Stato nella sfera della sua vita privata ed a far sopportare pazientemente l'insicurezza personale, la censura sulla corrispondenza, il lavoro forzato e la residenza imposta. Per quanto mi riguarda, considero la società, ossia la vita in contatto con altri uomini, come una istituzione utile, in quanto mi permette, attraverso lo scambio, di procurarmi una quantità di beni e servizi che mi sarebbe assolutamente impossibile produrre o procurarmi da solo. Ma questa utilità ha un limite di prezzo, e cioè se il prezzo per usufruirne diventa troppo caro, come nel caso della società comunista, preferisco evidentemente rinunciare alla vita in una simile società. Quanto poi al modo di realizzare questa rinuncia, esso varia naturalmente da individuo ad individuo e dipende dal grado di indipendenza familiare, dalle possibilità pratiche ed anche dal carattere di ciascuno di noi. C'è chi si abbandonerebbe a una semplice resistenza passiva, chi cercherebbe in altri paesi una situazione politica più consona alle sue esigenze, ma c'è anche chi cercherebbe di battersi all'ultimo sangue contro il governo per ristabilire la situazione. A me sembra che nessuno di noi potrebbe comunque accettare passivamente un Governo comunista anche se più del 50 % dei nostri concittadini fosse tanto imprudente da aprirgli la strada col suo voto.

**Quando nel 1943 il Partito Comunista comparve sulla scena politica italiana e venne accettato ed inserito nel gioco dei partiti democratici, questo inserimento avvenne non per sostanziale e reale riconoscimento di questo partito, come partito operante nell'ambito della democrazia, ma da una parte e dall'altra, come espediente per secondi fini.** Da parte comunista come espediente per costituire quel

9

31

giare e di appoggiarsi sulla forza del comunismo internazionale per raggiungere determinati fini politici.

Con il ricatto e la minaccia rivoluzionaria, con la pressione internazionale, con la manovra sindacale in funzione politica, il Partito Comunista sviluppa una forza assai superiore a quella che corrisponderebbe al numero dei suffragi ottenuti in sede elettorale. Quei partiti democratici che, per loro fini, si alleano ai comunisti e sfruttano questa forza del comunismo contro altri partiti democratici, si rendono responsabili di una violenza antidemocratica nei confronti di tutti i cittadini di opinione politica diversa. Gli anni del dopoguerra hanno registrato tutta una serie di situazioni di questo genere in cui minoranze di vario colore politico sono riuscite ad imporre la loro volontà alla maggioranza sfruttando il potere intimidatorio e ricattatorio della collusione col Partito Comunista. Basti ricordare che un partito elettoralmente inesistente come il Partito d'Azione riuscì ad ottenere addirittura il compito di formare il governo! A parte questo particolare aspetto antidemocratico, il collaborazionismo risulta estremamente prezioso per i comunisti agli effetti elettorali perché li aiuta a qualificarsi come partito accettabile all'opinione pubblica media, a mettersi sul medesimo piano degli altri partiti eliminando quelli che essi temono più di ogni altra cosa, l'isolamento, la discriminazione, l'accusa di movimento antinazionale e di quinta colonna diretta dai sovietici. Per ottenere un successo elettorale il Partito Comunista deve assicurarsi non solo il voto dei militanti e degli attivisti, che sono relativamente pochi: (circa 300 mila secondo Pietro Secchia che dirige tutta l'organizzazione comunista e paracomunista). Esso deve raccogliere i voti di tutti coloro che votano per il Partito Comunista in quanto « efficiente partito di sinistra », ma che non voterebbero affatto per esso se si rendessero conto che il loro voto non va a un partito democratico, ma ad una quinta colonna sovietica. **Ogni manifestazione di solidarietà, di collaborazione, di simpatia da parte di altri par-**

11

fronte unico antifascista ordinato da Stalin, per « colonizzare » l'intera amministrazione dello Stato e per effettuare dall'interno l'attacco alla cittadella dello Stato borghese; da parte democratica nella convinzione che lasciare libero sfogo all'organizzazione comunista avrebbe permesso di circoscrivere e di curare il fenomeno senza l'impiego della forza e che l'efficacia della propaganda « libera », in confronto di quella orchestrata, avrebbe finito per ridurre la forza elettorale del partito ad una entità trascurabile.

Come tutti sappiamo la forza politica, elettorale ed organizzativa del Partito Comunista è invece costantemente aumentata sino ad oggi, come pure si è accresciuta la forza elettorale del suo principale fiancheggiatore, il Partito Socialista Italiano. L'azione anticomunista, nel suo complesso, segnò un punto favorevole quando nel maggio del 1947 il P.C.I. e il P.S.I. furono estromessi dal Governo, sottraendo loro un campo d'azione di primario interesse, e quando, nel periodo immediatamente successivo, il Governo iniziò il risanamento degli organi di Stato in cui l'infiltrazione cominformista aveva assunto proporzioni minacciose. In seguito però, questa azione offensiva contro il cominformismo non fu proseguita e le organizzazioni controllate dall'apparato comunista ripresero la loro marcia in avanti che continua tuttora.

**Quali sono le cause dell'insuccesso del tentativo di ridurre la forza politica del Partito Comunista?**

Esse vanno ricercate essenzialmente:

a) nel collaborazionismo coi comunisti di parte notevole della classe dirigente italiana;

b) nella mancanza di una controffensiva efficiente e adeguata, sì da strappare ai cominformisti l'iniziativa che essi mantengono costantemente in tutti i campi.

Collaborazionismo coi comunisti è ogni politica basata sulla convinzione della possibilità, delle opportunità e financo, in taluni casi, della giustizia morale di appog-

10

32

33

fitti costituisce dunque un avallo alla posizione dei comunisti e un aiuto a creare l'equivoco di cui hanno bisogno. Quando siamo pigri e non abbiamo voglia di far funzionare il nostro cervello per giudicare se un certo atteggiamento o una data politica siano utili o dannosi alla causa occidentale c'è sempre un mezzo semplice e infallibile per non sbagliare: guardare cosa ne pensano i comunisti. Ebbene su questo punto del collaborazionismo i comunisti rivelano una estrema sensibilità. Essi apprezzano sempre visibilmente tutte le manifestazioni che possono comunque mettere in evidenza che il loro partito è un partito come tutti gli altri, che gli uomini del Partito Comunista partecipano normalmente, come gli altri cittadini, alla vita nazionale. Togliatti sarà estremamente grato a quei liberali che chiamano i comunisti « l'opposizione di sinistra », al Presidente della Repubblica che lo invita al Quirinale, a quel qualsiasi sindaco democristiano che ammette le insegne del Partito Comunista in una manifestazione pubblica, a quel qualsiasi settimanale illustrato che fa un servizio agrodolce su un dirigente del partito. E sarà grato anche a Guareschi per Peppone e Don Camillo.

E qui devo sottolineare una divergenza di vedute con l'amico Guareschi che pur merita indiscutibilmente la palma della propaganda anticomunista in Italia. Ma per avere inventato Peppone, se sarà benemerito della letteratura umoristica, non ritengo lo sia altrettanto dell'azione psicologica contro il Partito Comunista. Perché Peppone, il comunista che abbaia ma non morde e che finisce per rivelare il suo fondo di umanità romagnola, è proprio come i comunisti vorrebbero apparire, ma non sono. Di Pepponi ce ne sono tanti in Italia e altrove, ma sono quelli che votano e che eseguiscono gli ordini, mentre la vera ossatura del partito non è fatta di Pepponi. Tuttavia l'apparato comunista sarebbe ben lieto di farci credere che i Secchia, i D'Onofrio, i Togliatti, i Malenkov hanno il cuore di Peppone.

Qui sta veramente il punto essenziale del collabora-

12

zionismo come elemento determinante del successo elettorale dei comunisti. L'equivoco consiste nel credere o nel far credere che l'azione del Partito Comunista sia rivolta esclusivamente a favore degli interessi del proletariato italiano e che la sua politica estera si ispiri ai principi tradizionali della solidarietà internazionale dei lavoratori. **In realtà tutta l'azione del Partito Comunista tende esclusivamente ad indebolire le forze che si oppongono all'espansionismo sovietico ed alla penetrazione politica e sociale delle organizzazioni cominformiste.**

Nel diario che gli venne sequestrato, il Segretario del P. C. francese Duclos confessa cinicamente le gravi preoccupazioni dello stato maggiore cominformista per le alte paghe, per i premi, per gli straordinari che « corrompono » lo spirito rivoluzionario delle truppe sindacali; dimostrazione inconfutabile questa che i dirigenti comunisti non mirano ad un'azione in favore della classe lavoratrice, per elevarne il tenore di vita, ma tendono unicamente a dividere le forze anticomuniste per soverchiarle ed imporre la loro dittatura di casta burocratica al servizio della U.R.S.S. sulla vita nazionale e sulla stessa classe lavoratrice che verrebbe privata di quei diritti di libera organizzazione, di sciopero, di protesta di cui gode ampiamente nell'abborrito ordine democratico-parlamentare.

La funzione dell'apparato cominformista è quindi non solo antinazionale, ma è anche antidemocratica, ed antisocialista.

Ogni forma di collaborazionismo dunque, da quello profondo e consapevole di Morandi e di Lizzadri fino a quello ingenuo ed innocente di determinati esponenti politici di tutti i partiti, porta un contributo più o meno sensibile all'equivoco comunista, per cui gli organizzatori ed i responsabili di un partito totalitario che tende apertamente a trasformare l'Italia in uno Stato satellite dell'U.R.S.S., ed il cui successo elettorale o insurrezionale avrebbe come conseguenza l'assassinio o l'imprigionamento di migliaia

13

di cittadini, la fuga all'estero di una parte della popolazione e lo scardinamento delle basi stesse della nostra civiltà, sono consultati dal Presidente della Repubblica in ogni crisi governativa, come se rappresentassero un normale partito democratico e nazionale (cosa questa che il Presidente Auriol, che pure è socialista, non ha mai fatto).

**Una seconda causa del nostro insuccesso è stata la totale mancanza di iniziativa, il carattere passivamente difensivo, e, in sostanza, l'inadeguatezza della nostra azione.**

Uno dei presupposti di una politica meramente difensiva è costituito dall'ingiustificata fiducia di una naturale funzione educatrice delle libere istituzioni, la quale dovrebbe automaticamente minare la base fideistica delle masse nel Partito Comunista e nel suo sistema politico; e dalla fiducia altrettanto ingenua quanto priva di ogni fondamento obiettivo nel fatto che la forza della verità debba necessariamente avere il sopravvento su qualsiasi falsa propaganda organizzata.

La funzione educatrice delle libere istituzioni e in particolare della libertà d'informazioni e di discussione è indubbiamente un fatto positivo, ma tale funzione non è più operante nella stessa misura quando sorge una forza organizzata per deviarla e contrastarla. La libertà educa alla libertà ed all'amore della libertà. Ciò è vero ma non vale più se contro questa educazione naturale sono messi in opera tutti gli artifici più raffinati della tecnica propagandistica moderna. Inoltre non è affatto vero che la verità o per meglio dire la buona fede, costituisca di per se stessa un mezzo sufficiente ad assicurare il successo di una contropropaganda. Gli uomini non credono più facilmente ciò che è vero di ciò che è falso; possiamo constatare ogni giorno che gli uomini credono più facilmente ciò che più fa loro piacere, ciò che desiderano credere, ciò che è detto in modo da rispondere in una qualsiasi forma alla loro aspettativa. Il simpatizzante comunista, per il solo fatto di essere tale *desidera* sapere che i Russi sono brava gente

che si comporta bene e che gli Americani sono dei criminali. Quando gli si racconta che gli Americani hanno but-  
tato i germi del colera in Corea è già « predisposto » a prendere questa notizia per vera perchè egli « desidera » che sia vera. Dirgli che non è vera, anche dimostrargli che non è vera, non serve perchè egli si distacca con troppo dispiacere da questa sua « verità ». Non è che un esempio, ma se ne possono trovare mille che dimostrano l'inadeguatezza di una contropropaganda che non sia condotta con la stessa larghezza di mezzi e con la stessa tecnica aggressiva e perfezionata.

La politica meramente difensiva della « diga » anti-comunista, del « contenimento », poggia inoltre su un altro presupposto errato. Essa presuppone infatti che la forza del comunismo e la debolezza del Governo e dei partiti non comunisti siano dovuti a cause « naturali », alla miseria, alle distruzioni belliche, all'inflazione, alla crisi dell'esportazione. Nella misura in cui si risolverebbero questi problemi economici, i comunisti diminuirebbero di numero; questo era il presupposto del Piano Marshall e della politica dell'On. De Gasperi, sintetizzata dal Presidente Truman nell'espressione « *stomach communism* ». Affermare che il comunismo non sarebbe altro che la risultante di difficili condizioni economiche significa accettare la concezione materialistica e deterministica della storia che coi fattori economici spiega il decorso della lotta politica. Questa concezione, confutata proprio da Lenin ed abbandonata dai comunisti sarebbe ora — per quanto concerne il problema comunista — quella condivisa da tanti dirigenti italiani.

Quasi cinquant'anni or sono, in una nota polemica Lenin fece condannare dalla frazione bolscevica la « teoria della spontaneità », secondo la quale l'idea comunista e l'organizzazione rivoluzionaria, sorgerebbero « spontaneamente » dalle difficili condizioni di vita e dalle « spontanee » proteste dei lavoratori. Lenin sostenne che la teoria e l'azione rivoluzionaria debbono essere portate *dall'ester-*

no, poiché « spontaneamente » i lavoratori non supererebbero mai lo stadio della « coscienza sindacale », degli interessi di categoria e di un'azione puramente legale, tendente a migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro nell'ambito del regime democratico parlamentare. Secondo Lenin e tutti i suoi discepoli, da Stalin a Bucharin, l'organizzazione rivoluzionaria non si sarebbe mai sviluppata *spontaneamente* tra gli operai e tra i contadini, essa poteva essere solo il risultato dell'azione concertata di *rivoluzionari di professione*. Come poteva un'organizzazione che oggi conta in Italia molte decine di migliaia e nel mondo alcuni milioni di « funzionari », sorgere « spontaneamente », « naturalmente » da sfavorevoli condizioni economiche? Come potrebbero tali condizioni — del resto assai migliori che nel passato — dare origine alla tattica e alla strategia di Stalin, di Malenkov, di Togliatti, alle sottigliezze dialettiche di Viscinskij e di Terracini?

In realtà non si può stabilire alcuna correlazione, positiva o negativa tra la forza del comunismo da un lato e le condizioni economiche dall'altro. In Italia il nerbo delle forze comuniste è costituito dagli strati privilegiati della classe operaia dei grandi complessi industriali di Genova, di Milano, di Torino e dei ricchi mezzadri e fittavoli dell'Emilia e della Toscana. Osserviamo altri paesi d'Europa: prima del « Putsch » di febbraio la ricca Cecoslovacchia contava il più numeroso Partito Comunista del continente, mentre la Finlandia, assai più povera, seppa resistere eroicamente e vittoriosamente alla formidabile pressione esercitata dall'U.R.S.S. dal 1939 ad oggi con tutti i mezzi: militari, politici, economici e diplomatici. Così la Turchia, più povera dell'Italia con una lunghissima frontiera in comune con l'U.R.S.S., non ha più comunisti dal lontano 1920. L'Irlanda e il Portogallo nazioni più povere della nostra non hanno comunisti. Il più ricco Stato dell'America Latina, il Brasile, è pure quello che conta il maggior numero di comunisti. Negli Stati arabi più poveri (Arabia Saudita,

Giordania, Irak) non vi è nemmeno un movimento comunista; nel relativamente ricco Pakistan vi è un numero assai maggiore di comunisti che non nell'Iran e in Egitto.

Vediamo quindi che il movimento comunista si è sviluppato nei paesi ricchi come la Cecoslovacchia e la Francia, in paesi di media ricchezza come l'Italia ed in paesi poveri come la Cina e la Bulgaria, mentre non è riuscito a svilupparsi in altri paesi ricchi come gli Stati Uniti, la Norvegia, la Danimarca, o poveri come la Turchia, l'Irlanda, la Thailandia, ecc. Lo stesso vale per gli individui. Noti miliardari americani sono membri del Partito Comunista (Vanderbilt, Field, Lamont, George Marschall) mentre i negri poveri del Sud lo aborriscono. Diecine e decine di indiani poverissimi ed affamati sono anticomunisti e i « quadri » del Partito Comunista Cinese provengono, nella quasi totalità, dalla piccola e media borghesia.

L'organizzazione comunista non sorge e non si sviluppa per una misteriosa e mistica « spontaneità »; se sfrutta a proprio vantaggio le divisioni sociali e politiche, se provoca e favorisce i conflitti tra le classi, se aggrava la tensione interna ed internazionale lo fa per dividere i propri avversari, per isolarli ed eliminarli uno ad uno sfruttando ogni collaborazionismo ed ogni complicità. Una tattica analoga, sebbene assai più primitiva, venne impiegata da Hitler, da Peron e da altri dittatori.

Una politica veramente difensiva nei confronti del Partito Comunista e delle sue organizzazioni è inadeguata perchè un forte movimento comunista non viene affatto intaccato dal miglioramento della situazione economica; indipendentemente da quest'ultima esiste ed agisce un gigantesco apparato di organizzatori e di propagandisti comunisti, i quali anzi incontrano meno ostacoli se le condizioni di vita dei lavoratori sono tollerabili. Del resto, se tutto ciò non bastasse, potrei ricordare che malgrado i dieci e più miliardi di dollari investiti dagli Stati Uniti in Francia ed in Italia dal 1945 ad oggi, i comunisti in questi

due paesi, invece di diminuire sono considerevolmente aumentati. Questo è ben noto a Washington, ove non si rimpiangono le fortissime spese sostenute; ma ove si lamenta che i dirigenti italiani abbiano ottenuto così scarsi risultati con mezzi così ingenti.

Noi continueremo dunque a perdere terreno fino a quando l'iniziativa rimarrà al comunismo. Con la politica meramente difensiva, negativa, di tutela dell'ordinamento *giuridico* esistente, noi pregiudichiamo sempre più le nostre posizioni politiche e sociali, i nostri sacrifici finanziari diverranno sempre più gravosi, senza contare che, se non vinciamo la presente fase della guerra fredda renderemo inevitabile un futuro conflitto interno ed esterno.

La politica della « diga » anticomunista, non potrà mai strappare l'iniziativa alle forze cominformiste, poiché la presuppone. Essa può servire solo a curare le falle aperte nella legalità democratica da azioni sovvertrici dei comunisti, che sono, in fondo, le meno pericolose della situazione presente; mentre pericolosissime sono le penetrazioni cominformiste tra le classi medie rurali e cittadine nel Mezzogiorno, nelle isole, nell'Italia Centrale e Settentrionale, il consolidamento in tutta l'Italia dell'apparato del Partito Comunista Italiano e del Partito Socialista di Nenni, Morandi, Lizzadri, il dilagare del malcontento tra le masse operaie, il rafforzamento della C.G.I.L. e tutta una serie di iniziative politiche, sociali, sindacali, culturali, ricreative che trasformano in forze al servizio del comunismo e dell'imperialismo sovietico, forze che, per natura, dovrebbero essere anticomuniste.

La « diga » ha un senso solo se prepara la « bonifica » alla quale debbono partecipare tutte le forze democratiche e nazionali. Nella passata legislatura invece, la politica della « diga » è stata troppo spesso subordinata ai timori, ai pregiudizi, alle debolezze dei « terzaforzisti ».

In verità se Togliatti, Secchia, Morandi e Di Vittorio riescono a consolidare le loro posizioni di oltre cortina e

ad addormentare in parte — con falsa « distensione » — la vigilanza dell'Occidente, se l'iniziativa continuerà ad essere nelle mani dei comunisti, questi, fra non molti anni, potrebbero far saltare la « diga » anticomunista non tanto con gli esplosivi quanto con le urne. **Le recenti elezioni hanno dimostrato che l'influenza comunista va estendendosi soprattutto tra la gioventù, e non dimentichiamo che circa la metà dei nostri effettivi di truppa in caso di conflitto sarebbe costituita da comunisti, oppure da figli o da fratelli di comunisti, con prevedibili conseguenze per quanto riguarda atti di sabotaggio, di spionaggi, di propaganda disfattista, di resistenza passiva, di insubordinazione, ecc.** E pur non sopravvalutando l'effetto diretto che atti del genere, se energeticamente repressi e puniti, avrebbero sulle forze armate, tuttavia non dimentichiamo le conseguenze sul « morale » della nazione, sulla sua volontà di resistenza.

Mentre l'U.R.S.S., all'interno del suo « impero » da Canton a Weimar, da Tirana a Vladivostok, ha distrutto o polverizzato tutte le forze politiche e sociali ad essa ostili, le misure di protezione anticomunista adottate dal nostro Governo si sono dimostrate sostanzialmente inefficaci. Mentre i *Quisting* nominati dal Cremlino alla testa delle varie democrazie popolari (Rokossovsky in Polonia, Ulbricht in Germania, Gheorghiu Dej in Romania, Cervenkov in Bulgaria, Rakosi in Ungheria) con le « purghe », l'educazione di tipo sovietico impartita alla gioventù, il controllo totalitario della cultura e della propaganda, i campi di lavoro ed il terrorismo amministrativo distruggono tutte le possibili forze di resistenza, vero e proprio genocidio politico e culturale, i dirigenti dell'Occidente lasciano godere in pace ai « capi » della quinta colonna sovietica i privilegi della democrazia borghese, perchè con maggior facilità possano distruggere le nostre libertà e la nostra indipendenza nazionale.

**A causa della politica collaborazionistica Benes e Masarik dovettero capitolare, la democrazia cecoslovacca ven-**

sviluppo impressionante minaccia di distruggere la democrazia e lo Stato parlamentare.

Il problema come noi l'abbiamo posto interessa in egual misura tutti i partiti democratici e nazionali della politica italiana, perchè tutti sono egualmente interessati ad una progressiva riduzione delle forze cominformiste. Sino quando in Italia esisterà un fortissimo movimento comunista, ben difficilmente il Governo italiano potrà far pesare sulla bilancia internazionale la tradizionale importanza del nostro Paese.

Individuate ora le cause della presente situazione esaminiamo i possibili rimedi.

**Verso il comunismo sono possibili solo tre atteggiamenti:**

- 1) il collaborazionismo, e cioè la politica di Benes e di Masarik che conduce fatalmente alla capitolazione;
- 2) la politica difensiva, la politica di Scelba, che si limita a difendere solo l'ordine giuridico quando esso viene violato dai comunisti, ma che non difende lo Stato dalla penetrazione politica, sociale ed organizzativa del P.C.I., politica quindi che non ostacola una vittoria totalitaria per via « legale »;

3) la controffensiva, cioè la politica seguita dalla Finlandia, dalla Germania Occidentale e da altri paesi.

Questa terza via, l'unica che possa portare a dei risultati positivi, comprova un'azione complessa politica ed organizzativa in due direzioni principali: una verso i non comunisti in genere per la loro mobilitazione, per battere la tendenza al collaborazionismo e alla « politica della dilagga », l'altra verso i comunisti per arrivare alla loro eliminazione dalla scena politica.

**Il nostro compito consiste nell'impedire il proselitismo comunista al di fuori dei militanti di partito (oltre 300 mila comunisti hanno una carica, cioè un incarico ben preciso nelle varie organizzazioni comuniste), ossia nell'op-**

ne distrutta, l'indipendenza del paese venne calpestate; a causa dei residui collaborazionistici, della incertezza, dell'indecisione di tanti, troppi, dirigenti politici del nostro paese, le forze comuniste continuano ad avanzare ed a penetrare sempre più profondamente nella società italiana. Per i gerarchi comunisti la mancanza di una politica anticomunista ben precisa, energica e coordinata riflette una profonda esitazione da parte della classe dirigente italiana, una profonda mancanza di fiducia in se stessa, nella democrazia, nel popolo; essi sanno che nella misura in cui manca un'energica offensiva propagandistica, politica ed organizzativa anticomunista, il Patto Atlantico si tramuta, a poco a poco, in una specie di Linea Maginot psicologica e diplomatica, sotto la cui illusoria protezione le forze nazionali e democratiche polemizzano tra di loro mentre le forze della quinta colonna comunista sviluppano per numero, mezzi di propaganda ed organizzazione, un'efficienza ed una potenza almeno decupla rispetto a quella che operò in Francia nel 1938-40 in favore del nazismo.

Il collaborazionismo coi comunisti da qualunque parte ed in qualunque forma, la mancanza di una controffensiva organizzata, sono le cause essenziali dell'espansione dei voti comunisti in Italia.

Come ho detto prima, la miseria, i problemi sociali insoluti, le istanze del proletariato possono essere causa di un aumento dei voti dei partiti di opposizione di destra (progressi monarchici nel Mezzogiorno) e dei partiti di sinistra (affermazione socialista del 1946), ma non specificamente e necessariamente del Partito Comunista.

Noi non siamo qui per contrastare l'espansione dei voti alle sinistre e la conseguente politica sociale di un governo di sinistra (purchè non sia legato all'U.R.S.S. ed al cominformismo), anche se a qualcuno di noi tale politica può essere più o meno gradita.

Noi ci occupiamo esclusivamente di contrastare l'espansione di una quinta colonna sovietica in Italia, il cui



que favorita dallo Stato con mezzi propagandistici finanziati da appositi stanziamenti di bilancio allo stesso titolo degli stanziamenti per la lotta contro la tubercolosi, contro il cancro e contro le cavallette.

Che cosa è stato fatto finora in questo senso?

All'estero esistono numerose organizzazioni anticomuniste: il Comitato Nazionale per una Libera Europa, il Comitato per una Libera Asia, Radio Free Europe, L'Università della Libera Europa, la Lega Tedesca per la lotta contro l'Inumanità, l'Associazione dei Liberi Giuristi.

In Francia nel 1951 il Consiglio dei Ministri francese, dopo molte incertezze e discussioni decideva di destinare un contributo annuo di 200 milioni di franchi alla propaganda anticomunista. Allo scopo di superare le diffidenze reciproche dei vari partiti sull'utilizzo di detto fondo si costituiva un Comitato composto di rappresentanti di tutti i gruppi politici non comunisti e al posto di Segretario Generale di detto Comitato veniva nominato un giovane e dinamico deputato del gruppo radical-socialista Jean Paul David. Il Comitato assumeva la denominazione di « Comité Paix et Liberté » e iniziava la sua attività propagandistica che in questi due anni si è notevolmente sviluppata allargandosi a tutto il territorio francese.

Oggi l'organizzazione ha dato vita ad organizzazioni corrispondenti in sette paesi ed è senza dubbio la più importante e la meglio organizzata.

In Italia l'azione di propaganda anticomunista è rimasta limitata alle organizzazioni di obbedienza cattolica « Civiltà Italiana » e i « Comitati Civici » e ad un'azione disordinata e ristretta, svolta prevalentemente nel settore industriale per iniziativa privata.

L'azione svolta in Italia si è rivelata comunque insufficiente a controbilanciare la propaganda comunista.

Quale sarebbe l'entità dei fondi necessaria per organizzare una contropropaganda adeguata?

Preferisco lasciare giudicare a voi ricordando soltanto

**porsi a che questo apparato centrale riesca ad ottenere i voti ed i consensi della massa politicamente non qualificata.**

A quale partito all'infuori del Partito Comunista vadano questi voti non può e non deve interessare un'azione che è e deve rimanere esclusivamente di difesa democratica. Una tale azione di difesa democratica, che è difesa dello Stato e delle istituzioni democratiche contro la minaccia di una quinta colonna che al tempo stesso è un partito totalitario, è compito dello Stato e deve essere attuata con fondi apertamente stanziati dallo Stato. E' su questo punto che è bene liberarsi e liberare tutti indistintamente i partiti non comunisti e il Governo da ogni scrupolo di imparzialità democratica. E qui mi richiamo alle dimostrazioni fatte della assoluta legittimità di difesa dell'istituzione democratica contro il Partito Comunista.

**Se lo Stato democratico ritiene da un lato conveniente lasciare al cittadino che si proclama comunista e agisce come tale, la sua piena libertà di azione civile e politica, questo medesimo Stato è però responsabile verso tutti gli altri cittadini dell'organizzazione di una sufficiente tutela e protezione contro i pericoli che la libertà garantita ai comunisti può costituire per il patrimonio civile e politico della collettività.**

Vi è una parte dell'azione comunista che ricade direttamente sotto le leggi penali e di polizia, ma non è di questa che ci occupiamo; nella presente fase internazionale, essa non è certo la più pericolosa per lo Stato. La legge Scelba e la politica di Scelba, pur con i suoi indubbi meriti, non ha minimamente ostacolato la penetrazione comunista tra le masse ed il rafforzamento organizzativo del cominformismo italiano.

Noi ci occupiamo dell'espansione dei voti comunisti, della diffusione della propaganda comunista in quanto mezzo per arrivare all'instaurazione di uno Stato totalitario e satellite dell'U.R.S.S. La lotta contro l'espansione dei voti e delle organizzazioni comuniste deve essere dun-

29

che il Partito Comunista Francese spende per la sua propaganda una somma annua aggirantesi sui 15 miliardi di franchi ed il Partito Comunista Italiano una somma corrispondente in lire italiane.

A questo proposito il David faceva giustamente notare che mentre si spendono centinaia di miliardi di dollari per preparare la guerra calda, si lesina invece in questo campo della guerra fredda che è in atto ed il cui esito è per noi altrettanto importante.

I dirigenti comunisti conferiscono un valore altissimo alla propaganda: emissione radio d'oltre cortina, manifestazioni culturali, festival, comizi, quotidiani, riviste culturali, economiche, giornalini per fanciulle, settimanali per donne, scuole di partito, esposizioni artistiche, scritte murali, giornali di fabbrica, spettacoli teatrali, biblioteche popolari, circoli ricreativi, convegni, campeggi, gare sportive, ecc. Vi sono organizzazioni per tutte le categorie sociali di tutte le provincie; per tutti vi è un piatto ideologico-propagandistico condito con la salsa preferita; dai valori cristiani a quelli laici, dagli ideali anarchici a quelli del capitalismo di Stato.

Occorre quindi innanzi tutto ottenere dal Governo un finanziamento sufficiente a svolgere una propaganda porzionata alla propaganda avversaria.

Mi si chiederà: e la struttura organizzativa e il carattere di tale contropropaganda?

Occorre innanzi tutto battersi a fondo contro la mentalità collaborazionistica e terzaforzista che si risolve per i comunisti in una preziosissima forma di alleanza.

Io non faccio qui del Mc Carthysmo a buon mercato. So benissimo che né Villabruna, né Pacciardi, né Saragat sarebbero più contenti di me di veder instaurare in Italia una dittatura comunista e non li accuso quindi di essere criptocomunisti e di avere più o meno velate simpatie per quel partito. Ma sostengo che tutte le loro manifestazioni di indulgenza, di imparzialità, di equidistanza, di

24

comprensione, non sono che aiuti all'espansione elettorale del Partito Comunista. La mentalità del blocco anticomunista che respinge questo partito in tutte le sue manifestazioni, anche se accettabili in sé stesse, è la sola che si possa efficacemente opporre alla politica comunista di infiltrazione.

La lotta contro il Partito Comunista deve essere totale, assoluta, e intransigente. Credo di parlare in maggioranza a dei cattolici e ricorderò quindi un fatto che troppo sovente si dimentica. La Chiesa Romana, senza attendere i nostri allarmi attuali, ha fatto contro i comunisti il massimo che si potesse chiedere: li ha colpiti colla scomunica maggiore. Dunque, se ogni cattolico facesse soltanto la metà di ciò che un buon cattolico dovrebbe fare in questo caso, l'isolamento morale e politico dei comunisti sarebbe un fatto compiuto.

Quei non comunisti che verso il cominformismo hanno atteggiamento di neutralità, spesso benevolo e complice, quelle correnti che si definiscono di « terza forza », « neutraliste », e via dicendo, debbono liberarsi del loro complesso di inferiorità verso il Partito Comunista Italiano, e noi dobbiamo aiutarle, con un'ampia e documentata offensiva propagandistica, in quest'opera di bonifica psicologica e di chiarificazione politica.

L'azione di un partito comunista in un regime democratico come il nostro è costantemente rivolta a mettere in luce l'apparenza progressiva, internazionalistica e pacifista ed a nascondere la sua vera natura di quinta colonna dell'U.R.S.S., di partito totalitario, antidemocratico, e sostanzialmente controrivoluzionario, se rivoluzione significa realizzare gli ideali sociali dei profeti del socialismo. Dobbiamo riuscire ad inserire nella lotta contro l'apparato cominformista innumerevoli elementi che si sono staccati e si staccheranno dal Partito Comunista Italiano e dal Partito Socialista, quando hanno scoperto e scopriranno il doppio volto, il profondo equivoco cominformista, l'appa-

25

delle democrazie popolari, sulle contraddizioni della società comunista. Una sistematica lotta anticomunista non solo può strappare ai comunisti l'iniziativa in campo propagandistico per poi strapparla anche su quello organizzativo, non solo serve ad indebolire ed a preparare anche la sconfitta del comunismo, ma serve anche ad educare i non comunisti, a trasformarli in combattenti della democrazia.

**I metodi di lotta politica anticomunista che noi proponiamo servono anche a preparare i quadri di questa lotta, i quadri che dovranno organizzare quelli che saranno divenuti degli ex comunisti e dei combattenti della democrazia. Moltissimi che oggi sono comunisti potranno essere guadagnati alla nostra causa e divenire i migliori nostri combattenti nella lotta anticomunista.**

Le nostre ragioni di opposizione al comunismo sono così profonde che l'obiettivo di ogni politica nazionale italiana non può essere che la distruzione politica delle organizzazioni comuniste. Per sua natura il comunismo mira alla conquista del mondo intero; e non sarà possibile un accordo col comunismo sovietico, nè col P.C.I., a meno che essi (e ciò non sembra probabile) mutino la loro natura, diventino democratici, pacifici ed antitotalitari, rinneghino cioè il loro passato di terrore e di violenza, cessino di operare con le quinte colonne, smantellino l'apparato militare, burocratico che controlla numerosi paesi, sfruttando economicamente le risorse ed il lavoro di altri popoli. Sin quando l'organizzazione interna dell'U.R.S.S. sarà totalitaria, sarà cioè interamente militarizzata e burocratizzata, predisposta per la guerra totale, le organizzazioni comuniste nostrane saranno, per usare l'espressione del gen. De Gaulle, delle organizzazioni « separatiste », non saranno cioè assimilabili ad organizzazioni italiane, saranno anzi essenzialmente delle organizzazioni la cui attività è diretta contro l'Italia, contro la nazione, contro la nostra civiltà e contro i nostri valori spirituali.

Sin quando non vi sarà questa trasformazione biso-

27

renza progressiva, democratica e pacifista e la realtà totalitaria oscurantista, reazionaria e bellicista.

In secondo luogo occorre sferrare una controffensiva propagandistica, politica e organizzativa contro il Partito Comunista e le sue organizzazioni.

**Non si dica che non si debbono « provocare » i comunisti.**

I comunisti non sono mai « provocati »; si dichiarano « provocati » solo se lo giudicano opportuno, e lo sono soprattutto quando giudicano l'avversario più debole di loro. Più le forze anticomuniste strapperanno loro l'iniziativa, passeranno all'offensiva riuscendo a guadagnare loro delle posizioni fra i sindacati, tra la gioventù, tra le donne, tra gli intellettuali, sempre meno i comunisti si sentiranno « provocati ». Lo dimostra ampiamente l'esempio della Germania Occidentale, la Grecia, la Finlandia, la Turchia, ecc. La politica attiva offensiva contribuirà quindi assai più a consolidare la pace sociale, a realizzarla, che non la politica della « diga » ed ancor più che una politica che conduce alla capitolazione.

**Il comunismo sovietico non è tanto un'ideologia, quanto una possente macchina organizzativa per la conquista del mondo e dell'Italia. Non si pone un obiettivo limitato, ma la conquista totale della nazione, il suo asservimento completo, la resa senza condizioni. Il comunismo usa le idee, gli slogans, come impiega cannoni e aeroplani; adopera le organizzazioni sindacali, culturali, sportive come le divisioni, le spie, i guerriglieri.**

Discorsi, manifestazioni, opuscoli, editoriali, servizi giornalistici, comizi, pubblici dibattiti sono importanti, ma inadeguati. Ad essi deve corrispondere, ed essi debbono essere in funzione di un'azione svolta su tutti i piani: governativo, parlamentare, amministrativo, culturale, spirituale, militare, di vigilanza.

E' necessario dire la verità sul movimento comunista, sui suoi dirigenti, sugli obiettivi che perseguono, sulla vita

26

Siamo per un ordine mondiale fondato sul diritto, che permetta agli uomini di progredire in libertà ed in pace, senza la minaccia di una guerra e la paralizzante cappa di piombo del terrore totalitario.

Il conflitto tra l'ideologia e la realtà che si aggrava sempre più oltre cortina (come lo dimostra anche l'insurrezione di Berlino) è fonte di incertezza, di dubbi e di disorientamento tra i militanti comunisti. La verità documentata è l'arma più efficace della propaganda anticomunista. Essa deve essere però concentrata su poche questioni essenziali; deve essere organizzata in campagne, essere cioè concentrata, di periodo in periodo, su una questione essenziale della lotta politica in corso.

La campagna propagandistica non sarà fatta su tutte le azioni, su tutte le iniziative, su tutti gli argomenti, su tutta l'attività del Partito Comunista Italiano e delle sue organizzazioni (compreso il Partito Socialista Italiano), ma prendendo l'iniziativa su alcune questioni chiave, che veramente interessano le masse che seguono il Partito Comunista Italiano e sulle quali l'apparato comunista si trova in difficoltà nel rispondere.

Dobbiamo concentrare tutta la nostra forza propagandistica su questioni chiave, in modo da costringere l'apparato comunista alla difensiva.

Non bisogna infine dimenticare che la propaganda è un efficace strumento di lotta, solo come parte integrante di una politica offensiva generale, di un piano nazionale di azione.

La funzione della propaganda è di preparare l'azione, di allargarne, approfondirne l'efficacia, di facilitare la penetrazione della nostra offensiva anticomunista.

La direzione della propaganda è un compito politico, di alta politica; occorre costituire uno stato maggiore propagandistico che conosca a fondo il comunismo, la natura della lotta in corso sul piano mondiale, tutte le questioni dell'U.R.S.S., delle democrazie popolari, delle quinte colonne comuniste della politica italiana.

generà impegnare una lotta a fondo, senza tregua, contro tutte le organizzazioni comuniste, paracomuniste ed alleate dei comunisti in tutti i campi.

Il contenuto della propaganda va stabilito in relazione diretta alle iniziative concrete adottate per condurre una campagna anticomunista efficace e vittoriosa.

Alcuni sostengono che l'Occidente non possa contrapporre una propaganda efficace al comunismo, mancando di una propria concezione del mondo, dello stesso genere di quella comunista, e perciò di una ideologia totalitaria.

La diffusione di tale credenza è già un considerevole successo della propaganda comunista, poichè presuppone che i comunisti dispongano di una chiave universale atta a risolvere tutti i problemi mentre la loro ideologia, come la loro politica è ricca di contraddizioni, di contrasti soffocati con la violenza. L'Occidente, combattendo il totalitarismo comunista, non può adottare un'ideologia totalitaria senza calpestare i propri valori spirituali, sociali e politici.

All'ideale astratto della propaganda comunista nostrana, costruzione ideale, non soggetta a critica, abbellita dai desideri e da vaghe aspirazioni, ricca delle possibilità illimitate di un futuro immaginario, bisogna contrapporre la documentazione della realtà delle democrazie popolari.

La stragrande maggioranza degli italiani, compresi i comunisti, è contraria all'instaurazione di una dittatura, al lavoro coatto, è contraria alla distruzione di preziose tradizioni e dei valori occidentali.

Sono questi valori che noi invochiamo per condurre la nostra lotta contro il comunismo sovietico, e che ci indicano pure la direzione e l'orientamento della nostra lotta per la edificazione di un mondo migliore, per difendere la pace e la libertà. Siamo per la libertà di tutte le nazioni assoggettate dall'espansionismo sovietico, e per l'allontanamento di tale minaccia alla libertà di tutte le altre nazioni. Siamo per il diritto degli uomini di non essere destati alle 4 del mattino dagli agenti di un'onnipotente polizia politica.

La propaganda è efficace soprattutto se è svolta in funzione di uno specifico piano d'azione, altrimenti non può profondamente penetrare nello schieramento avversario, mettere in crisi le sue truppe, il suo morale. Occorre stabilire chiaramente l'obiettivo, il fronte più ampio possibile delle forze anticomuniste, il coordinamento della lotta.

La campagna anticomunista non può non avere molte caratteristiche della crociata: due modi di vivere, due concezioni del mondo e dell'uomo si affrontano.

La formula politica più adeguata è quella del fronte anticomunista per la creazione del quale è opportuno costituire un comitato centrale interpartitico o apartitico sul tipo di quello francese. Allo stesso modo che il comitato di Liberazione Nazionale sorse sulla base di una tregua nella lotta fra i partiti e di una comune intransigenza nella lotta contro il nazifascismo, così il Comitato di lotta anticomunista funziona su una base di un accordo fra tutti i partiti non comunisti uniti, al di sopra di tutte le divergenze programmatiche, nella solidarietà per la difesa delle libere istituzioni democratiche e parlamentari e nella comune intransigenza antibolscevica.



Sentenza di incompetenza emessa il 5 maggio 1976 dal G.I.  
Violante nel procedimento contro E. Sogno e altri.





51

TRIBUNALE  
CIVILE E PENALE  
DI TORINO

Ufficio Istruzione Penale  
Via Torquato Tasso 1

N. 7308/72  
del Registro Generale  
della Procura della Repubblica

N. 665/75  
del Registro Generale  
dell'Ufficio d'Istruzione

# SENTENZA DI INCOMPETENZA

~~Ordinanza di rinvio a giudizio~~

~~Sentenza di non doversi procedere~~

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecento 76 il giorno 5

del mese di maggio

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Torino

HA PRONUNCIATO LA SEGUENTE

~~ORDINANZA~~  
SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

- 1)- SOGNO RATA DEL VALLINO Edgardo, nato a Torino il 29.12.1915, ivi residente in Via Donati n.29 - difeso dagli avv.ti Antonio PINTO del Foro di Milano e Odoardo ASCARI del Foro di Modena. Elettivamente domiciliato presso l'avv. ASCAR. detenuto
- 2)- CAVALLO Luigi, nato a Torino il 17.5.1920, ivi residente in Via Ozanam n.5 - difeso d'ufficio dall'avv. Anna Rosa ODDONE del Foro di Torino. detenuto
- 3)- BORGHESIO Andrea, nato a Ciriè (TO) il 6.7.1920, residente a Rivarossa Canavese in Cascina Bondonio - difeso d'ufficio dall'avv. Giovanni TORTONESE del Foro di Torino.
- 4)- PACCIARDI Rinaldo, nato a Giungarico (GR) il 1.1.1899, residente a Roma in Via Pellaiolo n.5 - difeso d'ufficio dall'avv. Gianvittorio GABRI del Foro di Torino.
- 5)- RICCI Ugo, nato a Nocera Inferiore il 20.7.1922, residente a Roma in Via Capo d'Istria n.4 - difeso dall'avv. DI LEONE del Foro di Roma.


82

2.

- 6)- DRAGO Salvatore, nato a Catania l'1.7.1926, residente a Roma in Via Circonvallazione Ostiense n.264; difeso dall'Avv. Nicola MADIA del Foro di Roma.
- 7)- PECORELLA Salvatore, nato a Trapani il 4.6.1919, residente a Roma in Via Medaglie d'Oro n.201; difeso dall'avv. L. REVEL del Foro di Roma. Detenuto per altra causa Casa Circondariale di Roma (Regina Coeli).
- 8)- PINTO Lorenzo, nato a Brindisi il 6.1.1927 residente a Cagliari in Via Sonnino n.109; elettivamente domiciliato presso il difensore Avv. Franco DE CATALDO del Foro di Roma.
- 9)- ORLANDINI Remo, nato a Villa Minozzo (RE) il 7.3.1908, residente a Roma in Via Abetone n.4; difeso dall'Avv. Rinaldo TADDEI del Foro di Roma.
- 10)- NICASTRO Maria Antonietta, nata a Palermo l'11.7.1902, residente a Roma in Via Stefano Jacini n.54; difesa dagli avv.ti Filippo UNGARO e Paolo APPELLA del Foro di Roma.
- 11)- PAGNOZZI Vincenzo, nato a Novara il 20.1.1921, residente a Milano in Via Ampere n.63; elettivamente domiciliato presso il difensore Avv. Antonio PINTO del Foro di Milano.

I M P U T A T I

del delitto di cui all'art.305,1° e 2° comma C.P., in relazione agli artt.302,276,283 C.P., per essersi associati tra loro e con altre persone non identificate al fine di mutare la Costituzione dello Stato e la forma del Governo con mezzi non consentiti dall'ordi-

IL CAPO UFFICIO  
(Data) 

53

3.

namento costituzionale dello Stato; in particolare mediante una azione violenta, progettata come "spietata e rapidissima", che non consentisse alcuna "possibilità di reazione", diretta a limitare la libertà personale del Presidente della Repubblica per costringerlo a sciogliere il Parlamento e a nominare un governo provvisorio, espresso dalle FF.AA., composto da tecnici e militari, presieduto dal PACCIARDI ed avente come programma immediato, tra l'altro, lo scioglimento del Parlamento, l'instaurazione di un sindacato unico, l'istituzione di campi di concentramento, l'abolizione dell'immunità parlamentare con effetto retroattivo e la successiva costituzione di un tribunale straordinario per processare alte personalità politiche.

A tal fine il SOGNO agendo per il reperimento di adeguati finanziamenti; per creare una rete di alleanze, complicità e connivenze negli ambienti della alte gerarchie militari, dell'alta burocrazia e dell'industria, utilizzando anche la organizzazione dei c.d. "COMITATI DI RESISTENZA DEMOCRATICA" da lui creata al fine apparente di mobilitare, nell'ambito della legalità alcuni ambienti di ex partigiani, ma in realtà per acquisire consensi ed appoggi da utilizzare per il programma eversivo;

il CAVALLO agendo per la predisposizione del piano eversivo, per la penetrazione negli ambienti militari attraverso la rivista "DIFESA NAZIONALE" da lui diretta, pubblicata con specifica finalità di propagandare l'esigenza di un potere militare per un programma di ordine nello Stato e di stabilità dell'Esecutivo presentata in un quadro di apparente legalità democratica, ma in realtà finalizzato alla suindicata iniziativa eversiva; a tal fine avendo ricevuto finanziamenti anche dal SOGNO;

il PACCIARDI dichiarandosi disposto ad accettare di presiedere il Governo provvisorio di cui sopra;

il RICCI, il DRAGO, il PECORELLA e il PINTO curando l'aspetto operativo dell'attacco al Presidente della Repubblica, proget

54

4.

tato mediante l'impiego di un gruppo armato e particolarmente ad destrato;

il BORGHESIO tenendo i rapporti tra il SOGNO e qualificati elementi del "FRONTE NAZIONALE";

l'ORLANDINI tenendo rapporti con il RICCI ed il PACCIARDI per l'organizzazione del piano eversivo;

la NICASTRO collaborando con il SOGNO per la creazione delle alleanze, complicità e connivenze di cui sopra;

il PAGNOZZI agendo in qualità di segretario dei c.d. "COMITATI DI RESISTENZA DEMOCRATICA" e ricevendo finanziamenti dal SOGNO per la collaborazione del movimento all'iniziativa eversiva.

Il SOGNO, il CAVALLO, il RICCI e il DRAGO agendo in qualità di promotori ed organizzatori dell'associazione.

In Milano, Torino e Roma dal 1970 sino all'Agosto 1974.

#### FATTO E DIRITTO

1) - In data 23 Agosto 1974 il G.I., su richiesta del P.M., disponeva, nel corso del procedimento penale n.902/72, avente per oggetto attività di carattere eversivo, perquisizione domiciliare nei confronti di SOGNO Edgardo.

In seguito alla valutazione della documentazione sequestrata presso il SOGNO si procedeva ad ulteriori perquisizioni nei confronti di MARTINI MAURI Enrico, MAUTINO Felice, BORGHESIO Andrea e all'emissione di comunicazione giudiziaria per il delitto di cospirazione politica mediante associazione nei confronti di costoro e dello stesso SOGNO.

Il MARTINI MAURI, il MAUTINO e il BORGHESIO si presentavano spontaneamente al G.I. per rendere interrogatorio ai sensi dell'art.250 C.P.P.; sulle circostanze da costoro dedotte venivano

55

5.

sentiti numerosi testi.

Veniva interrogato, su sua richiesta, il Sen. Franco ANTONICELLI, vice presidente della Commissione Difesa del Senato; il quale riferiva di avere appreso, verso la metà del Luglio 1974, dal Ministro della Difesa ANDREOTTI, che il SOGNO era sottoposto a stretta sorveglianza.

Il Ministro confermava, in data 15 Ottobre 1974, la deposizione del teste ANTONICELLI e si riservava di far inoltrare dal SERVIZIO INFORMAZIONI DIFESA un rapporto sulle attività e le iniziative del SOGNO che potevano apparire rilevanti per il proseguo delle indagini.

Il 22 Ottobre 1974 pervenivano, infatti, all'Autorità Giudiziaria di Torino cinque rapporti con una lettera di trasmissione da parte del Capo del Servizio Informazioni Difesa (cfr. vol. "A" fasc.1).

Dai primi due di detti rapporti emergevano notizie di due colloqui del SOGNO con tale Ten. Col. Giuseppe CONDO', Aiutante di Campo del Procuratore Generale Militare.

Il primo colloquio era avvenuto il 18 Marzo 1974 ed era stato preparato da tale Elvina PALLAVICINI, la quale aveva invitato il CONDO' ad un incontro con il SOGNO, ove l'ufficiale avrebbe dovuto recarsi in compagnia di un generale.

Il CONDO', insospettito da quest'ultima precisazione, aveva informato il Capo del II<sup>o</sup> Reparto Stato Maggiore Esercito - SIOS (Servizio Informazioni Operativo Situazione) - Gen. Salvatore CONIGLIO, ed era stato da questi autorizzato a prendere parte al colloquio da solo e al fine esclusivo di conoscerne i motivi.

Il SOGNO aveva informato il CONDO' che prevedeva la neces=

E. GIUDICATI  
1974

56

6.

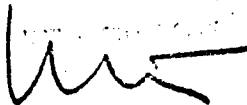
sità di sostituire l'attuale classe dirigente e l'attuale sistema di Governo, stante il deterioramento della situazione politica che avrebbe determinato "un crollo delle istituzioni per autoconsunzione".

".....alti gradi della Magistratura, della burocrazia e financo della Marina e dell'Aeronautica hanno già compreso tale necessità e sono preparati ad affrontarla; solo l'Esercito mantiene un atteggiamento conservatore in quanto le sue Alte Gerarchie conterebbero di trarre dall'attuale situazione vantaggi di carattere personale." (cfr. Vol. "A" - fasc.1 - fol.6).

Il SOGNO aveva chiesto al CONDO' di informare i suoi superiori della situazione esposta, per un contatto con lo Stato Maggiore Esercito.

Nella successiva riunione, avvenuta il 29 Marzo 1974, il SOGNO aveva esposto al CONDO' quanto segue:

- II - alla prima crisi di Governo, dalla Presidenza della Repubblica verrebbero proposte una riforma elettorale (collegio uninominale) ed alcuni ritocchi costituzionali tendenti a condurre ad un Governo di legislatura (tipo Germania, cancellierato di 4 anni.).
- Col nuovo sistema elettorale si dimezzerebbero i deputati e i senatori comunisti;
- qualora dalla piazza (sinistra ed extraparlamentari di sinistra) vi fosse una reazione, scatterebbe (da parte dei Prefetti (?)) un "piano di emergenza": cioè misure atte ad impedirla. Si vorrebbe conoscere come si comporterebbe l'Esercito ove fosse chiamata in causa;
- ove si verificasse l'ipotesi prima indicata vi sarebbero degli adeguamenti ai vertici della burocrazia, comprese le FF.AA. Chi non si adeguasse, sarebbe sostituito." (cfr. Vol. "A" - fasc. 1 - fol. 3).



57 7.

Il terzo rapporto informava di attività di proselitismo del SOGNO, nel quadro suindicato, in direzione delle Forze Armate mediante contatti con alti ufficiali; di contatti con l'ex Ministro PACCIARDI, il Gen. Ugo RICCI e tale dott. Salvatore DRAGO "per lo sviluppo di azioni tendenti a risanare la situazione nazionale". Si accenna anche al potenziamento di una organizzazione facente capo al SOGNO e denominata "COMITATI DI RESISTENZA DEMOCRATICA", in funzione di tale prospettiva.

Il quarto rapporto riportava, con l'indicazione delle rispettive date, otto brani virgolettati di dichiarazioni del SOGNO rese, dal 31 Marzo al 4 Luglio 1974, in ambienti da lui frequentati e interessati alla iniziativa.

Si era formato un "movimento per il cambiamento della Costituzione" che sarebbe avvenuto "democraticamente o con la imposizione".

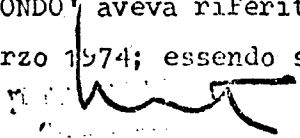
In quest'ultimo caso sarebbero intervenute le "BRIGATE DE MOCRATICHE".

Il mutamento istituzionale si sarebbe verificato non oltre i primi di Settembre e sarebbe stato necessario, a tal fine, creare un "centro autonomo per la difesa civile" (dichiarazione del 3 Luglio 1974).

\* \* \* \*

2) - Il Gen. CONIGLIO precisava che, attorno al 16 Marzo 1974, il Ten. Col. CONDO' gli aveva chiesto disposizioni in ordine al l'invito di cui sopra; egli aveva autorizzato il CONDO' a parteciparvi da solo, ordinando nel contempo di riferirgli quanto poteva apparire d'interesse per il SIOS. (cfr. fol.22/r. vol. "1").

Il Ten. Col. CONDO' aveva riferito quanto oggetto dell'ap=  
punto in data 25 Marzo 1974; essendo state acquisite notizie



58

b.

che riguardavano la sicurezza nazionale, il Gen. CONIGLIO tra smetteva immediatamente l'appunto al Capo del SID, Gen. MICELI.

Il Gen. CONIGLIO aveva autorizzato successivamente un secondo incontro, a seguito del quale aveva redatto, su dettatura dello stesso CONDO', il rapporto in data 2.4.1974, trasmesso an ch'esso al Capo del SID per le stesse ragioni.

Il 12 Luglio 1974 il Gen. MICELI aveva convocato nel suo ufficio il Gen. CONIGLIO, il Ten. Col. CONDO' ed il Capo del Raggruppamento Centri Contro Spionaggio (RCCS) di Roma, Col. CC MARZOLLO.

Il Capo del SID, ottenuta dai primi due ufficiali conferma puntuale del contenuto dei rapporti (il CONDO' aveva confermato "parola per parola", v. dep. CONIGLIO f.22/r.), li aveva consegnati, insieme ad altri documenti relativi allo stesso oggetto, al Col. MARZOLLO, per lo svolgimento di ulteriori indagini.

Il Col. MARZOLLO ed il Gen. MICELI, sentiti a loro volta, confermavano la dinamica dei fatti così come esposta dal Gen. CONIGLIO.

In particolare il Col. MARZOLLO precisava che il suo primo interessamento nei confronti del SOGNO era avvenuto tra la fine del Maggio ed i primi del Giugno 1974 su ordine del Gen. Gianadelio MALETTI (Capo del Reparto D del SID e pertanto suo diretto superiore), il quale lo aveva incaricato di controllare i mo vimenti dello stesso SOGNO.

Era stata quindi disposta una operazione di osservazione-controllo-pedinamento (OCP) nei confronti del SOGNO diretta dal Ten. Col. D'ORSI (Capo del I° Centro CS di Roma), i cui risultati venivano successivamente acquisiti alle carte processuali.

Si era accertato, tra l'altro, che il SOGNO si era incontra

IL COMANDANTE ISERBIONE  
(L. )



59

9.

to in un'area di servizio dell'autostrada ROMA-NAPOLI, nei pressi di CASERTA, - ove si era appositamente recato - "con due persone che sembravano essere ufficiali, i quali erano scesi da una Giulia bianca targata NOVARA" (cfr. dep. MARZOLLO f.27/2).

Il Ten. Col. D'ORSI riferiva che tale dato era stato acquisito a mezzo di "osservazione indiretta" e che traeva "origine da collaborazioni esterne al Servizio" (f.28/1 r.), mentre il Col. MARZOLLO precisava<sup>va</sup> trattarsi di notizie provenienti da "osservazione diretta" (v.f.60/r.).

L'attenzione del Servizio era stata inoltre particolarmente attirata - riferiva il MARZOLLO - da due visite fatte nel giro di una settimana dal SOGNO al Gen. Piero ZAVATTARO ARDIZZI Comandante della Scuola di Guerra di Civitavecchia, presso tale Scuola di Guerra.

Il Col. MARZOLLO dichiarava infine che il rapporto n.3 sintetizzava alcuni passaggi di un<sup>altro</sup> rapporto redatto dal Gen. MALETTI, riguardante i tentativi eversivi in Italia dal 1970 al 1974.

Il rapporto n.4 invece conteneva notizie riferite al Gen. MICELI da una sua "fonte" della quale il MARZOLLO non faceva il nome.

\* \* \* \*

3) - Il Gen. MICELI chiariva il contesto nel quale si erano attivati i vari interventi del SID nei confronti del SOGNO ed in particolare l'inserimento del Ten. Col. CONDO', l'operazione di O.C.P., l'impiego della "fonte" cui aveva fatto riferimento il Col. MARZOLLO (cfr. f.29 Vol. "I").

Precisava che negli ultimi giorni del Giugno 1974 il Gen. MALETTI gli aveva consegnato un rapporto di 56 pagine, datato 27 Giugno 1974, avente al oggetto tutte le iniziative eversive

*[Handwritten signature]*

60  
10.

maturate in Italia dal 1970 sino al 1974, compreso un progetto che avrebbe dovuto realizzarsi nel successivo Agosto e che "avrebbe visto come protagonisti il Gen. RICCI, Salvatore DRAGO, Edgardo SOGNO, Randolpho PACCIARDI".

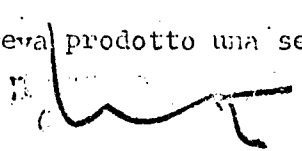
Queste notizie avevano assunto per il Capo del SID particolare rilievo in quanto confermavano il contenuto dei rapporti del Ten. Col. CONDO' e delle notizie acquisite tramite la sua "fonte".

\* Il Gen. MICELI puntualizzava che il Ten. Col. CONDO' era stato autorizzato a presentarsi al SOGNO come inviato dello Stato Maggiore Esercito, mentre in realtà svolgeva funzioni informative; era infatti necessario accertare quali fossero le ragioni per le quali SOGNO intendeva stabilire un rapporto proprio con detto Stato Maggiore (fol.29/r.).

Giudicando che le notizie riferite da CONDO' - progetto di riforma costituzionale da realizzare anche con la violenza, adeguamento a tali iniziative di alti gradi della magistratura, della burocrazia, della Marina, dell'Aeronautica, predisposizione di un piano di emergenza per contrastare le reazioni dell'opposizione - fossero rilevanti e dovessero essere oggetto di ulteriori approfondimenti, egli aveva attivato una persona di sua fiducia, introdotta negli ambienti frequentati dal SOGNO a Roma, la quale avrebbe dovuto riferirgli quanto a sua conoscenza in ordine alla preparazione di eventuali progetti eversivi.

Contestualmente aveva ordinato al CONDO' di sospendere i contatti con il SOGNO per evitare "la sensazione che lo Stato Maggiore dell'Esercito, tramite CONDO', fosse disponibile a progetti eversivi. Secondo quanto infatti sosteneva SOGNO, dei tre Stati Maggiori quello dell'Esercito era l'unico ad opporre resistenza". (cfr. Int. 4.2.76 fol.75).

La "fonte" aveva prodotto una serie di appunti i cui passi



61

11.

salienti erano stati da lui riportati nel rapporto n.4.

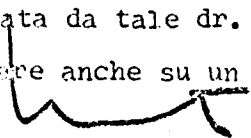
Ritenendo necessaria la prosecuzione delle indagini per accertare l'estensione del progetto eversivo ed il livello delle complicità e connivenze e dovendo lasciare la direzione del Servizio, il Gen. MICELI aveva consegnato i quattro appunti e la "fonte" al Col. MARZOLLO. La "fonte" era stata trasmessa personalmente al Col. MARZOLLO "in quanto si rifiutava di collaborare se inserita nel novero delle fonti comuni del Servizio". (cfr. fol.29 - vol. "I").

Inoltre, avendo riscontrato la obiettiva convergenza sulla iniziativa eversiva programmata per l'Agosto 1974 di tre distinte ed autonome indagini (quella continuata nel rapporto del Gen. MALETTI, quella del Ten. Col. CONDO' e quella della sua "fonte"), lo stesso Gen. MICELI aveva informato, in data 0.7.1974, il Ministro della Difesa fornendogli tutta la documentazione acquisita.

La gravità e l'immediatezza del pericolo era stata confermata inoltre al Capo del SID dal contenuto di un particolareggiato rapporto del Reparto D, indicato con il n.713, del 7 Luglio 1974, successivamente acquisito agli atti del processo (V. f.4b vol. "I").

Detto rapporto, redatto a cura del Col. Sandro ROMAGNOLI e del Cap. Antonio IABRUNA, del Reparto D del SID, informava, sulla base di diretti accertamenti, che nel periodo compreso tra il 10-15 Agosto successivo si sarebbero realizzati "atti eversivi non meglio precisabili tra i quali però sarebbero rientrati:

- un'azione di forza in direzione del Quirinale;
- imposizione al Presidente LEONE di profonde ristrutturazioni delle istituzioni dello Stato e formazione di un Governo di tecnici con a capo Randolpho PACCIARDI.

"L'azione verso il Quirinale - prosegue il documento - dovrebbe essere capeggiata da tale dr. Salvatore DRAGO, che potrebbe personalmente contare anche su un consistente gruppo di ap=  


62

12.

partenenti alla P.S. - gli atti eversivi dovrebbero determinare come scopo finale l'intervento di imprecisati reparti militari favorevoli all'eversione.

Ideatore e pianificatore di quanto sopra, secondo le medesime fonti, sarebbe lo stesso dr. DRAGO, in contatto a tal fine con il Gen. di Brigata SPE Ugo RICCI a sua volta in rapporto diretto, anche per sollecitazione di PACCIARDI, con Edgardo SOGNO, disponibile allo scopo attraverso la sua organizzazione denominata "CENTRO DI RESISTENZA DEMOCRATICA" (cfr. All.1 fol.43 Vol."I").

\* \* \* \*

4)- Il Ministro ANDREOTTI dichiarava che, controllata la documentazione complessiva fornitagli dal SID, rilevato che "l'entità del pericolo esigeva iniziative immediate", aveva, quale responsabile della Difesa, ordinato al Gen. MICELI di informare immediatamente Polizia e Carabinieri. (cfr. int. Andreotti fol.41 Vol."I").

Il Capo del Sid, in esecuzione di tali direttive, aveva consegnato, il 10 luglio 74, al Gen. Enrico MINO - Comandante Generale dell'Arma CC. - e al dott. Emilio Santillo - capo dell'Ispettorato per l'Azione Contro il Terrorismo (il dr. ZANDA, Capo della Polizia, era impedito) un appunto nel quale sinteticamente si informava dell'iniziativa eversiva; all'appunto era allegato un elenco con l'indicazione dei nomi RICCI, DRAGO, PACCIARDI e SOGNO e delle rispettive organizzazioni.

Questa A.G. procedeva, quindi, all'interrogatorio del Gen. MINO e del dott. ZANDA, al fine di accertare quali provvedimenti fossero stati assunti.

Dall'interrogatorio del Gen. MINO emergeva che "per la gravità e la pericolosità dell'iniziativa" erano stati immediatamente informati i Comandi delle tre Divisioni CC., nonché tutti i Comandi di Brigata e di Legione, i Comandi CC. Esercito, Marina e Aeronautica ed il Raggruppamento Guardie Presidenziali (cfr. f.50 Vol. "I"). Specifiche istruzioni erano state inoltre impartite al Gen. MISSORI, Comandante della II<sup>a</sup> Divisione Carabinieri Podgora, avven-

Il Generale  
(Estr. Luciani)

63 13.

te giurisdizione sul Centro Italia (f.33 Vol."I").

Il Comandante Generale dell'Arma Carabinieri produceva, inoltre, copia della documentazione citata nel corso dell'interrogatorio.

Dall'esame di detta documentazione emergeva che in data 11. Luglio 1974 il Gen. MINO aveva trasmesso "Al Comando II<sup>^</sup> Div. Carabinieri Podgora S.M.-Ufficio OAI0" l'informativa ottenuta il giorno precedente dal Gen. MICELI "per quanto di competenza"; invece in data 22 Luglio 1974 aveva impartito personalmente al Comandante della stessa Divisione specifiche e dettagliate disposizioni: "In relazione al contenuto dell'appunto allegato alla lettera in riferimento, dispongo che siano adeguatamente incrementati i dispositivi di vigilanza ai principali obiettivi della capitale, con particolare riguardo al Palazzo del Quirinale.

Tale vigilanza dovrà essere più attiva:

- nei giorni prefestivi e festivi;
- durante le ore notturne ". (f.33/5 Vol."I").

Nel corso di un ulteriore interrogatorio, in data 22 ottobre 1975, il Gen. MINO chiariva che il secondo ordine (quello del 22 luglio) era stato impartito in quanto "qualcuno sostanzialmente ebbe ad informarmi che i programmi eversivi che mi erano stati comunicati si stavano traducendo nei giorni successivi in azioni concrete". (f.44 Vol."I").

Il Gen. Iginio MISSORI, Comandante della II<sup>^</sup> Div. CC. Podgora, produceva, a specifica richiesta dell'A.G., copia fotostatica del carteggio esistente agli atti della Divisione in ordine alle iniziative assunte in esecuzione delle disposizioni impartite dal Comando Generale dell'Arma. Precisava che gli obiettivi indicati nel carteggio erano "quelli previsti nella pianificazione per il controllo della sicurezza pubblica". (v.f.47 Vol."I").

Tra i provvedimenti adottati emergeva l'ordine impartito in data 10 agosto 1974 di approntare "per nota esigenza", un

(Doc. )

64

14.

contingente<sup>n</sup> armato per l'eventuale impiego "da ora libera uscita in poi et per tutta la notte giorni non festivi. Per intero arco giornata giorni prefestivi e festivi".

Inoltre già in data 17 Luglio 1974 dal Comando Divisionale era stato impartito al Comandante la Legione CC di Roma l'ordine di incrementare i dispositivi di vigilanza "ai principali obiettivi della capitale con particolare riguardo al palazzo del Quirinale".

Si segnalava la necessità di effettuare una speciale vigilanza nei giorni prefestivi e festivi e durante le ore notturne.

Il d-r. ZANDA così esponeva l'attivazione della P.S.: "Ricordo che nel quadro dell'attività di prevenzione decisa in seguito a notizie relative ad un eventuale attacco eversivo contro il Quirinale si presero contatti con l'Ispettore Generale di P.S. DE NARDIS che sovrintendeva ai servizi di sicurezza del Quirinale. Ricordo che in tale contesto il dr. DE NARDIS prospettò diverse esigenze, sia per quanto atteneva ai mezzi di difesa del Quirinale e soprattutto in relazione alla difficoltà di tutela del Presidente nei periodi in cui era a Castel Porziano. In relazione a tali richieste fu disposto un aumento del contingente di Guardie di P.S. a difesa del Quirinale. Furono scelte Guardie particolarmente addestrate alla difesa personale e al tiro con armi".

Venivano infine acquisiti, in data 22 Ottobre 1975, su produzione del Gen. MALETTI, due marconigramma diretti dal Reparto D del SID al Raggruppamento Centri C.S. di Roma e a tutti i Centri C.S., datati 13 Luglio 1974 e 5 Agosto 1974.

Il primo era stato trasmesso in esito agli accertamenti trasfusi nel citato documento n.713. Si ordinava "ogni possibile azione vigilanza e controllo" nei confronti di "ex appartenenti disciolto FRONTE NAZIONALE et ORDINE NUOVO et Aderenti MAR-NUO-VA REPUBBLICA et altri gruppi anche non palesemente co=  
" GIUDICE PELLEGRINO  
(Dott. ...)

65 15.

stituiti".

Si segnalava "possibilità verificarsi atti eversivi su scala nazionale periodo 10 - 15 Agosto p.v."

Si disponeva inoltre: "quanto sopra dicesi non sia per ora et sino nuovo ordine segnalato at Arma - P.S. et Autorità Militare".

In data 5 Agosto era stato invece trasmesso l'ordine di "sondare se Arma territoriale et Pubblica Sicurezza", conoscessero il contenuto del precedente marconigramma; si disponeva: "caso negativo comunicarlo riservatamente et sinteticamente at Comandi Gruppo et dirigenti locali P.S. chiarendo trattarsi notizie provenienti fonti dirette questa centrale". (cfr. all. 1-2 verb. inter. n. 48) *(L.I.)*

L'ufficiale spiegava che nel primo telex aveva vietato di informare le autorità di Pubblica Sicurezza, i Carabinieri e le Autorità Militari, in quanto "risultava che consistenti gruppi di P.S. e CC erano coinvolti nell'iniziativa". (cfr. f. 46/r. *(L.I.)*)

Inoltre nel primo marconigramma aveva ommesso l'indicazione del movimento facente capo al SOGNO, perchè "si trattava pur sempre di una iniziativa di gruppi estremisti di ispirazione pacciardiana".

"Tra l'altro - proseguiva il teste - è norma non indicare tutti gli elementi informativi di cui si è in possesso".

Nel secondo marconigramma si era rimosso il divieto di informativa in quanto "in seguito alla riunione del 14 Luglio e a successiva comunicazione del Capo Servizio (al Gen. MINO e al dr. SANTILLO) P.S. e CC erano stati informati". (v. fol. 48/r. *(L.I.)*)

R. G. *(Doi.)* \* \* \*

66 16.

5) - A proposito della riunione del 14 Luglio 1974, cui aveva accennato il teste MALETTI, il Ministro ANDREOTTI dichiarava che essa era stata da lui indetta per una globale valutazione, con i massimi responsabili della Forze Armate dei dati forniti dal Servizio Informazioni Difesa.

Lo stesso Ministro ha dichiarato (v. fol. 41/r.) che aveva stabilito con l'Amm. HENKE di convocare per la Domenica 14 Luglio 1974 il Gen. MINO (per i Carabinieri), il Gen. BORSI DI PARMA (per la Guardia di Finanza), il Gen. MICELI e l'Amm. CASARDI (per il SID).

A ciascuno degli alti ufficiali convenuti era stato impartito uno specifico compito nell'ambito delle rispettive attribuzioni e per la predisposizione di idonee misure preventive.

"In particolare si era stabilito:

- che l'Amm. HENKE affidasse al C.S.M.E. VIGLIONE il compito di individuare se vi fossero elementi a sostegno di responsabilità di alti ufficiali dell'Esercito indicati come aderenti alla c.d. "Idea RICCI";
- che il Gen. MINO accertasse quanto riguardava appartenenti all'Arma dei CC;
- che il Gen. BORSI DI PARMA disponesse accertamenti su una pretesa malleveria dell'Amm. ROSELLI LORENZINI (ex Capo S.M. Marina) per finanziamenti fatti in Liguria per finalità eversive;
- che l'Amm. CASARDI approfondisse assieme al Gen. MICELI le notizie riguardanti movimenti in preparazione.

A questo riguardo era stato convenuto che nel periodo dell'Agosto, quando normalmente le caserme rimangono meno quarantate, si tenesse invece conto della ipotesi di qualche fatto eversivo per evitare una larghezza inopportuna delle licenze.

Sempre nel corso della riunione di cui si tratta si era confermata, in via generale, la necessità di attivare tutti i



67

17.

servizi di sicurezza dello Stato, sempre in relazione all'iniziativa che nel documento MALETTI si prospettava per l'Agosto. La necessità di tali misure, secondo il Ministro, derivava dal fatto che, mentre l'episodio del 1970 risultava concentrato esclusivamente su Roma, quello che si temeva fosse in preparazione per l'Agosto 1974 presentava localizzazioni in diverse parti d'Italia!!

"Ribadisco - aggiungeva il Ministro - che furono inoltre adottate tutte le decisioni indicate nell'appunto da me redatto in data 13.7.1974 e prodotto". (v. fol. 41 *vol. I.*).

Precisava infine il Ministro di avere altresì disposto, con riferimento all'apparato degli Alti Comandi Militari, di "operare subito qualche spostamento in punti cruciali per togliere eventuali collegamenti", per rompere una eventuale "rete" di carattere militare (*v. fol. 41 vol. I.*).

Veniva pertanto acquisito da questa A.S., presso lo Stato Maggiore Difesa, l'elenco degli spostamenti effettuati negli Alti Comandi Militari nel periodo in considerazione. <sup>(v. fol. 3 *vol. B.*)</sup> Gli spostamenti riguardavano, tra l'altro, il Gen. C.N.A. Piero ZAVATTARO ARDIZZI (destinato dal Comando Scuola di Guerra di Civitavecchia al Comando del IV<sup>o</sup> Corpo d'Armata Alpino con sede in Bolzano), il Gen. C.A. Luigi SALATIELLO (destinato al Ministero Difesa con incarichi speciali, dall'incarico operativo di Vice Comandante della Regione Militare Centrale), il Gen. Divisione Giuseppe SANTOVITO (il quale, pur conservando formalmente l'incarico di Comandante della Divisione di Fanteria "Folgore", veniva nominato Presidente del Sottocomitato Regionale Sud Europa del P.B. EIST).

Peraltro il Ministro ANDREOTTI, nel corso dell'interrogatorio in data 4.2.1976, precisava che l'unico spostamento precauzionale che ricordava era quello relativo al Gen. SALATIELLO. Il Ministro non ricordava "altri casi di movimento di alti ufficiali connessi a quanto era stato discusso nella riunione del 14 Luglio" (*v. fol. 83 *vol. I.**).

68 16.

Il Ministro ANDREOTTI riferiva, infine, di aver informato il Presidente della Repubblica "nella sua qualità di Capo delle FF.AA.", "dell'iniziativa che si riteneva potesse realizzarsi per l'Agosto 1974" (cfr. fol. 83 cit. *Vol. I*)

L'informativa al Capo dello Stato da parte del Ministro della Difesa era stata già oggetto di una precedente deposizione dell'Amm. HENKE (ex Capo S.M. Difesa) il quale, il 21.10.1975, aveva dichiarato che il Ministro "era molto preoccupato per il contenuto del rapporto e mi disse che intendeva informare le superiori autorità politiche, disporre ulteriori accertamenti ed indire una riunione dei responsabili per la Sicurezza Nazionale". (v. fol. 42/bis *Vol. I*)

Le indagini dirette ad accertare la struttura e la consistenza dell'iniziativa eversiva, ad acclararne gli specifici programmi ed i settori in cui essa si articolava conducevano, inoltre, alla acquisizione delle informative redatte dalla "fonte" del Gen. MICELI, la quale fonte, successivamente identificata, confermava dettagliatamente le informazioni medesime (cfr. fol. 65 vol. "I"); alla assunzione di ulteriori deposizioni che ribadivano ed approfondivano le notizie già acquisite tramite la documentazione SID; al sequestro, infine, di documentazione specificamente inerente al progetto eversivo.

\* \* \* \*

6) - Ancora allo scopo di acquisire ulteriori elementi sulla effettiva consistenza della iniziativa eversiva per cui è causa venivano svolti estesi ed approfonditi controlli di carattere bancario.

Si accertava che presso la BANCA ANONIMA DI CREDITO in Torino, esisteva un conto corrente denominato "CONTO ROMA" ed un altro conto corrente intestato nominativamente al SOGNO; altro conto corrente intestato al SOGNO (ma di scarso rilievo) era rin-

69

19.

venuto presso la BANCA PONTI di Milano.

Il "CONTO ROMA" (intestato al dr. Camillo VENESIO - presidente della Banca Anonima di Credito) risultava essere stato aperto, al portatore, l'11.6.1971 con un versamento di L.300.000-; le operazioni erano continuate con movimenti di modesta entità (e con scoperto risultante autorizzato dal dr. VENESIO) fino al 2.1.1974.

Il teste QUAGLINO dichiarava che detto conto era destinato alle necessità economiche dei C.R.D. (cfr. fol.9 ss. vol."I").

Emergeva peraltro che alcuni versamenti effettuati dal SOGNO al MARTINI MAURI non erano stati prelevati da detto conto, nonostante la dizione "CONTO ROMA" delle ricevute sottoscritte da esso MARTINI MAURI:

- "Ricevo dal "Conto Roma" Lire 1.500.000 (lire un milione e cinquecentomila) Torino 22 Gennaio 1973;"
- "Ricevo dal "Conto Roma" Lire 1.000.000 (Lire un milione) Torino 13 Novembre 1972;"
- "Ricevo dal "Conto Roma" Lire 500.000 (cinquecentomila) Torino 19 Settembre 1972."

Si procedeva quindi al sequestro delle schede relative al conto corrente privato del SOGNO dalle quali risultavano cospicui versamenti di carattere periodico dal 1970 sino al Novembre 1975, data dell'ultimo sequestro; correlativa periodicità - come ha asservato il P.M. nella sua requisitoria - risultavano avere avuto prelievi effettuati dal SOGNO nello stesso arco di tempo.

Si acquisivano quindi gli originali di tutti i documenti giustificativi delle operazioni di versamento e prelievo effettuate su detto conto dal 1970, dapprima limitatamente alle cifre superiori al milione di lire, e quindi, per sopravvenute esigenze di più completa chiarificazione, anche in relazione agli im-

IL QUINCE ISTRUTTORE  
(Dell. 10/10/75)

20.

porti superiori alle lire 100.000-.

Poichè risultava che la maggior parte dei versamenti, sino al primo sequestro delle schede di c/c, era stato effettuato a mezzo di assegni circolari intestati a funzionari degli Istituti Bancari emittenti, si disponeva il sequestro dei moduli delle richieste di emissione relative agli assegni circolari già acquisiti.

Si accertava così che la maggior parte degli assegni erano stati emessi su richiesta della cassa centrale FIAT. Assegni per minore importo erano stati emessi su richiesta dell'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO.

In seguito ad un complessivo esame contabile risultava che nel 1971 dalla cassa centrale FIAT erano stati versati al SOGNO L.45.000.000- e che lo stesso ente aveva versato al SOGNO Lire 35.000.000- nel 1972, L.75.000.000- nel 1973 e Lire 32.000.000- sino al luglio 1974. Emergeva ancora che l'UNIONE INDUSTRIALE di Torino aveva erogato in favore del SOGNO L.5.000.000- il 30.10.1972, L.3.000.000- il 17.4.1973 e L.4.000.000- il 13.11.1973.

Complessivamente il SOGNO aveva versato sul suo c/c dal 15.6.1971 al 26.7.74 assegni circolari provenienti dalla S.p.A. FIAT per L.187.000.000- e assegni circolari provenienti dalla UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO per L.12.000.000-.

\* Risultava infine che, successivamente al primo sequestro, avvenuto nel settembre 1974, sul c/c del SOGNO erano affluiti altri versamenti, in contanti, per complessive L.96.000.000-, mentre dal 14.5.74 al 21.8.74 erano affluiti, sempre in contanti, per L.40.000.000.

Si rendevano pertanto necessari due tipi di indagini: l'uno diretto ad accertare le reali motivazioni di tali finanziamenti e l'altro diretto ad accertare l'uso che di tali somme aveva fatto il SOGNO.

L. G. ...  
(20)

71 21.

7) - Nell'ambito del primo tipo di indagine venivano interrogati in qualità di testi Carlo DE BENEDETTI (Presidente dell'UNIONE INDUSTRIALE di Torino), Giovanni AGNELLI (Presidente della S.p.A. FIAT), Vittorino CHIUSANO (Direttore delle Relazioni Esterne Fiat), Francesca SAMPO' (già Capo dell'Ufficio Delibere Fiat), Franco BOBBA (Presidente dell'Unione Industriale di Torino dall'11.4.1972 al 30.4.1974), Giacomo BOSSO (Presidente dell'Unione Industriale di Torino dal 1966 all'11.4.1972).

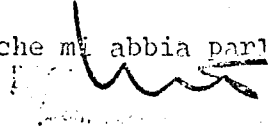
Il teste AGNELLI dichiarava di non essere a conoscenza delle sovvenzioni provenienti dalla S.p.A. FIAT, trattandosi di materia rientrante nelle competenze del Direttore delle Relazioni Esterne dr. CHIUSANO, il quale, in questa sua qualità, gestisce discrezionalmente alcuni fondi senza obbligo di rendiconto "nell'ambito degli interessi della società" (cfr. fol. 71 Vol. I).

In tali sovvenzioni "rientravano, sino all'entrata in vigore della legge sul finanziamento dei partiti, versamenti a partiti e movimenti politici". Riteneva possibile che "in quell'ambito e con riferimento al P.L.I." SOGNO fosse stato destinatario di versamenti da parte della FIAT. (v. fol. 71 Vol. I).

Il teste precisava infine che, parlando di movimenti politici, intendeva "riferirsi ad ogni associazione con finalità politiche e quindi anche ai COMITATI DI RESISTENZA DEMOCRATICA".

Il teste CHIUSANO spiegava nei termini che seguono i motivi delle sovvenzioni: "Nel 1970 o 1971, non ricordo bene, il dott. SOGNO venne a trovarmi nel mio ufficio esponendomi la necessità di un finanziamento per svolgere un'azione politica che mi sembrava interessante nei confronti del P.L.I. = Sostanzialmente si trattava di fare di questo partito l'elemento catalizzatore della destra democratica anche per sbloccare i voti congelati nel M.S.I. = Il discorso mi è sembrato valido ed ho disposto il versamento di contributi per lo svolgimento di questa attività".

"Può darsi che mi abbia parlato anche dei C.R.D. ma io non

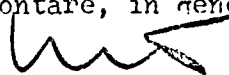


72 22.

ricordo. Nel 1972, in occasione delle elezioni, l'ho aiutato più di quanto non avessi fatto nell'anno precedente. Per il 1973 mi fece un discorso molto preciso chiarendo che un'azione politica di un-a certa consistenza necessitava di un adeguato sostegno economico, sempre naturalmente nel quadro politico già citato. Pertanto disposi per gli anni 1973 - 1974 il versamento di 70 milioni circa all'anno. Mi pare che mi avesse chiesto 6-7 milioni circa al mese. Le erogazioni sono cessate all'atto dell'entrata in vigore della legge sul finanziamento dei partiti. Abbiamo infatti deciso come linea politica generale di sospendere le erogazioni ai partiti politici". (v. int. 19.1.1976 fol. 72).

Era quindi interrogata la teste SAMPO' la quale, chiarite preliminarmente le sue funzioni nell'Ufficio Delibere della S.p.A. FIAT dichiarava:

" Accanto a queste funzioni di tipo ufficiale io personalmente svolgevo funzioni di carattere <sup>re</sup> più riservato. Nell'ambito di queste funzioni, fuori della norma dell'ufficio, erano i versamenti al dr. SOGNO che sono avvenuti per due o tre anni all'incirca e sino al primo semestre del 1974, se non erro. Le modalità dei versamenti erano le seguenti. Il dr. CHI-USANO poteva disporre di un certo fondo che veniva utilizzato sino all'esaurimento per spese di tipo riservato. L'ammontare non era fisso; variava dai 50 ai 100 milioni e si ricostituiva una volta esaurito. Era possibile che per un mese non ci fossero spese di questo tipo e poi invece si disponevano dei pagamenti riservati. Voglio dire in definitiva che queste operazioni non avevano una ricorrenza fissa, erano sempre cose sporadiche. Il dr. CHIUSANO - per quanto riguarda il caso del dr. SOGNO - mi chiedeva telefonicamente o a voce (può anche darsi che a volte mi abbia trasmesso l'ordine su un bigliettoino che poi andava subito distrutto) di preparare un assegno di un certo ammontare, in genere variabile, per il dr.



73

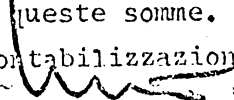
23.

SOGNO, informandomi che poi il dr. SOGNO sarebbe passato a ritirarlo.

Io passavo la richiesta alla signorina CANTAMESSA Maria, Cassiera principale della FIAT tutt'ora in servizio, senza precisare la destinazione dell'assegno. Le chiedevo in sostanza di prepararmi un assegno o più assegni per l'importo globale indicatomi dal dr. CHIUSANO. Preciso che il dr. CHIUSANO mi richiedeva volta per volta di preparare l'assegno circolare; non è mai accaduto che mi abbia ordinato di preparare questi assegni per periodi ricorrenti (cioè non mi ha mai detto di preparare ad esempio un assegno al mese per un certo numero di mesi ma mi ha ordinato un versamento per volta).

Il dr. CHIUSANO mi diceva: "Lei prepari L....tot e verra' il dr. SOGNO a ritirare." Dopo qualche giorno ricevevo una telefonata da parte del dr. SOGNO (che ho conosciuto in questa occasione) il quale mi chiedeva se poteva passare. Io gli rispondevo affermativamente se c'era stata la disposizione del dr. CHIUSANO. Può essere accaduto una volta che il dr. SOGNO mi ha telefonato ma il dr. CHIUSANO non mi aveva impartito alcuna disposizione.

Quando il dr. SOGNO veniva a ritirare il suo assegno io gli facevo firmare un pezzo di carta per ricevuta. Tengo a precisare che la redazione della ricevuta serviva solo per mio scarico nei confronti del dr. CHIUSANO. Io ero una persona che godeva della massima fiducia ma trattandosi di operazioni di particolare riservatezza desideravo cautelarmi in ogni modo. Una volta ottenuta la ricevuta avvertivo il dr. CHIUSANO che l'operazione era stata effettuata e alcune volte gli mostravo la ricevuta; altre volte era sufficiente informarlo a voce ed egli stesso mi diceva che non c'era bisogno che gli mostrassi la ricevuta. A questo punto io distruggevo la ricevuta. Io non tenevo alcuna contabilità, non dovevo tenere alcuna contabilità per quanto riguarda queste somme. Invece per altre elargizioni c'era la normale contabilizzazione trattandosi di lavoro



74

24.

proprio dell'ufficio. Le chiarizioni contabilizzate riguardavano contributi ad enti ed istituzioni varie, associazioni, rimborsi su vetture Fiat, sussidi di tipo assistenziale a terzi. Per quanto io sappia non sono mai stati contabilizzati versamenti a partiti politici da parte del nostro ufficio. Oltre al caso di SOGNO c'era qualche altro versamento di tipo non ufficiale cioè non contabilizzato ma io ignoravo la destinazione del versamento. A volte ignoravo persino il nome della persona che riceveva il versamento: infatti a volte veniva una terza persona (un incaricato dell'effettivo beneficiario) a volte il beneficiario veniva accompagnato da un fattorino e preceduto da una telefonata di solito del dr. CHIUSANO che curava la parte politica. In questo momento non ricordo nomi di altri beneficiari. Non ricordo il nome di tale PAGNOZZI. Escludo questo nome. Non è possibile in alcun modo risalire all'entità delle cifre incassate dal SOGNO perchè si trattava di cifre non registrate."

Per quanto attiene alle sovvenzioni provenienti dall'UNIONE INDUSTRIALE il teste DE BENEDETTI escludeva decisamente di aver predisposto finanziamenti per il SOGNO o di esserne a conoscenza.

Le spiegazioni sulle finalità dei versamenti erano, invece, fornite dal teste BOBBA il quale, premesso che il presidente dell'UNIONE INDUSTRIALE di Torino dispone senza obbligo di rendiconto di una somma stanziata per spese che il presidente giudicava rientrare "nell'ambito degli interessi dell'UNIONE INDUSTRIALE", precisava che il SOGNO gli si era presentato, nell'Aprile 1972, per chiedergli sovvenzioni da destinare ad una associazione di ex partigiani della quale esso SOGNO era vice presidente, per finanziare alcune specifiche manifestazioni.

Il SOGNO in tale occasione aveva precisato di essere stato in precedenza "aiutato dalla FIAT per le stesse ragioni, ma che questa società aveva ritenuto più opportuno che fosse l'UNIONE INDUSTRIALE a finanziarlo nella sua qualità di vice presidente

H. C. ...  
(Inchiesta)



75 25.

della FIVL".

Il BOBBA aveva preso tempo per chiedere informazioni a-1 CHIUSANO e questi gli aveva confermato che la FIAT non riteneva di appoggiare personalmente SOGNO e riteneva più opportuno che tale appoggio gli fosse fornito dall'UNIONE INDUSTRIALE.

Il BOBBA aveva disposto pertanto "che l'UNIONE staccasse per lui un assegno".

Successivamente il SOGNO aveva chiesto la sostituzione dell' assegno di conto corrente con assegno circolare e, alle richieste di chiarimenti del BOBBA, aveva risposto che "intendeva evitare che i suoi amici dell'a-ssociazione venissero al corrente del fatto che era l'UNIONE INDUSTRIALE a concedergli il finanziamento".

L'anno successivo il SOGNO aveva ripresentato la ri-chiesta motivandola con analoghe ragioni.

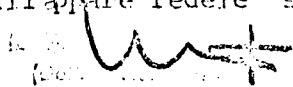
Il BOBBA aveva disposto, pertanto, un secondo finanziamento. Dichiarava di non ricordare un terzo finanziamento ( v. int.23. 1.1976 fol.75).

Il teste BOSSO affermava di aver disposto in favore del SOGNO il pagamento di circa L.10.000.000- per sovvenzionare l'attività del C.R.D.. La richiesta era stata trattata non dal SOGNO ma "attraverso un intermediario" rimasto non identificato. La richiesta del SOGNO non era stata appoggiata dalla FIAT. Non aveva conservato traccia documentale dei versamenti.

\* \* \* \*

8) - Onde stabilire quale uso avesse fatto il SOGNO dei finanziamenti ricevuti si procedeva alla individuazione dei maggiori beneficiari dei versamenti da lui effettuati.

Tra questi figuravano tali Vincenzo PAGNOZZI che dalle carte processuali appare fedele subordinato del SOGNO e segretario C.



76 26.

R.D. milanese; Luigi CAVALLIO (che aveva già collaborato con il SOGNO in una iniziativa denominata "PACE E LIBERTÀ", nel 1954), Giano ACCAME (esponente del movimento "NUOVA REPUBBLICA" di Randolph PACCIARDI).

Sul c/c del PAGNOZZI risultavano essere stati versati, oltre agli assegni giratigli dal SOGNO per oltre L.95.000.000-, assegni per l'importo di L.10.000.000- provenienti dalla S.p.A. FIAT nel 1972 e, sempre nel 1972 assegni per L.9.500.000- provenienti dall'UNIONE INDUSTRIALE di Torino; emergeva inoltre un versamento per L.2.500.000-, tramite assegno circolare che risultava essere stato richiesto all'Istituto emittente il 19.2.1974 dal segretario generale dell'ASSOLOMBARDA.

Il presidente dell'ASSOLOMBARDA, Ing. Giuseppe PELLICANO, deponendo di non avere mai disposto sovvenzioni per il SOGNO e che il nome del PAGNOZZI gli era sconosciuto.

Precisava peraltro che proprio attorno al 19.2.1974 (data dell'assegno versato sul conto del PAGNOZZI) tale Ing. RODOCANACHI, già amministratore delegato dell'INNOCENTI e destinatario di erogazioni da parte dell'ASSOLOMBARDA, dirette al finanziamento della "GIOVENTU' LIBERALE", gli aveva richiesto, ottenendola una sovvenzione da destinare alla stessa "GIOVENTU' LIBERALE". Evidentemente il RODOCANACHI versò poi l'assegno al PAGNOZZI ed è sintomatico che il PELLICANO non fu da lui informato della reale destinazione della somma.

Il RODOCANACHI figura nella documentazione sequestrata al SOGNO tra i promotori in Milano dei C.R.D..

Venivano inoltre sequestrati tutti gli assegni richiesti agli Istituti Bancari dalla S.p.A. FIAT, congiuntamente a quelli che risultavano essere stati consegnati al SOGNO.

E' utile precisare al proposito che la S.p.A. FIAT per comodità di cassa si serve, per i pagamenti, di assegni circolari che richiede quotidianamente agli Istituti Bancari per impor

77 27.

ti molto elevati, proporzionati al giro d'affari della società'.

Dall'esame di tale ulteriore documentazione emergeva che il PAGNOZZI aveva incassato altri cinque milioni di lire in data 21.3.1972 (non versati sul suo conto) e che il CAVALLO aveva incassato in data 27.9.1973 assegni per L.3.000.000-.

Veniva pertanto reinterrogato il CHIUSANO al fine di accertare se avesse disposto tali erogazioni. Il teste rispondeva negativamente. Altrettanto negativamente rispondeva la teste SAMPO'.


Si rendeva quindi necessario interrogare i predecessori del CHIUSANO per chiarire l'origine di tali sovvenzioni.

Giorgio GARINO, direttore della direzione del personale FIAT dal 1957 al Marzo 1970 circa e quindi sino all'Aprile 1972, vice direttore generale con specifiche competenze per l'organizzazione aziendale e le relazioni esterne, attualmente presidente e amministratore delegato della MAGNETI MARELLI, dichiarava quanto segue:

" Per quanto attiene a sovvenzioni della FIAT al signor Luigi CAVALLO preciso che ho conosciuto il CAVALLO quando era titolare di una organizzazione denominata PACE E LAVORO tramite la quale svolgeva una attività di propaganda (pubblicava anche una rivista) che sia pure in termini molto generali rientrava nel ventaglio di interessi dell'azienda. Io comunque a quell'epoca non ho disposto alcuna sovvenzione al CAVALLO anche perchè non ne avevo il potere.

A quell'epoca questo tipo di attività era di stretta competenza della presidenza. Verso la fine del 1969, contestualmente al periodo del rinnovo dei contratti, il CAVALLO svolse con qualche pubblicazione e qualche volantino una modesta azione di propaganda antiviolenta ed antiestremistica che coincideva con gli interessi dell'azienda in quello specifico momento.

Pertanto decisi di sostenere questa attività con sovvenzioni



78 28.

prive di periodicità' fissa che venivano volta a volta fornite su sua specifica richiesta e tratte dai fondi riservati (si trattava dei fondi che facevano capo all'ufficio delibere diretto dalla signorina SAMPO').

Preciso che non sarebbe esatto parlare di determinazione di un piano specifico di sviluppo dell'azione del CAVALLLO da parte mia; io conoscevo la sua attività' in un modo abbastanza sommario e poiché la ritenevo utile in quel particolare momento agli interessi dell'azienda decisi le sovvenzioni.

Si è trattato in definitiva di un appoggio di carattere generico tanto più che l'azione di CAVALLLO si è poi frantumata perdendo di consistenza ed assumendo un interesse sempre minore per l'azienda anche per la cessazione dell'attività' propagandistica.

CAVALLLO successivamente scrisse un libro sullo sviluppo dell'industria automobilistica ed anche per questo penso che abbia avuto delle sovvenzioni.

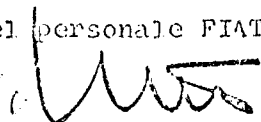
Deve essersi trattato di cosa avvenuta in un periodo successivo al Marzo 1970.

Per quanto ne so queste sovvenzioni al CAVALLLO sono continuate sino al 1972, sino a quando cioè io sono andato alla vicepresidenza della MAGNETI MARELLI.

Nella mia qualità' di vice direttore generale con competenze per le relazioni esterne ho disposto la continuazione delle sovvenzioni sempre con lo stesso carattere in favore del CAVALLLO.

Non sono in grado di precisare cosa sia accaduto dopo. Ritengo che comunque i rapporti con CAVALLLO siano stati ereditati piuttosto che dal settore relazioni esterne dal settore direzione del personale perchè l'origine di questo rapporto era stato di carattere sindacale sia pure in termini generici" (44.93 Vol. I).

Il teste Umberto CUTTICA, succeduto al GARINO nella direzione generale del personale FIAT, dichiarava che il GARINO, al



79

29.

l'atto di lasciare la vice presidenza FIAT, lo aveva informato che dal 1969 circa "tale Luigi CAVALLIO era stato utilizzato dalla FIAT per un'attività di volantaggio che aveva comportato la predisposizione di strutture organizzative che non potevano essere immediatamente liquidate". Il CARINO "proprio per l'impossibilità di troncane nettamente i rapporti con il CAVALLIO" gli aveva chiesto di continuare ad autorizzare le sovvenzioni "cercando di restringere progressivamente l'impegno in vista di una liquidazione definitiva che non poteva però avvenire a breve termine".

Il CUTTICA precisava che le sovvenzioni al CAVALLIO erano state da lui sfavorevolmente considerate in quanto - se conosciute - potevano porre in crisi la sua credibilità "nei confronti dei vertici sindacali e nei confronti dell'azienda". Peraltro egli, preso atto che il GARINO "aveva assunto l'impegno per l'azienda nei confronti del CAVALLIO", che si trattava di un impegno finanziario "di lieve entità" ( lire 20-25 milioni annui) e che al CAVALLIO era stato ordinato di cessare le azioni per le quali era stato retribuito in precedenza, aveva disposto affinché il suo assistente CALLIERI curasse la parte esecutiva dei finanziamenti. Proprio per l'equivoca collocazione del CAVALLIO (il teste, tra l'altro, non poteva escludere "che qualche altro settore della FIAT continuasse ad avere rapporti con il CAVALLIO") aveva rifiutato di avere rapporti con quest'ultimo anche soltanto telefonici, delegando l'intera fase esecutiva del finanziamento, come sopra detto al CALLIERI (v. int. 25.2.76 fol. 94).

Questi confermava l'incarico avuto dal CUTTICA e precisava che il rapporto con il CAVALLIO era terminato entro la metà del 1974. Anzi egli aveva espressamente rifiutato di avere rapporti personali diretti con il CAVALLIO medesimo (fol. 95 v. I)

IL GIUNCE ISTRUTTORE  
(Dott. *[firma]*) \* \* \*

80

30.

9) - Poichè dalla documentazione acquisita risultava che il SOGNO si sarebbe avvalso<sup>o utile</sup> dell'organizzazione dei C.R.D. per partecipare al progetto eversivo (cfr. fol. 48/2 vol. "I") e che aveva ripreso i contatti con il CAVALLLO (interrotti dopo la chiusura di "PACE E LIBERTÀ") per la realizzazione<sup>di</sup> un organo di mobilitazione delle FF.AA. (cfr. verb. B. 1/13), si rendeva necessario accertare la destinazione del denaro affluito sul conto del PAGNOZZI (segretario C.R.D. in Milano) nelle reali finalità dei rapporti tra il SOGNO ed il CAVALLLO.

Risultava che il PAGNOZZI aveva ritirato dal proprio c/c con notevole frequenza denaro in contanti e pertanto non era possibile accertarne documentalmente la destinazione.

In ordine al secondo aspetto delle indagini, accertata la sussistenza di rapporti finanziari tra il SOGNO ed il CAVALLLO (il primo aveva versato al secondo assegni per L. 400.000- il 19.12.1974, L. 500.000- il 12.2.1975, L. 1.000.000- il 1.7.1974, 3.12.1974, 14.5.1974; per L. 1.200.000- il 24.1.1975; per L. 1.500.000- il 9.6.1975); valutata la pari dipendenza economica dalla S.p.A. FIAT, cessata per entrambi nello stesso periodo; considerato che dalla documentazione acquisita e dalla deposizione dal teste MARZOLLO in data 11.11.1975 risultava che la rivista "DIFESA NAZIONALE" diretta dal CAVALLLO costituiva un importante momento di realizzazione della fase preparatoria del progetto eversivo, si rendeva necessario accertare se il CAVALLLO detenesse documentazione utile al prosieguo delle indagini.

Risultando pendente innanzi al Tribunale di Torino procedimento penale (in fase di appello) nei confronti dello stesso CAVALLLO, veniva presa visione del relativo fascicolo ed estratta copia autentica di n. 103 fogli costituiti da documentazione utile per gli accertamenti di cui sopra.

U.   
 Correttamente rileva il P.M. che in una lettera che appa

81

31.

re essere stata diretta dal CAVALLIO al SOGNO nella seconda metà del 1974, il SOGNO è posto di fronte ad una significativa alternativa: "o sei un capo frazione di un piccolo partito in via di disgregazione o sei un leader nazionale antisistema. Ogni confusione tra i due ruoli è letale e intrappola l'organizzazione in una gabbia che impedisce la difesa, l'offesa e l'espansione organizzativa".

Inoltre il CAVALLIO gli fa presente che "la rivista (DIFESA NAZIONALE) è al servizio della lotta antisistema e della difesa nazionale e non ha niente a che fare con il lavoro in campo liberale" (✓)

E' infine richiesto il "necessario supporto finanziario" "per coprire la campagna nazionale antiregime con manifesti, opuscoli, volantini" e per il "piano dettagliato distribuzione rivista" (V. B, fasc. 5, file 6222).

Il documento di maggior rilievo è tuttavia costituito da quattro cartelle, la prima delle quali intitolata "PREMESSA" e le altre "PUNTI PROGRAMMATICI" (V. B, fasc. 5, file 10022).

Si tratta della sintetica ma inequivocabile esposizione del programma eversivo e della "motivazione" dello stesso:

" Solo le FF.AA. possono affrontare e risolvere la crisi politica, economica, morale e sociale dello Stato. A causa di una classe politica corrotta ed incapace, che ha aperto un processo di paralisi progressiva e di degenerazione irreversibile del regime, è venuta a mancare ogni base di legittimità ai massimi esponenti dello Stato e del Governo che hanno sistematicamente violato ed ignorato le norme ed i principi non solo della Costituzione, ma del Codice Penale.

Il "colpo" va organizzato con i criteri del Blitzkrieg; sabato, durante le ferie, con le fabbriche chiuse ancora per due settimane e le masse disperse in villeggiatura. L'azione va preparata alla maniera indonesiana, cilena, greca, peruviana,

IL GIUDICE  
(fich. ...)

82

32.

brasiliiana, e quindi in modo complesso, accurato e con tempi che difficilmente potranno essere brevi. Deve essere un colpo di destra con un programma avanzato di sinistra che divida lo schieramento antifascista e metta i fascisti fuori gioco. Il programma del governo provvisorio deve offrire l'alleanza ai piccoli e medi industriali, agli artigiani, ai coltivatori di retti, agli agricoltori. Il nuovo governo deve preoccuparsi di non perdere mai l'iniziativa politica, parlare in modo comprensibile, chiamando cose e uomini col loro nome, ed agire in modo energico, spietato, senza tentennamenti".

Nelle altre cartelle si fa più specifico riferimento a punti programmatici quali ad esempio lo scioglimento del Parlamento, l'abrogazione con effetto retrattivo dell'immunità parlamentare per i reati comuni; il riconoscimento di un sindacato unico.

E' inoltre chiarito che "il governo provvisorio espresso dalle FF.AA. porterà a conclusione un programma di risanamento e di ristrutturazione sociale del Paese".

Vengono infine ri-portati sei punti programmatici che correttamente il P.M. giudica nella sua requisitoria "direttamente connessi al realizzarsi dell'iniziativa eversiva di cui ci si sta occupando perchè diretti all'attacco contro Ministri in carica e Secretari dei partiti e alla organizzazione di un convegno su "le FF.AA. e la crisi italiana", nel corso del quale si sarebbe evidentemente lumeggiata la necessita' di una presa di potere da parte dell'apparato militare per risolvere la situazione italiana". (v. pag.30 req. P.M.).

Di fronte alla portata di tali acquisizioni si procedeva, sempre su richiesta del P.M., a perquisizione domiciliare a carico del CAVALLIO e nel corso di essa si rinveniva una cospicua documentazione, idonea sia a provare il tipo di organizzazione utilizzata dal CAVALLIO e dal SOGNO sia a provarne le finalità. E



83 33.

In un documento rappresentante la sintesi degli interventi che il CAVALLIO è in grado di predisporre si fa riferimento alla disponibilità di "elementi del servizio informazioni delle F....." (così nel testo); a campagne politiche e commerciali "pro e contro" a "relazioni umane e inumane", "scandali" e "attivismo" (Vol. E, fasc. 4).

Venivano inoltre trovate numerosissime copie di una scheda informativa, in bianco, contenente le indicazioni riguardanti la situazione familiare, economica, orientamento politico e sindacale, precedenti politici e penali, l'orientamento politico dei familiari, relative a persone da schedare (Vol. E, fasc. 2).

Venivano altresì rinvenuti, in una cartella intestata "NATO", documenti degli anni 1952 - 53 - 54, alcuni dei quali hanno la intestazione "segreto", "secret", "confidential", "confidential". Tali documenti appartengono ad organi della "NATO", al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero della Difesa e se ne dovrà valutare la permanenza del carattere di segretezza.

Venivano poi rintracciate tre cartelle dattiloscritte intestate rispettivamente "Progetto 1", "Progetto 2", "Progetto 3". (Vol. E, fasc. 3).

Il "Progetto 1" fa riferimento alla possibilità di pubblicizzare "una grossa documentazione" al fine di coinvolgere "numerosi alti ufficiali della FF.AA.", alcuni dei quali indicati nominativamente, ed altre personalità politiche e dove si precisa che "si può arrivare alla 'distruzione politica' dell'Arma".

Il "Progetto 2" propone "una grossa campagna scandalistica con incidenze processuali e penali", concernente numerosi esponenti del mondo politico e finanziario italiano.

Il "Progetto 3", premessa la possibilità di "provocare una crisi insanabile del P.L.I.", propone di alimentare "con documenti" e "dossier" "la rissa interna" al fine di moltiplicare all'esterno e all'interno del P.L.I. gli effetti dilaceranti della rissa e determinare il discredito totale del partito tra lo stesso =

86

34.

so elettorato liberale.

Strettamente connesso a questo documento è un'altro appunto dattiloscritto del CAVALLIO: "Utilizzare il gruppo SOGNO-BROSIO per spaccare il P.L.I., avviandolo alla sua definitiva disintegrazione".

Venivano infine rinvenuti, sempre presso il CAVALLIO, n.5 dattiloscritti per complessive 20 cartelle, non firmate, ma attribuibili - secondo il P.M. - a tale Attilio LERCARI (già dipendente dell'industriale PIAGGIO, imputato tra l'altro di cospirazione politica mediante associazione e latitante, nel procedimento penale n.1054/71 RG GI Roma, in atto pendente dinanzi alla Corte d'Assise di Roma).

Effettivamente questi documenti, per il tipo di notizie contenute e per i rapporti che emergono tra il PIAGGIO e l'estensore, possono essere stati redatti solo dal LERCARI (ch. v. E. 1/1).

In tali documenti è contenuta un'accurata descrizione della dinamica dei tentativi eversivi in Italia a partire dal 1970; in particolare si fa riferimento alla collaborazione dell'ORLANDINI dal giugno 1973 al Luglio 1974 "con alti ufficiali dell'Esercito, alla stesura dei vari piani alternativi per effettuare un colpo di stato militare"; ad un "complotto militare in corso nell'Ottobre 1974".

In tale contesto appare particolarmente significativa l'affermazione secondo la quale un gruppo di alti ufficiali "avrebbero in un determinato momento imposto al Presidente della Repubblica lo scioglimento del Parlamento e del Governo, affidando quest'ultimo ai militari".

Inoltre risulta che nel corso di una riunione tenutasi a FIRENZE il 3.8.1973 cui avevano partecipato alcuni degli attuali imputati, il Gen. RICCI aveva informato i presenti che "il piano operativo ormai fissato e completato era quello di agire sul Presidente della Repubblica nel senso in precedenza accennato".

Di contro il Gen. Francesco NARDELLA (imputato del reato

85

35.

di cospirazione politica mediante associazione e latitante nel procedimento già indicato) proponeva di integrare il piano del Gen. RICCI con una operazione più articolata: "erano le forze militari dislocate nella varie città italiane che avrebbero dovuto occupare unitamente ai civili opportunamente organizzati i poteri pubblici delle città stesse e fare pressione su Roma per fare cadere il Governo nelle mani dei militari".

"Comunque lui avrebbe mantenuto la sua organizzazione per agire in modo collaterale all'operazione romana".

Ancora presso il CAVALLIO era rinvenuto un foglio contenente i suoi appunti manoscritti di carattere preparatorio rispetto alle "premesse" e ai "punti programmatici" cui già si è accennato (p. 15, fasc. 6 vol. B).

Il P.M. ha fermato la sua attenzione sui seguenti punti: "golpe di destra con programma avanzato di sinistra"; "nessuna possibilità reazione"; "programma che spezzi reazione base"; "Blitzkrieg spietato rapidissimo"; "resa apparato statale"; "tribunale straordinario"; "terrore preventivo di stato Brasile, Cile, Indonesia"; "colpire prima"; "altrimenti non dura una settimana" (p. 32 req. P.M. in Vol. C, fasc. 2)

In questo contesto sono indicati i nomi "SANTOVITO", "ZAVATTARO", "LI GOBBI", corrispondenti a quelli di alti ufficiali dell'Esercito (cf. req. P.M. p. 33)

Questi appunti, come anche le cartelle intestate "premesse" e "punti programmatici", già citate, si collocano tra il Maggio e l'Agosto 1974. Infatti vi è un riferimento a "intervista CEFIS a La Stampa Domenica 12 Maggio", mentre nei "punti programmatici", logicamente successivi a questi appunti (ne appaiono una più sistematica rielaborazione), si fa riferimento, per l'attuazione del piano eversivo, ad un "sabato durante le ferie con le fabbriche ancora chiuse per due settimane e le masse disperse in villeggiatura". Si noti che "La Stampa" del 12 Maggio 1974 riportò a pagina 3 una intervista del giornalista BIAGI al Presidente della Montedison CEFIS.

46  
36.

Il 10 Agosto 1974 (data fissata per l'inizio dell'operazione eversiva) era effettivamente un sabato e ~~le~~ le fabbriche avrebbero riaperto solo il 26 Agosto successivo e cioè due settimane dopo la data fissata.

Altro appunto dattiloscritto si intitola "finanziamento Gennaio 1975" con indicazioni di un "finanziamento romano" e della necessita' di un "corrispondente finanziamento milanese" che sarebbe servito tra l'altro per la stampa del n.3 di "DIFESA NAZIONALE" (fol. 7, p. 6, v. B).

\* \* \* \*

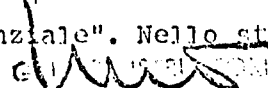
10) - E' appunto la rivista "DIFESA NAZIONALE", diretta dal CAVALLLO che esige un chiarimento necessario al fine di spiegarne la collocazione nell'ambito del programma in esame.

La rivista risulta essere stata stampata in soli due numeri a cura della "SEZIONE ECONOMICA E POLITICA MILITARE" di un "COMITATO DI CONTROLLO SULLE PUBBLICHE ISTITUZIONI", avente sede in Milano Via Gallarate n.131.

Sul secondo numero della rivista è applicata una striscia, non presente sul primo numero, dove risulta che il volume è stato stampato nel Dicembre 1974 dalla tipografia ESI di UNIA Maria (madre del CAVALLLO) con uffici in Via Ozanam n.5 Torino.

E' stata acquisita una comunicazione inviata in data 30 Gennaio 1974 dal Gen. MICELI al Gen. MALETTI ove, con riferimento al "COMITATO DI CONTROLLO SULLE PUBBLICHE ISTITUZIONI", si avverte che detto comitato "potrebbe perseguire obiettivi eversivi".

Da comunicazioni effettuate dal Capo del Centro C.S. di Milano al Reparto D del SID in data 29.7.1974 si apprende che l'iniziativa della rivista "è stata sovvenzionata dal dr. Edgardo SOGNO con l'intenzione di agganciare settore delle FF.AA. al suo disegno di repubblica presidenziale". Nello stesso rapporto si

  
(Dott. Luciano Miceli)

87 37.

indica tra i finanziatori del SOGNO l'armatore genovese Ettore JOLLI GHETTI e si informa che "stretti rapporti si sono instaurati tra il SOGNO e l'editore - petroliere MONTI" (Vol B, proc 1, 14).

Questi dati furono poi trasmessi al Ministro della Difesa ANDREOTTI, su sua richiesta del 30 Luglio 1974, come risulta dall'appunto predisposto dal Reparto D per il Capo del SID in data 13 Agosto 1974. (Vol B, proc 1, 15).

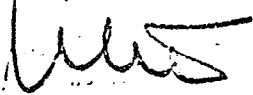
E' utile ricordare al proposito che in data 1° Luglio 1974 il CAVALLIO ha incassato un assegno di c/c, senza data di emissione, di L.1.000.000- rilasciato dal SOGNO all'ordine "ditta UNIA Maria" e che l'assegno porta sul retro la firma della UNIA e il timbro della tipografia ESI, stampatrice della rivista "DIFESA NAZIONALE".

La collocazione della rivista "DIFESA NAZIONALE" nel contesto eversivo quale si è finora delineato emerge anche dal contenuto della stessa.

Sono stati pubblicati solo due numeri della rivista; il primo numero (edito nel Giugno 1974) è interamente dedicato all'analisi dei problemi militari in un quadro di apparente legittimità sia pure con frequenti riferimenti alla necessità di un "potere militare" per risolvere la situazione nazionale. Inoltre è riportato il testo di un discorso pronunciato dal Capo S.M. Difesa Amm. HENKE il 20.4.1974, come se si trattasse di un articolo appositamente scritto per la rivista. E' da notare che al testo originale è artatamente aggiunto alla rivista un intero paragrafo (l'ultimo) intitolato "Sicurezza Europea e Alleanza Atlantica", non facente parte del discorso, ove, tra l'altro, si esprime la necessità di costituire nell'ambito dell'Alleanza Atlantica "organismi decisionali capaci di agire e di reagire prontamente".

Il secondo numero (datato Novembre 1974) prospetta, sotto

DELLA  
(Della)



il titolo "Per un programma di rinnovamento del Paese" e nella forma di lettera inviata da ufficiali in servizio, un "modello di risoluzione della situazione nazionale" che riporta pressochè integralmente alcuni lunghi brani dei documenti sequestrati presso il CAVALLIO e intitolati "premessa" e "punti programmatici", già citati. Mancano però gli espliciti riferimenti al colpo di stato, allo scioglimento del Parlamento, alla formazione di un governo provvisorio espresso dalle FF.AA., che sono sostituiti da meno impegnative affermazioni.

\* \* \* \*

11) - Il P.M. rileva come le risultanze di causa che si sono venute sinora esponendo consentono, già in questa sede, di affermare, con certezza, che per l'Agosto 1974 era stata programmata una iniziativa diretta a sovvertire violentemente le istituzioni dello Stato, e che tale iniziativa era stata lungamente preparata mediante una vasta ed efficiente organizzazione la quale avrebbe potuto consentire che fosse raggiunto lo scopo prefisso.

L'affermazione che precede si fonda sulla convergenza di elementi probatori acquisiti attraverso molteplici settori di indagine tra loro autonomi e distinti e, in sintesi, rappresentati dal materiale fornito dal SID, dalle concordi deposizioni dei testi assunti, dalla documentazione sequestrata al SOGNO ed al CAVALLIO nonché, infine, dall'esito delle indagini svolte in merito alle finalità dei finanziamenti ottenuti.

A pro-posito del materiale probatorio proveniente dal SID deve rilevarsi che esiste una coincidenza di ben quattro separate fonti di prova:

- a) nel rapporto redatto dal Reparto D in ordine ai tentativi eversivi verificatisi in Italia dal 1970 al 1974 si informa dell'esistenza di tale iniziativa per l'Agosto 1974 attri-

89 39.

- buita ad alcuni degli attuali imputati;
- b) il CONDO' nei suoi due rapporti individua nel SOGNO uno dei promotori dell'iniziativa; è infatti SOGNO che esplicitamente, per primo, rivela l'esistenza di una aggregazione di componenti burocratiche e militari attorno ad un progetto di ristrutturazione costituzionale che si sarebbe dovuto realizzare mediante la operatività di un "piano di emergenza";
- c) la "fonte" utilizzata dal Gen. MICELI, ed indentificata nel corso dell'istruttoria (cfr. fol. 57 vol. "I"), ha confermato l'esistenza di un "movimento" mirante al cambiamento della Costituzione che sarebbe avvenuto "o democraticamente o con l'imposizione" tramite l'intervento di "BRIGATE DEMOCRATICHE". Sempre da tale teste si apprende che il 4 Luglio 1974 il SOGNO aveva annunciato il cambiamento istituzionale come "imminente", "non oltre i primi di Settembre";
- d) il rapporto n. 713 del 7 Luglio 1974 esponeva in modo circostanziato la modalità di realizzazione del progetto consistente nell'imposizione al Presidente della Repubblica "di profonde ristrutturazioni delle istituzioni dello Stato e formazione di un Governo di tecnici con a capo Randolph PACCIARDI".

Notizie così dettagliate non potevano che provenire da persone assai vicine agli organizzatori del progetto; il Col. ROMAGNOLI e il Cap. LARREA - estenspri del rapporto - ebbero infatti, per esigenze del servizio, relazioni dirette con alcuni degli attuali imputati, come risulta con estrema chiarezza dalla documentazione proveniente dal LERCARI.

Orbene la struttura, le modalità e le finalità del progetto e persino la data di realizzazione, così come riportate nel rapporto n. 713, trovano puntuale riscontro sia nei documenti sequestrati, in particolare al CAVALLIO, sia in quanto emer-

90

40.

dal testimoniale raccolto.

Il teste Torquato NICOLI - che della documentazione proveniente dal LERCARI appare informato di importanti aspetti del programma <sup>(Vol. I, fasc. 1, p. 8)</sup> - ha confermato anch'egli le modalita' di realizzazione e le finalita' del piano eversivo; i ruoli rivestiti da taluni degli imputati, quale risultano dalla sua deposizione, sono confermati dalle altre risultanze dell'istruttoria.

Egli ha chiarito la funzione di collegamento svolta dall'ORIANDINI con alcuni settori militari; tale funzione è confermata dai documenti provenienti dal LERCARI.

Dalla deposizione in esame appare inoltre nettamente distinto il ruolo operativo che avrebbero svolto il DRAGO, il PE-CORELLA e il PINTO dal ruolo del SOGNO e PACCIARDI. "SOGNO era al corrente della cosa e lavorava dall'esterno per conquistare ambienti 'bene' all'idea della necessita' di una soluzione di forza stante lo stato di ingovernabilita' del Paese. Egli quindi partecipava all'iniziativa dall'esterno per preparare importanti alleanze che non potevano essere coinvolte direttamente prima che il piano fosse realizzato". "L'impostazione del piano esigea che lo stesso non sfociasse in una soluzione di marca nettamente fascista ed avesse l'appoggio di uomini come PACCIARDI e SOGNO, che per il noto passato democratico, potevano egregiamente servire a dare questo carattere di unita' nazionale ad un Governo nato dal colpo di stato". "SOGNO come PACCIARDI era pienamente al corrente di tutti gli svolgimenti del piano eversivo e lo appoggiava" <sup>(Vol. I, fasc. 39/2)</sup>.

L'attendibilita' del NICOLI emerge non solo dal globale riscontro delle sue dichiarazioni negli atti del processo ma anche da un altro importante particolare. Riferisce il NICOLI che PACCIARDI e SOGNO si incontrarono verso l'inizio dell'estate del 1973 a CASTROCARO TERME.

Da indagini disposte a mezzo P.G. è risultato che effettivamente

Il GIU'   
(Dom. 10)



91

41.

il PACCIARDI soggiornò presso il Grand Hotel di CASTROCARO dal 2 al 24 Agosto 1973.

*Inoltre*

Al CAVALLO è stato sequestrato uno schizzo a mano ove si indica il percorso per raggiungere da Bologna questa località ed è indicato il nome del PACCIARDI e la denominazione dell'albergo ove lo stesso soggiornava (cfr. fol.26-fasc.6-vol."B").

Il teste CIVITELLI BENSO dal canto suo, ha dichiarato che il BORGHESIO aveva la funzione di tenere i contatti tra i gruppi facenti capo al SOGNO e quelli facenti capo al FRONTE NAZIONALE (cfr. fol.96 vol. "I").

Lo stesso BORGHESIO aveva inoltre prospettato al SOGNO la possibile utilizzazione di una organizzazione sindacale autonoma denominata CISAL in un contesto che la mancanza di attendibili spiegazioni e il generale quadro probatorio conducono ad identificare in quello indicato in epigrafe.

Il BORGHESIO, infine, è autore di una lettera inviata in data 4 Marzo 1974, ove invita una non identificata "Eccellenza" a leggere alcune pubblicazioni del SOGNO "che credo, specie per quanto si legge tra le righe possano interessarla. Mi permetto attirare a tal proposito la sua attenzione alla pagina 241 in "LA SECONDA REPUBBLICA" ".

La lettera era inserita in una copia di detto volume ove alla pagina indicata era sottolineato: "...la malattia del Paese è grave e (che) è ormai troppo tardi per curarla e risanarla con i mezzi ordinari".

\* \* \* \*

12) - Per quanto attiene alle finalità dei finanziamenti ricevuti dal SOGNO, dal CAVALLO e dal PAGNOZZI deve rilevarsi che

B. E. D. *[Handwritten signature]*

92 42.

qualcuno dei testi escussi ha fornito spiegazioni non del tutto attendibili.

In particolare non sembra attendibile che il CAVALLIO sia stato retribuito dal 1970 al 1974, nella misura già indicata, soltanto perchè la sua organizzazione non poteva essere liquidata in breve tempo; tanto più che dalle dichiarazioni del GARINO emergerebbe una ben limitata attività del CAVALLIO (qualche pubblicazione e qualche volantino) alla quale non poteva corrispondere che una modesta organizzazione.


E' comunque da rilevare la singolare coincidenza della cessazione dei finanziamenti sia al SOGNO che al CAVALLIO da parte della S.p.A. FIAT attorno allo stesso arco di tempo (metà del 1974).

Inoltre le dichiarazioni del teste CHIUSANO sono state smentite da circostanze obiettive e da acquisizioni testimoniali. Più precisamente l'asserzione secondo la quale attraverso il SOGNO si sarebbe finanziato il P.L.I. e i finanziamenti sarebbero appunto cessati con l'entrata in vigore della legge 2.5.1974 n.195 sul finanziamento dei partiti politici, è in contrasto con i dati probatori acquisiti: la S.p.A. FIAT ebbe ad erogare altre sovvenzioni all'imputato in data 15, 16 e 26 Luglio 1974 e cioè quando la citata legge era già entrata in vigore (9.6.1974).

I testi MALAGODI e BIGNARDI hanno comunque escluso che finanziamenti al P.L.I. siano mai pervenuti tramite il SOGNO; è risultato infatti che il SOGNO ha versato unicamente L.100.000- delle complessive L.107.000.000- ad una sezione torinese del P.L.I..

Il SOGNO si iscrisse al P.L. I. soltanto a partire dall'Agosto 1972, mentre la formazione di una sua "corrente" in seno al partito si manifestò nell'Aprile 1974, data di molto successiva a quella d'inizio di questi finanziamenti (15.6.1971).

Inoltre il teste BOBBA ha riferito che il CHIUSANO nel 1973 gli dichiarò che la S.P.A. FIAT aveva cessato di finanziare



93 43.

il SOGNO ritenendo più opportuno che le sovvenzioni provenisse-  
ro dall'UNIONE INDUSTRIALE; invece, proprio nel 1973, la S.p.A.  
FIAT aumentava i suoi contributi al SOGNO portandoli a circa lire  
70-80 milioni annui (cfr. dep. CHIUSANO 19.1.76 fol. 72 *V.R.I.*)

Dalle carte processuali emerge infine una dichiarata plura-  
lità di ragioni giustificative delle sovvenzioni; accanto a quel-  
la ora indicata e proveniente dal teste CHIUSANO, il teste BOSSO  
spiega la destinazione delle sovvenzioni come dirette al finanzia-  
mento dei C.R.D. mentre il teste BOBBA fa riferimento al finanzia-  
mento di specifiche manifestazioni di ex partigiani aderenti alla  
la FIVL.

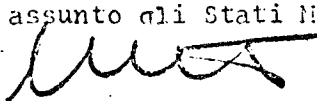
Equali perplessità sorgono in relazione alle finalità della  
sovvenzione proveniente dall'ASSOLOMBARDA; il teste PELLICANO  
ha escluso che il finanziamento fosse destinato ai C.R.D. ed ha  
indicato nel RODOCANACHI il destinatario dello stesso; non è chia-  
ra la ragione per la quale il RODOCANACHI ebbe a chiedere dei fon-  
di per la "gioventù liberale", che destinò invece all'organizzazio-  
ne del SOGNO;

E' possibile pertanto concludere, osserva il P.M., che se  
l'attuale stato delle indagini non ha consentito sinora i neces-  
sari approfondimenti sui singoli destinatari delle erogazioni ef-  
fettuate dal SOGNO, i primi accertamenti hanno fatto però chiara-  
mente emergere i già citati nomi del CAVALLLO, dell'ACCAME e del  
PAGNOZZI; il che costituisce indubbiamente ulteriore conferma del  
quadro probatorio generale.

\* \* \* \*

13) - Più volte nel corso delle indagini è ricorsa l'ipotesi di  
una qualificata presenza di organi militari nella fase organizza-  
tiva del progetto eversivo.

Già il SOGNO aveva riferito al CO-NDO' del favorevole atteg-  
giamento che avrebbero assunto gli Stati Maggiori della Marina e  
dell'Aeronautica.



96 44.

Alcune indagini del SID avevano condotto alla compilazione di una lista di alti ufficiali indicati come "aderenti all'idea RICCI"; il Ministro della Difesa ANDREOTTI aveva impartito le riferite disposizioni per rompere una eventuale "rete militare".

Il Capo del Reparto D del SID Gen. MALETTI, allertando i singoli Centri C.S., aveva vietato di informare le Autorità militari, CC e la P.S. proprio perchè risultava che "consistenti gruppi di P.S. e CC. erano coinvolti nell'iniziativa" (v.f. 48/1 <sup>v. l. r.</sup>).

Dalle indagini del Col. ROMAGNOLI e del Cap. LABRUNA era inoltre risultato che l'iniziativa eversiva avrebbe dovuto determinare "come scopo finale l'intervento di imprecisati Reparti Militari favorevoli all'eversione".

Nella documentazione proveniente dal LERCARI è sequestrata al CAVALLO è espressa, più volte l'esistenza di una organizzazione diretta a realizzare in Italia "un colpo di stato militare".

In questi stessi documenti non sono indicati nominativamente tutti gli alti ufficiali aderenti all'iniziativa e d'altronde le indicazioni nominative sono inserite in un contesto che esige ulteriori approfondimenti.

Nessun dubbio sul ruolo del RICCI, del PECORELLA e del PINTO, quale emerge dalle dichiarazioni rese dallo stesso PINTO nonché da quelle del NICOLI e dell'altra documentazione citata nel corso della presente sentenza.

Il P.M. nel corso dell'istruttoria ha esercitato l'azione penale nei confronti delle persone indicate in epigrafe ed ha osservato nella sua requisitoria (fol. 42):

"Allo stato non sembra a questo ufficio possibile precisare esattamente i ruoli rivestiti dagli alti esponenti militari i cui nomi ricorrono più volte ed in diversi settori di indagine nella vicenda oggetto del presente procedimento; tuttavia già in questa sede può affermarsi che sviluppando maggiormente gli elementi sinora acquisiti e più profondamente valutando la documentazione se

questrata sia al SOGNO, sia al CAVALLIO, non dovrebbe essere difficile giungere ad una positiva soluzione del problema in questione."

\* \* \* \*

14)- Effettivamente soltanto l'ulteriore corso dell'istruttoria potrà condurre alla sicura individuazione del livello e del grado delle partecipazioni di carattere industriale, burocratico e militare dell'iniziativa.

Peraltro allo stato della documentazione raccolta possono sintetizzarsi alcuni dati utili per cogliere le eventuali future linee di svolgimento dell'istruttoria.

Occorre osservare preliminarmente che il disegno eversivo contestato nel capo di imputazione si fonda su di una approfondita analisi della situazione politica e istituzionale italiana oltre che su di una strategia che, per essere il frutto di un meditato esame delle possibilità esistenti in Italia di "forzare" l'equilibrio costituzionale (cfr. in particolare la documentazione proveniente dal CVALLO), appare specificamente commisurata ad alcune caratteristiche della situazione italiana e pertanto particolarmente pericolosa.

Daltronde tale valutazione fu espressa con immediatezza dai massimi responsabili della Difesa Nazionale che decisero l'adozione da parte degli organi militari e di Polizia delle già citate straordinarie misure di sicurezza (v. retro p. 255) ritenute "che ~~l'entità~~ del pericolo esigeva iniziative immediate" (cfr. Vol. I, 1/4/2)

In ordine alle caratteristiche dell'iniziativa va precisato che nella strategia del disegno eversivo il pronunciamento militare appare essere soltanto l'innescò di una complessa operazione, che aveva alle spalle importanti settori industriali e della quale sarebbero state protagoniste ristrette élites tecnocratiche della burocrazia statale.

La violenza nel Paese - cfr. il riferimento ai campi di concentramento e all'azione "spietata e rapidissima" contenuto

96

46.

nelle carte sequestrate al CAVALLO - avrebbe dovuto accompagna-  
re questa fase iniziale. E' evidente che nella fase immediatamen-  
te successiva sarebbe stato necessario compiere operazioni diret-  
te al disorientamento delle opposizioni e all'acquisizione del  
consenso del Paese; di qui il programma di dichiarare fuori leg-  
ge il MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO, che avrebbe dovuto caratteriz-  
zare in senso antifascista il Governo provvisorio e "dividere"  
il fronte antifascista". (cfr. fol. 100 vol. B M S); di qui anche  
i processi dinanzi a tribunali straordinari contro alte perso-  
nalita' politiche accusate di reati comuni, che avrebbero dov-  
uto conferire all'intervento eversivo un carattere moralizzatore.

L'unica opposizione - emerge dalle carte processuali -  
avrebbe potuto provenire dalle fasce operaie e pertanto la scel-  
ta dell'Agosto, in coincidenza con il periodo di chiusura delle  
fabbriche (cfr. fol. 100 vol. B M S).

In un quadro che avrebbe dovuto essere caratterizzato, se-  
condo gli imputati, dal disorientamento delle opposizioni, dal  
proclamato intento moralizzatore dell'iniziativa eversiva, dal-  
l'assenza di opposizione nel Paese, avrebbero dovuto avere  
smorzata risonanza quelle che appaiono essere le scelte realmen-  
te qualificanti del programma eversivo: lo scioglimento del  
Parlamento e il riconoscimento del sindacato unico (si pensi al-  
l'"operazione" CISAL, oggetto della corrispondenza BORGHESE - SO-  
GNO). Queste scelte potranno apparire tanto più significative  
quanto maggiormente potra' approfondirsi il settore delle inda-  
gini relativo al quadro nazionale ed internazionale dell'opera-  
zione.

Quanto al primo, alcuni sospetti, allo stato - come ha ri-  
cordato il P.M. possono considerarsi soltanto tali, nascono dal-  
le contraddittorie versioni relative alle finalita' dei finanzia-  
menti (cfr. retro p. 415), dalle chiare ma non ancora specifiche  
indicazioni relative ai settori della burocrazia statale e del-

97 47.

l'apparato militare; esistono peraltro in atti inequivocche affermazioni in ordine ai rapporti del SOGNO con ambienti del Fronte Nazionale.

In ordine al secondo aspetto, in numerosi rapporti del Centro C.S. di Milano e dalla stesse dichiarazioni del SOGNO al CONDO' figura l'interesse ad una operazione d'involuzione autoritaria in Italia di ambienti finanziari europei ed extraeuropei.

E' doveroso peraltro precisare che si tratta di indizi che necessitano di meditati consolidamenti probatori.

Va infine chiarita, in questo quadro, la ragione per la quale l'operazione non fu condotta a termine per l'agosto 1974.

A parere di questo G.I. deve inizialmente considerarsi che un'operazione così complessa ed articolata, fondata su tutta una serie di alleanze interne ed esterne al Paese e sulla utilizzazione di determinati apparati dello Stato, non può avere scadenze forzate, dovendo in qualche misura essere agevolata e "giustificata" da una serie di fattori esterni (si pensi all'aspetto dell'"autoconsunzione" delle istituzioni, oggetto delle dichiarazioni del SOGNO al Ten.Col.CONDO').

Va inoltre considerato che l'allertamento immediato disposto dal Comandante Generale dei Carabinieri, Gen.MINO, e dai responsabili dei Corpi di Pubblica Sicurezza incaricati della sicurezza del Quirinale, unitamente all'allertamento di tutti i Centri C.S. e alla contemporanea diffusione della notizia dell'allertamento in tutti gli Alti Comandi Militari (si pensi alla precauzione presa dal Gen.MALETTI nel marconigramma in data 13.7.74; cfr.retro p.1488.) vennero indubbiamente a conoscenza di quei settori militari che molteplici fonti di prova indicano come interessati all'iniziativa eversiva, disincentivando per il momento la realizzazione del piano.

98

40.

Infine l'Agosto 1974 fu caratterizzato, contrariamente al solito, da un'intensa attività politica e dall'apertura delle Camere <sup>in suo clima</sup> per la discussione di importanti provvedimenti economici, fatti questi che avevano fatto venir meno quella ritardata ed impacciata risposta delle opposizioni che costituiva, nel disegno criminoso, una delle condizioni fondamentali per la realizzazione dell'iniziativa eversiva.

D'altronde la mancata realizzazione di tale iniziativa per la data stabilita non significò abbandono della stessa se dalle carte sequestrate a CAVALLLO emerge che per l'1° ottobre 1974 (quindi dopo l'Agosto) era in corso la preparazione del "colpo di stato militare".

\* \* \* \*

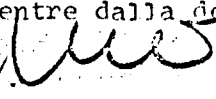
15)- Le considerazioni che precedono valgono anche relativamente ad altri aspetti dell'istruttoria.

Infatti se gli atti assunti consentono, sin da questo momento, come si è ampiamente dimostrato, delle valutazioni che possono essere considerate come definitive, esistono tuttavia altri punti oltre a quelli ai quali si è già accennato a proposito dei finanziamenti e del peso dell'apparato militare, che richiedono ulteriori, più approfondite indagini per addivenire ad una completa soluzione. (cfr. Req. P.M. pag.42).

In particolare, mentre dalla documentazione fornita dal SID e dalle deposizioni dei Gen.li MICELI e CONIGLIO risulterebbe che il CONDO' ebbe due soli incontri con il SOGNO, dalle dichiarazioni della NICASTRO - che agevolava le relazioni "sociali" del SOGNO - risulterebbe invece che detti incontri sono stati 6/7 e che il CONDO' "doveva fare da tramite verso ambienti delle Forze Armate". (cfr. fol.34).

Inoltre, mentre dalla deposizione del Gen. MICELI e dalla

IL GEN.  
(Fol.)





99 49.

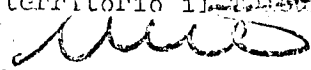
documentazione trasmessa dal Ministero della Difesa risulterebbe che il CONDO' non ha mai prestato servizio presso il SIOS - Esercito, il teste MALETTI dichiara invece che il CONDO' prestò tale servizio nel periodo in cui Capo del SIOS era il Gen. MICE LI.

Vanno poi approfondite le ragioni per le quali il Gen. MICE LI commise due parallele e contestuali inchieste sul SOGNO, una affidata al Gen. MALETTI e l'altra direttamente al Col. MARZOLLO, in contrasto con un ovvio principio di concentrazione informativa nonchè superando, nel secondo caso il Reparto D, con un incarico al Capo del Raggruppamento Centri C.S. di Roma, dipendente diretto del Gen. MALETTI.

Merita approfondimento anche la documentazione del SID dalla quale risulterebbe che i C.R.D., (la cui prima impostazione fu proposta dal SOGNO nel 1970 secondo la traccia indicata nel documento a pag. 4/1 ss. vol. "I") ricevettero "appoggi" " dall'alta finanza italiana, europea, americana".

Una prudente valutazione merita, ancora, la documentazione sequestrata al SOGNO, dalla quale emergono utili indicazioni per identificare gli appartenenti alle fasce dirigenziali dell'apparato burocratico, civile e militare dello Stato disponibili alla partecipazione all'iniziativa eversiva. Infatti non è impossibile che qualcuna delle numerose persone avvicinate possa aver creduto per la nota personalità del SOGNO (cfr. peraltro i documenti a 12140, 1146, 1146, 205 ss., 1075, 122 ss. vol. B, fax 2 — ) di accedere effettivamente ad una proposta di rinnovamento delle istituzioni delineata con metodo consentito dall'attuale ordinamento costituzionale dello Stato, e non attraverso un'operazione eversiva.

Il P.M. ha peraltro osservato che tali approfondimenti non possono competere all'A.G. di Torino, in quanto una valutazione globale di tutti gli atti sinora assunti conduce a ritenere competente per territorio il Tribunale di Roma:



100 50.


"E' infatti emerso che la quasi totalità dei contatti intercorsi tra i promotori e i partecipi si sono tenuti in Roma; l'apporto militare, per il livello che lo caratterizzava, doveva necessariamente essere stato deciso in Roma. Innanzi al Tribunale di Roma infine pende per gli stessi fatti un procedimento penale contro alcuni degli attuali imputati ed in particolare contro il DRAGO, il RICCI, il PECORELLA e il PINTO. Esistono infine negli atti processuali specifiche ed importanti conferme in ordine alle strutture, alle finalità ed al livello delle iniziative eversive in Italia dal 1970 in poi". (cfr. pag. 43 requisitoria).

Tali valutazioni appaiono fondate a questo G.I..

Infatti, terminata la fase dell'istruttoria diretta all'acquisizione del materiale probatorio - documentale e testimoniale - necessario per la redazione da parte del P.M. di un compiuto capo di imputazione, si è potuto accertare che i fatti per i quali si procedeva si erano nei loro momenti maggiormente significativi svolti in Roma.

Si è potuto accertare inoltre che i fatti per i quali si procedeva sono parzialmente coincidenti e comunque strettamente connessi sotto il profilo oggettivo e soggettivo, con particolare rilievo per il profilo probatorio, con i fatti per i quali la Corte di Cassazione, con la sentenza del 30 Dicembre 1974 ha dichiarato la competenza del Tribunale di Roma.

L'accertamento della incompetenza preclude, come è noto, al giudice ogni ulteriore accertamento che non abbia carattere d'urgenza e pertanto, poichè non appare emergere la necessità di compiere atti dotati di un tale carattere, va disposta - conformemente alle richieste del P.M. - l'immediata trasmissione degli atti al Signor P.M. presso il Tribunale di Roma, competente per materia e per territorio.



109

51.

P.Q.M.

Il G.I., visti gli artt.39,42 C.P.P. - su conforme richiesta del P.M. - dichiara la propria incompetenza territoriale e ordina che gli atti siano trasmessi al P.M. presso il Tribunale di Roma competente per territorio.

Il Cancelliere

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE

(Gennaro Renzi)

*[Handwritten signature]*



IL GIUDICE ISTRUTTORE

*Vidolante*

Il Consigliere Istruttore  
S. 576 (dr. Mario Carassi)

*[Handwritten signature]*



Fel. C.  
Roma  
19.5.76  
*[Handwritten signature]*



Interrogatori resi al giudice Fiore da: Edgardo Sogno, Luigi Cavallo, Ugo Ricci, Maria Antonietta Nicastro e Lorenzo Pinto.

N. .... Reg. Gen.

Anno 197 .....



# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 15

N. .... del Reg. Gen.  
del Procuratore della Repubblica

N. **963/76** del Reg. Gen.  
del Giudice Istruttore

N. .... del Reg. Gen.  
della Pretura

## PROCEDIMENTO PENALE

(1) **Interrogatori imputati**

CONTRO (\*)

**ROMA**

**Sogno + 10**

- 1. Sogno —
- 2. Cavallò
- 3. Cavallò
- 4. Sogno —
- 5. Sogno —
- 6. Ricci —
- 7. Nicoli
- 8. Ricci
- 9. Sogno Ricci - Nicoli —

imputat

Annotazioni -

N. .... Reg. Corpi reato

N. .... Camp.

N. .... Reg. esecuz. sent.

Data della redazione della scheda.

(1) Per istruzione formale o sommaria o per giudizio direttissimo. — (\*) Oltre le generalità, s'indichi se l'imputato sia fuori carcere o latitante o detenuto ed in qual luogo.

*Solo int. imputati*



N. .... R. G.

## PROCESSO VERBALE

### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant / 6 ....., il giorno 8 ..... del mese di maggio  
 alle ore 10 ..... in Roma-Carcere Regina Coeli.  
 Innanzi al Dott. Filippo FIORI, Giudice Istruttore.

assistito dal P.M., Dr. Alberto DELL'ORCO e dal Cancelliere FRABOTTA

È comparso Alda  
 SOGNO Magara.  
 il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25  
 disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta  
 di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono SOGNO Magara

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv./ti  
 Odoardo ASCARI e Tonio PINTO rispettivamente del Foro di Modena e  
 Milano, i quali dichiarano di eleggere domicilio in Roma-via  
 Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni  
 Marco Atilio n°15 - presso Avv. Giuseppe SPINELLI. - presenti

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
 coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,  
 dichiara: Non intendo rispondere nella mia attuale condizione processua-  
 le. Come già lo feci notare a suo tempo tramite il mio difensore

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
 noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde :  
 Avv. Ascari, qui presente, fin da quando ricevetti la comunicazione  
 giudiziaria per il procedimento in corso presso l'Uff. Istruzione  
 del Tribunale di Roma, io mi dichiarai disposto ad essere interro-  
 gate in qualunque momento e ad offrire la mia più ampia collaborazione

V° Si depositi in ..... per ..... Depositato in ..... e spediti i  
 giorni ..... dandone avviso al difensore. relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., li ..... 197....., li ..... 197.....



21

- 2 -

Non intendo farlo ora permanendo l'attuale stato di detenzione. Sulla motivazioni del mio atteggiamento esibisco un breve appunto da me manoscritto che Le consegno, chiedendo che sia allegato a questo verbale.

L. C. S.

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

*Ho allegato il manoscritto di cui al presente verbale. -*

*Per la copia e rimessa al dipartimento*

*Al Palazzo di Giustizia*

*Allo stesso*

*Al Palazzo di Giustizia*

per lavoro con urgenza

→ al giudice Antonino

È certo e convinto come sono  
della assoluta legittimità del mio  
operato e della assoluta inconsistenza  
delle accuse portate a mio carico facendo  
presente in via del tutto pregiudiziali  
a qualsiasi intervento che qualora  
codesto G. I. non proceda alla revoca  
del mandato di arresto facendo su  
mie tendenzialmente montature siano co-  
stanti a considerarlo sulle stesse noti-  
zioni temeraria e persecutoria essendomi  
mi miei confronti del giudice Violante,  
della quale mi dolgo da circa due  
anni, e a rifiutare di conseguenza  
qualsiasi collaborazione.

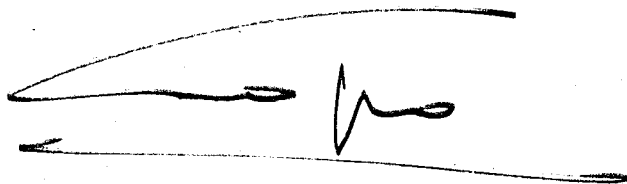
Come già feci a mio tempo atti-  
carmi al giudice Fion sono pronto  
e disposto alle più totali collaborazioni  
purché si sia da parte della Magistratura  
un atteggiamento obiettivo la cui  
concreta espressione deve consistere nel  
rispetto, anzi nel ristabilimento, dell'iter

procedurale e nelle sue proposizioni  
 appropriate al mio caso.

Non parlo, come ha fatto il giudice  
 evidente, da una epistolare presunzione  
 di colpevolezza derivante da una campagna  
 di diffamazione della stampa, per ad-  
 dermi a costumi delle prove come nel  
 caso tipico della perquisizione in casa mia  
 con una motivazione falsa.

Parlo invece da una posizione  
 obiettiva e problematica il cui presup-  
 posto evidente è il mio interno patto  
 a piede libero, al quale non mi sono  
 mai sottratto qualora si trattasse di un  
 giudice imparziale.

Insomma è seguito di tale intonazione.  
 Non sarà come formulare il giu-  
 dicio sull'esistenza o meno di suf-  
 ficienti indizi di colpevolezza per  
 adottare provvedimenti restrittivi della li-  
 bertà personale.



Renzo Costa

libito dal dr. Foglio  
 8.5.1976

7 maggio 1976

per l'asson con urgenza

di piccola istruttoria

di Edgardo

N. .... R. G.

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecentosettant / 6 ....., il giorno 8 ..... del mese di maggio .....  
alle ore 11 ..... in Roma-Carcere di Regina Coeli.  
Innanzi al Dott. Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

assistito dal P.M., Dr. Alberto DELL'ORCO e Cancelliere FRABOTTA Alda.

È comparso XXX. Dr. Luigi CAVALLLO.

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25 disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le generalità ovvero le dà false, risponde:

Sono Dr. CAVALLLO Luigi fu Michele e di Unia Maria, nato a  
Torino il 17.5.1920, residente a Roma-via D'Ascanis n°1, giornalista,  
già condannato.

Prende atto che l'Avv. Pinto ha rinunziato al mandato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv. Franco  
MAGLIANI del Foro di Milano, sostituito dall'Avv. Enrico POLIZZI DI  
SORRENTINO presente, il quale dichiara di rappresentare il suddetto

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.  
Avv. Magliani a seguito di sua delega verbale, stante l'impossibi-  
lità di far pervenire delega scritta. (Avv. E. POLIZZI DI SORRENTINO-  
via Cellina n°36 - Tel. 4755780 e 4755783.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,  
dichiara: intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Prende atto preliminarmente che prima di procedere al mio interro-  
gatorio con una contestazione specifica ed approfondita di tutti  
gli elementi di accusa a mio carico, è necessario un appropriato  
esame degli atti pervenuti dal Tribunale di Torino e che, pertanto,

V° Si depositi in ..... per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in ..... e spediti i  
relativi avvisi.

....., li ..... 197.....

....., li ..... 197.....

Luigi Cavallo

- 2 -

l'interrogatorio vero e proprio va rinviato. Prende atto tuttavia che ha la facoltà di rendere subito le dichiarazioni che ritengo utili nel mio interesse.

Spontaneamente dichiara: Premetto di non essere stato mai finora interrogato dal Giudice Violante sui fatti per cui è processato, nonostante già da tempo mi fossi posto a sua disposizione. Avevo avuto sentore, infatti, che il predetto Magistrate stava conducendo delle indagini nei miei confronti, già da tempo, quantunque io abbia ricevuto una prima comunicazione giudiziaria soltanto in data 26.2.1976. Recentemente sono stato informato in via confidenziale che stavano per maturare delle novità di carattere processuale che mi riguardavano. Avrei potuto liberamente recarmi all'Estero, dove ho vissuto molti anni, ma ho ritenuto di non farlo in quanto non ho nulla da temere da accertamenti giudiziari di qualunque natura. Fin da questo momento mi dichiaro del tutto estraneo alla vicenda che costituisce oggetto dell'imputazione e mi pretesto innocente.

L. C. S.

Alc. f. 100

Luig. Cavallo

F. F. F. F.

per presa visione e annuncio al deposito  
 Enrico Solari di fronte

Alc. f. 100

**PROCESSO VERBALE****DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecentosettantasei, il giorno 14 del mese di MAGGIO  
 alle ore 10,35 in Casa Circondariale "REGINA COELI" in ROMA  
 Innanzi al Dott. FILIPPO FIORE G.I. ed ALBERTO DELL'ORCO P.M.

assistito dal sottoscritto Cancelliere

È comparso

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25  
 disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta  
 di dare le generalità ovvero le dà false, risponde:

Sono CAVALLO LUIGI, già qualificato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Avv. FRANCO MAGLIANI-MILANO-PRESENTE ed ENRICO POLIZZI da Sorrentino  
 - ROMA - Presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
 coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,  
 dichiara: Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
 noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Prende atto che codesto Ufficio ha ieri appreso che il Giudice  
 Istruttore del Tribunale di Torino ha sollevato conflitto di  
 attribuzione tra l'Autorità Giudiziaria ordinaria e l'Autorità

V° Si depositi in ..... per Depositato in ..... e spediti i  
 giorni ..... dandone avviso al difensore. relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

h

197

h

197

di governo nonché eccezioni di costituzionalità dell'art. 352 C.P.P. con due separate ordinanze in corso di notifica. Riservandomi ogni valutazione in esito alla cognizione di tali ordinanze intendo tuttavia rispondere subito nel merito delle accuse che mi sono state messe. Conobbi SOGNO nel 1953 e decidemmo di costituire insieme un movimento che raccogliesse adesioni da tutte le schiere politiche democratiche con impostazione anticomunista e antitotalitaria. All'inizio vi furono vaste convergenze fra le mie idee e quelle di SOGNO ma ben presto iniziarono a manifestarsi dei dissensi essendomi reso conto che il SOGNO intendeva più che altro utilizzare il movimento in funzione elatteralistica. Emersero fra l'altro delle incomprensioni all'interno del movimento fra ex comunisti che si appoggiavano a me e ex ufficiali che si appoggiavano a SOGNO. Decidemmo pertanto di separarci nel dicembre 1954. Da allora non ho più avuto rapporti con il SOGNO di nessun genere e non ci siamo più visti.

Nel 1974, nella primavera ovvero in maggio, avendo avuto occasione di leggere il libro di SOGNO "La 2<sup>a</sup> Repubblica" trovai in esso spunti interessanti che potevano determinare il nostro riavvicinamento, e, pertanto presi l'iniziativa di riprendere contatti con lui. Sapevo che all'epoca il SOGNO era l'animatore ed il massimo rappresentante del C.R.D., ma io l'avvicinai sul piano personale e non ho mai partecipato all'attività di tali comitati, di cui non conosco i membri. La nostra prima iniziativa fu quella di sviluppare i motivi politici contenuti nel libro di SOGNO e di approfondire l'argomento del finanziamento dei partiti. Decidemmo di dare vita ad una rivista su mia proposta e fu chiamata "DIFESA NAZIONALE" il cui primo numero è uscito nel Giugno 1974. In essa abbiamo anche inteso sviluppare questioni di carattere politico-militare in quanto propugnando i principi di libertà e di indipendenza nazionale era indispensabile sostenere la efficienza dell'apparato militare, che appariva in crisi e non in grado di difendere le istituzioni e le frontiere. La rivista ebbe breve vita in quanto ne furono pubblicate due soli numeri. Per altro essa si qualificava come organo di stampa del Comitato per il Controllo delle Pubbliche Istituzioni che altro non era se non un Comitato con finalità di promozione di compagnie di stampa da me create nel 1973. Il Comitato si articolava in diverse sezioni unicamente per ragioni di diversificazione delle finalità; altre finalità erano infatti sulle aziende di credito, sull'economia ed altre.

.//.

Corvelli

Luigi Cavalle



= 3 =

Per la stampa della rivista io ricevetti dal SOGNO circa tre o quattro milioni se ben ricordo; tuttavia le pubblicazioni cessarono ma io mi mantenni in contatto con il SOGNO per altre attività di natura propagandistica più che altre in veste di tipografo di opuscoli e manifesti che venivano stampati a suo favore. Ciò è avvenuto fino agli ultimi giorni che hanno preceduto l'arresto; in dette periode ho ricevuto via via del denaro da lui più che altro a copertura delle spese di carta e di stampa.

Riguardo alla lettera contenuta nel Volume B fascicolo 5° pag.62 preciso innanzitutto che essa era diretta al SOGNO e fu da me inviata più o meno nelle stesse periode di pubblicazioni dei due primi numeri di "DIFESA NAZIONALE" comunque in concomitanza con la Campagna promozionale per un referendum abrogativo della Legge sul Finanziamento dei partiti.

L'organizzazione di cui è cenno nel primo periode doveva essere un qualcosa che travalicasse l'impegnazione politica del Partito Liberale e che rappresentasse l'inizio di un più vasto movimento contro la partitocrazia traendo lo spunto dalla legge sul Finanziamento dei partiti. La parola antisistema va intesa nel senso di avversione al sistema partitocratico. In sostanza intendeva che il Comitato per il Referendum si trasferisse in un più vasto movimento politico di opposizione al sistema come sopra delineato, e di esso avrebbero dovuto far parte i nominativi e le persone indicate nel secondo foglio della lettera.

ADR: In relazione alla data di formazione della lettera ~~XXX~~, rileggendone il contenuto, debbo precisare a rettifica di quanto già detto che la lettera stessa è successiva alla prima perquisizione disposta dal Giudice Violante a carico del SOGNO e quando in essa parlo di "clandestinità" mi riferivo proprio all'atteggiamento assunto dal Segno per reagire alla perquisizione; atteggiamento che fu pubblicizzato dalla stampa alla quale il Segno indirizzò una lettera dichiarando che permanendo la situazione di cui si riteneva vittima "sarebbe rientrate nella clandestinità".-

Il Giudice Istruttore dà atto che la perquisizione di cui trattasi è del 27/8/1974 come da relative processue verbale a fg. 15/16 del fascicolo n.4 intestato SOGNO Edgardo in volume C.-

Corrado  
Luigi Carillo

.11.

= 4 =

Si dà atto altresì che il secondo numero di "DIFESA Nazionale" è del novembre 1974 (vedi fascicolo 1 in volume B).

Viene data lettura all'imputato del foglio 90 del fascicolo 6 del volume B intitolato "premessa".-

Viene data pure lettura all'imputato dei punti <sup>programmatici</sup> ~~preliminari~~ contenuti nei fogli 91/94 del fascicolo 6 volume B.-

Premette che il documento a fg.93 non è coevo con quello a fg.90, 91,92 anche se ora li vede riuniti. Il documento a fg.93 è stato da me redatto subito dopo la pubblicazione del 1° numero della rivista "DIFESA NAZIONALE" prendendo la spunto da un convegno indetto dal Partito Comunista sulle Forze Armate, e nel corso del quale il Giudice Violante aveva tenuto una relazione giuridica. In sostanza io formulavo delle proposte da sottoporre all'approvazione di Segno tendenti a contrastare l'iniziativa comunista anche mediante un convegno da noi organizzato e che avrebbe potuto tenersi a Roma verso la fine di giugno.

Il Giudice Istruttore dà atto che il convegno Comunista risulta essersi tenuto il 20/21/2/1974 con il tema "Istituzioni Militari e Coordinamento Costituzionale", secondo quanto risulta dalla pagina 65 del Numero 1 di Difesa Nazionale, in fascicolo 1 Volume B.-

ADR: Leggendo i punti da 1 a 6 del documento a fg.93 potrà trovarsi la prova di quanto da me affermato in quanto si fa appunto riferimento al secondo ed al terzo numero di DIFESA NAZIONALE che dovevano ancora essere pubblicati.- Preciso altresì che subito dopo la pubblicazione del primo numero della rivista io ricevetti numerose lettere di lettori talune di contenuto particolarmente forte in merito ad iniziative che detti lettori stessi suggerivano. Io intesi allora riunire e sintetizzare i diversi contenuti di tali lettere e li indicai nel documento a fg.90 intitolato "PREMESSA E PUNTI PROGRAMMATICI"?-

Si trattava in sostanza di impostazioni e suggerimenti forniti dai lettori e da me non condivisi tanto è vero che proprio su tali basi io avevo iniziata la preparazione di un articolo che approfondisse l'argomento con particolare riguardo all'infantilismo dimostrato da chi mi aveva scritto e dalla impossibilità di un qualunque "Golpe" ad opera dei militari che certamente non erano in grado di realizzare essendo peraltro incapaci di difendere le stesse frontiere del Paese.

Corrado

Luigi Casullo

.11.

= 5 =

Il terzo numero della rivista non vide però la luce e successivamente il Segno ed Io ritenemmo più utile puntualizzare l'argomento in un libro che fu edito agli inizi del 1975 sotto il titolo "Controffensiva Liberale".— Il medesimo argomento è stato da me ripreso ed esteso in un volume di prossima pubblicazione di cui esibisco le bozze consegnatemi oggi dal mio difensore in presenza della S.V. .-

Desidero che l'attenzione degli Inquirenti si soffermi soprattutto sul punto 6 del documento a fg. 93 laddove auspico un'analisi critica dei mutamenti di regime avvenuti negli ultimi quindici anni.

Intendevo critica negativa e non a sostegno di tali mutamenti.

In ogni caso il mio orientamento è puntualmente espresso nelle bozze che ho esibite e che prego di prendere in considerazione.

ADR: Il documento a fg.90/92 è collocabile fra il primo ed il secondo numero di Difesa Nazionale; non posso essere più preciso in ordine alle date. Tengo ad aggiungere comunque che nell'agosto 1974 mi trovavo a Parigi dove ho raccolto presso il Ministero della Difesa francese e presso la Scuola di Guerra tutti gli studi dei vertici delle Forze Armate Francesi pubblicati sul secondo numero di Difesa Nazionale alle pagine 319 e segg. .-

ADR: Il Segno dapprima manifestò il suo pieno assenso alla mia iniziativa anzi preposta di indire un convegno sulle Forze Armate sulla fine di giugno 1974; poi però mutò atteggiamento a seguito dell'intervento dell'On.le MALAGODI che gli impedì di attuare il progetto.

Mi viene mostrate il documento a fg. 44 del fascicolo 6 volume B: la parte scritta con biro rossa proviene dal Segno; tutto il resto è calligrafia mia. Io ebbi occasione di vedere Pacciardi al Convegno per l'abrogazione della Legge sul Finanziamento dei Partiti tenuto a Roma ad iniziativa dei liberali nell'estate del 1974 se ben ricordo. Salutai il Pacciardi ma non discussi con lui alcun argomento politico pensai però che sarebbe stato bene avere un incontro con lui sempre per trattare l'argomento del referendum ed appresi che si sarebbe trattenute per un certo periodo presso l'Hotel delle Terme di Castrocara. Chiesi al Segno quale fosse la via più diretta per raggiungere Castrocara ed egli me la disegnò nel documento a fg.44. Io tuttavia non mi recai più in detta località in quanto avendo telefonato per fissare un appuntamento appresi che il Pacciardi era stato ed era gravemente ammalato ed in pericolo di vita.

Carroli Luigi Carroli

= 6 =

Le annotazioni di mio pugno sul documento di cui trattasi si riferiscono all'orario ferroviario. I nominativi che compaiono sul ~~xxix~~ documento si riferiscono ad appunti per telefonate che io dovevo fare sempre in relazione all'attività del Comitato per il Referendum. Mi vengono mostrati i documenti a fg. 5/6 fascicolo 6 volume B: si tratta di appunti da me redatti e relativi all'attività redazionale di Difesa Nazionale. I riferimenti possono essere reperiti nei due numeri della rivista. Tutti gli appunti si riferivano agli elementi tratti dalle lettere che avevo ricevute.

Altri si riferivano a spunti di carattere personale per le pubblicazioni effettuate.

I nominativi SANTOVITO, ZAVATTARO e LIGOBBI sono quelli di persone che conoscevo come alti ufficiali di notevole prestigio alle quali volevo inviare in omaggio la rivista. Tutti gli argomenti annotati negli appunti che mi sono mostrati sono stati poi da me ripresi nel numero due della rivista nell'articolo dal titolo "La Strategia della tensione ecc." a pag.5.-

Mi viene mostrato il documento contenuto nel fascicolo <sup>sotto</sup> 1 del volume E premette che dopo l'avvio del processo contro i gruppi torinesi per i fatti del settembre-ottobre 1974 ad iniziativa del Giudice Violante e dopo aver constatato il favore accordato dal predetto Magistrato al NICOLI, velli approfondire nella mia veste di giornalista il comportamento del Magistrato e cercare di acquisire elementi diretti dalle persone che risultavano coinvolte nei fatti, alcune delle quali all'estero. Riuscii quindi ad ottenere un abboccamento con l'ausilio di una persona che non intende nominare con il LERCARI a NIZZA; mi fece una favorevole impressione ed discusai con lui di svariati argomenti. Nel corso degli incontri con lui avuti egli mi consegnò gli appunti dattiloscritti contenuti nel fascicolo che mi è stato mostrato. Rielaborai poi tutte le notizie contenute in detti appunti e le trasferii in bozze di "Quaderni di Difesa Nazionale" che però non furono pubblicati. Trattasi dei quaderni a fg. 12,31 del fascicolo 6 volume 1°. Gli stessi argomenti sono stati successivamente rielaborati e fanno parte della pubblicazione di cui il mio difensore oggi mi ha consegnato le bozze.- (Vedi pag.11.33 che esibisce).

Il Lercari fu da me incontrato nell'inverno 1974/1975.-

Non ho mai incontrato l'Orlandini.

Carroll Luigi Carullo

= 7 =

ADR: I nomi di PANALI e PACCIARDI che ricorrono spesso nei documenti a me sequestrati (fg. 48 e 98) (fascicolo 6 volume B) avevano riferimento sempre ~~xxxxxxx~~ al Comitato per il Referendum.

I fogli contenuti nel fascicolo 2 volume E) mi furono consegnati dal Comm. LOSI della F.I.A.T. e si riferivano ad una attività di ricerca da lui svolta. Mi furono dati perchè io gli suggerissi delle iniziative volte ad una migliore organizzazione aziendale.

I documenti di cui al fascicolo 3 volume E) si riferiscono a progetti per un'eventuale mia attività giornalistica. Si trattava in sostanza di un eventuale piano di lavoro per il quale avrei potuto in ipotesi ricevere dei finanziamenti. In sostanza intendeva qualora avessi reperito i fondi svolgere delle inchieste giornalistiche che avrebbero potuto giovare alle iniziative giudiziarie in corso.-

ADR; Il documento di cui al fascicolo 4 volume E) si riferisce a miei progetti risalenti a 10, 12 anni fa.

XXXX Viene mostrata in visione all'imputato il documento a fg. 18 fascicolo 5, volume B): preciso che il referendum di cui si parla nell'appunto è quello dell'abrogazione della Legge sul finanziamento dei partiti. Il progetto di attività di proselitismo tra le Forze Armate si riferisce all'iniziativa "DIFESA NAZIONALE".-

ADR: Da tutto quanto precede respinge l'addebito; i fatti riportati nella motivazione del mandato sembrano uscire da un romanzo che peraltro non mi riguarda in quanto non ho mai inteso compiere attività cospirativa contro le attività dello Stato.

Dei coimputati oltre beninteso al Segno conoscevo soltanto PACCIARDI ed in modo del tutto superficiale.

Con il Segno a nome ho partecipato alla riunione presso la fondazione BRAGAN sul finanziamento dei partiti.

Insiste nella istanza di scarcerazione presentata dal mio difensore.-

ADR: Prende atto che in una mia agenda contenuta nel fascicolo 6 volume B), risulta il nome e l'indirizzo della Principessa PALLAVICINI. Sapevo che il Segno talvolta si recava presso di lei e ipotizzando la necessità che io potessi mettermi in contatto con lui trassi l'indirizzo da una agenda della nobiltà.-

Ho conosciuto il PAGNOZZI come impiegato di Segno, nome impiegato amministrativo dello stesso Segno.-

L.C.S.

*Luigi Corvelli*

Il Cancelliere

Il Pubblico Ministero

Il Giudice Istruttore

S. Corvelli

Dr. Alberto DELL'ORCO

Dr. Filippo FIORE

*Corvelli*

*Alberto Dell'Orco*

*FIORE*

*Ho visto il documento*

*83*

N. .... R. G.

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecentosettant / 6 ....., il giorno 15 del mese di maggio  
alle ore 10,30 in Roma-Regina Coeli.  
Innanzi al Dott. Filippo FIORI, Giudice Istruttore.

assistito dal Cancelliere Scaranuccia e dal P.M. Dr. Alberto Dell'Orco.

È comparso .....  
il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25  
disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta  
di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono Dr. Edgardo SOGHO, già qualificato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv/ti  
Antonio PINO e Odoardo ANSARI - presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,  
dichiara :

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :  
Prende atto che in data 13 maggio 1976 sono pervenute presso  
cedente Ufficio copie di ordinanze con le quali il G.I. presso il  
Tribunale di Torino ha sollevato conflitti di attribuzione tra  
l'A.G.O. e l'Autorità di Governo, nonché eccezioni di incostituzionalità

*Alc*

Vo Si depositi in ..... per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in ..... e spediti i  
relativi avvisi.

....., li ..... 197....., li ..... 197.....

*[Signature]*

- 2 -

con riferimento per entrambe alla questione relativa al mantenimento del segreto politico-militare su taluni atti di cui è stata ritenuta la necessità di acquisizione per la definizione del giudizio. Riservo ogni mia iniziativa ai miei difensori.

A questo punto l'Avv. Pinto presenta una istanza ad integrazione e modifica di quella precedente nella quale si dimostra la tardività della notifica dell'avviso di procedimento; ~~xxxxx~~ la nullità dell'istruttoria e, pertanto, la insussistenza di indizi di colpevolezza acquisiti tramite di essa e chiede la scarcerazione del Dr. Segno e quanto meno la libertà provvisoria. Fa inoltre presente che nel pomeriggio del 14 maggio 1976 mi è stata notificata una sola delle due ordinanze di cui sopra, quella contenente il ricorso per la decisione di conflitto di attribuzione, dal quale risulta l'esplicita conferma della necessità di acquisire elementi di prova per la prosecuzione dell'azione penale, il che conferma la insussistenza degli indizi. In relazione, infine, agli obblighi nascenti dal preposto incidente costituzionale, si ritiene che la limitazione contenuta nell'ordinanza di sospensione del Giudice competente non possa precludere al Giudice competente di valutare in forma libera ed autonoma che cosa debba, in definitiva disporsi, in relazione alle esigenze di ammissibilità e di merito per il procedimento costituzionale. Valutazione che proprio sulla base di quanto detto nell'incidente postula la sospensione del processo e la trasmissione di tutti gli atti alla Corte Costituzionale, con le avvie conseguenze sulla libertà dell'imputato.

A questo punto il G.I. chiede al Dr. Segno se intenda rispondere ad un interrogatorio nel merito. Il predetto dichiara: intendo rispondere, soprattutto perchè, indipendentemente dalla soluzione di tutte le questioni processuali pendenti, ritengo di essere del tutto estraneo ai fatti che mi sono stati contestati con il mandato di arresto e la insussistenza degli indizi posti a suo fondamento.

Preliminarmente osservo che dei coimputati ho avuto soltanto rapporti con il Cavallò, con il Berghesio e di tutti gli altri, ad eccezione del Drago, Pecorella, Pinto, Orlandini che non ho mai conosciuti.

aggiunge che il Cavallò lo ha rivisto dopo un lungo periodo di interruzione nella primavera del 1974. Fu lui a telefonarmi per dirmi che intendeva pubblicare una rivista dal titolo "Difesa Nazionale" e chiedeva la mia collaborazione specie dopo di aver letto il mio libro "La Seconda Repubblica". Anzi dice meglio mi chiese se potevo ~~xxxxxxxx~~ consentire la pubblicazione su detta rivista di un articolo dal titolo "La coscienza dello Stato" contenuto, per l'appunto, nel libro da me scritto. Io acconsentii alla pubblicazione ed infatti l'articolo figura nel primo numero della rivista.

Conoscevo Pacciardo già da molti anni, ma ebbi con lui soltanto rapporti occasionali. Nel 1973 lo rividi in occasione di un convegno culturale a Roma e, stante una certa convergenza di idee e valutazioni sulla situazione politica, ci siamo rivisti un po' più spesso, sempre per scambiarci giudizi ed

A  
A. A. Berghesio

- 3 -

osservazioni.

Agl'inizi del 1974 in occasione di un convegno da me tenutosi ~~xxxxxx~~ a Roma, del quale esibirò gli atti (vedi pag.273 del mio libro "La Seconda Repubblica") i miei rapporti con Pacciardi si intensificarono. Ci vedevamo in media una volta al mese a Roma.

I.R.: Nel 1973 al concorso ~~ippico~~ conobbi il Generale Ricci, presentatomi da altri ufficiali di mia conoscenza: precisò che era stato nell'aprile-maggio 1973. Lo rividi successivamente ad un ricevimento in casa del Generale Barbasetti sempre nel 1973 ed una terza volta al Circolo della Caccia in Roma, più o meno nello stesso periodo e negli ~~xxxxxx~~ nella primavera del 1974 in occasione dell'organizzazione di un convegno che intendeva indire sulle Forze Armate, ma che poi non fu più tenuto per l'intervento dell'On. Malagodi e fu sostituito con un convegno sul referendum per l'abrogazione del finanziamento dei partiti. Premetto che non lo ho mai visto da solo e che, comunque, non ho mai trattato con lui argomenti di natura politica. Peraltro aveva sentito dire che il Ricci simpatizzava per l'estrema destra e quindi non avrebbe avuto idee convergenti con le mie. Da allora non l'ho più visto.

I.R.: La contessa Pallavicini è una mia amica d'infanzia e, talvolta, di passaggio per Roma andavo in casa a trovarla. In casa della contessa Pallavicini ho conosciuto la Contessa Nicastro, se non ricordo male a cavallo del 1973 - 1974. Talvolta nei nostri incontri venivano affrontati argomenti politici.

I.R.: Per quanto riguarda la mia impostazione politica e la mia attività, prima e dopo il mio ingresso nel P.L.I., è racchiusa nel mio libro "La Seconda Repubblica" che produco. In tutti gli incontri di natura politica che ho avute ho sempre manifestato e sostenuto le mie idee e proposte contenute nel volume. Esibisco, altresì, un volumetto contenente ritagli di stampa conseguenti alla attività del Comitato di Resistenza Democratica da me fondato.

I.R.: Ho conosciuto il Colonnello Condò in casa Pallavicini in quanto vi intervenne accompagnato dalla contessa Nicastro. Ho avute due soli incontri con lui. Non ne ricordo le date, ma penso che si tratti del marzo 1974; comunque uno o due mesi prima che morisse.

I.R.: Ne ho chieste al Condò e ad altre persone che il predetto ufficiale venisse all'incontro accompagnato da un generale. A lui espressi le mie idee politiche, così come esposte nelle mie pubblicazioni. A questo punto viene data lettura al Dr. Segno degli appunti contenenti le informazioni a suo tempo riferite dal Col. Condò (vedi fasc. 1° - vol. A).

I.R.: Relativamente al primo incontro con il predetto ufficiale sostanzialmente ritengo di poter confermare il contenuto dell'appunto di cui all'allegato n° 1 datato 25 marzo 1974. Per quanto riguarda la facoltà

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

1/6



- 4 -

che io avrei dato al Condò di riferire ai suoi superiori quanto mi accingeva a dire, preciso che può anche darsi che se ne sia parlato, ma in modo incidentale e proprio per fargli intendere che io non avevo alcun segreto da mantenere. Il Condò mi fu presentato come un ufficiale sensibile agli orientamenti politici di destra democratica. Quando feci riferimento ai Peteri dello Stato ed in particolare alle Forze Armate in relazione al loro grado di preparazione qualora si fosse verificata una crisi istituzionale, non escludo di aver detto che la Marina era dotata di maggiore coscienza politica democratica, come aveva dimostrato, con il suo detto atteggiamento antifascista, a differenza dell'Esercito in cui le ambizioni personali degli alti gradi determinavano una scompaginazione morale. Non escludo di avere ipotizzato un altro incontro con l'ufficiale e con altri, ma non lo ho sollecitato. Escludo, altresì, di aver fatto riferimento ad eventuali "azioni anticomuniste" in senso concreto".

I.R.: Per quanto attiene al secondo appunto (all. n.º 2-) datato 2 aprile 1974, rimango sorpreso del suo contenuto. Esso mi sembra un "pastone" di concetti i più disparati e comunque non espressi da me. Nego di avere fatto riferimenti alla possibilità di una iniziativa del Presidente della Repubblica per mutare con metodo non democratico il sistema elettorale e all'eventualità di una repressione di moti popolari di reazione da parte dell'estrema sinistra, con l'intervento dei Prefetti. Escludo anche di aver chiesto al Condò come si sarebbe comportato l'Esercito in un caso del genere. E' singolare il riferimento all'On. Taviani col quale intrattengo pessimi rapporti da molti anni. Mi viene data integrale lettura dell'allegato n.º 4

nel fascicolo 1-volume A, conteste in modo globale che io possa avere espresso idee e proposte così come mi vengono attribuite. Peraltro il modo e la natura delle notizie stesse e la loro formulazione rivelano una assoluta incapacità politica dell'autore dell'appunto e di chi ha riferito ad esso. Escludo di aver mai usato la dizione "Brigate Democratiche". Il Ragno mi venne una volta a trovare ~~al Grand'Hotel~~ al Grand'Hotel su sua insistente richiesta. Non ne ricordo l'epoca. Nego di avergli fatto affermazioni come quelle riferite negli appunti. Ignoravo che fosse segretario dell'associazione "Amici delle FF.AA.". Cosa che apprendo da lei in questo momento.

I.R.: Negli incontri che posso avere avuto con le persone che poi hanno riferito al S.I.D., non ho mai parlato ~~di Agnelli~~ di Agnelli. Dichiaro subito che gli Agnelli

. / .

*A. S. M. to*  
*Alc*

*[Signature]*

- 5 -

sono miei amici d'infanzia ed ho ricevuto da essi finanziamenti per la mia attività politica.

- I.R.: Non esclude di avere in più occasioni parlato del sistema di protezione civile, che lo stesso Scelba mi offrì di dirigere nel 1949. Io declinai l'incarico preferendo percorrere la mia normale carriera diplomatica.
- I.R.: Nel 1954 il Ministro Scelba mi mandò nuovamente a chiamare proponendomi l'istituzione di un servizio di difesa psicologica delle istituzioni. Da qui nacque il movimento "Pace e Libertà" con il concorso di altri fattori. In tale occasione ebbi contatti con funzionari di quattro Ministeri, essendo io stesso funzionario statale.
- I.R.: Ho avuto una volta un incontro con un De Felice, che avevo scambiato per lo storico e con l'Avv. de Jorio. Ciò è avvenuto nella preparazione di un convegno sulla politica estera avvenuto in Roma il 23 e 23 febbraio 1974.
- I.R.: Non ho mai ben saputo cosa fosse la sedicente associazione "Amici delle FF.AA." e, comunque, non ho mai avuto rapporti con essa.
- I.R.: Non ho mai avuto rapporti con "Inggieranza Silenziosa". Mi resi conto che veniva strumentalizzata dal M.S.I. e, pertanto, io deliberatamente evitai qualunque forma di intesa.
- I.R.: Conosco da molti anni il Gen. Zavattaro e siamo amici di famiglia. Era informato dei problemi politici a me cari e talvolta ne abbiamo parlato, constatando in lui una rigorosa aderenza ai principi della democrazia e delle resistenze. Esclude di averlo incaricato di fare opera di proselitismo in favore delle mie iniziative in seno alla FF.AA.
- I.R.: Apprende in questo momento che il principale informatore del S.I.D?, oltre al Col. Condò, è un certo Barone Lambert FRILLI. Il suo nome non mi dice nulla. Può darsi che vedendolo in faccia io mi ricordi di averlo visto e conosciuto.
- I.R.: I quaderni di cui ai fascicoli 3 e 4 (anzi settefascicoli 3 e 4 del volume D) si riferiscono ad appunti per discorsi e articoli da me tenuti e scritti.
- I.R.: Riguarda alla riunione del 28.7.1974 di cui al foglio 6 del fasc. 4 del vol. D, preciso che si trattava di una riunione tenuta al Grand'Hotel e di carattere esclusivamente ~~ideologico~~ ideologico-culturale di impostazione di destra democratica, come terza soluzione all'alternativa comunista ed a quella di questo regime in disfacimento. Tale carattere era garantito dalla presenza del Prof. Mazzinetti e dell'Avv. Prof. Crisafulli e del filosofo Del Noce.
- I.R.: Per quanto attiene ai miei rapporti con il Cavallone mi riporto a quanto già riferito all'inizio dell'interrogatorio. La rivista "Difesa Nazionale" fu ideata e voluta da lui. Infatti per il primo numero io mi limitai ad autorizzare

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signature]*

- 6 -

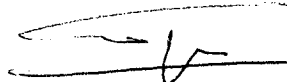
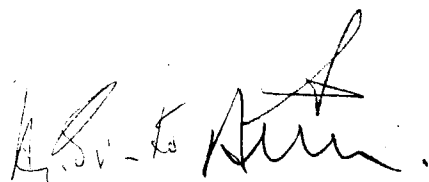
18

la pubblicazione di un mio articolo, come sopra precisato. Soltanto nel corso della preparazione del 2° numero io mi occupai più attivamente alle sorti della rivista, in quanto detto secondo numero doveva contenere gli atti del convegno che io stesso avevo organizzato a Roma per la fine di giugno 1974 in sostituzione di quello sulle FF.AA. Aggiungo subito che io contribuì con un aiuto finanziario soltanto per la pubblicazione del secondo numero e non per il primo.

I.R.: In pratica il Cavallò divenne una sorta di consulente politico tenuto anche conto della sua vasta cultura politica e della sua precedente appartenenza a partiti di sinistra. I nostri rapporti, comunque, si intensificarono sempre in relazione alla campagna per il referendum di cui ho parlato. Ricevetti effettivamente una lettera dal Cavallò, il cui punto saliente è riportato anche nella motivazione del mandato di arresto, ma essa fu spedita dopo la fine di agosto 1974, in quanto vi si fa riferimento ad un mio "ritorno alla clandestinità", cosa che stava a significare le mie delusioni per la campagna persecutoria della quale mi ritenevo vittima a seguito della perquisizione disposta dal Giudice Violante ed eseguita il 27 agosto 1974. Il riferimento alla "organizzazione" è fatto in relazione a quella creata per la raccolta delle firme per il referendum.

I.R.: In occasione della preparazione del terzo numero della Rivista che però non fu mai pubblicato (non ricordo assolutamente le date ma più o meno a cavallo della uscita del secondo numero) il Cavallò mi fece pervenire delle minute, tra le quali ve ne erano talune dal titolo "premesse" e "punti programmatici". Il Cavallò mi spiegò che si trattava di bozze riassuntive opinioni di terze persone che avevano scritto alla redazione della rivista da lui diretta e sulle quali egli intendeva preparare un servizio giornalistico di confutazione e critica delle opinioni espresse. Lo stesso Cavallò giudicava infantili tali proposte. Detti un'occhiata a tali veline e bozze, ma non ebbi poi più occasione di parlargli con il Cavallò. Per quanto mi risulta il Cavallò aveva approfondito tutte le varie questioni "golpiste" non perchè le condividesse, ma soltanto per predisporre un servizio giornalistico che ponesse in evidenza la velleità e l'infantilismo di chi le auspicava. Mi dichiaro, comunque, del tutto estraneo ad eventuali altre iniziative del Cavallò, tenuto anche conto che io non detti alcun peso, nè alcuna importanza, nè utilizzai in qualunque modo le veline che mi aveva consegnato.

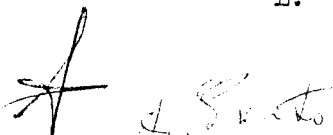
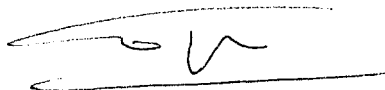
L. C. S.



- 7 -

Data l'ora tardi l'interrogatorio viene rinviato alle ore 17 di oggi.

L. C. S.

Alle ore 17,30 del 15 maggio 1976, nella Casa Circondariale di Custodia Preventiva Regina Coeli viene ripresa l'interrogatorio del Dr. Edgardo SOGNO alla presenza delle stesse persone.

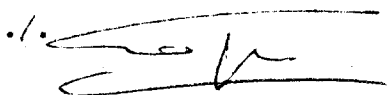
I.R.: Nei contatti avuti con il Pacciardi non ho mai fatto cenno alla eventualità che egli potesse assumere incarichi di governo, qualora si pervenisse ad una crisi politica con conseguente mutamento più o meno radicale delle istituzioni. In ogni caso appresi talune notizie sulla stampa, ma in epoca relativamente recente sull'argomento e tanto io che il Pacciardi abbiamo commentato serridendo simili anguità.

Prendo visione del foglio 44 del fascicolo 6-val. B. la parte a barre rosse è a mio pugno ed è dell'estate 1974, forse luglio. Il Cavallio mi chiese dove potersi incontrare con Pacciardi per discutere con lui sul referendum. Sapevo che il Pacciardi si trovava in ferie a Castrocara e fornii al Cavallio le indirizzi.

Spontaneamente dichiaro: A complemento delle mie discolpe faccio presente che nell'estate 1974, dopo il convegno culturale ideologico del 28 luglio a Roma, tornai a Torino dove mi trattenni fino al 3 e 4 agosto, per poi recarmi ad Abano per le cure termali. Vi rimasi sino al 26, con una breve interruzione a cavallo di ferragosto, giorni nei quali effettuai una breve crociera con tutta la mia famiglia all'Isola del Giglio, ospite sulla barca del Dr. Franco BASTIGI, Consigliere Comunale di Genova. Ad Abano mi trattenni presso l'albergo "L'Orologio".

I.R.: Ho visto una sola volta il Berghese molti anni fa (forse nel 1954) ad un raduno di madaglie d'oro a Trieste. Non mi sono mai accostato alle sue posizioni ed anzi ho sempre diffidato di esso, come ho ampiamente spiegato nei miei scritti.

I.R.: Rimango sorpreso di vedere imputato il Berghese. Lo conobbi nel 1970 nella riunione tenutasi a Villa Mazzoni di Varese. Vi fu portato dal mio amico

- 8 -

Geuna, del comitato ~~XXXXXXVXXX~~ militare piemontese durante la lotta partigiana in rappresenza della Democrazia Cristiana. Il Borghese mi fu presentato come appartenente alla Brigata "Garibaldi", composta da partigiani comunisti. Soltanto in un secondo tempo venni a sapere che si era spostato su posizioni di destra e che aveva militato nel "Fronte Nazionale", ma se ne era già distaccato quando io lo conobbi. Ci siamo rivisti in tutte tre o quattro volte, ma non abbiamo mai svolto attività comune sul piano politico. Ricordo che il processo definito a Torino pochi giorni fa, come ho appreso dalla stampa, è stato assolto.

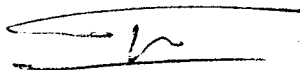
I.R.: Ho avuto in diverse località d'Italia numerosi incontri con amici liberali. Non ricordo proprio a distanza di tempo chi io possa avere incontrato sull'autostrada Roma-Napoli nel giugno/luglio 1974, nei pressi di Caserta.

I.R.: Ammette di avere qualche volta incontrato il mio antico amico, Gen. Zavattaro, anche a Civitavecchia. Si è trattato di visite del tutto confidenziali, dati i rapporti che legavano le nostre famiglie. Una volta ci andai addirittura con mia moglie. Non ricordo la data, ma che in quell'epoca lo Zavattaro fu trasferito al Comando di un Corpo d'Armata Alpino a Bolzano. Ciò rappresentava una sua accesa aspirazione e fu finalmente accentratato. Lo desiderava, mi disse, di più che essere nominato Capo di Stato Maggiore, carica per la quale aveva forti probabilità di nomina.

I.R.: La mia amicizia con il Gen. Ligabbi risale all'epoca della lotta partigiana. Fummo arrestati insieme a Genova nell'aprile 1944 e rischiammo di essere fucilati. Il fratello che era con noi fu ucciso dai tedeschi. Il Ligabbi fu sottoposto a tortura ed io riuscii a fuggire. Ci siamo poi rivisti a Washington io come Consigliere d'Ambasciata e lui come addetto militare. Successivamente è stato addetto alla NATO in rappresentanza dell'Italia fino ad un anno fa. Trattasi di uno degli Ufficiali più decorati di Italia.

I.R.: Il "Mino" di cui a pag. 2 del fasc. 5-vol. D. - non è il "en. Mino, ma è il Capitano Beppe MINO, mio parente lontano. Non ricordo chi sia il "Marchese" che figura nell'elenco, ma escludo che si trattasse dell'allora Capo di Stato Maggiore Difesa.

I.R.: Ho conosciuto il MC CAFFERY negli anni della resistenza, quale responsabile per i Paesi dell'Europa Centrale e Meridionale della "Special Force" Inglese: operava in Svizzera. Fu invitato alle riunioni di BIUMO di Varese del maggio 1970. Non venne spiegandomi che essendo cittadino britannico non voleva prendere parte a discussioni politiche riguardanti la situazione interna. Successivamente lo ho rivisto un paio di volte



- 9 -

a Milano, ma più spesso ho riviste sue figlie. Quanto da me annotato nel riquadro a fondo di pag. 3 del fasc. 5 in esame credo che siano state notizie su possibili movimenti degli alti gradi militari, apprese non so da chi. I nomi indicati a fogl. 7 di detto fascicolo credo, se non ricordo male, siano quelli dei partecipanti alla riunione del maggio 1970 di Biomo di Varese, in casa Mezzani, all'epoca della costituzione del C.R.D..

Le persone indicate ai fogli 17, 18 o 19 di detto fascicolo sono quelle che pensavo avrebbero potuto aderire al C.R.D.. I nomi degli ufficiali indicati a fogl. 33 di detto fascicolo li ho annotati quali destinatari delle pubblicazioni del B.R.D.. Non ho conosciuto il Gen. Bernardini, almeno per quanto io ricordi.

Gli indirizzi di ufficiali annotati a fogli 40/41 di detto fascicolo, sono indirizzi forniti da altri per il recapito delle pubblicazioni da me curate.

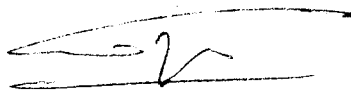
In conclusione l'agenda costituente il fascicolo n° 5 in esame rappresenta l'indirizzario e la sede dove annotavo ogni indicazione utile per la diffusione dei documenti riflettenti l'attività svolta dai Comitati di Resistenza Democratica, in merito alla quale sul libro oggi prodotta vi sono due ampie relazioni a pag. 91 e 165.

Conobbi nel 1970/1971 il Gen. Rossuti: mi fu presentato come ufficiale partigiano. Da allora non lo ho più rivisto.

Ho conosciuto il Cap. Santovito. Credo in casa Nicastro o Pallavicini. Ho avuto con lui un semplice scambio di vedute di carattere formale. Non so chi sia il Generale Salatiello. E' la prima volta che lo sento nominare..

I.R.: riguarda al "Conto Roma" preciso che fu aperto presso la Banca Anonima di Credito e serviva per il finanziamento dei Comitati di R.D? Avevo poi un conto personale presso la stessa Banca, in cui affluivano anche i finanziamenti ricevuti per la mia attività politica personale. Nel 1971 entrai a far parte della F.I.V.L., come presidente dell'Associazione A.V.L. Lombardia. La Fiat prese in considerazione l'attività della Federazione e per aiutare la corrente dei partigiani democratici decise un finanziamento aggirantesi sui cinque milioni al mese. A questo titolo si riferiscono le somme depositate dalla Fiat sul "Conto Roma" sul mio personale. Con tali fondi io ho provveduto alle invio di denaro alla Federazione Centrale a Roma, nonché ad erogazioni a favore di Comitati di R.D., ad attività propagandistica ed, infine, per sovvenzionare la mia attività politica, specie da quando dal 1973 sono entrato a far parte del Partito Liberale. Contesto quindi che i finanziamenti ricevuti nel 1971-1972 e parte del 1973 siano stati decisi dalla

./.



IO

Fiat a mio favore quale esponente del Partito Liberale; infatti sono entrato nel P.L.I. nelle agosto 1973, anzi ricordo meglio nell'agosto 1972. I fondi erogati in precedenza erano destinati in base ad un preciso accordo con la Fiat alla sovvenzione delle Federazioni Partigiane e dei Comitati R.D. Al P.L.I. ho versato in tutto la somma di L.100.000, quale contributo mio personale volontario.

I.R.: Dall'epoca del mio ritorno in Italia avvenuto nel 1970, nell'ambito della Fiat ho incominciato a riallacciare rapporti personali con il Presidente Gianni AGNELLI, mio amico d'infanzia e di famiglia. A Gianni Agnelli illustrai a Torino l'iniziativa del Comitato R.D.: non ne fu particolarmente entusiasta. Ha ricevuto invece la mia intenzione di valorizzare ed intensificare l'attività delle Associazioni di ex partigiani non comunisti, democratici, cioè non inquadrati nella A.N.P.I. I primi versamenti sono del 1971 e tale epoca risale l'approvazione personale data a tali finanziamenti dal Presidente Agnelli. Ho poi trattato per le questioni di dettaglio in ordine ai finanziamenti e per la fissazione degli importi con il Direttore Generale Gioia e Dr. Chiusano. Può darsi che il Dr. Chiusano non ricordi bene, ma è certo che i fondi furono erogati dapprima per una attività politica di ex partigiani democratici e, in un secondo tempo, per finanziare la mia corrente in seno al Partito Liberale.

I.R.: Nel periodo dal 1971 al 1974 ho portato avanti ed ho provveduto a finanziare la seguente organizzazione:

- la sede di Milano del C.R.D. - via Guicciardini n°4 - composta da 6 locali; due linee telefoniche e tre impiegati, tra i quali il Pagnozzi; la stessa sede era anche la sede della corrente da me creata all'interno del Partito Liberale, denominata "Incontro Democratico";

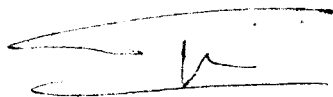
- la sede di Torino del C.R.D. - Piazza Castello, 51, con due impiegati e cinque locali ed una linea telefonica;

- la sede di Roma - via Frattina n°81 - sede ~~xxxxx~~ della mia corrente: cinque locali, una segretaria e due collaboratori;

- la sede di Genova - ~~capalle~~, sede del gruppo genovese della mia corrente liberale.

Oltre alle spese per il mantenimento e funzionamento di tali uffici da me esclusivamente sostenute, ho dovuto affrontare quelle delle seguenti pubblicazioni: Periodico mensile "Resistenza Democratica" dal 1971 al 1973, n°25.000 copie per ogni numero, costo per ogni numero un milione circa.

/.



11

L'Agenzia di Stampa "P" (Progetto Ottanta) fondata nel 1973, in atto ancora funzionante, con sede in Milano-via Guicciardini n°4- con la diffusione di un bollettino settimanale e quindicinale, costo 500.000/600.000 ogni numero, 22.000 copie;

-I quaderni di resistenza democratica: in tutte una dozzina;

-Gli atti dei convegni (quattro): 1° convegno sullo Stato tenuto a Firenze nel giugno 1973; il 2° a Milano sulla ricostruzione economica, tenutosi nel novembre 1973; il 3° a Roma sulle relazioni internazionali, febbraio 1974; il 4° a Roma sul finanziamento dei partiti, giugno 1974.

Ho altresì organizzato delle riunioni dei C.R.D. a Bologna nel 1971, a Torino, anzi a Firenze, giugno 1972 ed altri.

-Ho infine pubblicato gli "Atti dei Convegni" suinducati, prima separatamente e poi in volume di 600 pagine.

Ho affidato poi al Cavalle la pubblicazione di monografie ed altro ed in particolare: il secondo numero di "Difesa Nazionale"; l'opuscolo "Firmiamo" (25.000 copie); manifesto per il convegno sulle FF.AA. con i relativi inviti, anche se poi non divulgati; manifesto per la raccolta delle firme; gli inviti per il convegno sul referendum; manifesti contro l'attività politica dell'On. Taviani; opuscoli vari di propaganda liberale. Il Cavalle ha pure stampato alcuni numeri dell'opuscolo "P (OTTANTA)".

Prendo atto che in una mia rubrica telefonica (fasc.7-val.D) sotto la lettera "R" figura il nome Ricci con il prefisso telefonico 089, che apprendo essere quello di Salerno. Evidentemente mi è stato fornito da qualcuno, ma non so dire di più. Non ho mai chiamato il Ricci al numero indicato di Salerno.

I.R.: Conosco il Dr. Calli che è amico di famiglia ed è torinese.

I.R.: Il carteggio contenuto nel fasc.1 del val.D mi è stato fornito dal Cavalle per definire a chi doveva essere recapitata la rivista "Difesa Nazionale".

I.R.: Ho frequentato nel 1952 a Parigi il NATO DEFENSE COLLEGE.

I.R.: Non ho mai conosciuto il Gen. Miceli, nè il Gen. Moletti, nè il Col. Marzelle.

Al termine dell'interrogatorio i difensori producono n°4 di "Resistenza Democratica" (numeri quattro); un numero di "Controffensiva Liberale" ed un numero di "Progetto 80".

S. L. C. S.

*Per il... e per...  
di... e...*

*Alto...  
Pelle... e... di...  
Fittini*



324

N. .... R. G.

**PROCESSO VERBALE****DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecentosettant/6, il giorno 19 del mese di maggio  
 alle ore 17,30 in Roma-Carcere di Regina Coeli.  
 Innanzi al Dott. Filippo Fiori, Giudice Istruttore.

assistito dal P.M., Dr. Alberto Dell'Orco e dal Cancelliere Castellano  
 Costantino.

È comparso Dr. Edgardo SUGNO,  
 il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25  
 disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta  
 di dare le generalità ovvero le dà false, risponde:

Sono Dr. Edgardo SUGNO, già qualificato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv/ti  
 PINTO Antonio ed ASCARI Odoardo. L'Avv. Pinto presente anche in sostitu-  
 zione dell'Ascari.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
 coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,  
 dichiara: intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
 noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:  
 Come già ho precisato nel precedente interrogatorio, ho  
 incontrato il raggio una sola volta verso la fine di aprile del  
 1974.

A questo punto viene data lettura al Sugno delle pagine 65/14 e

V° Si depositi in ..... per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.  
 Si autorizza il rilascio di copia.

....., il ..... 197.....

Depositato in ..... e spediti i  
 relativi avvisi.

....., il ..... 197.....

- 2 -

95

e 65/23-23.

Insisto nel negare di avere ipotizzato con il Regno un cambiamento della Costituzione in senso non democratico ovvero con la imposizione. In ogni caso non sono mai esistiti della "Brigate Democratiche", neanche ai tempi della resistenza, almeno per quanto mi risulta. In contrapposizione alla brigate comuniste, ovve alle brigate "Garibaldi" vi erano le brigate "G.L." (Parri) e le brigate "Autonome" (formate prevalentemente da ex militari). Pur nella varietà della organizzazione dei partigiani militanti nella resistenza, soprattutto negli ultimi mesi prima del 25 aprile 1945, posso affermare quale diretto protagonista di quei giorni che nessuna locuzione "Brigate Democratiche" fu varata per indicare una qualche formazione partigiana, tanto più di estrazione cattolico-popolare. Ne consegue che io non ho mai usato con nessuno la espressione di "Brigate Democratiche". Tutti gli altri particolari riportati negli appunti che mi sono stati letti debbono essere originati da coloro che li hanno scritti e non da me.

I.R.: riguardo al foglio 23 e cioè all'ipotizzato incontro che io avrei avuto con certo "Lamberto Finelli" in casa della contessa Nicastro il 4 luglio 1974, dichiaro di non ricordare tale persona. Escludo comunque di averle potuto dire che il "cambiamento delle Istituzioni era imminente e che si sarebbe verificato non oltre i primi di settembre". Contesto, inoltre, di aver fatto tutte le altre dichiarazioni che appaiono sull'appunto.

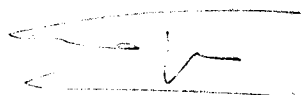
I.R.: ho sempre fatto come in numerosi occasione pubbliche alla necessità di creare ed organizzare un valido sistema di difesa civile, onde evitare che attraverso ~~la~~ infiltrazioni interne lo Stato potesse subire un mutamento in senso totalitario ovvero una perdita di autonomia dello Stato stesso. Di questo argomento se ne parlò anche in un corso di lezioni tenutosi a Parigi nel 1952 presso il Collegio di Difesa "NATO", nel quale fu preso ad esempio il caso della Norvegia che per la mancanza di un valido sistema della difesa civile dovette subire senza reazione alcuna l'occupazione nazista.

L'organismo che operò negli anni 1954/1956 ad iniziativa dell'On. Scelba e del quale ho già parlato nel precedente interrogatorio, era un organismo interministeriale, nel quale io rappresentavo gli Esteri, il Col. Rocca la Difesa, diversi funzionari in rappresentanza degli Interni e della Presidenza del Consiglio a seconda delle circostanze.

I.R.: Non ho mai conosciuto Attilio Lercari. Ne ho solo sentito parlare recentemente come amministratore di Piaggio. Apprendo che il Lercari avrebbe affermato che "Sogno e Pacciardi si erano incontrati a Castrocaro Terme verso l'inizio dell'estate 1973". La circostanza è vera e la ho già dichiarato in precedenza, ma ignoro come il predetto Lercari possa essere stato informato del fatto.

./.

ley



- 3 -

I.R.: Mi viene data lettura delle dichiarazioni Nicoli (foglio 39-vol. "I") nella parte in cui si afferma che Lercari avrebbe riferito chio io avrei ricevuto nel maggio-giugno 1973 delle armi. Mi viene altresì letta quella parte del nastro Orlandini, che apprendo essere stato registrato il 28 giugno 1973 (fasc. 9-vol. A) nella quale si parla di un ex partigiano monarchico di Torino/Milano, al quale sarebbero stati consegnati "260 pezzi".

A questo punto l'Avv. Pinto avendo compreso che la fonte delle domande all'imputato è costituita da atti istruttori assunti dal Giudice Violante in maniera invalida per la mancata notifica della comunicazione giudiziaria, pur dichiarando che il proprio cliente è disposto a collaborare per l'accertamento della verità rileva che tali fonti di informazioni sono nulle e, almeno allo stato, fino a quando lo stesso giudice o la Corte Suprema non si saranno pronunciati sulla loro dedotta nullità non possono costituire elementi di contestazione o comunque a carico del Dr. Sogno.

Il P.M. rilevato che la fonte contestata all'imputato è rappresentata da esami testimoniali, nonché da documenti prodotti dal S.I.D.;

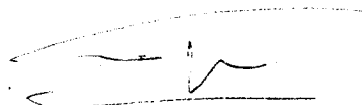
Considerato che ~~g~~ i profili di nullità delle acquisizioni istruttorie compiute dal G.I. Violante per mancata notificazione della previa comunicazione giudiziaria, hanno formato oggetto di separata motivata istanza difensiva, attualmente all'esame del proprio ufficio, sulla quale il requirente è prossimo a pronunciarsi con motivato parere;

richiede che il G.I. voglia riservarsi la eventuale declaratoria della dedotta nullità o il rigetto della stessa in sede di pronuncia sulla indicata istanza e voglia in questa sede procedere oltre nell'informare l'imputato di ogni indicazione e riferimenti alla sua persona, comunque emersi dagli atti dell'istruttoria compiuta dal Giudice Istruttore di Torino, in relazione alla quale codesto Giudice si è a tutt'oggi limitato ad assumere la doverosa discolpa degli imputati attualmente detenuti.

Il Giudice Istruttore, riservandosi ogni valutazione delle argomentazioni proposte in sede di provvedimento sulle varie istanze presentate e su quegli altri provvedimenti che riterrà opportuno adottare nei termini previsti dalla legge, fa presente che in questa sede egli ritiene semplicemente di dovere ottemperare al preciso disposto di cui all'art. 367 C.P.P. contestando all'imputato, in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, face, dogliene noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, desumibili da quelli indicati nella motivazione del mandato provvisorio dell'arresto, nonché da qualunque altro atto allegato al processo; fatta salva, naturalmente, la facoltà



./.



- 4 -

dell'imputato di astenersi dal rispondere. Chiede quindi al medesimo se intenda o meno fare affermazioni riguardo al contenuto della deposizione Nicoli e della registrazione Orlandini che gli sono state lette.

I.R.: Come già ho detto non conosco il Lercari e non so in base a quali elementi abbia potuto fare le affermazioni che mi sono state lette. In ogni caso escludo in modo più categorico di avere mai collaborato con i gruppi facenti capo a Orlandini, come pure di aver ricevuto da lui o da altri dei quantitativi di armi. Aggiungo di non riconoscermi nell'ex partigiano monarchico di cui è cenno nella trascrizione della registrazione. Di ex partigiani monarchici di Torino e Milano ve ne sono molti. Peraltro con l'avvento della Repubblica io ho abbandonato qualunque atteggiamento di carattere monarchico e se dovessi essere definito mi definirei "partigiano liberale".

A questo punto il G.I. dà lettura all'imputato della parte del verbale Nicoli che lo riguarda nella sua interezza.

I.R.: Non ho mai conosciuto il Capitano Pinto ed ignoro come il medesimo possa aver parlato di me nei termini riportati dal Nicoli. Comunque escludo che io sia stato mai al corrente di una iniziativa golpista come quella che apprendo essere stata confessata dal Pinto, come lei mi dice in questo momento ed ovviamente di avervi partecipato, sia pure dello esterno.

Spontaneamente aggiunge: Ribadisco che la mia attività politica e le mie idee dirette alla difesa delle Istituzioni e alla osservanza della Costituzione è stata sempre resa pubblica in scritti, discorsi e convegni. Scritti che, coprendo un arco di 4 anni dal 1971/1975 sono raccolti nella 3<sup>a</sup> edizione del libro "La seconda Repubblica" che le produssi nell'interrogatorio del 14 maggio scorso.

A domanda del P.M. riguardo alle lettere a firma Veronesi le ho per lette, quanto meno perchè alcune di esse sono state pubblicate sui giornali, ritengo che non abbiano alcun valore sostanziale, essendo provenienti da un giovane monarchico bioginese dalle idee bizzarre e del quale il mio difensore ha fatto già cenno in una memoria difensiva.

A domanda del P.M., risponde:

Ho avuto rapporti con i servizi informativi alleati alla epoca della resistenza, precisamente con Allen Dulles e con James Angleton. Successivamente ho rivisto all'Allen Dulles durante un viaggio compiuto negli Stati Uniti e con lui in occasione di un incontro mi limitai a rammentare episodi della nostra comune esperienza durante la resistenza. Con l'Angleton mi sono rivisto qualche volta negli Stati Uniti tra il 1959 ed il 1967, durante le mie funzioni di

••



- 6 -

29

Consegnò tuttavia alcune mie pubblicazioni perchè fossero recapitate al magistrato e precisò che da quel momento io preferivo entrare nella "clandestinità". Da allora non ho più avuto alcuna chiamata da parte del Giudice.

Non ho mai avuto contezza della prima comunicazione giudiziaria (settembre 1974), ~~XXXXXX~~ e perciò non ho nominato un difensore.

A questo punto l'interrogatorio può ritenersi concluso e quindi l'Avv. Pinto produce:

- contabilità del C.R.D. trasmessagli con lettera adierma dall'Amministratore Dr. Vincenzo PAGNOZZI;
- copia fotostatica integrale dei due registri giornale che esibisce in originale;
- libro intitolato "Incontro Democratico e Rifondazione dello Stato";
- libro intitolato "Incontro Democratico" (Atti di tre convegni);
- cartelletta contenente esemplari di pubblicazioni eseguite dal Sig. Cavallo, nonchè stampati già predisposti dallo stesso, non utilizzati per il convegno non tenuto sulle FF. AA.;
- secondo volumetto di selezione di stampa sul C.R.D.;
- n°52 di "Progetto 80"; (il numero 52 del "Progetto 80")
- opuscoli vari n°8 stampati dal C.R.D.
- opuscoletto del 1971 intitolato chi siamo e cosa vogliamo.

Il G.I. prende visione degli originali dei due registri contabili e li restituisce all'Avv. Pinto d'averne constatata l'autenticità.

L'Avv. Pinto produce, infine, il volume "Le Istituzioni militari" Editori Riuniti-Maggio 1974.

L. C. S.

*Handwritten notes:*  
 Pinto e con  
 anche per  
 21 maggio 1974, al deposito  
 conto. del avv. P. Scazz...

*Signatures:*  
 Fittin  
 Alberto De Rosa

E 20

N. .... R. G.

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantasei/6, il giorno 1° del mese di giugno  
alle ore 9,45 in Roma-Uff. Istruz.-Sez. I<sup>a</sup>  
Innanzi al Dott. Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

assistito dal .....

È comparso .....

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25 disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono Generale RICCI Ugo, nato a Nocera Inferiore il 20.7.1922,  
residente a Roma-via Capo d'Istria n°4. Generale di Brigata  
in servizio permanente.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....

Avv. Ugo DE LEONE del Foro di Roma- presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

presso il proprio difensore-via Lucrezio Caro n°67-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara :

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :

Prendo atto che mi viene in questo momento consegnata copia di un mandato di comparizione per il reato di cui all'art. 305 C.P..A questo punto ~~interdice~~ la difesa eccepisce la carenza di giurisdizione del G.I. in quanto è stata già da lui emessa a suo .....

V° Si depositi in ..... per Depositato in ..... e spediti i  
giorni ..... dandone avviso al difensore. relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.  
....., li ..... 197....., li ..... 197.....

*Ugo De Leone*  
*Alcide*

21

- 2 -

tempo ordinanza di rinvio a giudizio per gli stessi fatti per quali ora è stato emesso mandato di comparizione. Non è prevista, infatti, nel nostro ordinamento, la riapertura dell'istruzione nei confronti dell'imputato rinvio a giudizio, sussistendo la possibilità di tale riapertura solo nei confronti dell'imputato prosciolto.

Per i fatti in questione, pertanto, il G.I. ha esaudito la giurisdizione meno piena di cui era investito in qualità di Giudice Istruttore quando ha emesso la suddetta ordinanza di rinvio a giudizio. Chiede quindi che sia pronunciata sentenza pen cui si dichiari, nei confronti del Ricci, di non doversi procedere perchè l'azione penale non poteva essere esercitata ai sensi dell'art. 90 cpv. C.P.P., interpretato estensivamente.

Il Giudice Istruttore preso atto delle suddette deduzioni si riserva di approfondirle e decidere su di esse in sede di chiusura dell'istruttoria in corso, riguardante, peraltro, anche persone diverse da quelle a suo tempo già sottoposte a procedimento penale per il fatto contestato al Ricci. Chiede, pertanto, all'imputato, se intenda rispondere nel merito.

Damiano: intende rispondere, rinunciando ai termini.

Preliminarmente confermo il contenuto dei verbali di interrogatorio del 2 maggio 1975 allorchè fui sentito nella prededente istruttoria. Per quanto attiene, in particolare, la posizione del Sogno, preciso che lo conobbi durante il concorso ippico a Roma, se non erro, nel 1972. Mi fu presentato da qualche altro ufficiale ma non ne ricordo il nome. In quelle occasioni, del resto, si conoscono o si incontrano molte persone, più che altro per rapporti di cortesia, peraltro la conoscenza con il Sogno derivava anche dalla stessa matrice essendo sia io che lui ufficiali di cavalleria ed appassionati di sport equestre.

I.R.: Rividi il Sogno l'anno successivo in occasione di altra manifestazione equestre.

I.R.: Rividi poi il Sogno nell'autunno del 1973 in quanto un mio collega ed amico, incontrato per caso in Piazza Fontanella Borghese, mi invitò a accompagnarlo al circolo della caccia che si trovava in quella zona. Mi ci recai ed incontrai, appunto, il Sogno con il quale scambiai alcune parole del tutto generiche.

I.R.: Prendo atto che il Sogno ha dichiarato di avermi visto in casa del Gen. Barbasetti. Frequentavo il suddetto ufficiale, mio vicecomandante al Commiliter di Roma, e può anche darsi che mi sia trovato ad un ricevimento in cui era stato invitato ~~ad un ricevimento~~, anche lui.

I.R.: Prendo atto che il Sogno ha dichiarato di avermi visto al circolo della caccia la primavera del 1974. Evidentemente il Sogno si sbaglia e confonde le date. Insisto nel dichiarare che tale incontro del tutto casuale avvenne nell'autunno 1973. In ogni caso escludo che si sia parlato di un convegno che il Sogno intendeva promuovere sulle FF.AA., ovvero sul referendum per l'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti. Da allora non ho più rivisto il Sogno, nè ho seguito, se non attraverso la stampa, la di lui

./.



32

- 3 -

attività politica.

I.R.: Prendo atto che in una rubrica del Sogno è stato rinvenuto il mio nome con a fianco il numero telefonico di Salerno. Non so dare spiegazioni in proposito, ma tengo a dichiarare che non detti mai a Sogno i miei numeri telefonici nè di Roma, nè di Salerno. Del resto io fui trasferito a Salerno il 15 gennaio 1974 e cioè dopo l'ultimo incontro avuto con il Sogno. Aggiungo, peraltro, che i miei numeri telefonici di Salerno non erano riservati e, pertanto, il Sogno può essersi procurati in qualunque altro modo. In ogni caso il Sogno non mi ha mai telefonato a Salerno.

I.R.: So che il Pacciardi si recava abitualmente d'estate a Castrocaro Terme. Escludo, comunque, di essermi ivi recato per andarlo a trovare durante la sua permanenza in detta località nell'agosto 1974. Appresi poi che in quel mese si era gravemente ammalato ed in pericolo di vita per polmonite virale.

Ricordo che nell'estate 1974 vidi il Pacciardi gli ultimi giorni di giugno ed insieme con le rispettive famiglie ci recammo a colazione nei Castelli Romani. Passata l'estate lo rividi soltanto verso la fine di settembre.

L. C. S.

*Myer*

*p. paese vizioso*

*e rinuncia ai termini  
al deposito*

*Ugolino*

*Diini*

7 28

N. .... R. G.

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecentosettant 6 , il giorno 1 del mese di giugno  
alle ore .. in ..

Innanzi al Dott. Filippo Fiore  
Goudice istruttore  
assistito dal ..

È comparso ..  
il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25  
disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta  
di dare le generalità ovvero le dà false, risponde :

Sono Nicastro Maria Antonietta nata a Palermo il 15/7/902  
residente a Roma Via Stefano Iacini 54

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
1°) Avv. F. Ungaro  
2°) Avv. Paolo Appella presente anche per l'Avv. Ungaro  
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni  
presso il suo difensore

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,  
dichiara :

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :

Dichiaro di aver ricevuto copia del Mandato di comparizione tra-  
mite il mio difensore ed intendo rispondere.  
Preliminarmente confermo quanto ho già dichiarato nel primo in-

V° Si depositi in .. per  
giorni .. dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in .. e spediti i  
relativi avvisi.

.., lì .. 197 ..

.., lì .. 197 ..

interrogatprio resò in veste di teste davanti al giudice Violante.  
Per molti anni non avevo avuto piu occasione di incontrare il Sogno  
Lo rividi poi verso la fine del 1973 o inizi del 1974 in casa della  
principessa Pallavicini. Io mi interessai alla sua attività politica  
ed egli gradì che io svolgessi opera di propaganda e di diffusione  
delle sue pubblicazioni negli ambienti ~~militari~~ da me frequentati.  
Nella primavera del 1974 la Pallavicini mi riferì che il Sogno gra-  
diva conoscere persone provenienti dagli ambienti militari.  
Io ritenni opportuno di trgli conoscere il colonnello Condò amico  
di famiglia da lungo tempo.

Una mattina condussi con me il Condò in casa Pallavicini e qui ebbe  
luogo il primo incontro. Ricordo che parlarono tra loro per una ven-  
tina di minuti ma io non mi resi conto del contenuto della conversa-  
zione essendomi disinteressata ad esso ~~per~~ conversando con a tre  
signore presenti.

Successivamente ho appreso che il Condò deve aver avuto qualche al-  
tro incontro con Sogno ma non in mia presenza. Tuttociò premesso di-  
chiaro di non essere in grado di fornire notizie sul contenuto delle  
conversazioni Sogno Condò. Non escludo di avere in pratica assistito  
a quella parte della conversazione nella quale sono stati trattati  
argomenti di carattere generale. Posso invece affermare che non ho  
seguito la conversazione su argomenti specifici riguardanti la at-  
tività del Sogno. Penso comunque che il Sogno abbia difeso la impo-  
stazione politica da lui scelta e diffusa a mezzo di pubblicazioni  
alcune delle quali erano note al Condò.

D.R. Successivamente il Sogno quando era di passaggio per Roma veni-  
va talvolta a farmi visita ma si trattava di incontri di pochi minu-  
ti. Il dialogo verteva sempre sull'accoglienza che veniva dimostrata  
alle pubblicazioni sue che io cercavo di far conoscere nel mio ambien-  
te. Talvolta ha incontrato qualche personalità come per esempio lo am-  
miraglio Birindelli, ma ~~non~~ la loro conversazione riguardò aspetti  
della situazione politica generale.

D.R./ Per quanto riguarda l'incontro che mi si dice ess'ere avvenuto  
verso la fine del 1974 in casa Pugliese, preciso che io vi capitai  
per caso e vi incontrai il giornalista Ragno ed il barone Finelli,  
tutti da me conosciuti. Ricordo che fu proprio il Colonnello Pugliese  
a farsi promotore del suddetto incontro per andare incontro al Ragno  
che ricercava finanziamenti per la stampa di un manifesto in difesa  
delle Forze Armate.

Alessandro Rocco

24

D.R. Ricordo benissimo che si parlò molto del predetto manifiesto mentre non sono in grado di affermare se ed in quali termini il Ragno abbia informato i presenti del contenuto di un suo; precedente incontro col Sogno/In sostanza non sentii parlare di eventuali mutamenti della costituzione in senso autoritario mediante l'intervento di cosiddette " Brigate Demografiche " Come ripeto non ho proprio sentito simili locuzioni anche se non posso escludere in modo categorico che possano essere state pronunziate magari in un momento in cui io non prestavo attenzione alle parole del Ragno.

D.R. Riguardo all'incontro che sarebbe avvenuto i primi giorni di luglio in casa mia tra il Sogno ed il barone Finelli, ho scarso ricordo; penso proprio che le predette persone si incontrarono fuggevolmente in quanto io dovevo recarmi all'Olgiate ospite di amici. Apprendo che detto incontro si colloca intorno alle ore 18 del 24/7. Il riferimento non può essere esatto in quanto a quell'ora mi trovavo all'Olgiate.

A questo punto il G.I. esamina in presenza dei convenuti una agenda dell'anno 1974 già a suo tempo sequestrata nell'abitazione dell'imputata e la mostra. Si da atto che al foglio del giorno 4/7/ è indicato l'appuntamento " colazione con Maria Pia Vecchi con Mario e Vittoria "

D.R. Si tratta dei coniugi Mario Vecchi e Vittoria Colonna con i quali mi trattenni a colazione all'Olgiate rientrando nella mia abitazione di roma in serata. Escludo in sostanza che il Sogno ed il Finelli si siano mai tratti a conversare tra loro in casa mia. L'incontro al quale ho fatto cenno fu casuale e di sfuggita anzi penso che si siano scambiati solo qualche parola davanti alla porta di casa mia. Comunque escludo in modo categorico che in mia presenza il Sogno ed il Finelli possano aver trattato argomenti relativi ad una "caduta del Reime che si sarebbe verificata non oltre i primi di settembre " che era opportuno approntare un adeguato sistema di difesa civile " circostanza che apprendo in questo momento. Del resto anche recentemente il Finelli rievocando quell'incontro ha puntualizzato che si trattò di un incontro fuggivolissimo e senza importanza.

D.R. Non ho mai conosciuto il generale Ricci. Ho conosciuto invece

25

Pacciardi. Comunque i miei contatti con lui si collocano al periodo quando lui era ministro della difesa;

Lo ho rivista due anni fa nel suo ufficio al Corso per ricevere da lui alcune pubblicazioni. Il Pacciardi non mi ha mai parlato ne del gen. Ricci ne del Sogno.

D.R. Ritengo di non aver assunto nessuna responsabilità nem presentare il Con dò al Sogno e nel frequesntare quest'ultimo e pertanto respin= go ogni addxbito.

Del che e verbale

I.C.S.

*Giovanni Pasetta*  
*Nicola*

*In fase visione a*  
*riunione del Reparto*  
*anche per l'on. F. Ingrao -*

*av. Paolo Alfille*

*FITTO*

120

N. .... R. G.

heg. ricomente di  
ver <sup>il fatto</sup> ~~accanto~~ el Nicol  
sulla persona del Sogno.

Suenteze, perciò, il  
Nicol:

Comporre con:  
Confesiti Pato-Nicol

### PROCESSO VERBALE

#### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant/6, il giorno 3 del mese di giugno  
alle ore 18 in Roma-Uff. Istruz.-Sez. I.  
Innanzi al Dott. Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

assistito dal Cancelliere SGELZO Francesco Saverio

È comparso  
il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25  
disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta  
di dare le generalità ovvero le dà false, risponde:

Sono PINTO Lorenzo fu Domenico e fu Lamanna Antonia, nato a  
Brindisi il 6.I/1927, residente a Cagliari-via Sonnino n°109-  
Capitano dei Carabinieri. Elettivamente domiciliato presso lo  
Avv. Franco DE CATALDO-via Gioacchino Belli n°36.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
Avv. Franco DE CATALDO assistito per questo atto dall'Avv. Ruggiero  
DE GAETANO - presente.  
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni  
presso l'Avv. De Cataldo Franco.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,  
dichiara: intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:  
Ho ricevuto tramite il mio difensore copia del mandato di compari-  
zione e mi presento spontaneamente senza la rituale notifica.  
Preliminarmente desidero dichiarare che soltanto in questi ultimi  
giorni ho avuto la possibilità di rileggere i verbali degli interro-

V° Si depositi in ..... per Depositato in ..... e spediti i  
giorni ..... dandone avviso al difensore. relativi avvisi.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
....., li ..... 197....., li ..... 197.....

*[Handwritten signatures]*

- 2 -

27

gatori resi nella presente istruttoria e sono rimasto sconcertato nel constatare le cose che, a suo tempo, avevo detto. Mi riferisco, in particolare, alle circostanze da me riferite in relazione ai fatti del 1974. Chiedo, pertanto, di poter riesaminare quelle dichiarazioni al fine di apportare le doverose rettifiche. A questo punto il Giudice Istruttore dà lettura al Pinto del verbale d'interrogatorio del 16.12.1974.

I.R.: In effetti mi incontrai con il Drago nell'aprile del 1974 a Roma e gli parlai se poteva fare qualcosa in ordine al riconoscimento della qualità di deportato civile che ritenevo competermi. Il Drago già conosceva il problema ed in questo incontro lo sollecitai. Escludo che il predetto mi abbia parlato di un'azione da condurre nei confronti del Presidente della Repubblica, come pure che mi abbia chiesto di procurargli una cinquantina di uomini adatti allo scopo.

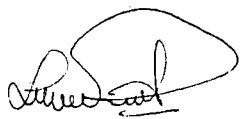
I.R.: Riguardo alle notizie che avrei fornito al Nicoli e a Degl'Innocenti a Firenze, qualche giorno dopo il mio incontro con il Drago, preciso che nelle linee generali io dissi loro quanto riportato nel verbale del quale mi viene data lettura, tuttavia ciò feci soltanto perchè essi mi importunavano in continuazione, con la richiesta di informazioni su quello che a loro giudizio doveva succedere ed intesi, in tal modo, togliermeli dai piedi. Aggiungo che feci anche una telefonata, l'unica, al Degl'Innocenti proprio perchè mi era parso che avessero preso troppo sul serio le mie affermazioni e volevo evitare il rischio che effettivamente essi o meglio il solo Nicoli, mi fornisse uomini e le armi di cui si era parlato.

A questo punto viene data lettura al Pinto di quella parte del confronto sostenuto con il Nicoli il 17.12.1974 (foglio 197 atti della precedente istruttoria IR/197).

I.R.: Il contenuto delle risposte da me date in sede di confronto con il Nicoli va rivisto nei termini come sopra indicati.

I.R.: Più o meno sempre nello stesso periodo e cioè intorno alla Pasqua del 1974 mi incontrai con il Gen. Ricci a Roma per ottenere da lui un appoggio, essendo sotto avanzamento. Il Gen. Ricci accennò, tra l'altro, alla situazione generale che si andava sempre più deteriorando (il discorso fu introdotto da me) e ~~mi disse~~ aggiunse che ci sarebbe voluto un uomo estraneo alla politica per mettere a posto le cose. Io pensai che si riferisse al Pacciardi senza che lui ne facesse il nome, in quanto ritenevo che fosse l'unica persona adatta.

I.R.: Mi viene data integrale lettura dell'inizio della pag. IR/183 nella quale si fa riferimento ad un mio incontro con il Pecorella nel giugno 1974. Ritratto quelle dichiarazioni. In effetti mi incontrai con il Pecorella, ma non si parlò affatto del "sistema molto dolce senza scossoni che era stato trovato per indurre il Presidente della Repubblica a nominare Pacciardi a capo di un Governo di tecnici". Non riesco ancora oggi a rendermi conto del perchè ho dichiarato certe cose.



./.

- 3 -

00

Viene data lettura al Pinto di quella parte del verbale di interrogatorio del 17.12.1974 nella quale si fa riferimento ad un incontro Pinto-Ricci nel corso del quale quest'ultimo parlò di Pacciardi come persona disposta ad assumere l'incarico di Presidente del Consiglio se si fosse realizzato l'intento di mutare la forma di Governo.

I.R.: Escludo di aver sentito dire al Ricci certe cose.

Viene data lettura della parte del verbale 16.12.1974 nella quale si fa riferimento ancora una volta con maggiori particolari ai contatti Ricci-Pinto ed a quanto in essi si parlò in relazione alla costituzione di un nuovo Governo di militari con Pacciardi a capo di esso. Prendo atto di aver detto a suo tempo che il Ricci riferì che il Pacciardi era informato della situazione "sostanzialmente condivideva il piano,....che avrebbe dovuto aver luogo in agosto".

I.R.: Ritratto anche questa parte delle precedenti dichiarazioni.

Il Ricci non mi parlò mai di queste cose. Non riesco proprio a spiegarmi del perchè ho reso tali dichiarazioni.

Prendo atto che la S.V. mi ricorda di averle confermate anche in sede di confronto con il Pecorella in data 19 dicembre 1974. Non ricordo il confronto in questione se non vagamente.

Viene data lettura al Pinto dei verbali di interrogatorio del Nicoli in data 16 ottobre e 22 ottobre 1975 al G.I. di Torino per la parte relativa a quanto esso Pinto avrebbe riferito al Nicoli, sulla partecipazione del Sogno e del Pacciardi alla attività eversiva. Viene anche letta quella parte del verbale 28 maggio 1976 al G.I. di Roma nella quale è detto che il Pinto apprese la notizia che il Sogno "ci stava" dal Pecorella.

I.R.: Contesto in modo assoluto di aver mai detto certe cose.

A Firenze dissi al Nicoli quanto sembrava che avessi appreso dal Drago e dal Ricci, ma ciò, come ho precisato, feci per prenderlo in giro. Escludo, invece, di avergli mai parlato del Sogno e della sua attività in certi ambienti per il reclutamento di adesioni al programma eversivo, come pure che lo stesso Sogno avrebbe poi assunto la carica di ministro degli esteri, essendo stato ambasciatore. A tale proposito dichiaro di non avere mai conosciuto il Sogno e di non averne mai sentito parlare, prima delle vicende processuali, recenti. In pratica il suo nome mi dice qualcosa soltanto dopo di aver ricevuto la comunicazione giudiziaria da parte del Giudice Violante nel marzo scorso. Escludo altresì di aver appreso notizie riguardanti il Sogno da Pecorella.

Per tutto quanto precede respingo gli addebiti.

L. C. S.

Per le prove visioni, rinviare  
al deposito, anche per  
l'Atto di Catelano  
R. de la Torre

Fittini



Confronto Nicoli - Pinto  
al G.I. Roma 7/6

202

Nicoli conferma che  
il Pinto gli parlò di Sofio.

Pinto ugg.

Nicoli afferma che, a  
tali disegni del Pinto su  
Sofio, era presente il  
degli Innocenti.

Ma il Nicoli è mentito  
totalmente dal degli  
Innocenti (cf. esame  
fatti al G.I. Roma del 28/5),  
e comunque, il Nicoli,  
in sede di confronto, finisce  
col precisare che "comunque  
del Sofio aveva nutito  
parlare in precedenza  
da Orlandini".

# PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessant/6 il giorno 7  
del mese di giugno alle ore 9,30 nello  
Ufficio del G.I.

Nel procedimento contro SOGNO Edgardo + IO  
imputato di art.305 C.P.ed altro.  
occorrendo procedere a confronto tra <sup>(1)</sup> PINTO Lorenzo  
e NICOLI Torquato.

Il Giudice Istruttore, Dr. Filippo FIORE  
<sup>(2)</sup>  
assistito dal <sup>(3)</sup> sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Sono: PINTO Lorenzo, già qualificato;

2. Sono: NICOLI Torquato, già qualificato.

menzione delle domande rivolte  
dal giudice, delle dichiarazioni re-  
sunte dalle persone messe a confronto  
e da altro è avvenuto, durante il  
confronto, senza fare cen-  
sura alle confessioni riportate dal  
convenuto tenuto  
che hanno preso  
to (art. 364 C. p. p.).

Quindi, data lettura al  
dell... su... depositions... nella parte in cui è discorde con quell... dell...  
interrogato se in presenza di costui  
vi persista... e possa... sostenere quanto in essa si contiene, si dà  
atto che il confronto si è svolto come segue <sup>(4)</sup>:

Viene informato il Nicoli delle dichiarazioni rese  
dal Pinto il 3 giugno scorso (nell'ultima pagina del  
relativo verbale).

AC

NICOLI: Confermo quanto già dichiarato nel precedente interrogatorio. Il Pinto mi parlò di Pacciardi e di Sogno.

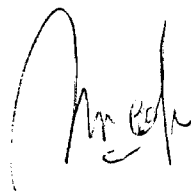
PINTO: Respingo decisamente tale versione. Escludo di avere mai parlato al Nicoli di Sogno, che non conoscevo e non evo sentito mai nominare prima delle ~~vicende~~ recenti vicende processuali. Il suo nome mi riusciva del tutto nuovo fino a che lo ho appreso per la prima volta sulla stampa o alla televisione. Può anche darsi che siano stati proprio i miei interlocutori a parlarmi di questo Sogno, ma io non fui certo in grado di fornire loro alcuna notizia proprio per le ragioni suddette. Del resto non ricordo neanche che me ne abbiano parlato, proprio perchè, se anche ciò fosse vero, il nome di Sogno non mi diceva nulla e, pertanto, non gli detti alcuna importanza. =

NICOLI: Il Pinto forse non ricorda bene. Ai colloqui, nel corso dei quali si parlò di Sogno, era presente anche l'Avv. Degl'Innocenti. Comunque del Sogno ne avevo sentito parlare in precedenza da Orlandini.

L. C. S.



Fittin,



Deposizioni rese al giudice Fiore da Maurizio 'Degli Innocenti, Torquato Nicoli, Alberto Finelli, Gino Ragno, Giovanni Battista Minerva e Massimo Pugliese.



N. .... Reg. Gen.



Anno 197...

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. 15

N. .... del Reg. Gen.  
del Procuratore della Repubblica

N. 963/76-A del Reg. Gen.  
del Giudice Istruttore

N. .... del Reg. Gen.  
della Pretura

## PROCEDIMENTO PENALE

(1) .....

Interrogatori Testi

CONTRO (\*)

Sogno Edgardo + 10

Roma

- 1 de Seg. Innocenti +
- 2 Pugliese
- 3 Nicoli +
- 4 Melli +
- 5 Ramo +
- 6 Minerva +
- 7 Buf. Melli - Ramo +

imputat .....

Annotazioni - .....

N. .... Reg. Corpi reato

N. .... Camp.

N. .... Reg. esecuz. sent.

Data della redazione della scheda.

(1) Per istruzione formale o sommaria o per giudizio direttissimo. — (\*) Oltre le generalità, s'indichi se l'imputato sia fuori carcere o latitante o detenuto ed in qual luogo.



N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Pretura

DI

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasei/6 il giorno 28 del mese  
di maggio alle ore 17

Avanti il dott.: Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

(1)

assistito da (2) Cancelliere Sandro RAIMONDO.

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Avv. Maurizio DEGL'INNOCENTI, già qualificato.

Ovviamente, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Confermo quanto già dichiarato al Giudice Istruttore di Torino.  
Come ebbi già occasione di precisare nella precedente istruttoria sul processo "Borghese", nell'estate, o meglio i primi di giugno 1974, mi incontrai a Roma unitamente al Nicoli, con il Col. Romagnoli ed il Capitano Abruna. Mi riporto sostanzialmente a quanto già detto in proposito e non ricordo assolutamente di avere trattato l'argomento "Sogno". Peraltro l'attività del Sogno non interessava affatto

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 396 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonché sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reitante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

*[Firma]*

- 2 -

le indagini che i due ufficiali stavano conducendo sull'attività del "Fronte Nazionale" e dei successivi eventi che hanno visto per protagonista l'Orlandini, sui quali, in sostanza, ero chiamato a riferire quanto a mia conoscenza. Ho appreso dal Magistrato di Torino che il Romagnoli e il Labruna hanno, invece, affermato di avere appreso da me notizie riguardanti il Sogno. Ripeto che non so proprio cosa io avrei potuto riferire su Sogno visto che tutto quello che ho saputo su di lui lo ho appreso dai giornali. Non posso, comunque, escludere di avere appreso qualche circostanza dall'Orlandini, ma doveva essere di ben scarso rilievo, anche perchè, come mi resi conto durante la nota conversazione di Lugano del 17 giugno 1974, l'Orlandini stesso non aveva una particolare disponibilità nei confronti del Sogno ed anzi dichiarò di aver evitato un incontro con lui, non volendo volere a che fare con un "partigiano".

I.R.: È vero, invece, che nei numerosi incontri avuti con il Col. Romagnoli si parlò spesso del Gen. Ricci. Ricordo che effettivamente una volta riferii di aver appreso dal Ricci stesso che questi aveva conosciuto Pacciardi quando esso Ricci era insegnante alla Accademia Militare di Modena ed il Pacciardi Ministro della Difesa.

I.R.: Quando accompagnai l'Orlandini ed il Ricci presso il Motel "Esso di Firenze" il 3 di agosto 1974, non si parlò affatto del Sogno e del Pacciardi o meglio io ed il Chiti stemmo zitti, mentre l'Orlandini ed il Ricci parlarono di tutt'altre cose. Durante il viaggio di ritorno, poi, i predetti parlarono soltanto della scadente impressione che avevano fatto loro gli interlocutori civili incontrati nel Motel.

I.R.: Ammetto di aver potuto parlare con il Nicoli dello incontro avvenuto in Firenze il 3 luglio 1973, ma escludo in modo categorico di avergli potuto riferire circostanze relative all'attività del Sogno, che non conoscevo affatto.

I.R.: Può darsi che i due ufficiali del S.I.D. abbiano inteso attribuire a me certe notizie sul Sogno nell'ambito "di iniziative eversive" soltanto perchè verosimilmente, ma non ne sono certo, avremo insieme commentato ~~xxxx~~ notizie che io debbo aver appreso dall'Orlandini e relative al noto contatto Sogno-Orlandini, mai avvenuto. Rilevo tuttavia che tali "notizie" io le avrei riferite ai due ufficiali nel ~~xxxxxx~~ giugno 1974, riferendomi a cose apprese nell'agosto/novembre 1973. La cosa appare strana, in quanto io rividi l'Orlandini soltanto nel novembre 1973 e non durante l'estate.

./.

*Sup. minor. Fincaes*



- 3 -

I.R.: Per quanto riguarda gli incontri a "tre" avvenuti nella primavera del 1974 tra me, Nicoli e Pinto a Firenze, mi riporto integralmente a quanto già dichiarato nel corso della precedente istruttoria. Escludo in modo assoluto che in mia presenza il Pinto abbia fatto un qualunque cenno alla partecipazione del Sogno al piano "eversivo". Se gliela ha fatta ciò è avvenuto o in un incontro al quale non ero presente, ovvero in un momento in cui io mi ero soffermato ad osservare taluni quadri ~~XXXXXX~~ che facevano parte della collezione del Pinto.

Può ben darsi che si sia parlato di Pacciardi, ma non ricordo in quali termini.

I.R.: Escludo anche di avere appreso da Pinto o da altri in quella o in altre occasioni, ad eccezione della conversazione di Lugano, che il Sogno avrebbe dovuto assumere la carica di Ministro degli Esteri.

I.R.: I due ufficiali del S.I.D. che pure ho appreso già dal 1974 raccoglievano materiale informativo sull'attività del Sogno, non mi hanno mai chiesto se fossi a conoscenza di particolari utili alle loro indagini.

I.R.: Non ho mai conosciuto Adriano MONTI ed anche per questo non ho mai potuto dare una interpretazione precisa a quanto si dissero Orlandini/Romagnoli a Lugano in mia presenza, anzi, al dire il vero, non riuscii neanche a capire cosa ci entrasse l'argomento Sogno nel contesto di tutti gli altri argomenti da noi trattati in quella occasione.

Ho rifatto in questi giorni la trascrizione dei nastri (che mi sono procurato quando gli atti della precedente istruttoria furono depositati) per cercare di capire meglio i termini della vicenda, ma non sono riuscito a capirci di più.

I.R.: Nelle numerose occasioni in cui mi sono incontrato con il gen. Ricci questi non mi ha mai fatto il nome di Sogno. Di Pacciardi sì, e mi resi conto che per lui il Ricci aveva molta simpatia e devozione, ma senza scendere in particolari.

L. C. S.

*L. C. S.*

*Fittio*  
*Antonio Pacciardi*

Deposito in Nicoli  
al G.I. Roma 28/5

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Pretura

DI

### PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasei il giorno 28 del mese  
di maggio alle ore 19,10

Avanti il dott.: Filippo FIORI, Giudice Istruttore.

assistito da <sup>(1)</sup> Cancelliere Sandro RIAMONDO.

E' comparso in seguito di <sup>(2)</sup>

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi <sup>(4)</sup>

Risponde:

Sono: NICOLI Torquato, già generalizzato in atti.

Orlandini, opportunamente interrogato, risponde: <sup>(5)</sup>

Per quanto riguarda la vicenda Ricci, Drago, Pecorella, Pinto mi riporto a quanto già dichiarato in occasione della precedente istruttoria.

I.R.: Non ho mai conosciuto personalmente il Sogno e quindi le circostanze riferite al Giuoc<sup>di</sup> Violante le ho apprese per via indiretta, cioè per "sentito dire". In prevalenza le notizie sul Sogno me le ha fornite Orlandini e, mi sembra,

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).  
(2) Cancelliere, Segretario.  
(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).  
(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.  
(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Precisa che fu l'Orlandini  
e rifugi di essere certo  
che il Sogno, al momento  
opportuno, non si sarebbe  
tirato indietro, in quanto  
con gli era stato riferito  
da Ricci e Pacciaroli

Precisa pure che il Pinto, a  
Firenze, più volte gli disse  
che Sogno "cistera", dichiarando  
solo di aver espresso ciò del  
Pecorella.

Finisce con l'accusare  
che quanto riferito al G.I.  
di Torino il 10/10/1975,  
relativo alle attività  
del Sogno e di Pacciaroli,  
costituisce "una ricostruzione"  
logica e sistematica di  
notizie apprese in occasioni  
diverse da Orlandini e  
Pinto.

Comparso all'esame  
Aeromobili:

- con quello del 10/10/75 al G.I. Violante;
- con l'interrogatorio Pinto;
- con il confronto con il Pinto



- 3 -

Pinto più volte mi disse che il Sogno "ci stava".  
nel senso cioè che aveva dato la sua adesione. Tali  
notizie il Pinto dichiarò di averle apprese da Pecorella. \*

I.R.: In sostanza quanto io ho dichiarato al Giudice Violante  
il 10 ottobre 1975, relativamente all'attività del  
Sogno e del Pacciardi, costituisce una ricostruzione  
logica e sistematica di notizie apprese in occasioni  
diverse dall'Orlandini e dal Pinto. \*

I.R.: Nel 1974 mi incontrai con Lercari a Lugano, più volte.  
Ricordo che mi parlò del Sogno, ma sempre negli stessi  
termini usati dall'Orlandini e quindi sono propenso a  
credere che il predetto Lercari riferisse notizie  
apprese notizie non direttamente, ma dall'Orlandini.

I.R.: Sempre dal Lercari sentii dire che nel 1973 erano state  
distribuite armi anche ai "partigiani bianchi di Sogno",  
così come era stato deciso a Padova dal gruppo che  
faceva capo a Zagolin e Cavallaro. Si parlò di 500  
"pezzi". Se la notizia corrispondesse al vero nulla  
posso dire, se non che si trattava di circostanze  
diffuse dal De Marchi, con riferimento ad un finan-  
ziamento effettuato dal Gruppo Genovese anche per  
l'acquisto di armi.

I.R.: Nulla so e nulla ho mai saputo su eventuali contatti  
o rapporti De Marchi- Sogno.

L. C. S.

FIFIN

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Pretura

DI

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant /6 il giorno 31 del mese  
di maggio alle ore 17

Avanti il dott. Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

(1)

assistito da (2) Cancelliere DI BRIGIDA Guido.

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Alberto FINELLI, già qualificato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Confermo preliminarmente quanto ho già dichiarato nei precedenti interrogatori e sono disposto a fare talune precisazioni. Innanzitutto premetto che ero e sono buon amico del Col. Minerva. Mi fu particolarmente vicino in un momento molto delicato di carattere familiare e poco dopo, essendo venuto a conoscenza che io frequentavo un determinato ambiente, mi chiese di fornirgli qualche notizia sulle voci che correavano in detti ambienti; anzi preciso

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonché sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

- 2 -

nei mesi precedenti io gli fornii qualche notizia verbalmente; a partire dall'aprile 1974 anche per iscritto con degli appunti dattiloscritti, che poi sono quelli che mi sono stati mostrati dal Giudice Violante.

I.R.: Incontrai una volta il Ragno in un suo ufficio assieme alla Contessa Nicastro, ma non si trattò alcun argomento interessante. Successivamente lo rividi verso la fine di aprile 1974 in casa del Dr. Pugliese. Dopo circa due o tre mesi in casa della Contessa Nicastro conobbi il Sogno ed ebbi con lui una breve conversazione in quanto il predetto aveva molta fretta. Il contenuto dell'incontro con il Ragno e con il Sogno hanno costituito oggetto dei miei appunti consegnati al Col. Minerva. In sostanza le cose che potevano rivestire un qualche interesse sono quelle riportate negli appunti; altre le ho riferite a voce, ma evidentemente si trattava di cose di nessun conto. In ogni caso tutto ciò che ho riferito a voce e per iscritto al predetto Col. Minerva ed al Gen. Miceli si riferiva a "voci" raccolte nel salotto della Contessa Nicastro ed una volta in casa del Dr. Pugliese: si trattava di argomenti trattati in modo superficiale e "salottiero".

I.R.: Per quanto riguarda il contenuto dell'appunto datato 26.4.1974, confermo che il Ragno parlò di un incontro avuto con il Sogno uno o due giorni prima. Non ho ricordi precisi dato il tempo trascorso. Tuttavia mi resi conto che il Ragno usava un suo personale linguaggio, che poi io <sup>ho</sup> recepito e trascritto nello appunto, anche se non posso affermare con certezza di avere adoperato le parole da lui pronunciate. Ciò premesso mi sembra di poter affermare che egli abbia fatto cenno ad un mutamento della Costituzione più che altro negli stessi termini usati da tutti coloro che invocavano l'avvento di una "Repubblica Presidenziale". Può anche darsi che il Ragno abbia usato specificatamente le parole "democraticamente o con la imposizione", ma io non gli detti molta importanza. Per quanto attiene alla "Brigate Democratiche" penso che si tratti di una locuzione usata dal Ragno, ma su di esse non so dire altro. Torno tuttavia a ripetere che il tono della conversazione era del tutto insignificante, così come si fa in incontri e visite di carattere mondano.

I.R.: Mi viene letta quella parte dell'appunto del 26.4.1974 nella quale si fa riferimento ad una valutazione di "un eventuale atto di forza vagheggiato da Sogno". Debbo precisare che se ho riportato quel concetto di esso se ne parlò, ma sinceramente oggi non ricordo in quali termini. Certo è che a me

*Handwritten signature*

*Handwritten mark*

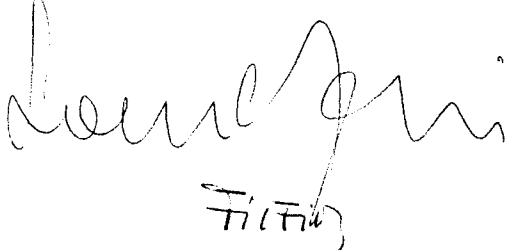
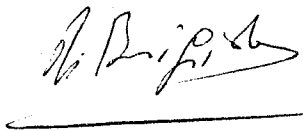
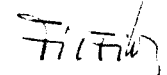
*Contessa  
Nicastro  
24/7/74*

- 3 -

personalemente la cosa sembrava piuttosto reŕicola e del resto ciŕ feci intendere a voce anche al Col. Minerva. Ciŕ nonostante egli insistette perchŕ io gli mettessi per iscritto le voci di cui sentivo parlare.

- I.R.: L'atto di "forza" del quale ŕ cenno nell'appunto, si riferiva sempre a discorsi di ambiente come qualcosa che sarebbe stato auspicabile, tenuto conto del progressivo deterioramento della situazione economica. Escludo di aver appreso notizie o particolari che si riferissero ad una qualche programmazione di natura eversiva.
- I.R.: Allorchŕ ho fatto riferimento al "Movimento di Sogno", ho riportato le parole udite. Non ho mai capito con esattezza di quale movimento si trattasse e ciŕ infestidi anche, a suo tempo, il Gen. Miceli.
- I.R.: Riguardo all'appunto datato 27 maggio 1974 preciso che vi ho riportato notizie apprese dalla Nicastro senza ulteriore approfondimento. Peraltro bisogna tenere presente che il linguaggio adoperato dalla Contessa Nicastro era del tutto particolare, ma privo di qualunque concretezza.
- I.R.: relativamente all'appunto datato 30.4.1974 preciso che l'attivitŕ del Sogno alla quale si fece riferimento nello incontro in casa Pugliese, riguardava piŕ che altro il suo atteggiamento politico evidenziato attraverso le sue pubblicazioni. Comunque non a qualcosa di concreto per quanto io potessi rendermi conto.
- I.R.: Confermo il contenuto dell'appunto nel quale riporto gli argomenti trattati con il Sogno il 4.7.1974. In effetti egli sia pure rapidamente parlŕ di un prossimo cambiamento delle Istituzioni che riteneva imminente e fece cenno al periodo dicendo "puŕ darsi anche a settembre". Mi parlŕ poi di una organizzazione per la Difesa Civile. In quest'ultimo incontro il Sogno non mi fece alcun cenno a soluzioni di forza.
- I.R.: In sostanza in tutti gli incontri ai quali ho partecipato ho spesso sentito parlare dell'auspicio per un cambiamento della Costituzione verso una Repubblica Presidenziale, ma sinceramente non ho percepito elementi certi relativi ad una attuazione di tale proposito mediante la violenza. Peraltro, la cosa in sŕ sembrava assolutamente irrealizzabile e quindi da non potersi prendere sul serio.

L. C. S.

10

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Pretura

DI

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant/6 \_\_\_\_\_ il giorno 31 \_\_\_\_\_ del mese  
di maggio \_\_\_\_\_ alle ore 18,10 \_\_\_\_\_

Avanti il dott. Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

(1)

assistito da (2) Dancelliere DI BRIGIDA Guido.

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Dr. Gino RAGNO , già qualificato.

Ormai, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Confermo di avere incontrato l'Ambasciatore Sogno una sola volta al Grand'Hotel. Gli argomenti trattati sono quelli da me indicati nel verbale del 18 giugno 1975.

Dopo qualche giorno dall'incontro suddetto (ma non so indicare quanti giorni) mi incontrai effettivamente in casa del Dr. Pugliese con la Contessa Nicastro e credo il Finelli.

I.R.: Ricordo che nell'incontro con il Sogno al Grand'Hotel si

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).



- 2 -

parlò più che altro dell'Associazione Amici delle FF.AA. e dei Comitati di "esistenza Democratica. Fu fatto anche cenno alla possibilità di un mutamento della Costituzione, ma soltanto con mezzi democratici attraverso opportune riforme. In sostanza sia io che lui sentivamo l'esigenza di uno Stato che avesse un "secutivo più efficiente. Peraltro furono trattati argomenti già dibattuti in molti altri ambienti politici all'interno degli stessi partiti dell'arco costituzionale. Escludo di aver udito il Sogno di fare riferimento ad un mutamento della Costituzione "con la imposizione". Escludo altresì che il Sogno mi abbia mai parlato di "Brigate Democratiche". Nego quindi di aver parlato di tali "Brigate Democratiche" in casa Pugliese. Ritengo che si sia trattato di aggiunte fatte da altre persone che hanno partecipato a quell'incontro.

Spontaneamente dichiara: Gli argomenti trattati con Sogno riguardavano l'impostazione politica di carattere generale e, pertanto, non fu fatto alcun cenno a progetti di "Colpi di Stato" che, peraltro, io ritenevo del tutto inattuabili a titolo personale e non desiderabili. Aggiungo che quand'anche taluno ne avesse parlato si sarebbe trattato di cose da non prendere sul "serio"; mi permetto di ricordare in proposito che in un numero di "Panorama" dell'8 agosto 1974 (e cioè pochi giorni prima di quello che secondo recenti notizie di stampa avrebbe dovuto essere l'attuazione del "Colpo di Stato") lessi un articolo che riguardava appunto Sogno e la sua pretesa attività eversiva. Tale pubblicazione dimostra quanto poco sul serio andasse considerata una simile diceria.

I.R.: Escludo che nell'incontro in casa Pugliese si sia parlato di Agnelli, come pure di "atti di forza vagheggiati da Sogno".

L. C. S.

F. F. F. F. F.

A. B. P. G. S.

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. \_\_\_\_\_ Reg. d.  
Pretura

DI

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant /6 il giorno 3 del  
di giugno alle ore 17,10

Avanti il dott.: Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

(1)

assistito da (2) Cancelliere SCELZO Francesco Saverio.

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Col. Giovanni Battista MINERVA, già qualificato.

Omnino, opportunamente interrogato, risponde: (5)  
Confermo quanto già dichiarato al giudice Violante. Fu il Gen. Miceli ad insistere perchè il Finelli riferisse agli organi del Servizio meglio a lui mio tramite, le notizie che riusciva a raccogliere nell'ambiente da lui frequentato. In effetti nei primi tempi il Finelli mi riferì talune notizie verbalmente e poi, insistendo il Gen. Miceli perchè fossero fornite in appunti scritti, lo stesso Finelli sia pure con riluttanza accondiscese a quest'ultima soluzione. La suddetta riluttanza era determinata sia dal desiderio di

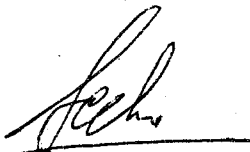
(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 291, 392, 398 C. p. p.).

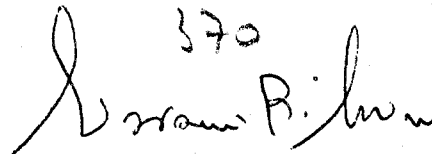
(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).



370  


13

- 2 -

Finelli di non voler riferire circostanze ed informazioni attinte nello stesso ambiente da lui frequentato ~~xxxx~~ ed al quale si sentiva particolarmente vicino, sia perchè riteneva che le "voci" da lui raccolte non rivestissero grande importanza sul piano concreto e fossero da qualificarsi più che altro come pettegolezze da "salotto". Non ho mai approfondito ~~mai~~ il contenuto delle informative del Finelli soprattutto perchè a me non interessavano, essendo io destinato ad altro incarico. Talvolta mi lasciava degli appunti in busta chiusa in portineria ed io neanche l'aprivo o ne leggevo il contenuto, consegnandolo quanto prima al Gen. Miceli.

I.R.: Nel 1973, se ben ricordo, feci conoscere al Gen. Miceli il Finelli. Soltanto verso la fine dell'anno e comunque dopo l'incidente accaduto al figlio, il Gen. Miceli personalmente chiese al Finelli di raccogliere informative sul Sogno, che, secondo quanto mi risulta, il Finelli ancora non conosceva. Preciso meglio: Il <sup>v</sup>en. Miceli chiese al Finelli di fargli sapere se nell'ambiente da lui frequentato si parlava di Sogno. Da questa richiesta nacquero ~~già~~ alcuni appunti scritti.

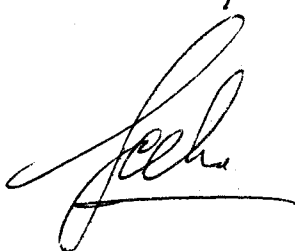
I.R.: Non ricordo assolutamente quanti furono gli appunti a me recapitati per il Gen. Miceli.

I.R.: Negli incontri personali avuti con il Finelli nello stesso periodo non si è mai parlato del contenuto degli appunti e quindi nulla posso dire su circostanze supplementari rispetto a quanto è stato da lui scritto. Del resto la attività del Sogno a me non interessava e quindi non costituiva oggetto delle nostre conversazioni.

I.R.: Ho conosciuto il Maggiore Pugliese quando prestava servizio al SIFAR - ora S.I.D. - Ho avuto con lui soltanto rapporti d'ufficio; all'infuori di questi non lo ho frequentato e nulla posso riferire sulle sue amicizie.

I.R.: Non ho mai conosciuto il Col. Condò; ~~di lui~~ <sup>mi ha</sup> parlato soltanto il Gen. Miceli ed anzi ritengo che siano state proprio le notizie pervenute al S.I.D. da parte del suddetto ufficiale a stimolare il Gen. Miceli perchè fosse attivato il Finelli per raccogliere verifiche a quanto già in precedenza acquisito.

L. C. S.

Finelli  




N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. \_\_\_\_\_ Reg. gener.  
Pretura

DI

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant /6 il giorno 28 del mese  
di maggio alle ore 18,15

Avanti il dott. : Filippo FIORE, Giudice Istruttore.

(1)  
assistito da (2) Cancelliere Sandro RAIMONDO.

E' comparsa in seguito di (3)  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Dr. Massimo PUGLIESE, già qualificato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Confermo preliminarmente quanto già dichiarato al G.I. di Torino il 23.10.1975.

Fino al 1970 sono stato Ufficiale dei Carabinieri e negli ultimi 8 anni di servizio ero addetto al controspionaggio. Nella primavera del 1974 (febbraio/marzo) ho ricevuto nella mia casa di Roma una visita della Contessa Nicastro, amica di famiglia, preceduta da una telefonata fatta 5 minuti prima. Venne da me in compagnia da Edgardo SOGNO, che

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone remittente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Chy.  
/17

- 2 -

15

conobbi in quella occasione. La Nicastro mi disse soltanto che desiderava che io lo conoscessi in quanto promotore di una serie di attività a scopo patriottico e anticomunista. Pur apprezzando a titolo personale una simile impostazione gli dissi che per ragioni mie personali non intendevo intraprendere rapporti politici di qualsiasi colore. Dopo i convenevoli d'uso ci lasciammo. Nei giorni successivi ricevetti tramite la Contessa Nicastro alcuni libri editi da Sogno, ma non li lessi; dopo qualche tempo ricevetti la rivista "La Difesa Nazionale" per la quale mostrai un certo interesse.

Spontaneamente dichiaro: Aggiungo che sempre nel periodo indicato (primavera 1974) la Nicastro, con la quale mi incontravo tutti i giorni, in quanto si occupava di studi sulla "Scra Sindone", il cui centro era ospitato nel mio ufficio di via Tevere, mi parlò del Sogno più volte, riferendo che la sua "iniziativa" a me, peraltro, non precisata, andava sviluppandosi riscuotendo consensi in diversi ambienti. Mi fu descritta soltanto come una iniziativa di carattere anticomunista rivolta a rimettere ordine nel Paese. ~~Ritenni~~ Ritenni che si trattasse di una iniziativa pienamente lecita, in quanto non percepii alcun dato in contrario.

In altre occasioni appresi dalla Nicastro che lo stesso S.I.D., a seguito di interessamento del Col. Condò, aveva manifestato di voler sostenere l'attività del Sogno. Quest'ultima circostanza mi lasciò scettico e lo manifestai apertamente.

I.R.: L'argomento delle iniziative di Sogno è stato spesso trattato nelle nostre conversazioni, ma io personalmente non gli ho mai dato troppo credito, nè manifestato interesse.

I.R.: Riguardo alla visita che io avrei ricevuto domenica 25 aprile 1974 da parte della Contessa Nicastro, di Gino RAGNO e Lamberto FINELLI, posso precisare quanto segue: Riconosco che ricevetti tale visita, anche se non ne ricordo il giorno esatto; si trattò comunque di una visita senza preavviso. I miei ospiti si trattennero circa 45/60 minuti ed io fui impegnato negli onori di casa e a rispondere alle numerose telefonate: non ho potuto quindi seguire costantemente gli argomenti trattati. Escludo, tuttavia, in modo assoluto, di aver sentito dire al Ragno che egli si era incontrato pochi giorni prima con Sogno di avere da lui appreso "che il movimento era pronto per il cambiamento della Costituzione, che sarebbe avvenuto democraticamente o con la imposizione, mediante intervento di Brigate Democratiche". Apprendo solo in questo momento che l'amico Finelli ha dichiarato di aver sentito il Ragno dire queste cose in casa mia. E' vero invece che si parlò della situazione generale con qualche preciso riferimento al Sogno, nei cui confronti ho espresso il solito giudizio e di incredulità e velleità.

Ch. osam  
Finelli 3/15  
pag. 2

M  
u

- 3 -


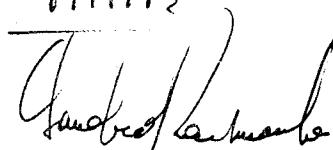
16

Mi riferivo al programma ~~nicastro~~ del Sogno così come mi era stato riferito dalla Nicastro e che a me appariva lecito, quantunque di difficile realizzazione. La Nicastro, infatti, mi diceva essere intendimento del Sogno di unire intorno a sé grandi masse di cittadini per contrastare l'avanzata comunista, al di fuori della Democrazia Cristiana e cioè in modo autonomo, ovvero sia senza entrare in rapporti con altre formazioni politiche esistenti. Proprio per questo io pensavo che un simile programma fosse difficilmente realizzabile.

I.R.: Ricordo che si parlò di discorsi fatti in occasione del 25 aprile, ma non assistetti ad apprezzamenti specifici sul loro contenuto. Escludo in modo categorico che si sia fatto cenno in tale occasione ed in mia presenza a quanto "starebbe per accadere".

I.R.: Ho appreso solo recentemente dalla stampa che all'epoca della visita di cui trattasi il Finelli ~~XXXXXX~~ era in contatto con il Gen. Miceli. In quel grangente non lo sospettavo neanche.

L. C. S.

  
Finelli  


17

# PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

L'anno millenovecentosessant/6 il giorno 31

del mese di maggio alle ore 18,35 nell'Ufficio

del Dr. Filippo FIORE

Nel procedimento contro SOGNO Edgardo ed altri.

imputato di art.305 C.P.ed altro.

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen.  
Procuratore della Repubblica o  
Procuratore Generale

occorrendo procedere a confronto tra <sup>(1)</sup> il Dr. Alberto FINELLI

ed il Dr. Gino RAGNI

N. \_\_\_\_\_ del Reg. Gen.  
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

Il Giudice Istruttore, Dr. Filippo FIORE

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen.  
Pretura

(2) \_\_\_\_\_

assistito dal <sup>(3)</sup> Cancelliere Di Brigida sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Sono: Dr. Alberto FINELLI, già qualificato;

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

2. Sono: Dr. Gino RAGNO, già qualificato.

Quindi, data lettura al \_\_\_\_\_

dell' \_\_\_\_\_ su \_\_\_\_\_ deposizion \_\_\_\_\_ nella parte in cui è discorde con quell \_\_\_\_\_ dell \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_, interrogatolo se in presenza di costui

vi persista \_\_\_\_\_ e possa \_\_\_\_\_ sostenere quanto in essa si contiene, si dà

atto che il confronto si è svolto come segue <sup>(4)</sup>:

Viene chiesto ai testimoni, tenuto conto delle dichiarazioni già rese, se e in quali termini si parlò in casa del Dr. Pugliese di "soluzioni di forza" o concetti analoghi, in riferimento a quanto affermato dal Sogno nello incontro avuto con il Dr. Ragno qualche giorno prima.

*[Handwritten signatures and initials]*

- 2 -

18

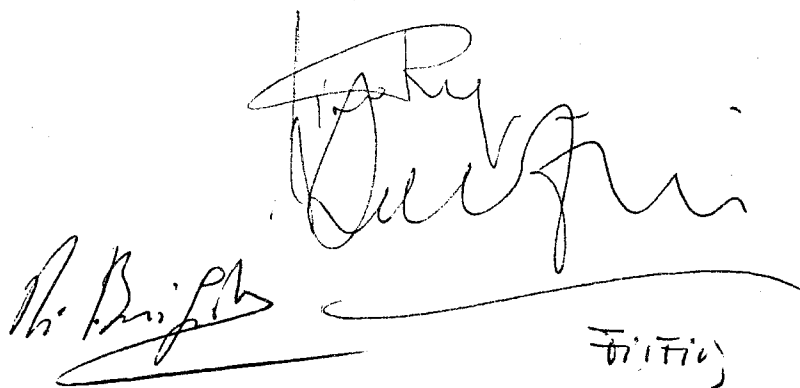
RAGNO: Come già ho detto io parlai con Sogno di progetti politici da attuare con metodo democratico. Escludo quindi di aver potuto riferire in casa Pugliese circa suoi intendimenti per "soluzioni di forza".

FINELLI: Come già ho detto, la conversazione in casa Pugliese fu per lo più superficiale e "salottiera". Il Ragno ci parlò dell'incontro avuto con il Sogno e la conversazione passò poi a trattare argomenti relativi ad un mutamento della Costituzione nel senso della "Repubblica Presidenziale". Non ricordo oggi con precisione se il Ragno ci abbia riferito dei progetti del Sogno verso soluzioni autoritarie, ma ritengo che, discorrendo del più e del meno, si sia fatto al più cenno a tali eventualità in modo assolutamente generico, come avviene in conversazioni da "salotto", alle quali non deve essere attribuito alcun valore particolare. Peraltro tale impostazione e valutazione sull'quell'incontro io la riferii sostanzialmente negli stessi termini al G.I. Dr. Violante.

RAGNO: Escludo di aver parlato in casa Pugliese di "Brigate Democratiche".

FINELLI: Non ricordo con esattezza questo particolare, ma penso che si sia parlato dei Comitati di Resistenza Democratica.  
Sinceramente non ricordo proprio se il Ragno parlò di "Brigate Democratiche".

L. C. S.



R. Brigida

Finelli



Stralcio della sentenza istruttoria di proscioglimento del giudice  
Amato del 12 settembre 1978.



REDDATTO Mod. ISTAT, M, 315-75

N. 6063/76 A.R.G. P.M.N. 963/76 A.R.G.I.SENTENZA ISTRUTTORIA DI PROSCIoglimentoREPUBBLICA ITALIANA  
In Nome del Popolo Italiano

-.-.-.-

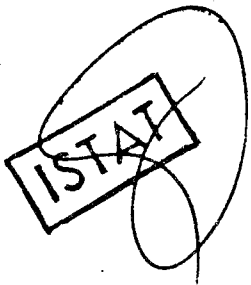
IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dr. Francesco AMATO

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

c o n t r o

- 
1. SOGNO RATA DEL VALLINO Edgardo, nato a Torino il 29.12.1915, ivi residente, in via Donati n.29; elett.te domto presso avv. Odoardo A scari, del Foro di Modena.
  2. CAVALLO Luigi, nato a Torino il 17.5.1920, ivi residente in via Oznam n.5.
  3. BORGHESIO Andrea, nato a Ciriè (To) il 6.7.1920, residente a Rivarossa Canavese in Cascina Bondonio.
  4. PACCIARDI Randolfo, nato a Giungarico (Gr) l'1.1.1899, residente a Roma in via Pollaiolo n.5.
  5. ORLANDINI Remo, nato a Villa Minozzo (RE) il 7.3.1908, residente in Roma via Abetone n.4.
  6. NICASTRO Maria Antonietta, nata a Palermo l'11.7.1902 residente a Roma in via Stefano Jacini, 54.
  7. PAGNOZZI Vincenzo, nato a Novara il 20.1.1921 res. a Milano, via Ampere n.63; elett.te domto presso avv. Antonio Pinto del Foro di Milano.

2I M P U T A T I

del delitto di cui all'art.305,1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> comma C.P., in relazione agli artt.302,276 e 283 C.P., per essersi associati fra loro, con Drago Salvatore, Pinto Lorenzo, Pecorella Salvatore e Ricci Ugo e con altre persone non identificate, al fine di mutare la Costitu zione dello Stato e la forma di Governo con mezzi non consenti- ti dall'ordinamento costituzionale dello Stato: in particolare mediante una azione violenta, progettata come spietata e rapidis- sima, che non consentisse alcuna possibilità di reazione, diretta a limitare l'autonomia del Presidente della Repubblica per co- stringerlo a sciogliere il Parlamento e a nominare un governo provvisorio, espresso dalle Forze Armate, composto da tecnici e militari, presieduto dal Pacciardi ed avente come programma imme- diato, tra l'altro, lo scioglimento del Parlamento, l'instaura- zione di un sindacato unico, l'istituzione di campi di concentra- mento, l'abolizione dell'immunità parlamentare con effetto retro- attivo e la costituzione di un tribunale straordinario.

A tal fine agendo: il Sogno per creare una rete di alleanze, complicità e connivenze ai più diversi livelli, avvalendosi delle strutture di un organismo di propaganda ideologico-politica di base, denominato "Comitati di resistenza democratica" e di i- niziative editoriali, utilizzati per scopi diversi da quelli per i quali essi erano stati costituiti;

Il Cavallo agendo per la predisposizione del piano eversi-

3

vo, per la penetrazione in ambienti militari attraverso la rivista "Difesa Nazionale" da lui diretta, pubblicata per propagandare l'esigenza di un potere militare con un programma di ordine nello Stato e di stabilità dell'Esecutivo e presentata in un quadro di legalità democratica soltanto apparente: giovandosi pure di finanziamenti e della collaborazione del Sogno.

Il Pacciardi manifestando, attraverso contatti ed incontri, la propria disponibilità a presiedere il Governo provvisorio.

Il Ricci, il Drago, il Pecorella ed il Pinto, curando l'aspetto operativo dell'azione ai danni del Presidente della Repubblica, progettata con l'impiego di un gruppo armato particolarmente addestrato.

Il Borghesio tenendo i rapporti fra il Sogno ed elementi qualificati del Fronte Nazionale.

L'Orlandini mantenendo rapporti fra il Sogno ed il Pacciardi per l'attuazione di propositi eversivi.

La Nicastro obiettivamente agevolando il Sogno nella di lui azione di propaganda e penetrazione in ambienti militari e civili.

Il Pagnozzi collaborando con il Sogno in qualità di segretario ed impiegando parte dei finanziamenti ottenuti dal Sogno per l'attuazione delle sue molteplici iniziative.

Il Sogno e il Cavallo (unitamente al Ricci, al Pinto, al Pecorella ed al Drago) agendo in qualità di promotori ed organizzatori della cospirazione. Con l'aggravante di cui all'art. 77 C.P.M.P., estensibile ai coimputati ai sensi dell'art. 118 C.P., essendo il Pinto, il Pecorella ed il Ricci ufficiali delle FF.AA. in servizio permanente effettivo.

In Milano, Torino e Roma, nel 1973 e fino all'agosto 1974.

(OMISSIS)

Rapporti del Sogno con i servizi di sicurezza.

Un ulteriore elemento che in un certo momento dell'istruttoria è stato ritenuto indiziante, e in ogni caso non privo di valore almeno in funzione dell'acquisizione di prove, è quello concernente i rapporti intrattenuti dal Sogno con appartenenti ai servizi di sicurezza italiani e di altre nazioni.

Alcuni documenti riguardanti il Sogno, trasmessi dal SID su ri-

chiesta dell'Autorità giudiziaria, presentavano varie enucleazioni, la cui giustificazione fu indicata nel fatto che esse concernevano notizie coperte da segreto politico-militare.

Si era di conseguenza opinato (cfr. l'ordinanza di remissione di atti alla Corte Costituzionale emessa il 5.5.1976 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Torino) che le enucleazioni potessero in qualche modo celare circostanze ricollegabili a una presunta attività eversiva degli imputati.

In forza dell'intervento del Presidente del Consiglio in veste di Autorità nazionale per la Sicurezza, venne però confermata essere "la materia connessa a specifica attività di controspio naggio in relazione a dati formali soggettivi (nomi di personaggi stranieri e di agenti informatori, sigle di operazioni CS, denominazione di uffici addetti alle operazioni ed altri elementi analoghi) e pertanto da mantenersi segreti a tutela di interessi politici e militari?"

Il Giudice istruttore torinese, nel sollevare la questione di legittimità costituzionale, condivisa e ripresa dal Giudice istruttore romano con ordinanza del 24.5.1976, ritenne che non sembrava giustificato, alla luce degli artt. 101 e 102 della Costituzione, il ricorso agli artt. 342 e 352 C.P.P., che condizionavano l'attività giudiziaria a un accertamento compiuto in veste autoritativa da un organo non giurisdizionale, che in tal modo aveva facoltà di impedire che si procedesse contro eventuali responsabili e segnatamente contro agenti stranieri correi degli imputati.

La Corte Costituzionale, con sentenza del 24.5.1977, in parzial

70

le accogliamento dell'indicata eccezione, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 342 e 352 del codice di rito nella parte in cui prevedono che il Procuratore Generale presso la Corte di Appello informi il Ministro di Grazia e Giustizia e non il Presidente del Consiglio dei ministri, e nella parte in cui non prevedono che il Presidente del Consiglio debba fornire una risposta fondata sulle ragioni essenziali dell'eventuale conferma del segreto.

A seguito della richiesta avanzata da questo Giudice in data 14 settembre 1977, ai sensi dell'art. 352 C.P.P., volta all'acquisizione di tutti gli elementi probatori documentali o informativi in possesso del Servizio di Sicurezza e concernenti i rapporti intercorsi tra il Sogno e i servizi di sicurezza italiano e stranieri e le persone di detti servizi con cui egli eventualmente ebbe contatti e collegamenti, "potendosi desumere anche da circostanze non strettamente riferentisi all'epoca della perpetrazione del delitto contestato dati comunque utilizzabili nell'istruttoria", e sulla base della citata pronuncia della Corte Costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri ha confermato la linea prescelta dal predecessore in ordine all'opposizione del segreto politico-militare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inoltre specificato - come dovuto - che le notizie in possesso del Servizio di Sicurezza riguardavano una vicenda "che nulla ha a che vedere, diretta



71

mente o indirettamente, con i fatti interni italiani e con il procedimento in corso"; "d'altronde - ha aggiunto - la pubblicazione del carteggio comporterebbe gravi ed ingenti danni a cittadini stranieri".

Il segreto di Stato, dunque, ha impedito al Giudice di conoscere e verificare le notizie in possesso del SID e di approfondire la ventilata ipotesi di un'attività eversiva del Sogno collegata a presunte attività dei servizi di sicurezza, italiani o stranieri, pregiudizievoli alle Istituzioni repubblicane.

Ma il prospettato impedimento non consente in alcun modo che i sospetti, alimentati dalle richiamate enucleazioni, possano risolversi a danno del prevenuto, come se i "silenzi", gli "omissis" e i denegati ragguagli da parte del servizio di sicurezza e delle autorità governative equivalessero a prove di colpevolezza a suo carico.

Del pari, deve si riconoscere, alla stregua di quanto comunicato dal Presidente del Consiglio dei ministri (cfr. anche la sua nota del 2.6.1976, a f.135 vol.I), che difficilmente le notizie in questione potevano essere validamente utilizzate ai fini della presente istruttoria, dato che - anche ritenendo composita ed articolata l'attività eversiva dell'imputato e comunque protrattasi per un notevole periodo di tempo per la ricerca dei contatti, la definizione dei programmi e la predisposizione di eventuali azioni operative avente un qualche carattere di concretezza (chè altrimenti si sarebbe al di fuori della previsione incriminatrice dell'art.305 C.P.) - le noti-

72

zie stesse si riferiscano ad epoca di molto precedente (oltre 10 anni) i fatti di cospirazione "de quibus", fatti che sono collocabili, accogliendo la più ampia delle impostazioni, nel periodo 1970-agosto 1974 e seguono a un notevole lasso di tempo trascorso dal Sogno in Asia, in veste di ambasciatore della Repubblica italiana, e perciò lontano dalle vicende interne della vita politica del nostro Paese.

Una qualche rilevanza avrebbe potuto essere attribuita a un altro documento, datato 5.7.1974, trasmesso dal SID, previa enucleazione - sempre per ragioni inerenti alla tutela del segreto politico-militare - di un breve periodo, nel quale si fa cenno ai "precedenti del Cavallo e alle amicizie del Sogno" che avrebbero posto in risalto la pericolosità dell'iniziativa concernente la pubblicazione della rivista "Difesa nazionale".

Di detto appunto, tuttavia, non risulta rilevata neanche la fonte informativa, che pure avrebbe consentito di valutarne l'attendibilità e serietà, e pertanto esso va considerato ininfluyente, non essendo niente più che uno scritto "anonimo" per il quale è operante la prescrizione dell'art. 141 C.P.P.

— . —

Da tutte le considerazioni sopra esposte, si ricava la seguente conclusione: gli originari elementi indizianti, che pure avevano legit

73

timato l'emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale degli imputati Sogno e Cavallo per evidenti e doverose ragioni di cautela processuale, lungi dall'essere rinforzati da ulteriori acquisizioni sono stati sviliti, sia singolarmente sia in una visione di insieme, dall'approfondita valutazione delle risultanze istruttorie.

In verità, l'attività in campo politico del Sogno e la condotta del Cavallo andavano osservate e attentamente verificate essendosi talvolta espresse con atteggiamenti ambigui, che certamente si prestavano a un'interpretazione in chiave eversiva.

Tuttavia, a prescindere da tali atteggiamenti, che potevano in astratto essere ritenuti pericolosi, nulla è emerso su concrete attività cospirative poste in essere dai prevenuti.

Ed allora, nella mancanza del necessario supporto probatorio, è conforme a giustizia dichiarare non doversi procedere nei confronti del Sogno e del Cavallo "perchè il fatto non sussiste".

E' appena il caso di aggiungere che, per costante giurisprudenza, è questa la formula da adottare quando, come nella fattispecie, non ci si trovi di fronte a prove in contrasto fra loro che legittimano uno stato di ragionevole ed ineliminabile incertezza, ma a congetture, a meri sospetti, che non assurgono nemmeno a livello di indizi, a elementi fragili, evanescenti, di ambigua interpretazione o di insufficiente valore probatorio, e comunque riferibili a comportamenti (incontri, conversazioni, pubblicazioni) che esulano dallo spe

74

cifico campo di applicazione del delitto di cospirazione politica, il quale esige - come già si è precisato - iniziative che pongano in pericolo le Istituzioni e in ogni caso abbiano carattere di serietà e concretezza, e non la pura e semplice manifestazione di opinioni e programmi, anche se rivolti alla ricerca di adesioni - o consensi non perfettamente "ortodossi" e in linea con i vigenti "ordinamenti politici costituiti nello Stato".

Il Borghesio, il Pacciardi, l'Orlandini, la Nicastro e il Pagnozzi non sono davvero raggiunti da più consistenti elementi di accusa.

Nei confronti dei predetti imputati, del resto, non furono mai emessi provvedimenti restrittivi della libertà personale proprio per l'assoluta carenza di indizi di colpevolezza.

Pertanto anche loro devono essere prosciolti, in conformità alle richieste del P.M., con ampia formula liberatoria.

In definitiva:

manca per tutti gli imputati la prova della congiura;

resta, per Edgardo Sogno, il dissenso.

Ma la Repubblica, che trae la sua invincibile forza dall'esalta

75

zione e dalla pratica dei principi democratici, non criminalizza il dissenso, che è anzi esso stesso un aspetto della legalità costituzionale.

— . —

P. Q. M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visti gli artt. 369, 378 C.P.P.

Su richieste parzialmente conformi del P.M.

D I C H I A R A

non doversi procedere nei confronti di Sogno Rata del Valli no Edgardo, Cavallo Luigi, Borghesio Andrea, Pacciardi Randolph, Orlandini Remo, Nicastro Maria Antonietta e Pagnozzi Vincenzo in ordine al reato loro ascritto perchè il fatto non sussiste.

Roma, lì 12.9.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. Francesco AMATO)

IL CANCELLIERE  
(N. Scaramuccia)

IL CANCELLIERE  
*Scaramuccia*

DEPOSITATA IN CANCELLERIA  
OGGI 12.9.1978

IL CANCELLIERE  
*Scaramuccia*



Deposizioni rese da E. Sogno alla magistratura il 24 aprile 1981 (giudici Colombo e Turone) e il 1° dicembre 1981 (giudice Gargani) (\*).

---

(\*) Già pubblicate nel Volume I, tomo IV e nel Volume II, tomo VIII.





**Esame di testimonio senza giuramento**  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

*[Stamps and signatures]*  
Affogiaz. N. *[Handwritten signature]*

nr. 966/78 F

e

nr. 531/80 F

R.G.G.I.

Sezione 7<sup>a</sup>L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 24del mese di aprile ad ore 9,15

Avanti di noi dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore  
e alla presenza del dott. Giuliano Turone Giudice  
assistiti dal sottoscritto Istruttore

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza e dichiara: Edgardo Sogno, nato a Torino il 29 dicembre 1915, residente in Torino, via Donati, 29.

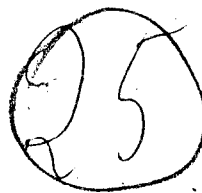
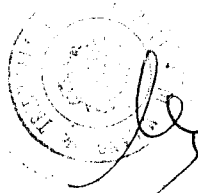
-----000-----

cipate L.

In relazione all'~~AFFIDAVIT~~ che io ho sottoscritto in data 10.11.1976 a favore di Michele Sindona intendo precisare quanto segue; Sentii parlare per primo di Sindona in termini altamente elogiativi da John Mc Caffery, che conoscevo fin dalla guerra e che stimavo molto sia come uomo che come tecnico. Mi parlò di Sindona nello stesso periodo anche un figlio dello stesso Sindona, Nino, che io conoscevo il quale è amico di Rastelli, mio stretto collaboratore nel Comitato di resistenza democratica. In particolare John Mc Caffery (il figlio Nino poteva essere in qualche modo influenzato dai rapporti affettivi col padre) mi parlava in tono entusiastico di Michele Sindona e mi convinse che lo stesso potesse essere oggetto di una manovra in quanto <sup>alto</sup> massimo esponente della finanza. e mi convinse Tale mia convinzione poi poteva trovare un certo riscontro nei giudizi che in particolare Andreotti e Carli esprimevano al tempo sul conto di Sindona.

Mc Caffery incominciò a parlarmi della opportunità che io sottoscrivessi un ~~AFFIDAVIT~~ a favore di Sindona che contenesse tutte quelle valutazioni che erano la conse-

90



same di

guenza delle mie convinzioni di allora, convinzioni che successivamente si sono rivelate erronee.

Io accettai soprattutto perché ritenevo che fosse opportuno ritardare l'estradizione di Sindona onde consentire che lo stesso venisse giudicato in America (ove pensavo non fossero possibili manovre a suo danno) prima che in Italia. Ritenevo che ciò fosse opportuno anche sulla base di mie esperienze giudiziarie in Italia che mi facevano ritenere che fosse possibile una iniziativa di qualche magistrato ispirato da motivazioni politiche.

Dopo qualche tempo ricevetti una lettera o una telefonata da parte dell'avv. Guzzi, che chiedeva la mia disponibilità a sottoscrivere un AFFIDAVIT a favore di Sindona quando si fossero presentati gli avvocati americani dello stesso per raccogliere testimonianze a favore del cliente.

Io acconsentii ad incontrarmi con gli avvocati americani ed effettivamente dopo qualche tempo venni nuovamente contattato dallo avv. Guzzi, che nel suo studio di via della Scrofa a Roma, ma non alla sua presenza, ebbi un colloquio con uno dei difensori americani di Sindona il cui contenuto fu trasfuso nell'AFFIDAVIT che ho successivamente sottoscritto nel testo redatto in lingua inglese dopo aver controllato che il medesimo corrispondesse nella sostanza alle mie dichiarazioni.

Posso dire quindi che io ho avuto un paio di contatti telefonici con l'avv. GUZZI prima dell'affidavit, e che poi l'ho conosciuto in occasione dell'incontro presso il suo studio con l'avv. americano.

A.D.R. : Io ho avuto un solo incontro con Michele Sindona in tutta la mia vita, incontro che si è verificato all'inizio del 1976 a Nuova York dietro pressione di MC CAFFERY il quale mi sollecitava continuamente ad andare a far visita a Sindona in occasione dei miei viaggi negli Stati Uniti.

L'incontro avvenne all'Hotel Pierre alla presenza di alcuni familiari di Sindona e forse anche del figlio <sup>di</sup> MC CAFFERY.

Ricordo che all'epoca io ero inquisito da un paio d'anni e trovavo varie analogie tra la mia situazione e quella di Michele Sindona, sicché si instaurò una certa simpatia tra noi.

**Esame di testimonio senza giuramento**  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. <sup>2</sup> 73

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

~~Continua esame di testimonio senza giuramento~~ .....

..... cipate L. ....

Sindona mi diede l'impressione di essere una persona che si era messa nei guai per essere stata influenzata da rapporti di amicizia e non essersi quindi limitata ad agire nelle sue faccende da freddo calcolatore. Si avvicinavano in Italia due scadenze politiche di rilievo: le elezioni ed il congresso del partito liberale. In conseguenza parlammo soprattutto della situazione politica italiana, Sindona espresse le sue idee e mi accennò anche alla sua intenzione di presentarsi come candidato, mi sembra indipendente, in Sicilia. Più che altro si trattò di uno scambio di commenti politici che non sempre combaciavano essendomi apparso il Sindona un pò qualunquista. Sindona inoltre mi diede la sua versione delle sue vicissitudini, versione che io conosco già da MC CAFFERY e che comunque contribuì a convincermi sulla opportunità di intervenire in suo favore. In particolare ricordo che Sindona mi parlò delle resistenze all'aumento di capitale della FINAMBRO da parte di La Malfa e dell'improvviso cambiamento dello atteggiamento del Banco di Roma in ordine all'acquisto della B.B.F.. Successivamente non ho più avuto contatti con Sindona mentre ho continuato a tenere rapporti con John MC CARRERY. Mentre io, dopo la condanna subita da Sindona negli U.S.A., mi sono reso conto di come le mie convinzioni di allora fossero fallaci e devo dire che ora mi rifiuterei di sottoscrivere un Affidavit del contenuto uguale a quello dell'Affidavit sottoscritto allora, MC. CAFFERY è rimasto sempre convinto delle ragioni di Sindona come risultata anche dalla lettera che ho

ricevuto da lui e che esibisco all'ufficio.

A.D.R.: Io non ho avuto occasione di incontrarmi con Sindona dopo i primi mesi del 1976.

A.D.R.: Sono sicuro d'aver avuto il colloquio con l'avv. americano di Sindona, che ricordo essere l'avv. Kirby, nello studio dell'avv. Guzzi a Roma. Non ricordo quando apposi la firma e dove la apposi. Devo ritenere però, esaminando l'affidavit, che lo stesso sia stato da me sottoscritto davanti al Console americano a Roma.

A.D.R.: Come ho già detto il contenuto dell'affidavit da me sottoscritto è il risultato del colloquio avvenuto tra me e l'avv. Kirby. Durante il colloquio l'avvocato prendeva appunti sulla base dei quali evidentemente è stato redatto il testo dell'affidavit. Evidentemente io ho sottoscritto il testo dell'affidavit dopo che lo stesso era stato preparato dall'avvocato, e cioè in un periodo successivo a quello del colloquio. Non ricordo se sia stato contattato per la sottoscrizione dall'avv. Guzzi o dall'avv. Kirby. Non ricordo, ma tenderei ad escluderlo, se prima di recarmi al Consolato per sottoscrivere l'affidavit io sia passato da un albergo romano. Devo dire anzi che nemmeno ricordo di essermi recato al consolato. Il testo inglese dell'affidavit non mi piace particolarmente sia perchè il contenuto appariva disordinato sia perchè vi si usavano espressioni che io non avrei usato. Tuttavia lo sottoscrissi perchè nella sostanza rispecchiava il contenuto del colloquio e perchè rispondeva al fine per il quale era stato concepito.

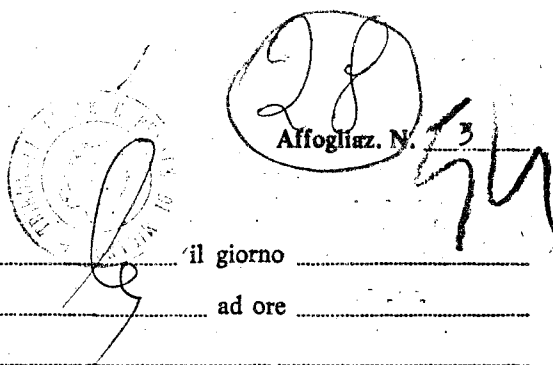
A.D.R.: Nessun'altra persona si è interessata perchè io sottoscrivessi l'affidavit, e d'altra parte io nemmeno sapevo che altri hanno sottoscritto analoghe dichiarazioni ad eccezione dell'affidavit fatto da MC. CAFFERY del quale mi parlò lo stesso MC. CAFFERY. Sono venuto a conoscenza dell'esistenza di altri affidavit leggendo un articolo apparso sul numero del "Mondo" che l'Ufficio mi mostra in fotocopia e che reca la data del 5.1.1977.

A.D.R.: Dei sottoscrittori degli altri affidavit io conoscevo alla epoca Flavio Orlandi, Anna Bonomi e nessun'altro.

A.D.R.: Ho conosciuto Licio GELLI nel 1979, in occasione della campagna per le elezioni del parlamento europeo ed esclusivamente per questa ragione. Licio GELLI si interessò infatti su incarico di mio cugino, Renato NIRO, di effettuare un sondaggio presso le segretarie politiche dei partiti di maggioranza sulle possibilità di successo che io avrei potuto avere presentandomi come candidato indipendente al parlamento europeo. Si trattò di un sondaggio ad alto livello che diede risultati prevalentemente negativi. In quella occasione io ebbi modo di incontrare e di conoscere Licio GELLI, visitandolo presso l'albergo Excelsior di Roma. Non ho avuto invece occasione di conoscere gli altri firmatari degli affidavit. Intendo precisare che leggendo che tra gli altri firmatari degli affidavit c'erano anche Flavio Orlandi e Anna Bonomi rimasi favorevolmente impressionato perchè si trattava di persone che stimavo. Gli altri nomi invece non mi dicevano niente perchè si trattavano di persone che, come ho detto, non conoscevo.

A.D.R.: Mi sono iscritto alla Loggia P2 nel 1979, nell'autunno, per interessamento di mio cugino NIRO, il quale mi faceva presente

Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



L'anno millenovecentottant..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

Continua esame di testimonio senza giuramento .....

Anticipate L. ....

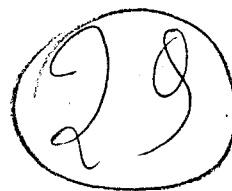
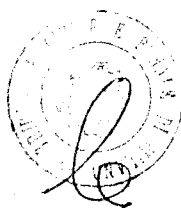
~~che la mia partecipazione a questa associazione, date le conoscenze del GELLI, mi avrebbe aiutato ad uscire dall'isolamento politico nel quale mi trovavo. Invi In vista delle elezioni del parlamento europeo mio cugino REnato NIRO mi fece conoscere la sua appartenenza alla Loggia Massonica e la sua personale antica amicizia con Licio GELLI offren, domi di poter fare eseguire un sondaggio presso personaggi autorevoli de i vari partiti della maggioranza per conoscere se esistevano delle possibilità di una mia candidatura come indipendente per le suddette elezioni. Successivamente lo stesso NIRO mi propose la adesione all'associazione facendomi presente le possibilità che mi avrebbe offerto dLa Loggia P2.~~

In vista della possibilità di ottenere dei contatti politici che altrimenti non avrei potuto raggiungere, io decisi di affigliarmi alla P.2 e feci presente la cosa a mio cugino. Mio cugino mi disse che avrei dovuto di lei a qualche tempo recarmi a Roma per la cerimonia di iniziazione. Mio cugino mi disse che era necessario avere alcune firme di presentazioni o sponsorizzazione per entrare nella Loggia P2, ed egli stesso mi fece i nomi dell'ammiraglio BIRINDELLI ed il suo proprio come nomi di sponsorizzatori per il mio caso. Mi sembra che anche lo stesso GELLI abbia firmato a titolo di mia presentazione per l'ingresso nella P2.

A.D.R.: E' possibile, ma non m'è ne ricordo, che mio cugino mi abbia sottoposto per la firma la domanda di affiliazione alla P2 in epoca precedente alla cerimonia di iniziazione.

A.D.R.: Mio cugino mi aveva assicurato che avrebbe provveduto lui a tutta la parte burocratica relativa alla mia iniziazione alla P2: il suo interessamento in questo senso iniziò all'incirca nella primavera del 1979, e cioè poco tempo dopo che lo stesso mio cugino aveva provveduto ad interessare il GELLI per il sondaggio di cui ho parlato.

94



A.D.R.: La fotografia per la tessera mi venne richiesta soltanto dopo la cerimonia di iniziazione, tramite una lettera scrittami dallo stesso GELLI.

A.D.R.: E' questa l'unica volta che io ebbi occasione di scrivere a GELLI, appunto per mandargli la fotografia.

A.D.R.: Il giorno della cerimonia di iniziazione, nel settembre 1979, io raggiunsi l'hotel Excelsior di Roma accompagnato da mio cugino Renato NIRO. Qui in un salottino d'attesa fummo ricevuto da Licio GELLI, che io conobbi fisicamente in questa occasione, il quale ci introdusse in sua sala attigua. In questa sala avvenne l'iniziazione, alla quale presenziarono anche il generale PICCHIOTTI ed altre due persone di cui non conosco il nome, e che mi erano sconosciute. Eravamo tutti seduti attorno ad un tavolo, e qui ricordo che apposi la mia firma su alcune carte tra cui la conferma di adesione ed il giuramento.

Intendo precisare che io tenevo particolarmente al fatto che l'associazione fosse riservata, e mi impegnavo naturalmente io stesso alla riservatezza, in quanto ritenevo che soltanto la riservatezza dell'associazione avrebbe consentito il funzionamento di quei canali che consentissero contatti politici interpartitici, canali che la pubblica avrebb sicuramente bruciato. Nello stesso tempo però io intendevo iscrivermi ad una associazione riservata ma non segreta, ben sapendo che le associazioni segrete sono vietate dalla legge. Chiesi pertanto assicurazione in proposito, che ottenni sia dal GELLI che da mio cugino.

A.D.R.: Prima di affiliarmi alla P2 io non appartenevo ad alcuna Loggia Massonica quantunque abbia sempre considerato la regola massonica coerente alla mia ideologia ed alla mia posizione morale.

A.D.R.: Mio cugino Renato NIRO è affiliato alla P2 da tempo immemorabile, è amico personale di GELLI e mi sembra che abbia incarico di responsabilità per il Piemonte.

A.D.R.: Non sono al corrente che la Loggia P2 sia stata in qualche modo interessata da un'inchiesta giudiziaria condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze e relativa all'omicidio del dr. Occorsio.

A.D.R.: Io non ho svolto alcuna indagine e non ho assunta alcuna informazione, ad eccezione di quelle che mi provengono da mio cugino e dalla stesso Gelli, in ordine ad una eventuale natura segreta della associazione P2..

A.D.R.: Non ero al corrente che anche Sindona appartenesse alla P2. Tengo anzi a precisare che non esiste e non è mai esistito il benchè minimo collegamento, per quello che mi riguarda e per quanto è a mia conoscenza, tra la sottoscrizione dell'affidavit da parte mia a favore di Sindona e la mia partecipazione alla Loggia P2 ovvero la mia conoscenza di appartenenza alla P2 quali mio cugino, Gelli od altre persone. Ritengo anche ribadire in proposito che io mi sono iscritto alla P2 per motivi esclusivamente politici, che d'altra parte nessuno degli aderenti alla P2 che io conosco mi ha mai nemmeno parlato della faccenda Sindona e di altre vicende che non fossero politiche, tanto che, a prescindere della veridicità del contenuto di quanto appare oggi sulla stampa, nella situazione attuale io mi guarderei bene dal presentare una domanda di adesione alla P2.

4082

Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

30  
Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

Continua esame di testimonio senza giuramento

Anticipate L. ....

A.D.R.: Alla seduta di iniziazione del settembre 1979 non vi erano altre persone oltre a quelle che ho indicato. In particolare non c'era l'ammiraglio BIRINDELLI nonostante egli sia stato uno dei miei presentatori. Preciso che nemmeno in seguito ho mai avuto occasione, parlando con l'ammiraglio BIRINDELLI, di toccare l'argomento Loggia P2, e ciò per una evidente esigenza di reciproca riservatezza che entrambi sentivamo: infatti io sentivo molto l'esigenza dell'assoluto riserbo sull'appartenenza alla Loggia P2, perchè era questa la caratteristica essenziale attraverso cui la Loggia P2 poteva funzionare da canale politico.

A.D.R.: Io non ho mai parlato con nessuno, al di fuori di mio cugino e dello stesso GELLI, della Loggia P2 e tanto meno della mia appartenenza ad essa. Non ho mai neppure presentato o sponsorizzato chicchessia ai fini delle affiliazioni successive alla mia.

A.D.R.: Ricordo che dopo la pubblicazione degli affidavit sul Mondo lessi, forse sullo stesso articolo del Mondo che veniva associato il mio nome a quello di Spagnuolo, di Gelli, nel quadro di una ipotesi che faceva risalire ad ambienti massonici la raccolta degli affidavit a favore di Sindona, cosa che per quanto mi concerneva era sicuramente inesatta.

A.D.R.: Non ho mai versato contributi in denaro alla Loggia P2 nè mi sono mai stati richiesti. Non ho mai neppure partecipato a riunioni di qualsivoglia natura e non ho più visto ne sentito Licio GELLI dopo la seduta di iniziazione. Ricevetti soltanto per lettera la tessera di affiliazione alla P2, tessere che tengo in cassetta di sicurezza per le note ragioni di riservatezza.

L.C.S.

*Edyardo*

162

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione \_\_\_\_\_

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ il giorno 1 del me  
di dicembre alle ore 11,15 - Roma -

Avanti il dott. : Luigi Foglia

(1)

assistito da (2) Luigi Foglia

E' comparso in seguito di (3) \_\_\_\_\_

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: Severo Poma del Volontario Elogio nato Roma  
19 12 1915 via Marino via Douati n. 23

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) \_\_\_\_\_

Sono funzionario Pubblico a riposo  
sono stato nel rank del ministero degli Esteri.  
So che il mio nome è comparso negli elenchi  
della P. 2 Effettivamente nel 1978 per domanda  
di assunzione in servizio e partecipazione alla  
selezione di immissione. Partecipai in quella con-  
corso a posti candidati alle elezioni europ.

618



in pieno dai partiti. Per me, nei quali un certo par-  
ticolare politicamente, mi rivolgo ad un mio  
cugino Renato Nino, al quale chiedo offerta  
di consenso di intervento, per fornire regole quelle  
possibilità di lavoro. Spero che mio cugino  
era moroso ed egli mi disse di proprio  
in vista delle mie offerte verso la manovra,  
aveva possibilità di ottenere l'incarico di primo vice  
però nessuno dei partiti loro e cioè PCI-PSI-PSI  
PSI. Per me di non conoscere quasi nulla  
della manovra e quindi ignoravo quale  
a quale legge mio cugino offriva, non sapevo  
neppure cosa fosse la legge di riforma della  
manovra. Mio cugino mi disse ed un  
certo punto, che preferiva per poter continuare ad  
interventire per la mia eventuale candidatura,  
era necessario che io mi iscrivero alla  
manovra, perché molti <sup>era</sup> esponenti dei partiti  
liberi, o almeno <sup>era</sup> iscritti con me alla manovra  
lo era non in ragione affatto, anzi la forza  
moderata, così è vero che mi decisi di iscrivermi  
e per domande, sempre ritenuto che  
la manovra. Per è una operazione che proseguo  
in un'altra.

A. D. P. Non mi parsi assolutamente il problema  
che era come proposto la mia iscrizione alla  
manovra, perché in un certo senso, come G. S. V.  
mi ha riferito, quasi una forma necessaria

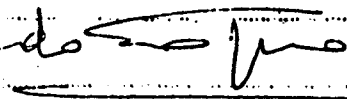
1  
La relazione che si è ora discussa in una  
regia, mi viene proposta in qualche  
assolutamente letto. Ci sono però a favore  
di una impressione più o meno  
per conoscere se qualcuno di essi potrà  
sufficientemente prendere in considerazione  
il mio nominativo da inserire nelle  
condizioni del Consiglio Europeo. Per  
lora già la stessa occasione di dare il  
giudice stesso di Milano non si può  
neppure il fatto che si è per la stampa  
ed in genere i mezzi di comunicazione  
avremo già dato risalto alle prime vicende  
che vede una vicenda il fatto, o per lo  
meno con riferimento alla vicenda più  
male - dei giorni - nel corso della quale  
si era fatto il nome di Gelli e della P.2.  
Non ricordo comunque se nel momento  
in cui presentai la domanda, o meglio  
mi si rivolse la mia commissione di  
iniziativa tenuti al fatto, e per avere  
avuto già letto ciò che la stampa aveva  
già detto nel corso di Gelli, ma anche  
se lo avessi letto certamente la cosa  
per la quale per una iniziativa  
di fatto dei affiliati alla P.2. perde  
li avessi tenuti interpretati come una  
strumento dirompente politico esatto per

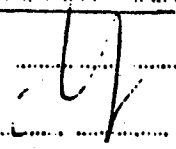
O appropinquanti di fondere con le mutue  
 A.D. 1920 si dimise e si ritirò  
 assieme Hotel La Sabina creato in Torino nel 1919,  
 ed aveva presentati altre due figli, uno  
 Eugenio Nino ed un fratello di P. P. P. P.  
 che aveva già visto un'altra volta, il che  
 accade un certo giorno di un sabato per  
 interesse. Dopo di allora non ho avuto  
 nessuna rapporto con lui né con altri  
 membri della famiglia, preciso che  
 quando mi iscrissi io convinto di servire  
 alle mutue in genere, non alle leggi P. 2.

Solito più tardi quanto mio cugino  
 mi disse la verità, mi disse che era lei - P. 2 -  
 e mio cugino su mia richiesta mi  
 spiegò che si trattava delle propagande  
 due. Non pagai nessuna quota.

Dopo infine effuggere che la mia iscrizione  
 e quel fine fu inutile, perché, le infor-  
 mazioni raccolte dal mio cugino  
 furono negative nel senso che si cercò  
 che nessun partito era disposto ad  
 offrirmi candidatura.

C. P. >

Edgardo 





1. — Richiesta di notizie su Licio Gelli inviata dalla Questura di Torino a quella di Arezzo, in data 18 marzo 1975, in seguito ad un appunto anonimo pervenuto al giudice Violante.

2. — Risposta inviata dalla Questura di Arezzo a quella di Torino in data 28 marzo 1975.

3. — L'appunto anonimo in questione è stato anche rinvenuto il 17 marzo 1981 a Castiglion Fibocchi, durante l'operazione di sequestro effettuata presso la « Giole ». Gelli lo custodiva nella sua cartella « fascicolo personale - riservata » (\*).

---

(\*) Già pubblicato nel Volume I, tomo I.



1.

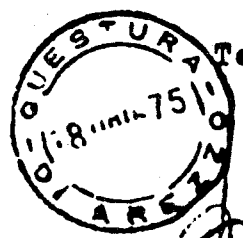
Richiesta di notizie su Licio Gelli inviata dalla Questura di Torino a quella di Arezzo, in data 18 marzo 1975, in seguito ad un appunto anonimo pervenuto al giudice Violante.





212  
P.S. Mod. 75 - P.S.  
(ex Mod. P.-63)

MODULARNO  
I.P.S. - 368



Terino, addi 10/31 1975

Questura di TOBINO

*[Handwritten signature]*  
1376

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

N. 02680/1975 U.P. Categ

Risposta a nota N. 19

OGGETTO : Anonimo pervenuto al Dr. Luciano VIOLANTE, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Terino.

-Accertamenti-

18 MAR. 1975

All. 1                      ALLA QUESTURA DI                      ARREZZO

\*\*\*\*\*

Il 3 marzo 1975, il Dr. Luciano VIOLANTE del Tribunale di Terino con nota n°902/72 inviava a quest'Ufficio alcune lettere anonime tra cui una riguardante CELLI Licio, dirigente della "Lebole", nella quale il medesimo viene indicato come appartenente ad un gruppo eversivo di destra.

A richiesta del suindicato Magistrato, si prega di voler esprimere le indagini del caso, facendo conoscere le risultanze.

Si allega fotocopia dell'anonimo.

IL QUESTORE  
(D. Anchise)  
*[Handwritten signature]*

94 1000

DECLASSIFICATO A ORDINARIOM. 12 bis.  
P.S.  
Acr. 3  
1335

GELLI LICIO - Dirigente della "Lebole" di alta società che svolge attività industriale e commerciale è ex Volontario in Spagna e ex Repubblicano, sembra collegato fin dal momento della Liberazione di Pistoia ove risiedeva con i servizi di informazioni alleati.

Attualmente residente ad Arezzo, possiede un'auto targata Corpo Diplomatico in quanto Console d'Argentina, sembra in rapporti con i servizi di informazione degli Stati Uniti d'America.

Risiede ad Arezzo ove possiede una villa ed è persona al centro di ampi contatti con ambienti massonici di vario orientamento, ed è in buoni rapporti con il Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale Giudice e frequenta la sua abitazione l'aiutante di campo del Generale Giudice il tenente Colonnello Trisolini.

Il Gelli è suocero del Sostituto Procuratore Marsili che conduce l'indagine sulla cellula eversiva fascista che opera ad Arezzo e che emise l'ordine di cattura per il Tuti e per altri (colui che uccise i 2 Carabinieri ad Empoli), sembra su sollecitazione del Procuratore Generale della Repubblica Calamari.

Il Gelli sembra inoltre collegato al gruppo Sogno e ad altri ambienti che fanno capo all'ex Procuratore Generale Spagnuolo oltre che ambienti finanziari internazionali.

Risulta con certezza che 15 giorni orsono aveva nella propria abitazione numerose armi da guerra.

92

1001

2.

Risposta inviata dalla Questura di Arezzo a quella di Torino  
in data 28 marzo 1975.



n. 13  
 P S 1357

Arezzo, li 28 marzo 75

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

ALLA QUESTURA DI

T O R I N O

A.1-1975

Gab.

02680/1975 U.P.

10 corr.

Anonimo pervenute al Dr. Luciano VIOLANTE, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Torino - Accertamenti.

Riservata  
Raccomandata

In relazione alla nota a margine, si comunica che **CELLI Licio** è amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOLE", entrambe ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo).

Consolo onorario d'Argentina è in possesso di una auto con targa diplomatica.

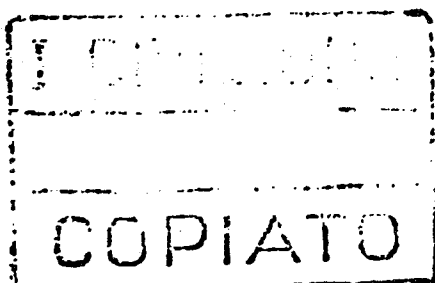
Risiede in Arezzo in una villa posta in località S.Maria delle Grazie.

Non esplica in questa provincia attività politica.

Ha denunciato il possesso delle seguenti armi:

- n° 2 Carabine
- n° 2 fucila da caccia
- n° 2 rivoltelle
- n° 1 pistola cal. 7,65

IL QUESTORE  
 (San Giorgio)



93

1002



**3.**

L'appunto anonimo in questione è stato anche rinvenuto il 17 marzo 1981 a Castiglion Fibocchi, durante l'operazione di sequestro effettuata presso la « Giole ». Gelli lo custodiva nella sua cartella « fascicolo personale - riservata ».





021

GELLI LICIO - Dirigente dalla "Lebole" di alta società che svolge attività industriale e commerciale è ex Volontario in Spagna e ex Repubblichino, sembra collegato fin dal momento della Liberazione di Pistoia ove risiedeva con i servizi di informazioni alleati.

Attualmente residente ad Arezzo, possiede un'auto targata Corpo Diplomatico in quanto Console d'Argentina, sembra in rapporti con i servizi di informazione degli Stati Uniti d'America.

Risiede ad Arezzo ove possiede una villa ed è persona al centro di ampi contatti con ambienti massonici di vario orientamento, ed è in buoni rapporti con il Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale Giudice e frequenta la sua abitazione l'aiutante di campo del Generale Giudice il tenente Colonnello Trisolini.

Il Gelli è suocero del Sostituto Procuratore Marsili che conduce l'indagine sulla cellula eversiva fascista che opera ad Arezzo e che emise l'ordine di cattura per il Tuti e per altri (colui che uccise i 2 Carabinieri ad Empoli), sembra su sollecitazione del Procuratore Generale della Repubblica Calamari.

Il Gelli sembra inoltre collegato al gruppo Sogno e ad altri ambienti che fanno capo all'ex Procuratore Generale Spagnuolo oltre che ambienti finanziari internazionali.

Risulta con certezza che 15 giorni orsono aveva nella propria abitazione numerose armi da guerra.

W

Il presente documento è stato  
redatto dal p. v. di  
Milano, li 24 marzo 1951  
e p. v. di Arezzo, li 24 marzo 1951  
del 18 e 19 marzo 1951

Milano, li 24 marzo 1951



Altri due appunti rinvenuti a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981, custoditi da Gelli nella cartella « fascicolo personale-riservata » (\*).

---

(\*) Già pubblicati nel Volume I, tomo I.



Rapporto su una conversazione avuta con Capua il 13/9 che riassume anche notizie su i punti salienti discussi nelle ultime riunioni alle quali ha partecipato con Benedetti:

All'età di 16 anni Gelli ha fatto parte delle brigate volontarie fasciste. Successivamente si arruolò nelle SS (fu uno dei primi ad aderire in Italia).

L'aver appartenuto alle brigate fasciste può anche essere scusato considerata la sua giovane età e non essere imputabile nella nostra istituzione però non si deve dimenticare che oltre ad aver preso parte attiva alla lotta antipartigiana fu l'artefice di aver mandato nei campi di concentramento numerosi ebrei e poco mancò durante le azioni di rastrellamento che non caddero vittime perfino i Piperno di Pistoia (noti ebrei).

Ha operato con squadre punitive fasciste nel pistoiese e nell'aretino. Scrisse un libro (del quale sono riusciti a venire in possesso di una copia) dove è esaltata la violenza antidemocratica e fascista.

Si è già parlato nella Gran Loggia ma prossimamente sarà documentato tutto il suo passato politico.

Allo stato attuale pare sia strettamente in contatto con Agnelli, Pirelli, Falck, Crespi, i quali si servono degli affiliati della P., suo tramite, al fine di proteggere le proprie posizioni economiche in campo nazionale.

Salvini è collegato a lui. Da una parte si suppone che Gelli sia uno strumento del Salvini ma questo non è ancora chiaro però è certo che il capo di questa organizzazione segreta celata sotto l'emblema massonico sia Gelli. Si sta indagando a fondo.

Gelli è stato attaccato non solo dal settimanale ABC ma dalla rivista diretta da Parri il quale ha fondati motivi di ritenere che la M. stia facendo forti pressioni per la frattura dei tre sindacati italiani donde ne scaturirebbe una situazione pericolosa per il nostro paese.

Da informazioni ricevute è chiaro che il programma di Gelli e Salvini ha un determinato fine politico e che la P. diretta da lui si sta prestando al sovvertimento delle istituzioni democratiche.

Sono a conoscenza che oltre alla collaborazione dei noti personaggi della finanza (Agnelli, Pirelli, Falck, Crespi) v'è l'appoggio di Fanfani e Lebole.

Mi è stato proposto di rimanere nella P. per fornire loro informazioni. Mi sono state rivolte molte domande sulla composizione della P. tra cui se ci conosciamo tra di noi, se abbiamo delle riunioni o convocazioni periodiche e la modalità.

Hanno le copie delle circolari emesse dalla P.

Sono stato invitato a far parte del gruppo direttivo Benedetti-Capua e pertanto mi sarà fissato tra qualche giorno per telefono un appuntamento da Capua e Benedetti a Livorno o a Massa per coordinare una linea di condotta anti Salvini-Gelli.

Capua ha ribadito più volte che hanno prove ma ripeto non ancora decisive di un accordo esistente tra Salvini, Gelli e Gamberini. Però di Gamberini dice che durante la sua permanenza alla Gr. Maestr. si è mantenuto

Il  
della  
F  
f  
e p. v. d. a  
del 13 e 14/9/1951

Milano, li

IL CANCELLIERE

1081

1105

sempre onesto e nulla si può eccepire in merito. Non altrettanto può dirsi di Salvini e Gelli finanziati dall'alta industria estremista. Sono convinti che il gruppo sostenitore di Salvini nell'intera famiglia massonica é abbastanza forte rispetto all'altro contrario. Ciò nonostante si batteranno con tutte le forze disponibili al fine di modificare lo stato attuale della M. asservita all'alta finanza italiana che nega il progresso del popolo lavoratore.

Vogliono sapere i rapporti tra Gamberini e Padre Esposito che é riuscito ad inserirsi nella M. e quali sono stati i motivi che hanno indotto Gamberini ad accogliere Padre Esposito.

L'organizzazione che Gelli sta creando é prettamente di estrema destra. Il Gelli era molto amico di Ascarelli che ignorava però la sua effettiva origine e la sua tendenza.

In Firenze pare che agisca in concomitanza con Capua e Benedetti il Gen. Acrisio Bianchini zio di Capua.

Vogliono conoscere i nomi degli appartenenti alla P. ma ho avvertito che é difficile in quanto nelle riunioni in Via Clitunno (sede nota anche a Capua) alle quali ho partecipato nessuno di noi ha saputo il nome dell'altro appartenente.

Stanno indagando se é vero che nella P. esistono due gruppi e cioé uno di natura inferiore che serve da copertura e l'altro efficiente e segreto (il quale sanno che fanno parte persone del massimo livello politico e finanziario ed alti funzionari della Polizia in pensione ed in servizio). Che avverrebbe, ha apostrofato Capua, se tali notizie cadessero malauguratamente nelle mani ad esempio del quotidiano "Paese Sera" ?

Secondo loro sarebbe compromessa irrimediabilmente l'intera M.

Parlano inoltre di stretti rapporti tra Gelli ed importanti esponenti della D.C. al fine di reciproci favori.

Da questo ne consegue che ~~la~~ Gelli ed Salvini dispongono di mezzi notevolissimi e pericolosi per tutta la M.

20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30

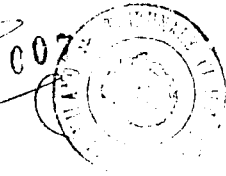
27 MAR 1981

IL COORDINATORE

1106

1082

Bucc

RISERVATISSIMAGelli Licio

Venne in M. quando era G.M. Giordano Gamberini. Fu presentato ed immesso da Colasanti.

- 1) Antico e feroce fascista, ebbe modo di stringere al tempo del regime fascista e di mantenere in seguito numerose ed importanti relazioni. L'essere venuto in M. con indubbia capacità di avere e mantenere contatti, ha fatto sì che tali relazioni si estendessero per numero e qualità, onde egli si trova in ottime relazioni con i personaggi più significativi della vita nazionale, e ciò sia nel campo politico sia in quello economico sia in quello amministrativo. Può moltissimo, spesso adoperare tale situazione per personale vantaggio, assai raramente per giovare ad amici o all'organizzazione. E' in eccellenti rapporti con persone ad altissimo livello: molte le ha fatte venire nella P.
- 2) Avvalendosi di tale situazione ed approfittando della incondizionata confidenza di Ascarelli, è divenuto il proprietario e gestore della P., della cui composizione e consistenza ha tenuto all'oscuro sempre anche la massima nostra autorità. Questa ha tentato di sfondare, ma con scarsi risultati, tanto più che è stata condizionata dal malinteso timore di perdere quelli che già vi erano e di non acquisire nuovi, i cui meriti e le cui capacità, ha valutato al pari di Gelli, in base alle cariche occupate e non in base al carattere ed alle convinzioni. Si è sempre adoperato in modo da escludere contatti tra la M. di Pal. Giust. e gli appartenenti alla P.. Si sta tentando una riorganizzazione della P. mediante il conferimento di incarichi a persone più o meno qualificate, ma ancora i risultati sono di scarsa importanza. Vi è la paura che egli si serva delle sue conoscenze come "Mezzo di pressione".
- 3) E' stato l'artefice di molti passaggi di famiglie irregolari a noi; non è andato mai troppo per il sottile.
- 4) Le sue gesta si sono avute in Spagna ed in Balcania. Era direttore commerciale della "Permaflex", giunto a tal posto a causa delle sovvenzioni che era riuscito a far avere a quell'industria; quindi abbandonata la stessa, divenne direttore e socio della "Dormire", industria del Lebole, che sotto la sua guida, è andata assai male ed ha cessata l'attività. E' cointeresato con il Lebole in vari maneggi.
- 5) Dispone di mezzi assai cospicui, tali da non essere giustificati da una sua propria agiatezza originaria, né dalle sue attività. Ha preso iniziative stremamente ardite e pericolose; pare si sia trattato di "ballon's d'essay" (assaggi, prove) posti in essere su istruzioni e per conto di terzi.
- 6) Dietro di lui pare che vi siano organizzazioni molto potenti.
- 7) E' dotato di alta astuzia; dispone di canali d'informazione insospettati anche tra noi. Parlando con lui è bene regolarsi con somma precauzione perché è facile che sia informato delle opinioni dell'altro assai prima di quel che si possa immaginare.
- 8) Malgrado ciò non è persona riservata e quindi non è opportuno confidargli cose che non si debbono sapere.

In conclusione è un uomo del quale sia pure con estrema difficoltà e precauzione, si può affermare che può moltissimo ad ogni livello. Per tendenza sarebbe reazionario ma la sua azione è diretta e condizionata da persone ed organizzazioni potenti ai cui dettami si ritiene non possa sottrarsi.

Il  
 Milano, il 24 MAR. 1931  
 e p. v. di  
 del 10 e 19

Milano, il

24 MAR. 1931

1083

1107 90%





Durante la riunione della giunta esecutiva del G.O.I. del 10 luglio 1971 il G.M. Salvini espresse le sue preoccupazioni per un possibile, imminente colpo di Stato. Parlò quindi della massiccia ed inquietante presenza di generali e colonnelli nella Loggia P2 e di Licio Gelli, definito un organizzatore o fautore di colpi di Stato, passati o futuri: vedi tomo I del Volume III, pag. 465 e seguenti.



Nell'estate del 1974 il Gran Maestro Lino Salvini teme un colpo di Stato: le deposizioni rese in proposito da A. Sambuco ai magistrati bolognesi (agli atti del procedimento relativo alla strage del treno Italicus) (\*).

---

(\*) Già pubblicate nel Volume III, tomo I.



Esame di testimonianza senza giuramento



2

Art. 357 cod. proc. pen. Tribunale di Roma Affogliaz. N.

L'anno millenovecento settantasette il giorno cinque  
 del mese di marzo alle ore 11  
 in Roma  
 Avanti a Noi Consigliere dr. Angelo Vella G.I. del  
Tribunale di Bologna  
 assistiti dal coad. giud. Labriola Rossana

Anticipate L

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 347 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

SAMBUCO Angelo di anni 54 residente a Roma, Via Ostiense 38/F.

D.R. ho appartenuto alla Massoneria dal 1966 sino al

1° gennaio di quest'anno allorchè ho dato le mie dimissioni.

Ho ricoperto incarichi di rilievo come venerabile della mia Loggia, membro del Consiglio dell'Ordine,

garante di amicizia della Gran Loggia (Georgia U.S.A.).

Quando risiedevo a Firenze dove per 13 anni sono stato

dipendente dell'UTIF ho avuto modo di conoscere il

SALVINI poichè io ero militante del PSI mentre egli

era del PSDI: i nostri rapporti si sono costituiti all'

epoca della fusione dei due partiti.

Nel 1968 mi sono trasferito a Roma, ho occupato presso

la Direzione Generale delle Dogane. Allorchè il SALVINI

è stato eletto Gran Maestro di Palazzo Giustiniani mi

chiese di collaborarlo al livello beninteso di rapporto

meramente fiduciario e nei limiti delle mie possibilità

di disponibilità di tempo. Sicchè io iniziai a essergli

vicino e a fare qualcosa anche nella organizzazione

della istituzione sicchè ebbi modo di frequentare quella

che all'epoca era la sede della P2 in Via Clitunno.

Ricordo che in quella sede prestava la sua opera come

impiegato un giovane studente loccese, tale Mauro Giu-

stini ./.

SEPPE che il SALVINI aveva conosciuto a Lecce e che avendolo apprezzato per la sua entusiastica adesione all'istituzione, ritenne di poterlo utilizzare affidandogli la segreteria della P2, intendendo per segreteria il lavoro amministrativo di tale istituto. Questo constava in concreto di registri e schedari e fascicoli relativi a tutti coloro che appartenevano a tale organizzazione. Il lavoro consisteva nell'aggiornamento di tale materiale, dei contatti con i vari aderenti, dei rapporti con i singoli che a noi si rivolgevano per vari motivi. Ricordo che essendo il SALVINI da poco Gran Maestro egli intese non prendere contatti con i singoli componenti di tale Loggia per cui il Mallo gli organizzava gli incontri. Successivamente e precisamente nel corso del 1971 il SALVINI affidò la gestione di tale Loggia al GELLI; conseguentemente la sede di tale Loggia venne trasferita da Via Clitunno a Via Cosenza n. 7. Altro effetto di tale trasferimento fu la trasformazione della struttura amministrativa della Loggia, che venne impostata su criteri di assoluta ed anomala segretezza perchè venne istituito uno schedario in codice, la cui chiave era nota solo al GELLI e penso anche al Salvini essendo questi il venerabile nominale della Loggia, mentre i fascicoli e lo schedario ufficiali erano tenuti presso un'altra sede a me sconosciuta. Tale fatto ebbe a destare in me serie perplessità per tutta una serie di considerazioni che non esitai a rappresentare in più occasioni <sup>al Salvini</sup> invitandolo a porre fine a quel che a me appariva un fatto contrastante <sup>che</sup> i normali motivi di riservatezza tradizionalmente operanti nella nostra istituzione. SALVINI mi rispondeva <sup>che</sup> io mi preoccupavo immotivatamente di una situazione da lui controllata.

D.R. Il SALVINI ebbe a tentare la costituzione di un gruppo segreto selezionando dall'elenco originale della P2, un gruppo di persone i cui nomi erano affidati alla esclusiva sua memoria; ciò accadde successivamente al dicembre

- 2 -

segue interrogatorio: SAMBUCCO

3

1974. In ordine a tale epoca devo precisare che all'inizio del periodo feriale di detto anno (sarà stata la fine di luglio o gli immediati principi di agosto) io ebbi a manifestare a SALVINI <sup>il proposito</sup> di andare in ferie con la mia famiglia: avevamo infatti progettato una gita all'estero, mi pare, in Ungheria. Manifestai tale proposito al SALVINI il quale invece mi informò che lui non si muoveva da Firenze poichè prevedeva che vi sarebbe stato un GOLPE.

Gli risposi irridendolo e confermandogli la mia volontà di attuare il nostro progetto. Infatti partimmo, per le ferie; mentre egli rimase a Firenze.

La ragione della mia <sup>incertezza</sup> ~~incertezza~~ e della mia irrisione a quanto il SALVINI mi aveva riferito era determinata dalla convinzione che il SALVINI prevedesse quel che mi aveva manifestato, sulla base delle notizie di stampa che all'epoca circolavano, per cui ricordo che tra l'altro gli dissi <sup>che</sup> la situazione politica italiana non consentiva avventure di quel genere.

Al mio rientro dalle ferie constatai che i timori del SALVINI non si erano avverzati per cui mi sono anche allora astenuto dal chiedere al SALVINI in base a quali elementi egli aveva formulato il giudizio espressomi e concepito le preoccupazioni che avevano motivato il suo proposito ~~di non~~ allontanarsi dall'Italia in detta epoca.

Nel, dico subito dopo il mio rientro dalle ferie nel 1974 a fine estate, principi di autunno di tale anno, io notai che c'era un raffreddamento nei rapporti tra il SALVINI ed il GELLI. Conoscendo la natura del comportamento del SALVINI nei miei confronti (egli amichevolmente mi dava dello stupido idealista che io gli contraccambiavo con l'attribuzione di un pericoloso pragmatismo) per il quale egli mi teneva all'oscuro di tante cose che sapeva io non avrei approvato, mi astenni dall'indagare sulle ragioni di tale raffreddamento.

Finchè in occasione della Gran Loggia di Napoli-dicembre di detto anno il SALVINI annunciò il suo intento di ristrutturare la PS poichè, questa fu <sup>la</sup> motivazione ufficiale, ~~in tale~~

M. J. M. Clavell





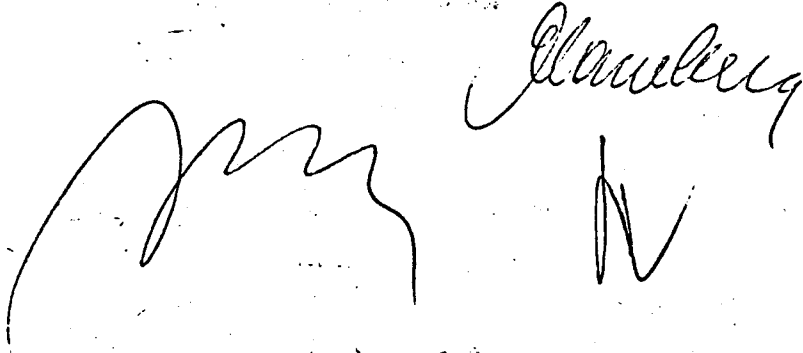
segue interrogatorio : SAMBUCO

5

D.R. io penso, dico, non ho altro da aggiungere.

D.R. Null'altro so in ordine ai rapporti MICELI-SALVINI tranne che questi in una circostanza relativa ad un incontro con dei Massoni Romani nel corso del quale l'ing. SINISCAI CHI lo accusò di avere avuto rapporto con il MICELI, ~~che~~ ammise di aver incontrato tale personaggio un paio di volte.

L.C.S.

The block contains two handwritten signatures and a set of initials. On the left is a large, stylized signature. To its right is another signature that appears to read 'Cavallari'. Below the 'Cavallari' signature are the initials 'N'.

( UDIENZA 29.4.1982 )

1959

Fattosi entrare in udienza il testimone Sambuco Angelo  
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

questo qualificato in atti.

Il Presidente fa lettura della delibrazione resa dal teste in istruttoria il 5/3/1977.

A.D.P.R.: confermo le dichiarazioni rese dal censore  
 statale della lettura.

A.D.P.R.: ricordo che il Salvinò, in occasione di un viaggio in Finlandia, mi disse e non mi ricordo quale qui fra - ora - di grosso, nel senso di un colpo di stato (come disse al Dott. Vella) vedere che la sua preoccupazione si riferisse a colpo della destra e preoccupazione di Salvinò si riferiva sensatamente ad attribuirlo come accennato alle stamp.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Con il senso di un pensiero che la preoccupazione di Salvinò si riferiva al fatto che il Gelli aveva altre volte detto: "che qui succederà qualcosa di grosso".

Sei fu che in un momento di giunta il Salvinò ne parlò all'incirca. Dal '71 al '74 la fissazione del coinvolgimento della situazione generale era un "pallino fisso" e dove per conto che sarebbe successo. Per Salvinò era un "pallino" il coinvolgimento della situazione generale. Salvinò, anche per a fare visita al capo del Sic, Miceli sempre in quegli anni.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*interstate Centro Studi di Storia Contemporanea*  
Quello era dov'avevo tenuto <sup>come presidente del campo</sup> firmate del Salvini e col giallo stesso, non vi era nessun emblema massonico. Quel da quel tempo la Loggia P.2 era un organismo che non aveva nulla a che fare con la Massoneria, da un'ipotesi che era stata fatta <sup>per il giallo</sup> al capo del <sup>del</sup> <sup>presupponeva una</sup> relazione tra i due e presupponeva un rapporto tra il Miceli ed il Salvini.  
Fui chiamato da nuovo il gen. Miceli alla Massoneria, noi lo vidi dopo il 1985 quando mi fui dimesso. Ammisi ad essere <sup>lo stesso</sup> Salvini.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

La Loggia P.2 di Torino venne nel trasferimento da via Cliturna al locale di via Corneo. La sede Loggia P.2 di via Cliturna era la sede che poi si trasferì a <sup>in quella di</sup> <sup>via Corneo</sup> <sup>a capo il</sup> Salvini quando parlava di "colp", perché frequentando personaggi di alto livello aveva percepito questa comunicazione. Frequentando anche certi ambienti e soprattutto militari ed militari e chiese che se ci sono certe voci vengono recepite ad una mia suggeritore personale Salvini frequentava dal 1981 questo ambiente per cui io deducei <sup>che</sup> <sup>era</sup> <sup>il</sup> <sup>capo</sup> <sup>del</sup> <sup>gruppo</sup>

si reso notorio di questi convulsiamenti.  
A.D.P.R. ed non lo ebbe rapporto persona-  
le con il Gelli, ed non era incaricato del  
rapporto con il Gelli in quanto c'era  
una certa incompatibilità con lui.

Lo accompagnavo il Sabini nella sede  
di via Cosense, ma non lo ebbe contatto  
con lui.

A.D.P.R.: quando Sabini era a Roma  
lo avevo consigliato di fare segretario e  
giunto e lo accompagnavo dove doveva  
recarsi.

Ed non lo ebbe rapporto personale con il  
Gelli. Quando accompagnavo il Sabini  
si parlava con il De Sanctis e con il  
generale Rossetti.

A.D.P.R.: la delega del Gran Maestro, quando  
riguardava dei suoi poteri - doveri a favore  
del Gelli era nota a tutti ed era agli  
atti del Grande Oriente.

Quando la legge P.2 andò in via Co-  
senese era un circolo freemasonico  
e, era un circolo privato, non era  
in una vera legge. Era un gruppo  
di Gelli che non aveva nulla a che

fare con le Massime vere.

A.D.P.M.R.: la preoccupazione di Salvini in  
il fatto del sospetto golpe, colpo di Stato,  
è di quelle da spiegare.

Il "gollismo" di Salvini era un argomento su  
cui tornava sempre con l'atteggiamento  
dell'informato, se auspicava una cosa  
del genere non sono in grado di dirlo.

A.D.P.M.R.: io non chiedo al Salvini il grado  
non voleva andare in fiera. Io attribuisco la  
sua preoccupazione al pensiero suo che  
si potesse verificare ciò che lui avvertiva  
nell'aria. Se però non fosse dire se  
lui rimanesse e non andasse in vacanza potrei  
pensare che la sua preoccupazione si  
potrebbe verificare realmente.

A.D. dif. P.: le preunte notizie di colpi  
di Stato all'epoca provenivano dalle  
stampe e dalle frequentazioni di certi  
ambienti da parte del Salvini.

A.D. dif. P.C.R.: nell'occasione specifica di  
cui è detto Salvini disse: "io non mi  
muovo" [epoca luglio - agosto].

A.D. dif. P.C.R.: lo [preoccupazione] di Salvini  
avvenne in occasione delle festività per

la Finlandia e così via il 5 di agosto.

A.D. def. P.C.R.: della circostanza che Kiveli fu nominato ai vertici del Sid ma ne parlò al gen. Rosetti dicendogli che lui era contento di questo fatto in quanto l'aveva auspicato lui questa cosa. Ma non era a conoscenza che fosse stato il Gelli.

A.D. def. P.C.R.: al Salvo se parlava del Cgq di Stato come situazione usata oggettivamente. In quelle circostanze non pensò di chiedergli se era o non era preoccupato in quanto egli me era scendete la preoccupazione.

A.D. def. P.C.R.: la natura del Pbb de NP H.S. i avere modificato il suo statuto per dare modo ad suoi iscritti di partecipare ed iscriversi alle Massonerie era una notizia che circolava, corrente.

A.D. def. P.C.R.: della presenza di elementi fascisti appartenenti alla destra nella riunione del comitato di Porta Pia accanto ai massoni, ne era a conoscenza.

A.D. def. P.C.R.: del'che su quelle cose determinate la creazione di una lista corrente che era preoccupata

da un certo verso de prenders la cosa.  
Se fossero prevalse queste forse <sup>de contrari</sup> non si  
avrebbe effettuata la degradazione delle  
forse manomiche così (ov) come di  
fatto si è verificata.

A.D. del P. C. R.: non posso dire la mia  
opinione sull'esatte etimologica della  
espressione legge del [P. C. R.] Gesù, forse  
era una frase di John Novelli della  
Leggia elettorale e l'altra appartenente  
al gen. Glinassi.

Nomelmente l'espressione corrente è  
quella: "io sono della famiglia di P. C. R.  
del Gesù", nominalmente "io sono della  
Leggia del Gesù", non si dovrebbe dire,  
però questo è una mia opinione.

A.D. del P. C. R.: Salvo fatto approvare il  
suggerimento della legge di Magliani  
al contrario di Gelli e del Salvini, dove  
mentre del compromesso del laburismo  
non per il fatto di lui non condividere  
il metodo. La ricostruzione anzi all'interno  
della Harmonia vi è un contrasto.  
La di Gelli ed il laburismo però de  
non si riferire al metodo, ma [G. R.]

contrasto personale tra i due che porta  
allo scioglimento del '74.

A.D. def. P.C.R.: a Firenze anzi ad Arezzo  
non esistevano dei discendenti del P. 222  
del Gesù anzi io non lo sapevo, a  
Firenze invece esisteva una discendenza  
di appartenenti alle Poggiò del P. 222 del  
Gesù.

A.D.P.R.: sul fatto che la Hassonide aveva  
offerto un finanziamento per la sovvenzio-  
ne di un giornale di Ordine Nuovo sono  
le notizie di stampa.

Si dà atto che il Presidente ha chiamato  
a teste Sandomita Giuseppe e lo invita  
a ripresentarsi il giorno 5/5/1982 ore 9.

A questo punto il Presidente nomina di-  
fensore di ufficio per l'imputato Sgrò  
Francesco Mav. Sergio Macchiagodena  
per l'udienza del giorno 3/5/1982;

Mav. Raffaele Mangione per l'ud. 4/5/1982;

Mav. Orfeo Marzolla per l'ud. 5/5/1982;

Mav. Marino Mascio per l'ud. 6/5/1982.

Si dà atto che alle ore 13,30 l'udienza è  
sospesa e rinviata a lunedì 3/5/1982 ore 9.



Una circolare di Licio Gelli agli iscritti alla Loggia P2 dell'estate 1974.



265



CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA  
ROMA

Estate 1974

Carissimo,

anche quest'anno è ormai prossimo il periodo delle ferie estive.

Colgo l'occasione per esprimerti un sincero augurio affinché il periodo di riposo compensi e ritempi le tue forze tanto provate nel diuturno lavoro e messe a dura prova dalle attuali situazioni economiche e politiche che impegnano notevolmente la tua attenzione e la tua passione.

Allo stato delle cose non è possibile, a mio modesto avviso, nessuna previsione in quanto ad ogni soluzione sono aperte tutte le possibilità.

Con il nostro buon senso, con la nostra vocazione alla libertà, dobbiamo sperare che le opposte tendenze, tutte peraltro incluse nell'arco democratico-costituzionale, trovino finalmente un terreno d'intesa e di incontro al fine di dare l'avvio alla esecuzione ed alla programmazione di una azione intesa a conseguire una vera pace sociale, ad un autentico atto di pacificazione politica.

Mi auguro ed auguriamoci insieme che si trovi finalmente la forza, il coraggio e la capacità di operare sinceramente e soprattutto con decisione alla estirpazione del male maggiore che oggi ci affligge: le eversioni, la delinquenza organizzata ed operante all'ombra dell'ideale politico sia di destra che di sinistra. Non si tratta di individuare e colpire a destra o a sinistra, si tratta di colpire e punire la delinquenza, perché solo di questa si tratta.

Dobbiamo sperare che il buon senso prevalga al di sopra di ogni velleitarismo demagogico, che si instauri, finalmente una sana politica economica che sia al di fuori ed aliena da ogni vocazione punitiva, intendendo come punizione il continuo ricorso all'avvilimento della funzione produttiva dell'iniziativa privata.

Mi auguro ed auguriamoci insieme che la politica tributaria non sia spinta all'annullamento dell'economia per soddisfare le istanze miracolistiche dei gruppi sindacali che con la loro opera distruggono proprio quei posti di lavoro per i quali sono stati, invece, chiamati ad operare.

In questa continua opera di tradimento di ogni ideale economico e politico si deve ergere valida ed operante la nostra azione di uomini costantemente portati e protesi all'evoluzione dell'uomo, alla ricerca della verità, alla salvaguardia di tutti gli ideali.

Non è allarmisticamente che si prevede una estate veramente calda, direi scottante per una notevole quantità di problemi estremamente impegnativi.

Auspichiamo il rispetto delle leggi e la emanazione di quei provvedimenti intesi alla salvaguardia della dignità umana, al diritto al lavoro, alla conservazione della nostra cultura e della etica nazionale.

Auspichiamo che l'organizzazione centrale dello Stato trovi il modo di adeguare e ridurre alla consapevole collaborazione gli organi periferici affinché in una ritrovata formula equilibratrice tutta la macchina dello Stato percorra un cammino di faticosa e produttiva attività (a tutela dei beni comuni e per lo sviluppo della nostra economia).

Auspichiamo che le buone leggi tanto agognate da ogni cittadino vedano la luce e trovino un terreno di applicazione nella ritrovata serena pace operativa di tutta la Nazione.

Nel rinnovarti i più cordiali auguri ti saluto fraternamente.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

P.S. - Per tua comodità alleghiamo un biglietto con gli estremi necessari per metterti in contatto con noi.



Il 1974 è anche l'anno della famosa « riunione dei generali » a Villa Wanda, durante la quale Gelli chiese ai presenti di sostenere in qualsiasi circostanza, a fronte di una situazione politica quanto mai incerta e suscettibile di soluzioni dittatoriali, un Governo centrista.

L'allora procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, si candidò, dal canto suo, alla guida di un nuovo Governo. Sull'argomento si rinvia al tomo I del Volume I (pag. 525 e seguenti).

Si richiamano inoltre le circolari della Loggia P2 del 1972 pubblicate nel tomo I del Volume I (vedi, in particolare, quelle di pag. 514 e di pag. 515).



Stralcio della deposizione resa da Licio Gelli al giudice Zincani  
il 18 maggio 1977.





ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

45

L'anno millenovecento 77 il giorno 18  
del mese di maggio alle ore 16,47  
in Bologna Ufficio Istruzione

Avanti a Noi dr. Vito Zucchi  
assistiti dal sottoscritto segr. A. Benazzi

E' comparso il testimone seguente cui rammentiamo  
anzitutto a mente dell'articolo 347 del Codice di pro-  
cedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità, nul-  
l'altro che la verità, e le pene stabilite contro i col-  
pevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:  
sono e mi chiamo: GELLI LICIO, nato Pistoia il 21/4/19  
res.te ad Arezzo Santa Maria dele Grazie 14 -

(OMISSIS)

ADR: quanto al fatto che io abbia fatto uso di parole e di linguag-  
gi che possono apparire attinenti più ad attività politiche che  
massoniche, questo è da spiegare con la mia "scarsa ritualità",  
fatto del resto noto a chi mi conosce negli ambienti massonici,  
e che mi induce ad usare un linguaggio libero. Del resto delle  
mie opinioni politiche non ho mai fatto mistero, poichè ad esempio  
intorno alla necessità di una ristrutturazione costituzionale che  
sposti l'Italia da repubblica parlamentare a quella presidenziale,  
ho più volte esposto il mio modo di vedere le cose, addirittura  
facendo presente le mie idee al presidente della repubblica Leone.  
Tutto ciò non autorizza peraltro a ritenere che alla concezione  
ideologica<sup>51</sup> sia accompagnata una attività cospirativa.

(OMISSIS)



Lettera di N. Falde a Licio Gelli dell'8 aprile 1976.

45



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Roma, li 8 aprile 1976

Caro Licio,

da qualche tempo non ci vediamo: come sai, io vivo sempre più ritirato, limitando la mia attività al lavoro necessario alla "sussistenza fisica".

Nel ritiro, come bene puoi immaginare, riflessioni e meditazioni, ti sono compagne di tutte le ore.

Anche l'esperienza che ho avuto con la massoneria, io la ascriverei nella colonna del negativo.

Ti sono estremamente preciso.

Nel 1968, fui sollecitato da più parti ad entrare nella massoneria di Palazzo Giustiziani, invitato da amici della Farnesina e da Elvio Sciubba, ispettore generale al Tesoro.

Nella "Loggia" ho fatto la conoscenza di qualche brava persona, ad esempio il Gen. Tanferna, un vecchio repubblicano ancora tutto fervore.

Il primo impatto negativo, l'ho constatato in occasione di una strana difesa fatta da Sciubba in favore di alcuni giovani di "Europa Civiltà" fermati a Mosca.

Per me, quei giovani, erano fascisti e provocatori, per Sciubba, invece, la più bella ed eroica espressione della gioventù italiana.

Da quell'epoca hanno inizio i forti dubbi nei confronti della massoneria da me concepita come associazione democratica, nella quale il riserbo e la discrezione dovevano tener luogo al segreto, oramai del tutto superato dai tempi.

Il riserbo e la discrezione, quali condizioni indispensabili per favorire intese e migliorare i rapporti tra esponenti e forze genuinamente democratiche.

Una tradizione questa, che forse si ritrova in un filone tradizionale della massoneria italiana, la cui storia quasi tutta del secolo scorso, avvolta di mistero e di leggenda, è ancora, in buona parte da chiarire e definire sul piano della conoscenza scientifica e storica.

Successivamente, da te più volte pregato, sono passato alla tua loggia denominata P2.

Da questo momento, non ho partecipato, siamo nel 1970, ad alcuna riunione, come avveniva nella loggia ordinaria, dove la liturgia del rito ti serbava ancora qualche curiosa sorpresa.

FE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

- 2 -

Che cosa è avvenuto col mio passaggio a questa P2?

— Ci siamo visti tante volte, ho ascoltato quello che tu mi dicevi e cioè della tua frenetica attività d'iniziazione e di iscrizione di personalità di altissimo rango in tutte le pubbliche amministrazioni.

Un ruolo cioè, dei "plaudatores".

Non c'era oramai più nulla da fare: faccio tutto, per tutti.

Io rimanevo sempre in attesa delle realizzazioni dei grandi programmi per il rilancio della massoneria nel paese, da me, come ricordi, con cepita come supporto alle forze democratiche.

Che cosa posso osservare?

Ogni iscritto ha il diritto-dovere di conoscere chi sono coloro che, al pari di lui, sono iscritti a questa commendevole associazione.

Ma tu imponevi il segreto, senza discussione.

Si vedevano, talvolta, alcuni personaggi che tu ricevevi e che ti giravano dattorno e che, anche senza fantasia e senza particolari doni di intuizione, erano da ritenersi tuoi "dipendenti" cioè tuoi iscritti.

Non ti nascondo che la prima sorpresa l'ho avuta quando tu mi dicevi che dovevi assistere fratelli in difficoltà.

I fratelli in difficoltà erano il Gen. Casero fermato per sospetto golpismo ed altri associati.

Tu ricordi del mio desiderio di avviare un proficuo colloquio di intesa e di collaborazione con Lino Salvini, Gran Maestro.

Non se ne è fatto nulla: anzi, si è venuti allo scontro.

Per quanto riguarda la causa della mancata intesa, all'origine, con Lino Salvini, sta in appunto che mi rivolse a seguito di chiacchiere raccolte, evidentemente alla Fiat dal suo fido Cerchiai, dal noto Mario Imperia.

Io, con Imperia, di Salvini, non ne avevo mai parlato.

Imperia, è noto, vive svolgendo una strana, equivoca e ben nota attività di faccendiere politico.

Da tempo, come si sa, gode dei favori di Vittorino Chiusano.

A questa immotivata animosità dell'ambroso Salvini contro di me, si innesta la guerra dei trent'anni tra te e Salvini stesso.

Probabilmente, Salvini mi attribuirà chissà quali sotterranee manovre mie con te, contro di lui.

F.lli

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

- 3 -

La storia dei tuoi rapporti con Salvini, per quanto mi è dato conoscere, riguarda esclusivamente i vostri rapporti.

Le accuse che tu hai sempre mosso a Salvini sono note.

Salvini, tramite Cerchiai, ha ritirato il contributo annuale Fiat (sui 70 milioni), per più anni.

Salvini ha acquistato un palazzo a Firenze dove si è trasferito.

Salvini, beve troppo, anche di mattina.

Cerchiai è uno dei suoi manutengoli.

E la lista continua.

Di fronte alle animosità di Salvini, tu ricorderai la mia riprensione, molto aspra, fatta a Cerchiai, te presente, davanti a Doney.

In quell'occasione, ribadii bene le ragioni del mio risentimento sul piano personale pur dichiarandomi vicino, sul piano politico a Lino piuttosto che a te.

Col Cerchiai avevo avuto un incontro in precedenza, nel corso del quale mi avevo ripetuto le balle di una mia presunta "guerra" a Salvini.

In conclusione, chiacchiere, intrighi di bassa bottega, per il "popolo massonico" (dico bene?).

Per voi, invece, litigi a parte, la massoneria non era avara di soddisfazioni.

Mi hai sempre parlato d'incarichi, nel settore della stampa.

Di fatto, non c'è stato niente di niente.

Una volta tu mi hai pregato di prepararti una memoria sulla repubblica presidenziale da te ritenuta come la panacea di tutti i mali.

Mi hai detto, che dovevi preparare uno studio e una proposta per il Presidente Leone!

La mia breve memoria, invece, non solo non condivideva l'iniziativa, ma la paventava come forma pericolosa d'involuzione politica.

Non ho fatto altro.

Avevo proposto di organizzare una larga assemblea per discutere e confrontare idee e pareri organizzativi e di programmi di attività politica, anche per dare una ragione e un motivo alla nostra appartenenza alla Massoneria.

./.

F. C.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

- 4 -

La proposta in esame si esaurì nel momento stesso in cui venne esposta.

Tu hai, tra i tuoi "dipendenti" iscritti all'obbedienza (è giusta la terminologia?) secondo quanto tu stesso mi dicevi, Ministri, Direttori Generali, militari di alto rango, Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Guardia di Finanza, personalità in ogni campo di attività.

Sindona, ad esempio, pende dalla tua volontà!

In campo internazionale, signoreggi in Argentina, in Brasile, in Liberia, in Portogallo, in Spagna, mi limito a ricordare solo quanto mi viene a mente mentre scrivo.

Hai fatto una sede sfarzosa a Via Condotti, con i tuoi mezzi.

Hai organizzato, come ci informi, le "Nazioni Unite Massoniche" collegate con l'O.N.U., sotto la tua egida.

Hai acquistato un grosso immobile nella zona di via Veneto per ulteriori, grandiosi sviluppi della tua attività.

Ma scusa, caro Licio, qualcuno degli iscritti, forse, è stato mai preventivamente interpellato o ha espresso, in qualche occasione il proprio voto, pubblico o segreto?

Sei diventato un personaggio chiave, a quel che sembra, in questa repubblica di cartone.

Ahime', che delusione: ben altra, libera Repubblica, sognavamo negli anni lontani di questo dopoguerra.

Ti sei circondato di fedeli e aficionados tutti di estrema destra.

Ti ho telefonato addirittura di allontanare dalla tua cerchia Minghelli, il Generale di P.S..

Che cosa io osservo?

L'acquisizione della obbedienza di "pubblici ufficiali" cioè di dipendenti dello Stato a livello così alto, non contribuisce al deterioramento di quello Stato che vorremmo invece veder rimosso, ammodernato, democratizzato nelle sue strutture, cioè in concreto, lasciando alle belle parole, alle frasi ad effetto il solo valore che esse hanno?

Nessuna organizzazione e nessun individuo può invadere settori di competenza che spettano unicamente allo Stato.

A questo punto, che cosa si può fare?

./.

F. G.



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA MASSONERIA P2

- 5 -

Il diavolo mi ispira sempre grandi idee che hanno la sorte di non essere mai accolte, alle quali il destino, che si prende sempre giuoco di tutti noi, riserva, quasi sempre, il riconoscimento nel tempo, della loro validità.

Sono questi i tempi delle rifondazioni e delle "costituenti".

Le parole, hanno scarso valore, ciò che conta, è il loro contenuto.

La Massoneria deve fare oggi, in Italia, un pubblico esame di coscienza.

Nelle condizioni storiche e sociali, ha, la Massoneria tradizionale ancora un suo ruolo da svolgere nell'ambito della società italiana?

Lasciamo da parte i clubs o i superclubs di potere politico e finanziario che interessano cerchie ristrettissime di persone.

Il termine massoneria, per circoli di tal genere, è solo indicativo.

Si potrebbe usare anche la parola "mafia".

Tuttavia, questi circoli, se esistono, sono, a mio avviso, unica fonte di legittimità.

Il Parlamento deve rivendicare tutte le prerogative e le competenze che gli spettano.

Il Parlamento deve adeguarsi a poter e a saper svolgere tutte le attività che gli competono.

Perchè, ad esempio, tu, Licio, non ti candidi al Parlamento?

In quella sede, la tua voce si legittima.

Tornando alla Massoneria, è necessario un referendum tra tutti gli iscritti.

Questi, con votazione democratica, devono nominare i loro rappresentanti ad un "Assemblea generale straordinaria" per definire la nuova carta della Massoneria di oggi, partendo dalla carta fondamentale di questo Stato, cioè della Costituzione repubblicana.

Tutto ciò che è al di fuori di questa attività, anche quella ordinaria di oggi, può essere inficiato per manifesta illegittimità.

Le mie, come vedi, sono osservazioni di costanza, tanto più, a mio avviso, che i tempi incalzano.

.1.

F. G.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LEGGE M.55/61 P.2


- 6 -

Il vero dopoguerra, Licio, incomincia oggi: la società italiana deve rispondere a tutti i suoi interrogativi e risolvere tutti i suoi problemi.

Il tempo delle "trovate" e delle gherminelle forse, per buona sorte, potrebbe essere finito, speriamo per sempre.

Intanto, per incominciare, tu, non continuare a difendere i "Crociati" e assimilati, nel tempo.

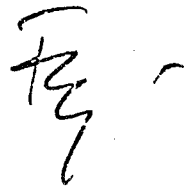
Ti prego gradire i miei cordiali saluti.



N. Falde

\_\_\_\_\_  
Dott.  
Licio CELLI  
Villa Vanda  
Via S. Maria delle Grazie, 14

AREZZO



**LA 1<sup>a</sup> DIVISIONE CARABINIERI « PASTRENGO » DI MILANO**

Segue una serie di documenti illuminanti sul ruolo svolto nella prima metà degli anni '70 da alcuni ufficiali della 1<sup>a</sup> Divisione Carabinieri « Pastrengo » di Milano, comandata dal gen. Giovanbattista Palumbo, poi risultati iscritti, come il gen. Palumbo, alla Loggia P2.



Deposizione del ten. col. Nicolò Bozzo ai giudici Colombo e Turone del 24 aprile 1981 (\*).

Memoria consegnata dal ten. col. Bozzo agli stessi magistrati il 14 maggio 1981 (\*).

Deposizione del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa ai giudici Colombo e Turone del 12 maggio 1981 (\*).

---

(\*) Già pubblicata nel tomo I del Volume I.



Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affollaz. N. 103

L'anno millenovecentottantuno il giorno 24  
del mese di aprile ad ore 18.50

Avanti di noi dr. Gherardo Colombo, Giudice Istruttore,  
alla presenza del G.I. dr. Giuliano Turone e del P.M.  
dr. Guido Viola  
assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente  
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità  
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-  
monianza

BOZZO Nicolò, nato a Genova il 10.6.1934, res. Milano,  
via della Moscovia n. 19.

Anticipate L.

Mi presento spontaneamente per rendere dichiarazioni  
che ritengo possano avere rilievo nelle indagini che  
l'ufficio conduce in relazione alla vicenda Sindona e  
a quanto alla stessa è conseguito.

L'ufficio, presone atto, considerata l'ora tarda, rinvia  
l'esame testimoniale alle ore 9 del 25 aprile 1981.-

*Nicolò Bozzo*  
*fu S. U.*

*M. Turone*

Successivamente oggi 25 aprile 1981 alle ore 9 davanti  
a noi dr. Gherardo Colombo, G.I., alla presenza del  
G.I. dr. Giuliano Turone e del P.M. dr. Guido Viola,  
è comparso BOZZO Nicolò, come sopra generalizzato, il  
quale, rammentatigli gli obblighi di cui all'art. 357  
c.p.p., dichiara quanto segue:

Sono tenente colonnello s.p.e. dell'Arma dei Carabinieri  
e presto servizio quale capo sezione criminalità presso  
lo Stato Maggiore della I Divisione CC "Pastrengo" di Mi-  
no. Sono inoltre membro del consiglio centrale della rap-  
presentanza militare in cui ricopro la carica di presi-  
dente della sezione Carabinieri.

Ho appreso dalla stampa che l'ufficio si occupa, nell'am-  
bito dell'inchiesta relativa alla scomparsa di Michele Sin-  
dona, anche della persona di Licio Gelli e della loggia  
P 2.



404

~~In proposito~~ Nel corso della sessione autunnale del consiglio centrale della rappresentanza militare svoltasi a Roma, palazzo Salvati, nel settembre-ottobre 1980, ebbi modo di intervenire per stigmatizzare la nefasta attività svolta da ambienti massonici di cui fanno parte esponenti delle forze armate che in sostanza si traducono nella presenza di una organizzazione sindacale anomala di fatto all'interno delle forze armate, che svolge attività in favore di pochi individui.

Nell'intervallo successivo al mio intervento fui avvicinato dal collega T.Col. Salvati Tito Manlio il quale mi invitò a desistere dai miei attacchi alla massoneria e in particolare alla loggia P2 (quella che fa capo a Licio Gelli), in quanto in caso contrario sarebbero insorte delle "difficoltà" per la mia carriera. Preciso che chiaramente non si trattava di una intimidazione ma di un consiglio amichevole nel vero senso della parola. Salvati mi disse: "io capisco che tu nutri del risentimento verso quell'organizzazione in quanto sei stato coinvolto nella vicenda Mazzei. Tieni presente che io ho conosciuto Mazzei quando assunsi il comando del Gruppo CC di Arezzo sostituendolo appunto in quell'incarico. Il Col. Mazzei era all'epoca molto intimo del capo della loggia massonica P2 licio Gelli di cui anche dopo il trasferimento da Arezzo continuò a frequentare l'abitazione. Ho conosciuto anch'io Gelli, che è un uomo che ha amicizie molto influenti nell'arma. Successivamente Mazzei è stato nominato comandante della Legione di Firenze, diventando così il mio diretto superiore. I rapporti si sono quasi subito raffreddati, ed io pendai di attribuire questo raffreddamento al fatto che potessi aver involontariamente urtato la suscettibilità del Gelli o di persone a lui vicine. Anche per questo ritengo che il periodo di comando da me fatto ad Arezzo non sia stato tra i migliori, e che in conseguenza non sia stato promosso proprio per questo motivo. Tu sei giovane, hai molti titoli, puoi fare carriera ma se ti metti in questa avventura puoi stare tranquillo che carriera non ne farai."

Questo intervento del T.Col. Salvati mi ha riportato alla memoria quanto mi aveva riferito nella primavera precedente il Col. Cesare Vitale comandante della Legione CC di Milano, di cui parlerò in seguito, e mi ha dato la chiave di interpretazione di alcuni fatti verificatisi in precedenza e che ora intendo esporre.

Nel 1972 prestavo servizio presso l'ufficio O.A.I.O. del comando divisione di Milano, all'epoca comandata dal Gen. Giovanbattista Palumbo. Sin dai primi giorni del mio servizio in quell'ufficio avvertii la presenza di un vero e proprio gruppo di potere al di fuori della gerarchia. Questo gruppo di potere era personalizzato da due maggiori e cioè Antonio Calabrese e Giovanni Guerrera, attualmente il primo comandante della legione CC di Bologna, il secondo comandante del II Reparto del Comando Generale dell'Arma. In sostanza qualsiasi decisione di servizio non passava attraverso i canali gerarchici, nel senso che questi due si frapponavano tra il capo di Stato Maggiore e il Comandante della Divisione creando un diaframma non istituzionale. Naturalmente di questo gruppo di potere, che aveva una patrice comune nella provenienza per servizio dalla Toscana, faceva parte anche il Comandante della Divisione.

*[Handwritten signature]*

*Wiliberto Pazzo*

169

4157

606



Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. 105

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

Posso, inoltre, precisare in proposito che ebbi una conferma dell'esistenza di questo gruppo di potere dall'allora mio superiore diretto Col. 103  
Lo Presti Antonino, il quale, fra l'altro, in occasione dell'inizio della vicenda Sindona (anno 1974) mi disse di conoscerlo personalmente perchè avevano studiato insieme al liceo ed erano dello stesso paese o quantomenne della stessa provincia. Mi disse che per le sue altolocate amicizie nessuno avrebbe mai potuto far nulla nei suoi confronti. Mi specificò che aveva potenti amicizie in tutti gli ambienti, anche nell'Arma. A.D.R. Io allora, nel 1974, non ero in grado di percepire l'esatto significato di quello che mi diceva il Col. Lo Presti: solo in tempi molto recenti sono stato in grado di coglierne il significato, ricucendo insieme diversi fatti e diverse conversazioni, ed è per questo che ne parlo oggi in questa sede. A proposito del gruppo di potere all'interno dell'Arma cui ho accennato, preciso che esso ebbe il suo periodo di maggior splendore quando, pur permanendo il Gen. Palumbo Comandante della I<sup>a</sup> Divisione di Milano, a Vice-Comandante dell'Arma venne nominato il Gen. Franco Picchiotti. Siamo a cavallo tra gli anni 1974-1975.

La situazione si modificò leggermente nel febbraio 1975 allorchè il Gen. Palumbo fu sostituito nel comando della Divisione dal Gen. Palombi, attuale Prefetto di Genova. A seguito di tale avvenimento gli appartenenti al gruppo di potere ruotanti intorno a Palumbo e a Picchiotti si sono dispersi mimetizzandosi di loro gradimento, alcuni restando dentro il Comando della Divisione altri uscendone e prendendo comandi in altre Divisioni.

Il gen. Palombi, però, pur circondandosi di uno stretto numero di Ufficiali a lui più devoti, non esercitò pressioni o ritorsioni verso quegli Ufficiali legato al precedente gruppo, anche perchè, nel frattempo Palumbo era diventato Vice-Comandante dell'Arma al posto di Picchiotti che se ne era andato prima del tempo per dargli la possibilità di accedere alla carica.

Preciso che il Gen. Palombi aveva una impostazione di comando, un concetto di comando completamente opposto a quello del suo predecessore.

In quest'epoca si assiste al boom della divisione di Milano, attraverso clamorose operazioni di servizio sia nel settore della criminalità comune che, soprattutto, nel terrorismo. Successi che contribuirono notevolmente ad aumentare il già riconosciuto prestigio del Gen. Palombi. Questo fatto non poteva certo far piacere al gruppo contrapposto, che trovò un collegamento con il nuovo ministro della difesa, on. Lattanzio, attraverso tale sig. Pieschi Angelo, da loro precedentemente ben conosciuto, e che era fratello del segretario particolare dell'on. Lattanzio.

Preciso che io conosco personalmente il sig. Pieschi e che rimasi letteralmente sbalordito quando nella primavera del 1977 mi confidò di essere perseguitato nel vero senso della parola per telefono; per lettera e personalmente dall'allora Gen. B. Mario De Sena, che lo implorava di intercedere presso il Ministro affinché lo nominasse capo di S.M. dell'arma dei CC, cosa che infatti si verificò dopo poche settimane.

Nel giugno del 1977 si scatenò una vera persecuzione nei confronti degli ufficiali che collaboravano più strettamente con il Gen. Palombi, uno dei quali fu addirittura trasferito su due piedi in Sardegna. Io mi salvai da questa epurazione solo perché godevo di una certa simpatia del sig. Pieschi: infatti lui mi telefonò preannunciando il mio trasferimento dal comando divisione ormai reso inevitabile, ma dicendomi nel contempo che sarei stato destinato ad un comando di prestigio in Milano. Infatti dopo poche settimane io fui effettivamente trasferito al comando del nucleo Radiomobile di Milano.

L'epurazione che stava coinvolgendo lo stesso comandante della divisione Gen. Palombi, tanto che stava già imballando le proprie masserizie, fu interrotta dalla clamorosa fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio, che ebbe come conseguenza il noto allontanamento dal Ministero dell'on. Lattanzio.

Poco dopo questi fatti io fui ridestinato al comando di divisione, ma io mi rifiutai per evitare di prestarmi a quella che ritenevo essere una farsa, fintanto che venne istituita la carica di Capo Sezione Criminalità presso lo stesso comando di divisione, carica che io accettai.

Nonostante tutti questi sconvolgimenti di vertice il potere del noto gruppo rimase praticamente inalterato, per la presenza ad un posto chiave quale quello di Capo di S.M. del comando generale dell'Arma del Gen. De Sena, molto legato al Gen. Palumbo e ai suoi amici. Da questo momento inizia la riconquista della piazza di Milano da parte del gruppo: arrivano infatti il T.Col. Panella Giancarlo, da Livorno, al comando del gruppo Milano I, ed il Col. Mazzei, che da Firenze viene a comandare la Legione di Milano.

Nel novembre del 1977, su iniziativa dello Stato Maggiore dell'arma, la Sezione Speciale Anticrimine, nonostante i brillantissimi risultati ottenuti specialmente nella lotta al terrorismo, viene distaccata dal comando divisione e messa alle dirette dipendenze del Gruppo Milano I, comandato dal T.Col. Panella, e quindi della Legione comandata dal Col. Mazzei.

*Nicola Bozzo*

*P. De Sena*

4159

171 666

Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

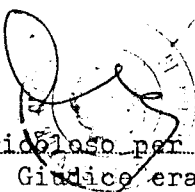
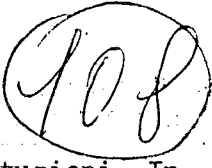
E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

Anticipate L. ....

All'epoca dell'arrivo a Milano del Col. Mazzei (Gennaio 1978) ricopriva la carica dell'aiutante maggiore della Legione il T.Col. WULZER Ernesto, al quale sono legato da particolari vincoli di amicizia. Verso fine gennaio-primi di febbraio 1978 Wulzer mi riferì d'aver ascoltato casualmente una conversazione tra il Col. Mazzei e il T.Col. Panella, nel corso del quale quest'ultimo invitava il comandante della Legione a "metteremx uno dei nostri a capo dell'ufficio dell'aiutante maggiore". Wulzer si mostrò preoccupato, prevedendo come conseguenza un suo prossimo trasferimento da Milano. Io io rassicurai ritenendo che avesse male interpretato il senso del discorso, ma purtroppo i fatti successivi confermarono l'impressione riportata da Wulzer, tanto che questo fu trasferito contro la sua volontà a Gorizia e sostituito con il cap. Razza Antonino, notoriamente legato al gruppo Palumbo e C..

Preciso che l'incarico di aiutante maggiore della Legione di Milano è generalmente ricoperto da un tenente-colonnello o da un maggiore.

All'incirca nello stesso periodo il cap. Umberto Bonaventura, comandante della sez.speciale anticrimine di Milano, fu convocato dal comandante della Legione, col. Mazzei, nel suo ufficio per un colloquio riservato. Nella circostanza il Col. Mazzei affermò di conoscere personalmente il prof. Del Giudice Piero e la di lui moglie Ditel Anna e in relazione all'attività politica svolta dal Del Giudice chiede al capitano un parere in merito all'opportunità di mantenere questi rapporti di amicizia. Il Cap. Bonaventura disse che il prof. DEL Giudice era un soggetto estremamente pericoloso e che era ritenuto al vertice di una organizzazione eversiva clandestina operante nell'Italia settentrionale (Prima linea). Mazzei rispose allora al capitano che la sua valutazione era esagerata e che il Del Giudice era da

considerare uno studioso non pericoloso per le istituzioni. In quel periodo, in effetti, il Del Giudice era latitante per concorso in rapina.

A quanto ricordo uno degli elementi a suo carico era costituito dal rilevamento subito dopo la rapina della targa di un'auto in cui i rapinatori si erano trasferiti passando da un'auto rubata, auto che apparteneva ad una collega del prof. Del Giudice, che interrogata aveva dichiarato di averla prestata a lui. Fu poi revocato il mandato di cattura perché successivamente la predetta collega del prof. Del Giudice modificò la sua versione dicendo che l'auto l'aveva lasciata per strada. Si ricominciò a parlare di Del Giudice il giorno successivo al rapimento di Aldo Moro quando i giornali pubblicarono le fotografie di 20 sospettabili del fatto, su iniziativa del Ministero degli Interni tra le quali vi era anche la fotografia di Pietro Del Giudice. Il giorno dopo pervenne a tutti i comandi gerarchici dell'Arma il rapporto informativo n. 277/28 datato 18 marzo 1978 del Gruppo CC di Livorno copia del quale è compresa in un fascicoletto di documenti con la copertina verde che produco.

Si dà atto che il teste produce un fascicoletto con copertina verde da intendersi come allegato A al presente verbale e contenente al suo interno N. 20 fogli che l'Ufficio numererà da 1 a 20, e che il teste sigla su ogni foglio: si dà atto che il rapporto informativo del Gruppo CC Livorno è costituito dai fogli 16, 17 e 18 del predetto fascicoletto allegato A.

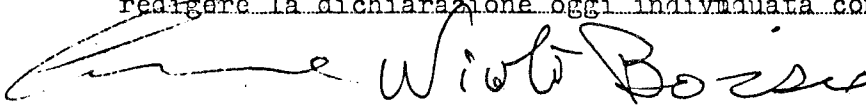
Si dà atto che a questo punto, ore 12.50, il P.M. si abbona dopo aver sottoscritto i primi due fogli del presente verbale. A.D.R. L'allegato A comprende, oltre al rapporto di Livorno, un mio promemoria di servizio datato 14.5.80, indirizzato al comandante della prima divisione, il cui contenuto confermo integralmente, nonché un mio rapporto datato 20.10.79 e diretto al Gen. Dalla Chiesa, di cui pure confermo integralmente il contenuto; l'allegato A comprende inoltre una lettera e un decreto di intercettazione telefonica del 22.6.79 del P.M. di Milano, un appunto 20.3.78 a nome di copertura "Grillo" che dovrebbe identificarsi nel brg. Vaia, ed un appunto 13.6.79 a firma di copertura "bara-niki", dei brg. Barattiero e Nichele.

Produco inoltre una mia dichiarazione di otto fogli dattiloscritti datata 11.10.1979, che fornisce taluni dati necessari per interpretare meglio la documentazione di cui all'allegato A. Confermo integralmente anche questa mia dichiarazione.

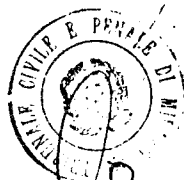
Si dà atto che l'ufficio acquisisce la suddetta dichiarazione che viene d'ora in avanti identificata come allegato B, e che consta di otto fogli dattiloscritti che vengono firmati dal teste.

A.D.R. Il brg. Barattiero è tuttora in servizio presso la I sezione del nucleo operativo del gruppo CC di Milano. Il brg. Nichele è tuttora in servizio presso una stazione CC della legione di Milano; il brg. Vaia è in congedo da circa un anno.

Dirò successivamente quali furono i motivi che mi spinsero a ~~FE~~ ~~costituire~~ il fascicoletto oggi individuato come allegato A e a redigere la dichiarazione oggi individuata come allegato B.



Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

Intendo precisare che al momento io e il cap. Bonaventura non potemmo valutare l'importanza degli appunti compilati dai sottufficiali prima citati in quanto impegnati entrambi in servizi di lunga durata fuori sede.

Anticipate L. ....

Nel luglio 1978, come preciso negli allegati, è stato revocato il mandato di cattura emesso nei confronti di Del Giudice. Egli è quindi riapparso ed è stato presentato dal col. Mazzei nel suo ufficio al Cap. Arlati Roberto, indicato al Del Giudice quale capo dell'antiterrorismo del CC di Milano. Nella circostanza il Col. Mazzei invitò il Cap. Arlati a collaborare con il Del Giudice in quanto lo stesso avrebbe potuto fornire elementi utili per le indagini sul fenomeno eversivo. Ovviamente la cosa non ebbe seguito anche per precisa volontà del cap. Arlati che riteneva estremamente pericoloso un simile rapporto. Nell'agosto successivo il comando generale dell'arma in ottemperanza ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri mette tutta l'organizzazione antiterrorismo dell'arma agli ordini del gen. Dalla Chiesa, fatto questo che provocò indubbiamente il deteriorarsi dei rapporti già difficili esistenti tra l'arma territoriale e detti reparti speciali.

In particolare i risultati dell'operazione del 1° ottobre di cui agli allegati provocarono il risentimento del Col. Mazzei, che quel giorno era assente per motivi privati, tanto da ordinare una operazione di risposta al comandante del gruppo T.Col. Panella sulla scorta di elementi informativi forniti da fonte confidenziale molto attendibile. La circostanza mi venne riferita dal T.Col. Wulzer che proprio in quei giorni lasciava Milano per raggiungere la nuova sede di Gorizia.

Successivamente all'omicidio del dr. Alessandrini la Procura di Milano prese l'iniziativa di far compiere una operazione congiunta Carabinieri e Digos per individuare i cervelli dell'eversione a Milano. Tra gli obiettivi indicati di comune accordo il già citato Del Giudice, nei confronti del quale furono autorizzate intercettazioni tele-



910

foniche. Il giorno 26 giugno 1979 dall'apparecchio telefonico ubicato nell'alloggio di via Foppa 9 in Milano in uso a Ditel Anna fu registrata una conversazione nel corso della quale il Col. Mazzei rivelava alla predetta alcuni particolari di un'operazione congiunta Arma-Polizia ancora in corso nei confronti di organizzazione eversiva clandestina (PAC).

A seguito dell'intercettazione di questa telefonata venne iniziata una inchiesta disciplinare nei confronti del col. Mazzei e condotta dal Gen. Ferrari che si concluse con una proposta di punizione e progressivo allontanamento dalla sede di Milano per me e per gli ufficiali da me dipendenti, cosa di cui io venni a conoscenza dal m.llo Perazzi Ugo, già in servizio presso il comando divisione e attualmente in congedo a Milano.

Oltre ad avere informato il comando generale dell'arma (sicchè è nata la inchiesta disciplinare), il Gen. Dalla Chiesa ha informato ~~mi~~ della vicenda anche la Procura della Repubblica di Milano. Egli infatti mi ha incaricato di recapitare personalmente in busta chiusa un rapporto al Procuratore dr. Gresti, cosa che ho fatto. Dalla Chiesa mi disse pure di mettermi a disposizione di Gresti che, in relazione a questo rapporto, di cui sconosco il contenuto, avrebbe avuto bisogno della mia collaborazione. Per quel che mi risulta alla data odierna questo rapporto non ha avuto alcun seguito.

A.D.R. Il rapporto fu da me consegnato nell'ottobre del 1979.

Prima ancora che l'inchiesta disciplinare si concludesse (cosa che non è ancora avvenuta) il col. Mazzei si dimise per essere assunto immediatamente dopo (a fine ottobre-inizio novembre 1979) presso il Banco Ambrosiano. In proposito il col. Cesare Vitale che assunse il comando della legione di Milano il 9.11.79 mi confidò che la sua nomina a comandante della legione era stata contrastata dal gen. Palumbo nel corso di un suo intervento specifico al comando generale dell'arma. Nella stessa circostanza il Col. Vitale mi disse pure che l'assunzione di Mazzei presso il Banco Ambrosiano era stata imposta da alti esponenti della massoneria toscana. Mi disse infatti che Calvi era restio a creare ad hoc un posto di lavoro per Mazzei che era sostanzialmente svincolato da tutte le gerarchie dell'istituto e che aveva uno stipendio annuo lordo di 50 milioni di lire.

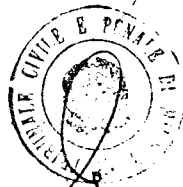
Aggiunse che se Calvi non si piegava a questa richiesta avrebbero potuto fallire alcune iniziative finanziarie di notevole importanza che il banco ambrosiano aveva in corso in quel periodo.

Successivamente Vitale mi disse anche che dopo la morte di Mazzei altro colonnello dell'arma di cui non mi ha fatto il nome si era offerto per il posto prima occupato da Mazzei, ma che fu respinto perchè l'incarico era stato creato ad hoc per il solo Mazzei. Vitale mi riferì anche che il comando generale dell'arma, quando fu destinato a Milano, lo diffidò dall'apportare modifiche all'organigramma del comando legione. Questo limite ha provocato spesso degli sfoghi di Vitale con me, che si lamentava di non poter esercitare con efficacia il comando.

A fine 1979 il Gen. Dalla Chiesa è stato nominato comandante della divisione Pastrengo, direttamente dal Consiglio dei Ministri e non dalla normale scala gerarchica. La notizia mi fece assai piacere perchè ritenni che finalmente avrei potuto aver giustizia, cosa che purtroppo non avvenne ed è uno dei motivi per i quali sono stato costretto a redigere l'allegato A, che trasmisi appunto al Gen. Dalla Chiesa

3  
 11/11/79  
 Doc. 20  
 e

Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



999  
Affogliaz. N.

L'anno millenovecentottant..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

attraverso il capo di stato maggiore della divisione col. Giovanni Minervino.

Anticipate L. ....

Il Gen. Dalla Chiesa, dopo alcuni giorni dalla presentazione dell'all. A, mi disse che non avrebbe fatto nulla in quanto al momento di assumere il comando della divisione era stato esortato dal comandante generale dell'epoca, Corsini, a ~~non~~ non dar seguito alla faccenda. ~~Contra~~ Io feci allora presente a Dalla Chiesa che quale ufficiale di P.G. avevo dei doveri nei confronti della magistratura. Dalla Chiesa mi rispose che in quel campo ero libero di agire come meglio ritenessi.

In occasione dell'arresto di Del Giudice, oltre all'episodio di cui a pag. 5 dell'all. A il col. Vitale mi disse che la massoneria tentava ancora una volta di fare quadrato, sottolineando la sua potenza, tenuto conto che di essa facevano sicuramente parte personaggi come Picchiotti, Palumbo, Siracusano, Missorini ed altri che in questo momento non ricordo. Intendo precisare che quando si parla di massoneria tra ufficiali dell'arma si fa riferimento ad una massoneria occulta.

Io ho parlato della vicenda di cui all'all. A in colloqui informali con il G.I. Caselli di Torino alla presenza del Cap. Bonaventura e con il P.M. di Milano dr. Pomarici alla presenza del Cap. Ruffino o del Cap. Bonaventura, facendo riferimento al rapporto di Dalla Chiesa che ebbi a consegnare al dr. Gresti e del quale, ribadisco, non conosco il contenuto.

Recentemente, nel corso delle vacanze di Pasqua, ho avuto modo di incontrarmi con il prefetto di Genova, gen. Palombi che sono andato a salutare in quanto mio ex superiore. Palombi mi ha chiesto cosa stesse succedendo a Milano con riferimento ~~concernente~~ alla perquisizione a Licio Gelli e a tutto quanto ne è conseguito. Io gli ho detto che la cosa non mi meravigliava e gli ho raccontato, seppur sommariamente, quanto ho riferito nella deposizione odierna.

Il Gen. Palombi mi ha consigliato di rivolgermi al dr. Viola e di raccontare tutto a lui, aggiungendo anche che sapeva per certo dell'appartenenza alla P2 del gen. Picchiotti e del Gen. Siracusa-no. Dal complesso del suo discorso emergeva la sua convinzione che anche altri ufficiali potessero far parte della P2.

In conseguenza di ciò mi sono presentato ad dr. Viola che mi ha consigliato di presentarmi a rendere questa testimonianza.

A.D.R. la dichiarazione individuata come allegato B è stata da me redatta ed inviata al Gen. Dalla Chiesa dopo essere stato sentito in data 2.10.79 dal Gen. Ferrari nel corso della nota in-chiesta disciplinare.

A questo punto, data l'ora, il presente esame testimoniale viene sospeso.

L.C.S.

Successivamente oggi 14 maggio 1981, alle ore 16,30 avanti a me Gherardo Colombo Giudice Istruttore, alla presenza del G.I. Giuliano Turone è comparso il teste Bozzo Nicolò, come sopra qualificato.

E' presente altresì il P.M. dott. Guido Viola.

Il teste presenta un manoscritto di quindici facciate, di cui l'ultima redatta in sole ~~quindici~~<sup>otto</sup> righe, e dichiara quanto segue: "intendo completare la mia deposizione attraverso questa memoria che produco, con la quale specifico ulteriormente le dichiarazioni rese all'Ufficio il 25 aprile 1981.

Si dà atto che il teste da lettura integrale della memoria, la quale viene sottoscritta in ogni foglio davanti all'Ufficio, che pure provvede a siglare ogni foglio.

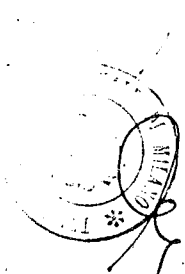
Si dà atto che la memoria viene acquisita agli atti divenendo parte integrante del presente verbale.

A.D.R.: Confermo integralmente il contenuto della memoria che ho ora prodotto, che ho letto davanti all'Ufficio e che davanti all'Ufficio sottoscritto in ogni foglio.

Letto, confermato e sottoscritto.



- 1 -



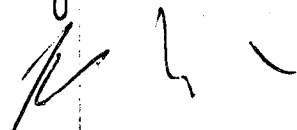
113  
207

1. Ad ulteriore integrazione e completamento della deposizione da me resa il 25 aprile 1981, soggiungo quanto segue

a. Esistenza di un "gruppo di potere" nel periodo 1971-1974, presso il commando della 1<sup>a</sup> Divisione Carabinieri "Castrengo" di Milano: le prime notizie in merito, e cioè "coesistenza", "modus operandi" ecc. ecc. mi furono ~~passate~~ <sup>rivelate</sup> dall'allora capitano TORELLA Elio (ora Tenente colonnello, comandante del gruppo carabinieri di Vicenza). Infatti quando appena di essere stato trasferito d'autorità (giugno 1972) dalle Scuole di Guerra di Civitavecchia, allo Stato Maggiore della 1<sup>a</sup> Divisione, quale addetto all'Ufficio Operazioni, mi preoccupai subito affinché il collega TORELLA - al quale ero legato da vincoli di sincera e lunga amicizia, e che andavo a inopinatamente a sostituire <sup>non</sup> potesse pensare ad un mio vero e proprio "colpo di mano" per "soffiargli" un incarico che sapevo a lui gradito non solo per la sua importanza ma - e soprattutto - perché comportava la permanenza in Milano, città a cui lo legavano interessi di carattere personale ed affettivo.

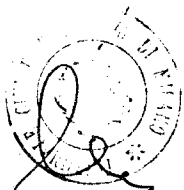
Ed è per questo motivo che appena giunto a Milano,

Walter Bozzi



n. 4166

- 2 -



914

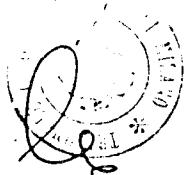
ed approfittando di un lungo periodo di affiancamento nell'incarico e della prima favorevole circostanza, gli disse apertamente che il mio trasferimento a Milano era stato disposto d'autorità e contro la mia espressa volontà.

Il Cap. TORELLA si dimostrò sorpreso e replicò affermando che non dovevo assolutamente preoccuparmi in quanto avevo chiesto lui stesso il trasferimento, da quello ad altro incarico fuori dei limiti territoriali della Divisione, perché disgustato ed amareggiato dall'attività del "gruppo di potere" che circondava l'allora comandante Gen. E. B. PALUMBO, attività - ~~disse~~ - rivolta a privilegiare "gli amici degli amici" (così disse) e ad ostacolare in ogni modo coloro i quali di quel "gruppo" non facevano parte e che potevano comunque frapporsi fra loro e le loro "vire di carriera e di potere".

Di quel "gruppo" facevano parte oltre ai già citati maggiori GUERRERA e CALABRESE, anche il Colonnello BOZZI Nicola, allora comandante della legione carabinieri di Milano (ora in congedo con il grado di generale di brigata, e dirigente, in Milano, di una organizzazione privata di vigilanza armata che effettua servizi prevalentemente in favore di enti bancari);



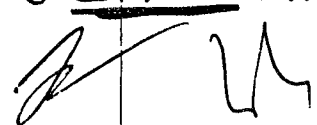
n. 4167

- 3 -


145  
108

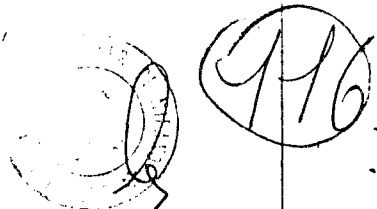
il colonnello MUSUMECI Pietro, allora comandante del 1° Reggimento Carabinieri di Milano (attualmente ricopre un'importante incarico presso il SISMI alle dipendenze dirette del Ten. SANTOVITO, capo del servizio); il Ten. Col. ORZI Ferruccio, aiutante maggiore della legione di Milano; il capitano SPINELLI Francesco, comandante della compagnia MI - Magenta; il capitano NAPOLITANO Emidio, comandante della compagnia MI - Duomo; e il Tenente RAZZA Antonino, comandante delle tenenze tribunali. Successivamente vennero ad aggregarsi al "gruppo" anche il colonnello FAVALI Aldo, capo di SM della Divisione (ora in congedo con l'incarico di dirigente il servizio di ricerca e informativo della Banca d'America e d'Italia di cui il Ten. PALUMBO è attualmente membro del collegio sindacale); e il Ten. Col. SANTORO Michele, comandante - allora - del nucleo di polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia di Milano.

TORELLA mi disse di fare molta attenzione a "non andare la suscettibilità" del gruppo, perché altrimenti "mi" avrebbero schiacciato". Mi disse pure che in Milano avrei potuto fidarmi completamente solo del capitano CIMA Giorgio.

- si 4168

-4-



comandante della compagnia cc. M. Monforte. In li avvenimenti successivi confermarono ampiamente <sup>che</sup> quanto mi era stato confidato dal collega TORELLA, rispondeva a verità. Del "gruppo" facevano parte - o comunque con esso erano in rapporti molto stretti - un certo dottor BELLO, direttore generale (o qualcosa del genere) del Banco d'America e d'Italia, e il già nominato PIESCHI Angelo, parente - mi diceva - del Col. Bozzi e fratello del segretario particolare dell'on. Vito LATTANZIO che all'epoca era sottosegretario di Stato alla Difesa. Il dottor BELLO è il fratello dell'attuale capo del centro SISDe di Milano. Alquanto "singolare" era la frequente presenza al comando divisione, del Col. MUSUMECI che pur dipendendo dal comando dell'11<sup>a</sup> Brigata cc. con sede in Roma, trascorrevva gran parte del suo tempo, nell'ufficio del Gen. PALUMBO (che non era, ~~quasi~~ il suo superiore diretto), quando quest'ultimo era in sede. Di queste lunghe ed incomprensibili "permanenze" del Col. MUSUMECI nell'ufficio dell'allora comandante dell'1<sup>a</sup> Divisione, si lamentava

... 4169

-5-

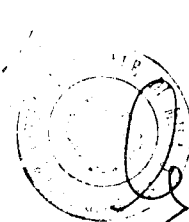
Spesso il capitano BONACINA Galdino, che alcune volte lo accompagnava al Comando Divisione e che era costretto ad interminabili e snerzanti attese nel mio ufficio.

In quel periodo il Gen. PALUMBO era già in stretti rapporti con il noto Licio GELLI. In merito potrà rendere precisa testimonianza il maresciallo MECHILLI Romano, ora in congedo (lavora presso l'"Assalombarda" di via Pantano di Milano) all'epoca segretario particolare del Generale. Ovviamente la manifesta ostilità di TORELLA nei confronti del "gruppo", non poteva passare inosservata. Infatti ~~nel 1972~~ quando nel 1973 (o nel 1974) TORELLA fu preso in esame per la promozione al grado superiore, la valutazione decisamente negativa formulata dalla Commissione d'Avanzamento nei suoi confronti, fu giudicata dal Ten. Col. (ALABRESE) - SE - nel corso di un colloquio con il Col. FAYALI al quale presenziai per mero caso - quale logica ed inevitabile conseguenza del mio "comportamento" durante la permanenza presso il Comando Divisione.

#### b. Aspetto politico.

Nel periodo 1972-74 al Comando delle 1<sup>a</sup> Divisione non era insolito incontrare personaggi noti

- 6 -



998

alle cronache politiche del tempo quali il Sen. Gastone NENCIONI, il Sen. Giorgio PISANO, l'avvocato Adamo DEGLI OCCHI e l'on. Franco Maria SERVELLO, tutti esponenti della "Destra Nazionale" e della "Maggioranza silenziosa" presenze in perfetta sintonia con l'ideologia politica che vi aleggiava. Ne sono altre inquietanti testimonianze:

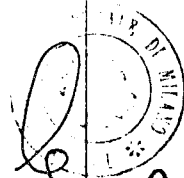
- l'affiliazione alle forze armate della sedicente "repubblica sociale italiana" (R.S.I.) nel periodo successivo all'8 settembre 1943, del Sen. PALOMBO (come del resto il "Venerabile Maestro" Licio BELLI);
- l'oscuro e mai a sufficienza chiarito episodio della "costituzione" di LCI Vittorio, tenente di estrema destra, assassino della Guardia di P.S., Antonio MARINO, nella caserma di Viale Berengario, comandata dall'allora capitano SPINELLI, auspicie il Ten. Col. SANTORO, notoriamente molto "vicino" al Sen. PALOMBO (vedani in proposito quanto significativamente riportato nell'articolo pubblicato a pag. 1 sull'"Avanti" n° 112 del 13 maggio 1973 a firma Giorgio SANTERINI, sul quale non è stato fatto alcun accertamento per appurarne la veridicità);
- la "simpatia" sempre dimostrata dalli

n. 4171

183

478

-7-




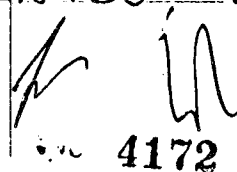
119

"Staff" del Ten. PALUMBO e da lui stesso al Ten. Col. MARCHISIO Romano, allora comandante del gruppo di Torino (un rapporto informativo da lui firmato, fu rinvenuto nel corso di una perquisizione in un recapito del noto terrorista di estrema destra, tuttora latitante, FRANCA Salvatore), tanto da non effettuare alcun accertamento, quando il quotidiano "Lotta Continua" (n° 194 del 24 agosto 1974, pag. 4) pubblicò una fotografia che lo ritraeva in uniforme delle "Fiduciarie Bianche" formazione antipartigiana della R.S.I. (rapporto n° 58/32 datato 24 agosto 1974 del Gruppo cc. di Torino);

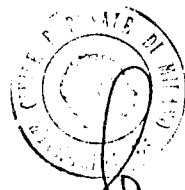
- l'essere presunta a capo dello S.M. divisionale del Col. FAVALI, che nel 1969, immediatamente dopo la strage di Piazza Fontana, ebbe il merito di indirizzare le indagini esclusivamente sulla "pista rossa";

- l'altrettanto oscuro e mai a sufficienza chiarito episodio relativo ai rapporti fra il giornalista Giorgio ZICCARI ed esponenti dell'organizzazione eversiva di estrema destra M.A.R. - FUMABALLI, che coinvolse in "concitati" contatti, ancora il Ten. PALUMBO, il suo aiutante, Col. CALABRESE, il capo del S.I.D. milanesi BURLANDO e

 Nicola De Leo

  
4172

- 8 -



920

appunto, il predetto ZICCARI.

c. Precisazioni su alcuni nominativi di sottufficiali citati nella precedente deposizione.

Il sottufficiale con nominativo "BARRA" si identifica nel Brigadiere BARATTIERO Antonio, attualmente in servizio presso il nucleo operativo del Gruppo Carabinieri di Milano.

Il sottufficiale con nominativo "NIKI" si identifica nel Brigadiere NICHELE Paolo, già in servizio presso il sopra citato reparto, ora in congedo con residenza in un comune della provincia di Vicenza. Infine, il sottufficiale con nominativo "BRILLO" si identifica nel Brigadiere LAIA Paolo, pure già in servizio presso il nucleo operativo del gruppo cc. di Milano, ora in congedo, con residenza in Milano.

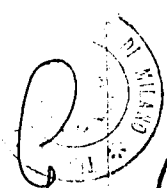
d. Presenza del Ten. Franco PICCHIOTTI in Milano.

Il Ten. PICCHIOTTI (come del resto anche alcune volte il Ten. PALUMBO) è venuto spesso, negli ultimi tempi, in Milano, alloggiando presso la foresteria ufficiale della Legione di Milano (caserma "Montebello"), e ciò in flagrante

... 4173



- 9 -



921

violazione ~~es~~ delle precise disposizioni contenute nello Statuto del Fondo Assistenza e Premi per l'Arma dei Carabinieri (e relativo regolamento) che gestisce anche le foresterie (gli ufficiali in congedo non vi possono alloggiare.).

In proposito si sottolinea il vantaggio di poter permettere in una tale infrastruttura: non essere sottoposti ad alcuna registrazione di Pubblica Sicurezza!

(E pagare una misera, una camera dignitosa, sicura e confortevole). Inoltre, in occasione di tali visite, gli ~~è stata~~ <sup>è stata</sup> messa a disposizione

una autovettura, in servizio militare, a volte anche con targa di copertura. (Notizie fornite dal Ten. Col. PANEPINTO Calogero, in servizio presso il Comando Divisione, che ha formulato pure

l'ipotesi-fondata - che il Ten. PICCHIOTTI, potesse "sfruttare" la disponibilità dell'automezzo e del relativo carabiniere autista, per fini non del tutto "chiari"; e del Maggiore MARTORANA

Alfonso, comandante del nucleo operativo del gruppo cc. di Milano).

2. Lo stesso sistema "anomalo" di "gestire il comando, già delineato nella precedente deposizione (rapporti diretti fra comandante e

Ugo Bossi

4174

-10-

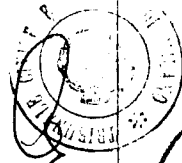


122

dipendente di sua "fiducia", al di fuori e al di sopra dei normali <sup>vincoli</sup> ~~vincoli~~ gerarchici) è stato attuato in un passato più recente (1978), anche presso il Comando della II<sup>a</sup> Brigata Carabinieri di Milano ove il Ten. Comandante, FERRARI Enrico, era solito trattare "questioni delicate" direttamente col maresciallo LUSTRO Giovanni (in particolare l'attività e l'operato dei singoli appartenenti alla Sezione Speciale Anticrimine di Milano) escludendo addirittura lo stesso Capo Ufficio Operazioni, Ten. Col. FLORES Guglielmo, probabilmente reo di mantenere rapporti amichevoli con il comandante del predetto reparto, capitano BONAVENTURA Umberto (Notizie fornite dallo stesso Ten. Col. FLORES e dal Ten. Col. TORELLA che all'epoca era Capo-Ufficio Segreteria e Personale della Brigata). Il figlio del maresciallo LUSTRO, Massimo è stato arrestato alcuni mesi fa, dai militari delle Sezioni Speciali Anticrimine di Milano e Torino, in quanto indicato dai noti tenoristi BARBONI Marco e PASINI GATTI Enrico, quale amico della "Brigata XXVIII marzo" (Anonimo del giornale de Walter TOBACI, ecc. ecc.)

3. Altre notizie apprese in passato direttamente dal già citato PIESCHI Angelo.

- 11 -



923

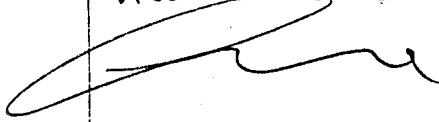

M

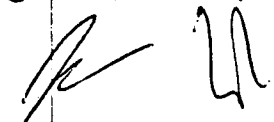
Nell'estate dei "lunghi coltelli" 1977, il PIESCHI ebbe a rivelarmi anche quanto segue:

- nel mese di giugno (1977) aveva personalmente "visionato" quello che sarebbe divenuto di lì a poco, il nuovo comandante del gruppo Milano I°: il Ten. Col. PANELLA Giancarlo (e infatti il 17 o 18 settembre 1977, il Ten. Col. PANELLA assunse effettivamente il comando del predetto reparto);

- quanto prima i reparti speciali anticrimine sarebbero stati sottratti al comando Divisione (all'epoca comandata dal Gen. PALOMBI Edoardo) da cui dipendevano direttamente ed ove avevano conseguito clamorosi risultati (ricattura di CURCIO, arresto di MANTOVANI Nadia, LUAGLIARDI Vincenzo e SEMERIA Giorgio, ecc. ecc. ecc) per essere distribuiti - per la prima volta - presso i vari gruppi territoriali (cosa che ancora una volta si verificò puntualmente nell'ottobre successivo).

- il nuovo Capo di SM dell'Arma, Ten. Mario DE SENA, gli era debitore della nomina all'ultimo incarico, e quindi il suo "potere d'intervento" nei suoi riguardi sarebbe stato comunque di notevole rilievo.



4176

188

683

- 12 -

le

124

Al momento simili affermazioni mi sembrarono incredibili, ma gli avvenimenti successivi, riscontrati puntualmente ed esattamente la "preveggenza" del PIESCHI.

Quanto sopra può essere pienamente ~~esattamente~~ confermato anche dal capitano BONAVENTURA Umberto e da altre persone che lui stesso potrà indicare.

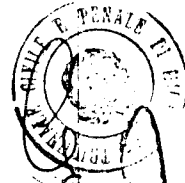
In proposito soggiungo che in quel periodo e cioè nella "lunga" estate del 1977, suscitavano scalpore nell'ambiente dell'Arma italiana (e anche all'esterno) oltre al mio, anche gli improvvisi ed imprevisti trasferimenti dei seguenti ufficiali preannunciati dal suddetto PIESCHI:

- capitano PLATAROTI Antonio, dal comando della compagnia MI-Duomo, ad un reparto d'istruzione in una località della Sardegna (sarà immediatamente sostituito nell'importante incarico dal Cap. RAZZA Antonio);
- capitano CHIARELLO Antonio, dal comando della compagnia MI-Magenta ad un reparto imprecisato (al comando divisione, era già pervenuto il preavviso di trasferimento relativo all'ufficiale che avrebbe dovuto sostituirlo: Cap. BASSO);
- Cap. TORNABENE Alessandro, dal comando della compagnia MI-Tribunali, ad un reparto

4177

189

- 13 -



25

della Sardegna; il cap. TORNABENE - a suo dire - era "reo" di aver cacciato il PIESCHI dall'interno di un recinto elettorale di Palasso di Giustizia, il cui ingresso era vietato al pubblico, mentre erano in corso le operazioni di controllo delle votazioni preferenziali (elezioni politiche del 1979). Tutti provvedimenti adottati nel quadro di una ben orchestrata campagna che aveva l'evidente scopo di fare tenera bruciata - prima di sollevarlo dall'incarico - attorno al Gen. Edoardo PALOMBI, al quale i tre ufficiali (ma in particolare i primi due) erano legati da vincoli di reciproca stima (Notizie pienamente confermate anche dallo stesso Gen. PALOMBI).

#### 4. ALTRI ACCERTAMENTI SU ATTIVITÀ MASSONICHE

Nell'estate-autunno del 1979, riscontrata in Milano una crescente ostilità - per gli avvenimenti di cui alla precedente deposizione - da parte di alcuni esponenti dell'Arma locale, nei confronti dei reparti speciali anticrimine, ne riferii a voce al Gen. DALLA CHIESA, attribuendone la causa ad un tipico caso di "solidarietà ed omertà massonica". Il Gen. DALLA CHIESA, senza battere ciglio, mi disse di approfondire gli accertamenti, cosa che feci servendomi della preziosa collaborazione del capitano Riccio Michele, del nucleo operativo del Gruppo carabinieri di Genova.

- 14 -



926

5. Ho reso spontaneamente le deposizioni precedenti per i seguenti motivi:

- a. scrupolosa osservanza dei doveri connessi alle mie attribuzioni di Ufficiale di P. I.;
- b. assoluta fede nella Costituzione della Repubblica e nel conseguente indissolubile sistema democratico, fede che non può coesistere con "consorterie" quali la "massoneria" in generale (che prevede per il "fratello" - fra l'altro - il giuramento di fedeltà al "Gran Maestro", incompatibile con quello prestato alla Costituzione; e la "copertura" di talune "attività") ed in particolare alla sedicente "loggia P2", vera e propria associazione segreta se non addirittura per delinquere;
- c. necessità imprescindibile che all'interno delle Forze Armate della Repubblica in generale, e dell'Arma dei Carabinieri in particolare, i rapporti fra i singoli appartenenti - qualunque grado essi rivestano - siano regolati esclusivamente dalla legge e dai conseguenti regolamenti; e non sulla base di vincoli di "fratellanza" o di "camarilla";
- d. dovere morale di evitare che la memoria dei Caduti e il sacrificio tangibile di mutilati e feriti dell'Arma dei Carabinieri

vi 4179

- 15 -

Stampa circolare con sigla e numero 124

nella lotta alla criminalità, sia infangata e reso vano dalla sfrenata ambizione di uno squallido drappello di anarcoidi sociali, privi di qualsiasi scrupolo, protesi esclusivamente al raggiungimento di comode e sostanziose posizioni di carriera e di potere.

Milano, 14 maggio 1986

Walter

Walter

Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)



Affogliaz. N. *74 84*

L'anno millenovecentosettant. uno il giorno 12  
del mese di maggio ad ore 16,30  
Avanti di noi dott. Giuliano Turone, Giudice Istruttore,  
alla presenza del G.I. dott. Gherardo Colombo  
assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, nato a Saluzzo  
il 27/9/1920, Comandante della Prima divisione  
Carabinieri Pastrengo di Milano.

E' presente il P.M. dott. Guido Viola.

Anticipate L. ....

Effettivamente nella seconda metà del 1976 ho fatto un tentativo, rimasto vano, di affacciarmi alla c.d. Loggia P2, per i motivi e nelle circostanze che ora chiarisco: "è necessario <sup>che</sup> premetta un quadro d'insieme degli anni '74, '75 e '76 per quanto concerne la giurisdizione a me affidata quale comandante della prima brigata Carabinieri di Torino; giurisdizione che si riferiva alla Val d'Aosta, Piemonte e Liguria. Fu un periodo particolarmente tormentato sotto il profilo dell'estremismo di sinistra e di destra. Il tutto in particolare trovò il suo punto più sensibile nella primavera del '74 quando in conseguenza del sequestro del giudice Sossi da parte della brigate rosse fu costituito in Torino alle mie dirette dipendenze un nucleo speciale di polizia giudiziaria (che poi in molti andranno a chiamare nucleo antiterrorismo) proprio per affiancare la Procura Generale di quella città cui era stato devoluto l'incarico di fare le relative indagini. Contestualmente era in corso da parte della magistratura di Torino una delicata indagine contro l'estremismo di destra facente capo in particolare a personaggi tipo Francia, Sogno, Cavallo e ad elementi che come Francia, il Dionigi ed altri che in questo momento non ricordo era già stati colpiti da mandato di cattura. Poichè pur essendo detto nucleo speciale di p.g. destinato ad indagare in ordine al sequestro Sossi, aveva ormai assunto per molti la visionomia più ampia di un nucleo



- 2 -

contro il terrorismo in genere mi adoperai perchè un ufficiale e sei sette sottufficiali si dedicassero esclusivamente a penetrare l'ambiente di estrema destra con particolare riferimento ai collegamenti che certamente esistevano al confine tra la Francia e l'Italia e ambienti della Spagna in particolare per quanto riguardava la permanenza quale latitante in questo paese dello stesso Francia e di altri estremisti di destra notoriamente ricercati. Fu sempre dello stesso periodo, preciso anzi tra l'autunno del '74 ed il maggio del '75 la registrazione degli 11 attentati nella città di Savona e nelle sue immediate adiacenze (sede della provincia, Enel, Ferrovia con binario divelto, casa privata, parlamentare DC) che destarono vere e proprie allarme in tutta la giurisdizione ma anche nel paese a tal punto da richiamare la presenza dell'allora Presidente della Camera e la costituzione di squadre di vigilantes che nella veste di semplici cittadini si erano assunta la preoccupazione di tutelare anche di notte determinati obiettivi. In questo quadro d'assieme la mia preoccupazione di comandante l'Arma della detta giurisdizione non potè ovviamente essere riferita esclusivamente nella grossa indagine relativa alle brigate rosse ma fu ritenuto come tutt'oggi sostengo doveroso affrontare di petto il problema dell'estrema destra che concepivo o avvertivo come legato od ossigenato da qualcosa che era al di là dello sviluppo normale delle indagini. Mentre questi concetti si andavano sviluppando venne determinato lo scioglimento del nucleo speciale di p.g. che in un primo tempo doveva essere trasferito per intero a Milano ma che su mio suggerimento e di fronte al patrimonio culturale acquisito da tutti i suoi componenti venne invece frazionato presso le città più sensibili al fenomeno dell'eversione di sinistra onde garantire intorno ai singoli nuclei la formazione di reparti via via più efficienti. Con lo scioglimento di questo nucleo io rimasi un po' senza strumenti e nei primi del 1976 si affacciarono invece sull'orizzonte d'Italia degli eventi delittuosi che riportarono alla mia attenzione un sottofondo che se non avevo allora ben identificato poteva apparire come attendibile anche se riferito alla mia giurisdizione. Mi riferisco in particolare alla banda dei marsigliesi che operante nel centro Italia aveva eseguito tre sequestro di persona e che indubbiamente aveva appoggi e possibilità di transito lungo il confine italo-francese ma ciò che più attrasse la mia attenzione fu l'arresto dell'avv. Minghelli presentato dalla stampa come, da un

1

fu S.V.

fu doc. l. n. 4/75

4128

- 3 -

**Esame di testimonio senza giuramento**  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 76 85

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....


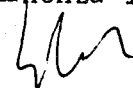
E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

lato, quale difensore abituale di estremisti di destra e dall'altro quale membro di loggia massonica, così come il padre generale di P.S. in congedo. In secondo luogo all'omicidio del giudice Occorsio le cui indagini trasferite alla competenza della magistratura di Firenze, vennero inquadrate, almeno per quanto riferì la stampa, non solo come determinate da un misto comune e di delinquenza di estrema destra, ma anche questa volta come non esenti da presenze massoniche. Ancora ai primi di agosto la sentenza istruttoria del giudice Vella di Bologna che, come riferito dalla stampa, aveva ritenuto di aver raccolto elementi che dall'estrema destra - alla cui matrice si riconduceva l'attentato relativo - anche presenze di elementi facenti parte della stessa loggia della quale faceva parte il Minghelli. Il tutto contribuì a rafforzare in me i sospetti che ~~me~~ le manifestazioni delinquenziali che si erano registrate in passato nella mia giurisdizione e che erano state attribuite all'estrema destra potessero anch'esse trovare supporto o sostegno in ambienti politici e non non lontani dall'ambiente della massoneria anchè perchè si era appreso nell'ambito del mio lavoro precedente, sia Francia, sia Cavallo esia, se ben ricordo lo stesso Dionigi erano massoni o molto vicini alla massoneria. A questo proposito debbo ricordare che all'epoca dei gravi attentati nella zona di Savona e che come ho detto tra l'altro avevano visto un attentato alla ferrovia Savona Alessandria Torino fino a far

Anticipate L. ....

- 4 -

rischiare una strage con un treno che sarebbe passato di lì a poco e che fu miracolosamente fermato da alcuni lavoratori del luogo, mi ero recato personalmente e più volte in Savona per coordinare il lavoro dei miei collaboratori e per insistere come supporto derivato dal suddetto nucleo per garantire nel tratto Francia Savona una vigilanza molto attiva; e ciò perchè nella zona di Albenga, se mal non ricordo, esisteva una pensione o un albergo del Dionigi, latitante, nel quale era stata segnalata la possibilità di un incontro con il Francia. Di ~~per~~ quest'ultimo peraltro, a mezzo di confidente, ero riuscito dal mio stesso ufficio in Torino a far prendere contatto telefonico con il Francia stesso; contatto che opportunamente registrato su bobina venne trasmesso al giudice istruttore dott. Violante e da cui conseguì una richiesta di ulteriori indagini nel campo dell'estrema destra. Aggiungo questo particolare per ricordare nella mia veste di comandante della Brigata di quanto fossi dispiaciuto che l'Arma di Torino non fosse tenuta presente quale collaboratrice nelle indagini contro l'eversione di estrema destra in quanto nel corso di una perquisizione operata proprio in casa del Francia era stato rinvenuto <sup>copia di</sup> un rapporto redatto ai superiori da parte del comandante del Gruppo di Torino. Fatto che anche in sede di accertamenti da me condotti non era stato possibile a chi attribuire ma che comunque aveva giustamente indotto la magistratura inquirente a ritenere taluni elementi dell'Arma come meno allineati in un'indagine del genere. Aggiungo adesso che nell'agosto - settembre 1976 vi fu un altro episodio che richiamò la mia personale attenzione e cioè che dei Carabinieri di Genova allertati circa la presenza in pubblico esercizio di un estremista pericoloso dell'estrema destra a nome Meli, non erano riusciti ad arrestarlo perchè datosi alla fuga ma lasciando nelle loro mani l'arma di cui era in possesso nonché la somma di circa 150 milioni, provenienti da una rapina di circa mezzo miliardo compiuta qualche tempo prima in Roma alla Cassa del Ministero del Lavoro. Del Meli si disse allora non solo della sua pericolosità ma che poteva essere uno degli strumenti per garantire un finanziamento di molti catturando dell'estrema destra e presenti tra la Francia e la Spagna. Fu in questo quadro d'insieme che nell'autunno di quell'anno 1976 mi si presentò inopinatamente in ufficio il generale di corpo d'armata ausiliare dei Carabinieri Picchiotti che, già vice comandante dell'Arma, era in congedo da circa un anno, e che durante la mia triennale permanenza in

fm S. V.  Sen. della Rocca 

4130

same di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag. 5 -

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosessantantatré il giorno .....  
del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

Torino non avevo mai visto. Nel corso della visita ebbe ad accennarmi dapprima con qualche sfumatura e poi con più convinzione il suo avviso perchè io aderissi alla massoneria e in particolare alla loggia P2 di Roma. Alle mie reazioni ed obiezioni circa precedenti di famiglia assolutamente lontani da concezioni del genere egli oppose la presenza di personaggi di rilievo dei vari settori della politica e della Pubblica Amministrazione che mai avrei potuto presumere. Alle mie ulteriori obiezioni circa convincimenti religiosi di cattolico praticante da sempre esistenti egli aggiunse per ribadire il suo avviso che ormai nella massoneria facevano parte anche molti cardinali ed altri prelati e che la stessa Chiesa si era dichiarata non contraria. Resistetti ulteriormente a queste palesi pressioni e fui lieto quando se ne andò senza aver ottenuto da me alcuna promessa se non un generico "vedremo". Passarono mi sembra un paio di settimane, dieci giorni, ed egli si ripresentò nel mio ufficio ponendo sul mio tavolo un formulario stampato dal quale emergeva trattarsi di domanda già preordinata per una adesione alla massoneria. All'istinto naturale di una repulsione si aggiunse quasi d'improvviso l'intuizione che quello poteva essere il mezzo con cui chiarire a me stesso e conoscere chi al di là del generale presente fosse nell'ambito della massoneria e in particolare nella loggia P2 che mi poteva ricollegare alle indagini che a me direttamente premevano. E poichè fu lo stesso generale Picchiotti a dire che quello era un atto formale di relativo rilievo in quanto doveva essere completato poi con tutto

anticipate L. ....

- 6 -

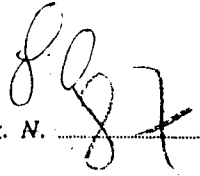
un iter che non ebbe a specificarmi ma che si sarebbe compiuto più avanti con una iniziazione, in quel momento colsi l'occasione appunto per firmare questa domanda, riproponendomi non certo di giungere all'iniziazione ma di conoscere quanto a me poteva servire. Certo la cosa mi impressionò, sia perchè si trattava di un nostro ufficiale di grado elevato anche se ormai in congedo, sia perchè non ero assolutamente abituato a trattare temi del genere. Fu così che quando, mi sembra per assenza dalla sede dell'allora comandante della Divisione, generale Palombi, ~~ufficiale~~ e giungendomi una chiamata telefonica da parte del Comandante Generale, generale Mino, al quale, al di là dei rapporti gerarchici, mi legavano anche quelli di una lunga e comune permanenza a Palermo e che quindi mi concedeva qualche contatto al di fuori della norma più ortodossa, colsi l'occasione per riferirgli che nel quadro appunto delle accuse che a me si rivolgevano di essere fascista od orientato a destra, mi avevo appreso che il generale Picchiotti era membro di rilievo in seno alla massoneria e in particolare alla Loggia P2 e che a dimostrazione di tanto si era a me presentato per farmi firmare una domanda di adesione; cosa che riferii di aver fatto ed alla quale il generale Mino rispose prendendo atto e chiedendomi di fargli sapere gli ulteriori sviluppi. E' certo che da allora io non ebbi più alcun contatto con il generale Picchiotti che peraltro non andai a sollecitare quanto meno per non suscitare in lui sospetti circa le mie vere intenzioni e che nessuno dei miei superiori me ne parlò più. A questo proposito debbo anche aggiungere che non potei peraltro sviluppare per conto mio una particolare indagine approfondendola nel mio ambito territoriale anche perchè a distanza di due o tre mesi ed esattamente nel mese di febbraio 1977 mi venne avvicinato nel comando della Brigata rimanendo per circa due mesi senza alcuna attività da svolgere in quanto solo nel maggio successivo fui impiegato quale responsabile del coordinamento dei servizi di vigilanza per gli Istituti di Prevenzione Pena di massima sicurezza. E' pur vero che l'avvicendamento nel mese di febbraio marzo non era nelle mie attese in quanto sarei stato promosso al grado superiore soltanto alla fine del 1977, 31 dicembre, ma accettai la soluzione anche perchè in contemporaneità ero stato avvicinato dal comandante della Brigata dei Carabinieri di Napoli.

fin. J. V. fin. dalle l. m. l. m.

4132

- pag. 7 -

**Esame di testimonio senza giuramento**  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogliaz. N. 

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

Anticipate L. ....

Durante la mia permanenza a Roma nell'incarico prima indicato nonché in quello successivamente avuto dal Governo di responsabile di un organismo per la lotta al terrorismo (agosto 1978) fui mai contattato dal generale Picchiotti e soltanto negli ultimi mesi del 1979 mi furono rappresentate da parte dell'onorevole Carenini dei desideri da parte del sig. Gelli Licio di conoscermi; desideri che a lungo respinsi fino a quando come minimo posi la condizione che l'incontro avesse luogo in pubblico e con la presenza dello stesso parlamentare e di un sacerdote che nell'occasione io indicai nel mons. Ernesto Pisoni di Milano. Una volta concordato nel senso detto sacerdote fu impedito nel venire a Roma e l'incontro quindi ebbe luogo nell'albergo Excelsior di Roma solo in presenza del detto parlamentare. Nell'occasione si parlò di una mia eventuale destinazione alla Divisione di Milano per la quale avevo espresso già da qualche tempo il mio desiderio non soddisfatto per esigenze che il Governo ritenne prevalenti, nell'interesse del servizio antiterrorismo. Nella circostanza vi fu un accenno da parte mia su qualche resistenza che avevo colto sulla piazza di Milano circa la mia eventuale destinazione, resistenza che peraltro non poteva certo porsi a livello di un Governo qualora lo avesse ritenuto opportuno."

A.D.R.: In effetti in cui ebbi alle dipendenze il nucleo speciale di cui ho parlato avvertii dapprima un minor sostegno e tal volta anche minor comprensione per la mia fatica e per il rischio cui andavo incontro fino a farmi pensare che non fosse pienamente riconosciuta la mia attività nell'ambito degli ambienti milanesi dell'Arma dei Carabinieri, in particolare

- 8 -

nella prima parte di detto periodo.

A.D.R.: Nel corso dell'incontro con Licio Gelli avvenuto nel 1979 non si parlò e non si accennò minimamente alla sottoscrizione da parte mia della domanda portata dal generale Picchiotti.

A.D.R.: Nel periodo successivo alla mia sottoscrizione di quella domanda non riuscii mai a captare nessuna notizia che potesse illuminarmi su questa Loggia P2. ~~XXXXXXXXXXXX~~ E comunque non ho più avuto occasione di parlare della cosa col generale Mino, nè col generale Palombi.

A.D.R.: Poichè io non avevo nessuna notizia precisa, al di là delle indiscrezioni apparse sulla stampa, in ordine all'appartenenza di questo o quel personaggio dell'Arma alla Loggia P2, non mi azzardavo a parlare di questa vicenda P2 e dell'eventuale appartenenza ad essa ~~dixit~~ degli stessi anche per quel doveroso riguardo verso i superiori o verso chi era più anziano di me.

A.D.R.: Nulla so in ordine all'appartenenza di Michele Sindona alla loggia P2, circostanza che ho appreso solo in questi ultimi tempi sulla stampa, nè tanto meno sui rapporti tra Calvi e Sindona.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'esistenza di rapporti fra Sindona, Calvi, Gelli e loro ambienti da un lato ed ambienti dell'Arma dall'altro lato, nonchè l'esistenza di particolari entrate o relazioni fra l'uno e l'altro ambiente, non me ne risultano, se si fa eccezione di una assunzione presso il Banco Ambrosiano all'atto del congedo del col. Mazzei fino a pochi giorni prima comandante della Legione di Milano.

A.D.R.: Prendo visione della copia fotostatica dello ~~mix~~ stampato di domanda di adesione a me sottoposto dal generale Picchiotti e da me firmato in data 28/10/76. Riconosco questo documento come da me firmato e compilato ma tengo a precisare con ogni energia che i tre nominativi indicati a titolo di referenza al di sopra della mia firma (Cosentino, Giudice e Viglione) non sono stati assolutamente apposti da me, come risulta evidente dalla differenza di grafia, e sono anzi stati apposti a mia insaputa dopo che la domanda da me firmata era stata ritirata da Picchiotti. Preciso inoltre che nel colloquio col generale Picchiotti non si fece alcun cenno a problemi di referenza e a possibili nominativi che dovessero essere indicati a tale titolo. Preciso altresì che anche la firma del presentatore Franco Picchiotti non è stata apposta in mia presenza.

*[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*

4134

695

12

Esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

- pag.9

Affogliaz. N.

8288

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore .....

Avanti di noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza .....

A.D.R.: Prendo visione di quattro copie di missive a firma Gelli e a me indirizzate all'indirizzo di Torino, via Valfrè rispettivamente di data 22 febbraio 1977, 9 dicembre 1977, 23 gennaio 1978 e 28 giugno 1978. Escludo di aver mai ricevuto le lettere in questione. Preciso che successivamente al marzo 1977 la mia sede è sempre stata a Roma fino alla fine del 1979.

Anticipate L. ....

Letto, confermato e sottoscritto.

fu. dec. 1977

*[Handwritten signature]*



Deposizione (con allegati) resa da Giorgio Zicari al giudice Tamburino il 5 giugno 1974.

Traduzione dal tedesco, a cura degli uffici della Commissione, dell'allegato relativo a « Salcioli - story ».

Deposizione di Giorgio Burlando al giudice Tamburino il 19 giugno 1974.

Confronto tra Giorgio Zicari e Giorgio Burlando, avanti al giudice Tamburino, il 19 giugno 1974.



TRIBUNALE DI PADOVA UFFICIO ISCRIZIONE

no. 827/73A  
G.I.

UFFICIO ISCRIZIONE

1974

5

giugno alle ore 10.10 all'Ufficio Iscrizione

Avanti a noi del Giudice Giovanni Tamburino - è presente il p. h. L. Minzante -  
Uscrittore - assistito dal cancelliere G. Foschetti  
E' comparso il testimone nominato cui va rinviato anzitutto a poche  
dall'art. 355 C.P.P. l'obbligo di dire tutto la verità sull'oliva  
che lo vedeva e lo vede presente contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato risponde quindi sulla sua generalità come risponde  
come si è visto.

ZUCARE Giorgio n. Roma 3. 1.37 dem. Milano Via S. Barnaba 49-  
cronista - Carriere della Sera.-

Si è fatta che durante l'intero corso della deposizione testi-  
moniale viene tenuto in funzione registratore automatico e che  
viene registrato una bobina integrale contrassegnata con la firma  
dell'ufficiale e del teste, nonché una fotocopia e viene in una bobina  
di bobina pure contrassegnata nelle stesse note.

Di tale atto si tratta che il teste viene avvertito che, dopo la trascrizione  
della notizia a cura dell'ufficiale, potrà richiederla per la  
lettura nella trascrizione e per la conferma testi <sup>mem</sup> della de-  
cessa. A conclusione della propria deposizione il teste dichiara  
che tutto quanto detto corrisponde a verità e che si riserva di  
comunicare eventuali ulteriori sviluppi.

Indica altresì, a conferma delle proprie dichiarazioni, i testi  
Di Bella, ~~capo~~ V. Direttore del Carriere della Sera, e Malatti  
Viara res. Milano Via Dei Garracci 3 . A parziale conoscenza dei  
miei rapporti nell'epoca con il Sid è anche il collega Achille  
Rinieri della R.T.V. di Milano.

L.C.S.

Il G.I.  
Mambro  
G. Foschetti

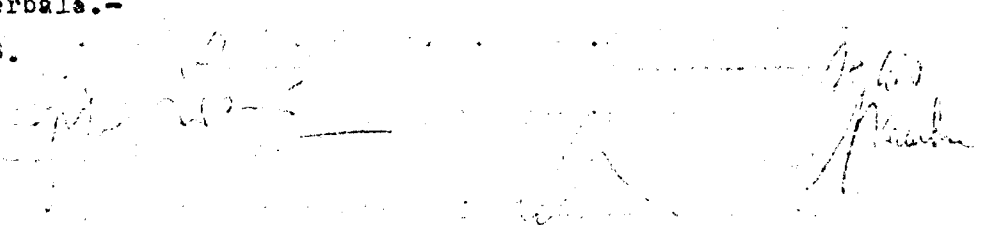
Anzi viene ~~riavuta~~ parte il verbale e il teste dichiara:  
ieri mattina ho consegnate a Riva del Garda, presso il  
suo Studio legale, all'On. Ballardini la bobina contenente  
della prima parte dell'incontro di sabato scorso con il  
gen. Palumbo e precisamente la parte svoltasi all'interno  
della Citroën G.S.

La bobina inizia con la registrazione della telefonata che  
ricevetti presso l'albergo Vittoria di Brescia, circa un  
quarto d'ora dopo la telefonata della S.V., da parte del  
col. Morrelli con. te la legione carabinieri di Brescia.

Produce altresì fotocopia originale in lingua tedesca a titolo  
" SALCIOLI - STORY " nonché fotocopia a titolo " GUERRA  
FRA DEMOGHISTIANI ALL'INSEGNA DELLA TRAMA NERA " .-

Si dà atto che i predetti documenti vengono allegati al presen-  
te verbale.-

L.C.S.



Salcioli-Story:

ehemaliger Oberst italienischer Spionage-Abwehr - nennt die Namen der wahren Mailänder Attentäter:

Es folgt eine Liste von Dokumenten, die Herr Salcioli persönlich in Brüssel von einem italienischen Nato-Offizier bekommen wird:

1. Waffenlieferung von der italienischen Armee an Zivilisten für einen Staatsstreich 1964.
2. Verurteilung eines ehemaligen Militär-Attachés in Prag wegen angeblichen Schmuggels (richtig war jedoch, daß er in die Vorbereitung eines Staatsstreichs verwickelt war, im Jahr 1967)
3. Geheimdokument mit Befehl des italienischen stellvertretenden Stabschefs ~~xxxxx~~ der italienischen Spionageabwehr, General Spallacci, den Colonello Mark Mazzer Rocca zu ermorden. Rocca war der Verbindungsmann zwischen der Armee und der Industrie. Als Rocca 1968 tot gefunden wurde, lautete die offizielle Version, er habe sich selbst erschossen. Tatsächlich wurde ein unbequemer Mitwisser beseitigt. Die Unterlagen beweisen auch den Vollzug der 'Operation Rocca' mit dem Hinweis, daß bestimmte Dokumente wieder in den Händen der Armee seien.
4. Dokumente über die Untersuchungen der italienischen Spionage-Abwehr zum Tod (Flugzeugabsturz mit Privatmaschine) der Staatlichen Benzin-Gesellschaft ENI, Enrico Mattei, Mitte der 60iger Jahre. Es war bekannt, daß Mattei versucht hatte, auf eigene Faust Außenpolitik mit arabischen Staaten zu betreiben, die nicht im Sinne der damaligen Regierung war.

- 2 -

5. Dokumente darüber, daß Italien den blutigen Aufstand in Jemen unterstützt hat, durch sogenannte technische Hilfe. Einer der prominenten Führer italienischer Geheimgruppen, die zum Beispiel auch den Aufstand in Jemen mitinszeniert haben, hält sich zur Zeit in München auf: der Ingenieur Carlo Fumagalli. Er hat Kontakt mit neonazistischen Gruppen in München.
6. Eine Aufforderung vom 12. August 1969 des SID-Chefs, Admiral Henke, gerichtet an Herrn Salcioli, zu ihm zu kommen (als Beweis für seine Tätigkeit beim SID).
7. Korrespondenz zwischen Admiral Henke und Herrn Salcioli über die Fortschritte bei den Kontakten mit Rechtsradikalen Prominenten, zum Beispiel mit dem ehemaligen Verteidigungsminister Ra Pacciardi und seinen Anhängern. Dieser Briefwechsel reicht bis zum November 1969, als der große Metallarbeiter-Strike begann.
8. SID-Dokumente, die beweisen, daß nicht die Valpreda-Gruppe für das Attentat in Mailand verantwortlich war und auch nicht für die am gleichen Tag in Rom stattfindende Aktion. Gesteuert wurden beide Aktionen von den gleichen Leuten unter der Führung von Herrn Raffaele Bertoli, Publizist, Wohnsitz: Marina di Pietrasanta, Vetter x eines italienischen Luftwaffengenerals, der noch aktiv ist. Dieser Bertoli fuhr in Mailand im Auto (Flavia, Kennzeichen Lucca, Farbe hellgrau) zusammen mit einem gewissen Amedeo Birindelli zur Bank hin. Birindelli stieg aus und brachte den Koffer mit den Bomben in die Bank. Die Bombe sollte eigentlich erst nach Geschäftsschluss explodieren, aber die Zündereinstellung war eine Panne. Diesen Zünder hatte übrigens der oben genannte Ingenieur Fumagalli geliefert. Fumagalli hatte das Material in der Schweiz besorgt, und zwar in den Orten Campocologno und Brusio.

- 3 -

Die Bomben für Rom (dort gab es Schwerverletzte) hatte Birindelli beschafft und an den Professor Roberto Guzzo, Kandidat für den diesjährigen Nobelpreis der Philosophie, geliefert. Guzzo gab das Material an zwei Attentäter weiter, deren Decknamen 'Santo' und 'Gianni' lauteten.

Herr Salcioli, der auf Kosten des SPIEGEL nach Brüssel fahren müsste (und dabei begleitet oder abgeholt werden könnte), könnte die Unterlagen aus Brüssel bis Ende der Woche beschaffen. Bitte umgehend Entscheidung nach Frankfurt mitteilen, wir geben sie über unseren italienischen Kollegen weiter - möglichst im Laufe des Dienstag. Buchung könnte von hier erfolgen, über Begleitung oder Empfang in Brüssel muß das Auslandsreferat entscheiden.

*Clor per traduzione italiana  
il doc. 000656*

GUERRA FRA DEMOCRISTIANI  
ALL'INSIEMA DELLA TRAMA NERA

Le recenti dichiarazioni del Segretario LC Forlani, il primo leader di partito dopo Manca, che abbia ufficialmente dichiarato di credere all'esistenza di una "trama nera", non erano indirizzate contro la destra. Forlani, infatti, si è affrettato a distinguere fra la destra politica ufficiale, che ha chiamato "grande destra", e i gruppi sovversivi di destra. Egli voleva colpire questi ultimi, ma, soprattutto, voleva far sapere una possibile intenzione di conciliazione.

Così facendo, Forlani ha voluto mettere in guardia il Presidente del Consiglio. Infatti, in seguito a ripetute segnalazioni del Min. Durno, un vertice della Democrazia cristiana si è unito a una conferenza di lavoro che ha avuto luogo a Milano, per il quale si erano riuniti alcuni dei più importanti personaggi della DC, tra cui Forlani, il segretario, e alcuni esponenti del partito. Il vertice ha deciso di mettere al centro del servizio segreto, e di alcune notizie all'interno del servizio. In particolare, questi uomini fanno capo al colonnello Jucci; lo stesso che Andreotti ha incaricato di condurre le trattative per la vendita di armi alla Libia.

Il colonnello Jucci ha stabilito rapporti col mondo della destra extraparlamentare grazie alla collaborazione di un altro elemento del SIDA (oggi SIS): il colonnello Vicini. Questo colonnello, fino a poco tempo fa, comandava il reparto guardie del servizio, ed era considerato un uomo di grande affidabilità. Il limite di affidabilità si è esaurito con l'andare a questi in potere che, in tutti i casi di attacco alla sinistra, il vertice non si è risolto quasi mai nel tentativo di unire, nel caso di elementi provenienti da sinistra, di infiltrarsi nella destra, ma di averne il chiaro: il vertice



309

Le alla destra veniva fornito dal Vicini, d'accordo con lo Jucci, che per conto del suo padrone Andreotti, voleva alimentare il sovversivismo di destra. Tutto il lavoro di questa gente fa capo all'ufficio di "Alti studi strategici" che è sistemato a Palazzo Chigi e nel quale lavora un altro fiduciario di Giulio Andreotti: l'avvocato Di Jorio, consigliere regionale del Lazio oltre che difensore del "gallesista" di Valerio Bergese. Il Di Jorio è affilato da un ex-sepolcrista milanese, Fabio De Felice, noto per i suoi trascorsi dimissionari.

A Milano, questa organizzazione fa capo al maggiore dei Carabinieri Rossi, ufficiale di collegamento tra l'Arma e il SID. L'Arma però ignora tutto dell'attività che il Rossi svolge nel campo dell'estrema destra. Il Rossi si serve dell'aiuto del costruttore Sigfrido Bettaini. Sono questi due elementi che hanno arruolato il Nardi, hanno organizzato la provocazione facendogli credere che bisognava liberare dal carcere i suoi compagni di rapina, e quindi l'hanno fatto arrestare al confine, con l'esplosivo a bordo. Contemporaneamente, da quando il Procuratore De Andreis mobilitava i giornali per far sapere che l'ordine di agire contro il Nardi e identificarlo a tutti i costi col l'assassino di Calabresi era stato dato da Roma, da Rumor in persona, tesi che infatti è stata subito ripresi su "l'Espresso".

Cosa vuole fare Giulio Andreotti? Che egli pensi di mettere in difficoltà l'Alleanza di centro-destra: i fini si conoscono troppo bene. L'ipotesi più probabile è, invece, che il Presidente del Consiglio voglia continuare a mantenere la leva del disordine in Italia, per garantire a se stesso, cioè all'uomo del "recupero a destra", la possibilità di restare a lungo a Palazzo Chigi. Forlani e Rumor, data questa, non lo hanno scoperto; così come hanno scoperto i fatti vitali del vero Jucci, Vicini, Rossi, Di Jorio e del signor Collo. E' per questo che i rapporti sono rimasti invariati.

370

Trascrizione delle bobine contenenti la registrazione per la deposizione testimoniale di ZICARI Giorgio, n. Roma 3.1.33, domicilio Milano Via S. Barnaba 49 rese al G.I. di Padova, dott. G. Tamburino alla presenza del P.M. dott. L. Funziante:

(Bob. prima parte A)

Premetto di aver la consapevolezza che quanto sto per dire mi nuoce sotto tutti i profili ma ritengo mio dovere morale di dire quanto è di mia conoscenza, sull'organizzazione e sulla costante e completa conoscenza della medesima da parte dei servizi di sicurezza statali.

All'inizio del '70 si verificarono alcuni strani episodi di terrorismo in cui si prendeva di mira soprattutto la rete ferroviaria e quella dell'energia elettrica a Genova e in Valtellina vi furono inserimenti Radio e TV., nei quali si propagava un programma rivoluzionario del MAR, indagini svolte non dal CC. si noti, ma dalla Questura portarono ad indicare da certa Fumagalli il cervello dell'organizzazione. Conoscevo già il padre di questo Carlo Fumagalli ingegnere Genovese causa per un brevetto ferroviario, lo conoscevo perchè aveva tentato di rifugiarsi per autentico nella stanza di Mussolini. Come cronista del Corriere della Sera cercai di mettermi in contatto con il latitante Carlo Fumagalli. riuscii ad avvicinarlo tramite il suo direttore, avv. Degli Occhi. Il Degli Occhi, da circa 10 anni nei corridoi del palazzo di Giustizia, nelle riunioni private e ovunque parla di rivoluzione di una necessità di una rivolta politica, di guerra ai russi con tutti i mezzi. Il primo incontro con Fumagalli mi venne comunque ottenuto da Degli Occhi intorno all'inizio dell'estate 1970 e comunque poco tempo dopo la emissione dell'ordine di cattura a carico del Fumagalli. -

Fin dal primo incontro Fumagalli, senza ancora conoscermi molto bene, mi espose un programma che prevedeva bombe nelle scuole, mitragliatrici su Gip per massacrare la gente, cose al limite tra il pazzesco e il originale. -

Parlai della cosa con il capo cronista <sup>F. Rossi</sup> dott. ~~Sandini~~ Di Bella che avvertì i Carabinieri, nella persona ritengo del comandante la divisione Alta Italia gen. Palumbo. L'indomani venni chiamato al comando divisione Carabinieri ( Via La Marmora o Via Marc'ore) dal Gen. Palumbo il quale, promesso che ciò che aveva saputo da Di Bella gli sembrava estremamente grave, mi chiese di colla-

./.

berare con loro per saperne più possibile.

XXXXX  
100

In particolare mi chiese di collaborare con il Sid. . La cosa mi entusiasmava ma lui insistette. La stessa sera intorno alle 23 e 30 venne al Corriere della Sera ( cronaca) un distinto signore che seppi poi essere il maggiore Giorgio Berlande, responsabile dei servizi di Sicurezza per Milano Nord e l'Italia settentrionale. Mi venne presentato dal capo cronista, con il quale si era intrattenuto per una mezzora, come ufficiale del Sid. Riuscii a parlare con Di Bella che avremmo consultato gli organi professionali, ciò che venne fatto, allo scopo di accertare se mi era lecito deontologicamente fare il doppio gioco e in effetti gli consultammo. Gli organi professionali dinanzi alla gravità del programma criminoso acconsentirono senza nessun entusiasmo, e sotto queste uniche profile di evitare possibili spargimenti di sangue, accettai.

Berlande mi suggerì di presentarmi al Fumagalli come un giovane desideroso di rivolgimenti sociali .- Riuscii in tal modo ad acquistare sempre più la simpatia e la stima del Fumagalli.-

Il mio lavoro iniziò con il riferire fin dall'inizio tutte ciò che Fumagalli mi aveva detto nel primo incontro; ( Fumagalli nel frattempo il suo luogo tenente generale Gaetano Orlando detto Tano, del quale appresi che aveva citati lui, Fumagalli ed altri giovani a mettere a segno l'attentato che segnò la nascita della Brigata Rossa, quello alla piazza prova della piovola .L'Orlando mi spiegò sentitamente quali sostanze componevano la bomba incendiaria.

Le composizioni indicate dall'Orlando trovò riscontro nel fatto, ho riferito a Berlande il quale stabilì che da quel momento tutti gli incontri dovevano essere registrati).-

A tale scopo una sera mi invitò ad una caserma dei carabinieri, mi sembra in Via F. Rosselli, vicina al Distretto Militare di Milano, facendomi indossare una radio trasmittente con una antenna che scendeva lungo i pantaloni, e microfono sotto la cravatta.-

Fumagalli cominciò a parlarmi dei contatti che aveva con un gruppo moderato di destra, Italia Unita, che teneva le sue riunioni in Corso di Porta Vittoria a Milano. Fece i nomi dei maggiori esponenti di Italia Unita che disse disposti a finanziare una attività eversiva .- Ricordo che si trattava di industrialotti, borghesie ufficiali in pensione, ricordo il nome di un certo Metta .

200 Gli incontri con Fumagalli avvennero anche in casa mia dove Berlande installò dei microfoni. Quando mi incontravo con Fumagalli eravamo osservati e fotografati a distanza.

- 3 -

In uno degli incontri Fumagalli mi spiegò dettagliatamente le modalità di esecuzione dall'attentato ad uno dei tralicci in Valtellina insieme con il "Tano" .-

Mi espose altresì il suo programma rivoluzionario .Mi disse in particolare che dovevano far saltare il ripetitore di M. Mario a Roma con l'intervento di un ufficiale del Sid di cui non mi fece il nome. Fumagalli mi diceva di essere in contatto con esponenti ufficiali del Sid che non si capiva bene se operavano d'accordo con il sid o all'interno del sid ma in dissidenza e ancora perchè a loro volta in contatto con elementi del sid stranieri e non inquadrati nel sid ufficiale: tutti costoro a suo dire erano disposti a dargli una mano. Mi indicò anche, con nomi e cognomi dei suoi accompagnatori, le date di viaggi fatti in Germania a Monaco per incontrarsi con esponenti della destra bavarese di Strauss. A suo dire costoro in qualunque momento erano pronti a venire in Italia per compiere azioni terroristiche e portare materiale. Mi disse anche del suo proposito di far controllare nel MAR i terroristi altoatesini, impresa che gli sembrava difficile perchè gli diceva controllati da Bagnago. - In una altra occasione mi disse che doveva incontrarsi a Roma con un grosso personaggio tedesco, il quale con la scusa di andare a Rimini in vacanza doveva incontrarsi con esponenti del movimento di Borghese. Nel corso dell'incontro, cui lo stesso Fumagalli doveva partecipare, avrebbe elaborato un piano operativo per i mesi successivi. -

Circa le trasmissioni, Fumagalli mi disse che disponevano di radio molto potenti e che di lì a pochi giorni un'altra radio doveva essere acquistata con danaro di Degli Occhi per essere montata su un furgone e disturbare le trasmissioni a Milano. -

Era già stato affittato il box per ricoverarvi il furgone. Uno dei finanziatori dell'operazione radio sarebbe stato il dott. Pasquinucci, res. Via Capucci di Milano.

Recatomi dal dott. Pasquinucci, costui mi disse che di lì a pochi giorni doveva saltare un convoglio ferroviario in Versiglia. -

Pasquinucci si confidò perchè gli era stato presentato da Degli Occhi e da Fumagalli come una persona disponibile. E inoltre ai loro occhi mi rendevo importante, stante il mio accesso agli ambienti di polizia di giustizia e di autorità di polizia. -

./.

Poco prima che il dott. Pasquinucci partisse con la famiglia, per incentrarsi a Viareggio con tale Salatenna, e con altri personaggi che tempo prima avevano partecipato ad una riunione mi sembra nella villa dell'avv. Bipi, con la presenza di un certo Silvio Bertoli, uno stranissimo individuo che si diceva anarchico, poco prima dunque della partenza, ricordo che era un sabato pomeriggio, dissi al dr. Pasquinucci che i CC. sapevano dell'intenzione di compiere un attentato in Versiglia: ciò allo scopo di fermarli nella loro intenzione criminosa. Mi risulta però che più tardi il giovane Salatenna fece un attentato.

Il Fumagalli mi accennò anche ad un grosso deposito di esplosivi in Valtellina. A suo dire venivano dalla Versiglia. La scintilla della rivoluzione infatti doveva scoccare in Valtellina.

300 La scintilla doveva scoppiare uccidendo l'on. Valsecchi, sparando sulla testa con un mauser durante una manifestazione. Fumagalli disse che Valsecchi era il boss democristiano che controllava tutti i centri di potere della Valtellina, nella sua qualità di presidente di un consorzio idroelettrico. Dopo l'uccisione avrebbero dovuto bloccare la strada statale di accesso alla Valtellina mediante mitragliatrici installate sui fianchi della montagna. Il programma prevedeva ancora il lancio di un proclama rivoluzionario mediante una radio montata su un aereo. Il programma delle commissioni aveva avuto qualche realizzazione con le commissioni già fatte anche da Genova. La radio, che doveva essere acquistata con il denaro di Degli Occhi, a dire del Fumagalli sarebbe costata 4 milioni.

A un certo punto Fumagalli mi fece alcuni nomi di partecipanti alla organizzazione: oltre a Degli Occhi, a Pasquinucci a un altro medico di cui non ricordo il nome, mi fece i nomi di un certo Matta, di un certo Batta, un certo Bivindelli, nipote dell'ammiraglio, ed un certo Salcieli, uomo che a suo dire teneva i collegamenti tra il SID e l'organizzazione MAR. — Da quel momento ebbi l'impressione che Borlande <sup>non</sup> gradisse più molto la mia collaborazione. Una sera, infatti, avevo avuto un incontro con il latitante Gaetano Orlando a bordo della FIAT 850 prestatami da Borlande. L'Orlando mi parlò dell'esistenza di gruppi collegati nel Lazio, nell'Italia meridionale, in Toscana e Liguria e soprattutto in Versiglia dalla quale a suo dire venivano tutti gli esplosivi. /

./.

- 5 -

312

A questo punto faccio presente che questi personaggi erano sempre alla ricerca di finanziatori, sicché io, per rendere più credibile il mio doppio giuoco, gli inviavo da un mio parente, un industriale di sicura fede democratica, dicendo contrariamente al vero che potevano ottenere un finanziamento. Questa persona, oltre a non dare nulla, d'accordo con me, mi disse che si trattava di fatti pericolosi. Tornando al colloquio con Orlando nella FIAT 850 prestatami dal SID, io gli proposi di vendere a un giornalista il servizio in cui si fotografasse il deposito di armi che dicevano di avere in Valtellina: in tal modo avrebbero rimediato qualche soldo.-

L'Orlando si mostrò parzialmente d'accordo ma poiché il giornale non era disposto a sborsare uno e due milioni, quante cioè l'Orlando richiedeva, proposi di sborsargli a Giorgio Borlandi che però non accettò.-

L'Orlando mi descrisse un altro deposito però più piccolo, in modo tale da renderne possibile la identificazione da parte dei CC. se non erro della Tenenza di Colico. Fu questa la prima verifica che qualcosa effettivamente c'era.-

400 - Fumagalli mi riferì in seguito che una loro jeep proveniente dalla Versilia con un carico di esplosivo diretto al deposito valtellinese, era stata fermata dai CC. anzi aveva incontrato una pattuglia dei CC. e Fumagalli disse se fosse state necessarie ci era pronto nella parte retrostante ad individuare con la mitra disposte a far fuoco.

Gli incontri con i due furono facilitati dal fatto che avevo loro la speranza di procurare un finanziamento. Nel suo intimo che forse sospettava qualcosa era Gaetano Orlando, il più pericoloso.-

Quando seppi dell'episodio che poteva costare la vita a 3 carabinieri dissi a Borlandi che a mio avviso ne sapevano abbastanza per intervenire. Borlandi mi disse di far venire il mattino successivo ad una certa ora il Fumagalli, assicurandomi che lo avrebbero arrestato, non però immediatamente all'uscita da casa mia per non scoprire il giuoco.- Fumagalli viceversa non venne arrestato e io chiamai al telefono Borlandi ( il numero corrispondere a un ufficio commerciale che le prime cifre fossero 227 ) chiedendogli spiegazioni di queste fatte. Lui mi disse che lo avevano perduto perché ero salito su un tram.-

Faccio presente che nei miei rapporti con Borlandi, telefonando al numero di telefono che avevo ricevuto da lui, lo chiamavo

- 6 -

sempre con il nome Giorgio e può testimoniare del fatto che in casa vennero installati dei microfoni. Piera Galletti madre di mio figlio. Quando chiesi a Burlando di rispettare il fatto relativo alla consegna dei fogli contenenti l'integralità registrazioni Burlando cominciò a menare il can per l'aria. Alla fine mi partò un bel pacco di fogli che però non mi volle lasciare.-

Nota che al posto di alcuni nomi, di persone appartenenti ad un certo ambiente, c'erano dei puntini. Propesi a Burlando di riascoltare le registrazioni insieme per una lettura più precisa, ma andò a finire che Burlando cambiò numero di telefono e sempre non riuscii più rintracciare neanche presso l'agenzia che non sa-  
200  
500- ve dove si trovava.-

Bob.1 Secondo Fumagalli una delle sedi di ritrovo dei gruppi di estrema  
part.B destra erano al circolo dei profughi giuliano-dalmati di Porta Vittoria a Milano. Tale sede sarebbe stata frequentata in modo particolare da ex ufficiali dell'esercito.- Altri ufficiali erano in servizio e a dire di Fumagalli se la casa fosse entrata in funzione sarebbero stati pronti ad intervenire per dare manforte.- Sempre a detta del Fumagalli, un eventuale intervento avrebbe trovato l'appoggio della NATO, in particolare di forze tedesche e americane. Il discorso di Fumagalli a queste proposte trovava conferma a quanto mi diceva l'avv. Degli Occhi. A queste proposte volle precisare che fu ancora Degli Occhi a pronunciarsi l'intentato che doveva avvenire nella linea ferroviaria della Valsesia. Anche al ciò riferii a voce a Burlando. Tutti questi fatti furono concentrati in circa un mese di tempo nell'estate del 1970. Il mio rapporto con Burlando cessò circa una ventina di giorni dopo l'arresto di Fumagalli.

Tornando al circolo Giuliano-Dalmata in corso di Porta Vittoria, venni a sapere che nella immediatezza dell'uccisione del comm. Calabresi, in un circolo di Corso P. Vittoria si era brindato con Champagne all'uccisione stessa.

100 Tornando a Fumagalli, di cui dopo il processo di Lucca non si sentì assolutamente più parlare, se che continuava ad avere contatti con Degli Occhi perché quando chiedevo a Degli Occhi notizie sul Fumagalli, l'avv. mi rispondeva che se volevo me lo avrebbe fatto incontrare.

Al ritorno da un viaggio in Germania fatto al seguito del sindaco Aniasi, De Bella mi consegnò il rapporto in lingua tedesca che produce e che mi disse di aver ricevuto all'ambasciata di Bonn da un giovane.  
./.

- 7 -

Il giovane disse che era minacciato di morte e che aveva già offerto i documenti al Giorno che non gli aveva accettati.- Il Salcioli si presentò come ex ten.col. del servizio segreto dicendosi a conoscenza dei nomi dei reali autori della strage di Piazza Fontana. E' interessante notare che il punto 5 del documento parla di un traffico di armi con Yemen curato dall'ing. C. Funagalli.- Io sapevo dei rapporti di costui con i neofascisti tedeschi di Strauss. Da ciò risultava che il Funagalli era un capo dei servizi segreti italiani, che si curava del traffico di armi.

200 - Funagalli mi aveva fatto anche nomi di politici a suo dire legati al suo movimento, nomi che risulteranno dalle registrazioni.-

300 - Dopo le ultime vicende di Brescia mi son reso conto di essere stato uno stupido strumento in mano a gente oscura e pericolosa. Mi sovvennero alcuni strani accaduti in passato, come ad esempio quello in occasione della mia testimonianza resa a <sup>Bologna</sup> ~~la~~ nel prec. intentate o/ un collega giornalista da Serafino Di Luia di Avanguardia Nazionale: al ritorno finimmo in una scarpata a causa di uno scoppio di un pneumatico di destra, che uccise il personale della stradale intervenuto -ra stato tagliato. Venni a sapere successivamente che un detenuto bolognese parlando con un compagno aveva annunciato l'incidente. Questo detenuto era la persona accusata di essere il killer di Tamara Baroni.-

400- Ricordi allora che era riuscito ad incontrarmi a Bologna con il latitante Severino di cui ricevevo una schiera di spediti informati un telegramma e firmo di Cesare Baroni alla America Express della- ga, dove avevo saputo che il Di Luia andava a ritirare la posta. - Quando la istruttoria sull'episodio che ho appena riferito stava avviandosi alla conclusione, questo personaggio, il presunto Killer di Tamara Baroni, venne a morire. Annegò nel Ticino durante una gita con amici.-

Altre fatto strane che mi capitò fu la perquisizione a casa mia e alla sede del Corriere in occasione delle indagini su Calabrese.

500- Altre fatto strane fu la speriizione della cartolina in cui tenevo alcuni documenti relativi alla vicenda MAR.

Venerai scorso poi dopo che la S.V., richiamata dal contenuto degli articoli da me scritti sul Corriere e proposito di Brescia, ebbe

./.



a telefonarmi ( fu venerdì 31 maggio 74) .Sabato telefonicamente concordai con la S.V. un incontro che in via informale venne fissata a Verona presso il Tribunale . Mi sembra molto grave ciò che accadde dopo della telefonata della S.V.: ne ricevetti una dal Moretti della Legione di Brescia, il quale mi comunicò che il gen. Palumbo aveva urgenza di vedermi per cose importantissime di cui non poteva parlarmi per telefono. Verso le 13.30-14 venni avvicinato da un vecchio amico, il col. Rossi dei CC. di Milano, che insistette perché mi incontrassi con il gen. Palumbo; restai d'accordo che mi avrebbero prelevato per accompagnarmi a Milano, ciò che avvenne mediante una Giulia munita da radio e guidata da un giovane CC. veneto in borghese. L'appuntamento era di fronte al Palazzo Hotel di Piazza della Repubblica .Per l'occasione mi ero munito di un registratore .Si avvicinò una Citroën con a bordo il col. Rossi , e al suo fianco riconobbi il gen. Palumbo. Vi era una terza persona, un colonnello, il cui nome risulta dalle registrazioni, perché entrai nella Citroën con il registratore in funzione. Quando riproverai in un certo modo al gen. che si era lasciato prosperare il gruppo di Funagalli pur avendo tutti gli elementi per bloccarlo, il gen. disse che l'indagine era preseguita tanto è che l'arresto di Spedini e Borromeo non era avvenuto per caso. Obbiettai che in tal caso avrebbero dovuto essere riuscite a fermare Funagalli e impedire la strage di Brescia. Si era arrivati in piazza de' Angeli. Qui scendemmo dall'auto ( io/fermai il registratore, per evitare che potesse produrre un rumore tale da essere percepito dagli altri) dove il col. del SID, munito di chiavi, aprì la porta di un appartamento portante la targa "cosmesis s.p.a." Si trattava di un ufficio di copertura del SID, molto lussuoso e con prodotti di cosmesi.- Il col. del SID e il col. Rossi si trattennero da una parte mentre il gen. Palumbo ed io/ entrammo in uno studio .- Mi riserve di fornire tutti i dettagli di questo colloquio il cui tema centrale fu che io non dovevo parlare, che poteva succedermi qualcosa , dei fastidi, che io avevo tutto da perdere dalla vicenda, che i magistrati stavano tentando di sostituirsi allo Stato ricapando un vuoto di potere, che non si sapeva che cosa il giudice Tamburino volesse cercare, che non era obbligato a testimoniare , ecc.- Obbiettai che a mio avviso poteva nascere qualche meno il sospetto che gli organi preposti alla sicurezza non funzionassero affatto

./.

314

- 9 -

e addirittura avessero consentito la strage. Gli chiesi a chi erano finiti i rapporti fatti da Borlando e lui mi disse che tali rapporti andavano al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno e ovviamente a quello della Difesa. - Gli manifestai la mia convinzione che a questo livello fosse intervenute un arresto.

Il generale mi assicurò che si trattava di una sua iniziativa autonoma e mi pregò di evitare l'attuazione del mio proposito.

100- Mi disse che avrebbe potuto darmi qualsiasi cosa anche sul piano delle informazioni e venimmo a parlare del rapimento Sassi di cui il mandante, a suo dire, era collegato con il fatto che pochi giorni prima era intervenute un provvedimento disciplinare di Ramat. - Mi svelò poi i retroscena delle dimissioni del Prefetto Mazza: a suo dire Taviani voleva affidargli il nuovo Ispettorato antibroccristico e, poiché Mazza non aveva accettato, Taviani lo aveva dimesso.

Il colloquio durò dalle 22.30 a oltre la mezzanotte eccitandomi su temi di bastone e carota.

200- Il generale mi chiese altresì di cercare di sapere che cosa abbia in mano e dove vada a purare l'indagine della S.V. -

A questo scopo mi chiese appuntamenti per la sera successiva, affinché potessi riferirgli. Dopo l'incontro con la S.V., io telefonai al gen. con la speranza di non trovarlo e in realtà era fuori casa. - Dopo di allora non ci sono stati altri contatti. -

300- Ricordo infine che oltre a Borlando conobbi un suo giovane collaboratore nel SID, biondo, non molto alto e veneto che sarei in grado di riconoscere. -

Chiuso ore 12.30 del 5 giugno 74



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

FOGLIO N. 1

L'ex capo del Servizio italiano di informazioni (spionaggio) della difesa - conosce i nomi dei veri autori dell'attentato di Milano: segue una lista di documenti che sono stati consegnati personalmente al Sig. SALCIOLI a Bruxelles da un ufficiale italiano della NATO:

1. Fornitura di armi da parte dell'esercito (militari) ai borghesi (civili) per un colpo di stato nel 1964.
2. Sentenza di condanna di un ex addetto militare (attachée) a Praga per presunto contrabbando (di fatto invece era stato coinvolto nella preparazione di un colpo di Stato, nel 1967).
3. Documento segreto con (tenente) l'ordine del vice capo di stato maggiore, generale SPALLICCI, di assassinare il colonnello ROCCA. ROCCA era l'uomo di collegamento tra l'esercito e l'industria. Quando ROCCA nel 1968 fu trovato morto la versione ufficiale fu che si era suicidato. In realtà era stato eliminato un connivente scomodo. La documentazione prova anche l'esecuzione della "Operazione Rocca", con l'indicazione che documenti precisi (in merito) sarebbero nuovamente nelle mani dell'esercito (Forze Armate).
4. Documenti sulle indagini fatte dal Servizio italiano di sicurezza (spionaggio) sulla morte del (Presidente) dell'ente petrolifero di Stato ENI, Enrico MATTEI (abbattuto mentre volava su di un aereo privato), verso la metà degli anni sessanta. Era risaputo che MATTEI aveva cercato di sua iniziativa di fare con gli stati arabi una politica estera sulla quale il governo di allora non era affatto d'accordo.

FOGLIO N. 2

5. Documenti sull'appoggio dato dall'Italia, per mezzo di così detti aiuti tecnici, alla sanguinosa rivolta nello Yemen. Uno dei capi più in vista dei gruppi segreti in Italia, che tra l'altro ha concorso ad inscenare la rivolta nello Yemen, ha soggiornato in quel periodo a Monaco (di Baviera): l'ingegner Carlo FUMAGALLI. FUMAGALLI mantiene contatti con i gruppi neonazistici a Monaco.



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

2.

6. Un invito, del 12 agosto 1969, rivolto al Signor SALCIOLI dal capo del SID ammiraglio HENKE a recarsi da lui (come prova della sua attività presso il SID).
7. Corrispondenza tra l'ammiraglio HENKE e il Signor SALCIOLI sui progressi dei contatti con i gruppi estremistici di destra, ad esempio con l'ex ministro della difesa PACCIARDI e il suo gruppo. Questo scambio di lettere dura fino al novembre del 1969, quando ci fu il grande sciopero dei metalmeccanici.
8. Documenti del SID che provano che non fu il gruppo di Valpreda il responsabile dell'attentato di Milano e non lo fu nemmeno per l'azione che si era verificata lo stesso giorno a Roma. Ambedue le azioni furono condotte dalle stesse persone sotto la guida del Signor Raffaello BERTOLI, giornalista, di 33 anni; residenza: Marino di Pietrasanta, parente (cugino?) di un generale dell'aeronautica italiana ancora in servizio. Questo BERTOLI andò a Milano in auto (una Flavia, con targa di Lucca, di colore grigio chiaro) insieme ad un certo Amedeo BIRINDELLI fino alla banca. BIRINDELLI scese e portò in banca la valigia con la bomba. La bomba avrebbe dovuto esplodere dopo la chiusura degli uffici, ma ci fu un guasto nel sistema di innesco. Questo sistema tra l'altro era stato fornito dal citato ingegner FUMAGALLI. FUMAGALLI si era procurato il materiale in Svizzera, ed esattamente nei pressi di Campocologno e Brusio.

FOGLIO N. 3

Le bombe per Roma (là ci furono dei feriti gravi) le aveva procurate BIRINDELLI e le aveva fornite al professor Roberto GUZZO, candidato per quell'anno al premio Nobel per la filosofia. GUZZO a sua volta diede il materiale a due attentatori i cui pseudonimi erano "Santo" e "Gianni".



3.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Il Signor SALCIOLI dovrebbe recarsi a Bruxelles a spese dello Spiegel (e lì essere accompagnato o ricevuto), e potrebbe fornire le pezze di appoggio da <sup>BRUSSELS</sup> Bruxelles fino alla fine della settimana. Preghiamo di comunicarsi senza indugio a Francoforte la decisione, e noi la inoltreremo ai nostri colleghi italiani possibilmente nel corso di martedì. La prenotazione potrebbe aver luogo da qui, circa l'accompagnamento o il ricevimento a Bruxelles deve decidere la sezione che ha la competenza per l'estero.



gli stessi come in programmi. Ritengo che comunque la pista non sia stata abbandonata ma di ciò potrà sapere qualcosa di positive ma chiedendo direttamente alla Autorità Nazionale per la pubblica sicurezza. — Esclude invece tassativamente che il Generale Palumbo abbia avuto una qualsiasi parte in questa questione, atteso che l'uff. all'epoca non era in servizio a Milano, né lo personalmente lo conoscevo. La divisione Carabinieri di Milano era all'epoca comandata dal Gen. Verri. —

Attraverso la collaborazione delle Zicari, ~~di cui era stato~~ durata dall'aprile al settembre 70, si evidenziarono dei nessi con gruppi toscani (dalla Toscana sarebbero affluiti armi e esplosivi) nonché, ma in modo più attenuato, con la Liguria e la Sicilia. — Risultò inoltre l'esistenza di legami piuttosto nebulosi con il Lazio. —

Tra i nomi di militari che vennero indicati quelli affiliati al movimento ricorde quello del Gen. Biagi di Roma del Genio Navale nonché i nomi di Birindelli, risultato però essere il nipote dell'ammiraglio, e un certo col. Paccioli che venne in realtà identificato in Galciadi, pregiudicato per reati comuni e truffatore. — Altri nomi, che ritenevamo, di civili erano quelli di Reggi, Paccagnani, Salomone ed altri ancora. — Tutte le notizie delle trascrizioni e i risultati delle attività degli organi di P.S. vennero trasmesse alla A.S. —

Faccio presente che intorno al 20 aprile 70 l'attività della prima attività eversiva di questi gruppi di gen. Verri, comprendeva altresì due clonchi: uno delle associazioni facenti capo a Italia Unita e un altro ~~del~~ <sup>dei</sup> nominativi degli aderenti alla medesima. — Non elenco i nominativi del gruppo MAR, atteso che i medesimi erano strettamente pertinenti a Pungelli il quale aveva soltanto tentato di inserirsi a forza quale componente operativa attiva all'interno di tale attività, senza però riuscire perché respinto. Senza dubbio il gen. Verri trasmise al Comando Generale un rapporto e senza dubbio venne interessate anche il Ministero degli Interni. — per varie azioni vennero eseguiti dalla P.S. —

Non ho altro da dire.

L.C.S.

*Mario Scelacido*

1970  
*Atene*

## VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 361 Ccd. proc. pen.)

L'anno millenovecento 74 addi 19  
 mese di giugno alle ore 11.50

Affogiaz. N.

316

l'ufficio Istruzione Padova

Occorrendo nel procedimento penale in corso a carico di  
Porta Casucci ed altri

divenire ad un confronto tra

ZICARI Giorgio, in atti generalizzati;

Anticipate L.

BURLANDO Giorgio, in atti generalizzatiil dott. Giovanni Tamburino G.I.

assistito dal Cancelliere sottoscritto, con l'intervento del Sig.  
dott. L. Ranzante P.M.

si fatto comparire avanti a sé i detti individui i quali, interrogati sulle generalità, hanno  
 fornito le seguenti risposte in atti, a testi

Data quindi lettura al

alla parte che nella sua deposizione e durante colle dichiarazioni del

si ha accertato se in presenza di questi si possono e posse  
 sostenere quanto in essa è contenuto, ha risposto

BURLANDO:

confermo che all'epoca dei fatti il gen. Palumbo non  
 si trovava neppure a Milano. Mi risulta inoltre da  
 appunti presi all'epoca che il qui presente Zicari  
 ebbe un incontro presso la Caserma di Via La Marmora,  
 dove ha sede il comando di Brigata CC., con alcuni  
 ufficiali dei quali il più elevato in grado era Dubois  
 colonnello, capo ufficio della 2° Brigata. Non ritengo  
 invece, perché nei miei appunti non vi è accenno, che  
 fosse presente il gen. di Brig. Benedetti.-

./.



ZICARI:

Pesse essermi sbagliato dato che non conoscevo il gen.

Palumbo e vidi parecchi ufficiali di grado elevato.-

Ricordo che l'incontro avvenne in una caserma in cui vi erano anche dei mezzi corazzati.- A quanto ricordo questo incontro avvenne prima di incontrarmi con il qui presente Burlando e subito dopo aver parlato con il mio capo cronista Di Bella.-

BURLANDO:

I miei ricordi, fondati anche sugli appunti, divergono nel senso che conobbi lo Zicari indipendentemente da Di Bella e fu anzi lo Zicari ad accompagnarmi nelle studio del redattore capo. Ebbi un incontro con lo Zicari, la prima volta, al bar di Via Solferino, dopo essermi messo in contatto con lo Zicari per telefono; il suo nome lo avevo ricevuto da altre fonti, sapendo che era in contatto con determinati ambienti per motivi professionali. La riunione nella caserma di Via La Marmora fu successiva e servì a mio avviso a sanzionare ufficialmente la collaborazione dello Zicari.-

ZICARI:

Il mio ricordo è diverso: la riunione con gli altri ufficiali avvenne prima del primo incontro con Burlando e subito dopo averne parlato con Di Bella.

BURLANDO:

Dai miei appunti risulta che l'inizio della collaborazione dello Zicari va fissato al 14 aprile '70 ore 18, ~~il giorno~~ <sup>in cui</sup> lo Zicari intervistò l'Orlando il quale il giorno dopo venne arrestato dagli uomini del dott. Allegra. Io arrivai allo Zicari perché sapevo da altre fonti che conosceva per contatti professionali ~~con~~ <sup>per</sup> ambienti vicini a quello del MAR. Non mi sembra che a proposito di Dagli Occhi lo Zicari abbia potuto fornire dei dati certi comprovanti una attività illecita in atto.- In particolare ricordo che il Fumagalli cercava una somma di un certo rilievo sui 4 milioni; anzi era mi sembra l'Orlando a cercarla per l'acquisto di una radio trasmittente, somma che doveva essere data da

L. G. S.  
Mio fratello

2843  
X  
X

./.

-- 2 -

non ricordo se Degli Occhi o Pasquinucci.-

All'epoca peraltro sembrava che in seno al movimento Pasquinucci avesse maggiore importanza di Degli Occhi. Il primo venne anche interrogato dall'ufficio politico della Questura di Milano dopo l'arresto dell'Orlando.

Le parti rimangono nelle rispettive posizioni.-

I.C.S.

*[Handwritten signature]*

Il G. S.  
*[Handwritten signature]*  
Fazio Cecelacci

## « SEQUESTRO MALETTI »

Pubblichiamo infine due documenti sequestrati presso l'abitazione del gen. Gianadelio Maletti l'11 novembre 1980 (il sequestro era stato ordinato dalla magistratura romana). Trattasi di due appunti cronologici; il primo sulle tappe salienti della « strategia della tensione », il secondo sull'attività del Reparto « D » del SID negli anni in cui il gen. Maletti ne era a capo.



000384

Doc. N. 2

1968: anno di "rottura"

Il quadro politico interno. Si accentua ed esaspera la crisi del centro-sinistra. Il mondo sindacale entra in fermento: prodromi dell'autunno caldo nell'anno seguente. Il "malessere" italiano comincia ad acquistare contorni più precisi e inquietanti.

Il quadro internazionale. L'anno è dominato da avvenimenti di larga risonanza. Mentre la "primavera praghese" con Dubcek come protagonista è in pieno rigoglio, la Francia piomba nella "crisi di maggio" fronteggiata da De Gaulle con la minaccia dei carri armati di Massu e della sua Armata del Reno. Il 25 giugno, nella sessione interministeriale tenuta a Reykjavik, la NATO lancia un "segnale" al Patto di Varsavia per la riduzione delle forze in Europa. Ma il 21 agosto, con i carri armati sovietici a Praga, le "colombe" sono costrette a ripiegare le ali: nella sessione dell'alleanza a Bruxelles, i "falchi" si fanno avanti. Un effimero ritorno di fiamma. Gli inglesi commentano: "La NATO si è rifatta la dentiera buona per sorridere, non per mordere". Il 5 novembre, Nixon vince le elezioni presidenziali. La nuova amministrazione nasce con una impronta conservatrice dopo la politica kennedyana e post-kennedyana. L'Europa preoccupa gli americani. L'Italia già figura nei programmi della Casa Bianca, del Dipartimento di State e del Pentagono come "regione instabile", da sorvegliare ed eventualmente "puntellare", dopo le illusioni del centro-sinistra compiacentemente autorizzate dalle "teste d'uovo" americane con Kennedy alla Presidenza.

Il SID rispetta al quadro interno ed a quello internazionale. Composizione organica del "servizio" all'epoca; personaggi dirigenti; linea politica e suoi agganci con le linee seguite dalle gestioni immediatamente precedenti; superamento della crisi del 1966. L'"Ufficio Affari Riservati" del Ministero dell'Interno: nascita, composizione organica, personalità dirigenti, linea politica seguita. I contrasti di sempre con il "servizio" e con l'Arma dei Carabinieri. I SIOS-DFA - Cenni sul nucleo "I" della Guardia di Finanza e sull'Arma territoriale in quanto organo informativo. I

(II)

servizi informativi delle grosse "finanziarie", anche del passato, e delle "multinazionali" operanti in Italia. Il "case Recca" (morte il 27 giugno 1968).

### I cani da guardia

L'Italia è un paese padrone del proprio destino? Una considerazione di Gaetano Salvemini: "L'Italia è un paese politicamente e militarmente importante durante le grandi crisi o prima delle grandi crisi in funzione della sua geografia. Ma rimane un Paese senza alcun peso dopo, in funzione della mancanza di una azione coerente di politica estera e militare. Il che equivale a dire che la geografia mette l'Italia in situazioni che la debolezza politica non consente né di sfruttare, né di evitare". In un sistema integrato qual è quello occidentale (anche se apparentemente scollate) l'Italia è condannata a essere "oggetto" mai "soggette" di politica internazionale: né la classe dirigente, per suo tornaconto, intende modificare questa condizione (come hanno fatto in definitiva la Francia e perfino la Grecia). La riscoperta di un ruolo mediterraneo e "africano" dell'Italia è l'ultima cosa che l'Alleanza vuole propiziare, nonostante le momentanee esortazioni rivolte al governo di Roma di "attivarsi" nella regione sud-europea.

I "servizi" stranieri in Italia: compiti e obbiettivi. CIA-DIA-FBI. BND (servizi tedeschi) - servizi francesi, inglesi, israeliani, arabi, greci (dell'epoca) spagnoli, portoghesi e olandesi. I servizi jugoslavi. KGB e "servizi dei Paesi del Patto di Varsavia". I cino-albanesi, ultimi arrivati. L'incidenza sulla politica e sulle situazioni interne italiane dell'attività dei "servizi" stranieri. Fine a che punto i nostri alleati hanno interesse a conservare al potere una classe dirigente inefficiente e corrotta e pertanto imbelli <sup>ma</sup> soprattutto rinunciataria in politica estera e militare. Il "sabotaggio" subito dall'Italia, concorrente industriale dei partners occidentali troppo "scomode" negli anni Sessanta. Il PCI e il suo ruolo, prima e dopo il "nuovo corso" della politica inaugurata da Berlinguer.

(III)

1969: attentati

I "gruppuscoli" dell'ultradestra <sup>genesi</sup> ~~nasce~~ ed evoluzione del "Fronte Nazionale": Come nascono, chi li dirige (il MSI, con Almirante Segretario Politico dal giugno 1968, rispetto ai "gruppuscoli": "Avanguardia Nazionale" e "Ordine Nuovo"). Le infiltrazioni. Autunno caldo. Strage di Piazza Fontana e attentati di Roma. Ruolo della PS nelle indagini: Valpreda e Pinelli.

Cronologia: è al governo Rumor (<sup>3° gabinetto</sup> ~~2° gabinetto~~ - 12 dicembre 1968 - 6 febbraio 1970); 24 febbraio - 7 marzo <sup>1969</sup>: incidenti gravi in molte Università italiane; contraccolpo del "maggio francese". 9 aprile, a Battipaglia scontri tra polizia e manifestanti: 2 morti. 3 luglio, duri scontri a Torino tra polizia e operai nel corso dello sciopero generale. 27 luglio, le Federazioni dei metalmeccanici aderenti a CGIL-CISL-UIL approvano un documento comune per le trattative con gli imprenditori: è il "patto unitario" più importante concluso dopo la scissione sindacale del 1948. 9 agosto, otto bombe a orologeria collocate da dinamitardi esplodono su treni in movimento lungo le grandi linee ferroviarie, ferendo 12 passeggeri: altre due bombe sono scoperte prima dello scoppio nelle stazioni di Milano e Venezia.

20 agosto: il governo dà il proprio gradimento alla nomina di Graham Andersen Martin a ambasciatore a Roma (Martin sostituisce Gardner Ackley, le cui dimissioni sono state accolte il 5 agosto).

2 settembre, la direzione della FIAT, in reazione agli ostacoli posti dalle maestranze per la produzione con gli scioperi articolati, sospende 20.000 operai: il provvedimento viene revocato nei giorni successivi.

3 ottobre, due attentati a Naturno (Val Venosta) presso la caserma dei Carabinieri e sulla ferrovia Merano-Malles. 11 novembre, gravi incidenti a Napoli provocati da estremisti di destra. 19 novembre, massiccio sciopero generale indetto da tutte le Confederazioni Sindacali per ottenere una nuova politica della casa. Tragici incidenti a Milano: muore l'agente Annarumma.

(IV)

12 dicembre, strage di Piazza Fontana a Milano (16 morti e 98 feriti); attentati a Roma (16 feriti). 16 dicembre, arresto di Pietro Valpreda e di altri 5 giovani: l'anarchico Pinelli muore precipitando da una finestra della Questura di Milano.

1970: "Tora Tora"

Come si sviluppa l'attività del "Fronte Nazionale". Penetrazione su tre direttrici: mondo politico, mondo militare, mondo industriale e finanziario. La notte della Concezione al Viminale tra farsa e tragedia.

Cronologia: (7 <sup>febbraio 1970</sup> ~~marzo~~, dimissioni di Rumor che il 27 <sup>marzo</sup> riesce tuttavia a formare un nuovo governo organico di centro-sinistra: il 6 luglio Rumor si dimette nuovamente e il 6 agosto il governo viene formato da Colombo).

21 gennaio, gravi scontri a Milano tra polizia e Movimento Studentesco. 18 aprile, violenti scontri a Genova tra estremisti di destra e di sinistra: muore il neofascista U. Venturini. 26 giugno, il governo definisce un "falso grossolano" il cosiddetto "documento Kastl" sull'eventuale trasferimento in Italia di truppe NATO a difesa di basi aeronautiche e missilistiche dislocate nelle "regioni rosse". 14 luglio, Reggio Calabria paralizzata da uno sciopero generale per la questione del capoluogo di regione. La folla assale gli edifici pubblici. La notte del 15 luglio muore il ferroviere B. Labate a causa delle ferite riportate nel corso dei tumulti. 30 luglio, gravi scontri a Trento tra operai della "Ignis" e sindacalisti della CISNAL. 4 agosto, seri incidenti a Porto Marghera tra metalmeccanici e polizia: due operai feriti seriamente da colpi d'arma da fuoco. 6 settembre, attentati dinamitardi a Reggio Calabria. 16 settembre, scompare il giornalista Mauro De Mauro. 17 settembre, nuovi scontri a Reggio Calabria: muore l'autista dell'azienda municipale A. Campanella ferito da un colpo di arma da fuoco.



(V)

30 settembre, il Ministro dell'Interno Restivo riferisce in Parlamento sui fatti di Reggio Calabria. 14 ottobre, nuovi scontri a Reggio Calabria. 12 dicembre, a Milano scontri tra studenti e polizia: muore lo studente Saverio Saltarelli.

### 1971: il SID cambia

Restivo denuncia la notte di "Tora Tora" in modo strumentale (è "Paese Sera" a rivelare il grottesco "golpe" con un titolo a nove colonne, imbeccato dal Ministro dell'Interno). Mutamento al vertice del SID, dell'"R" e del "D", che si trasformano: da "Uffici" diventano "Reparti". ~~Linee~~ Linee politiche e politico-militari divergenti di Miceli e Maletti. Va sottolineato che ogni "servizio", volenti o nolenti, ha una sua politica e che, sia pure in maggiore e minore misura, in tutti i Paesi dell'Ovest e dell'Est la classe politica dirigente nelle grandi scelte deve fare i conti con i propri servizi di sicurezza. Nascita delle "Brigate Rosse"; scoperta delle "prigioni del popolo": Reggio Calabria e l'"Ufficio Affari Riservati" del Ministero dell'Interno.

---

Cronologia: gravi incidenti a Catanzaro con scoppio di ordigni esplosivi: muore l'operaio socialista G. Malacaria; altre sette persone ferite (4 febbraio 1971).

17 marzo, il Ministro dell'Interno Restivo dichiara in Parlamento che le forze di polizia, nel quadro di un'operazione iniziata nel dicembre 1970, hanno perquisito i domicili di numerosi esponenti della destra extra-parlamentare. La polizia individua Junio Valerio Berghese capo di un movimento eversivo che avrebbe dovuto attuarsi l'8 dicembre 1974. 4 aprile, ancora gravi incidenti a Reggio Calabria. 5 maggio, il Procuratore della Repubblica di Palermo Scaglione e il suo autista, l'agente Lo Russo, sono uccisi a colpi di arma da fuoco in una via di Palermo.

(VI)

17 settembre, nuovi gravi scontri a Reggio Calabria: un giovane, C. Iaconis, perde la vita per ferite da arma da fuoco; barricate e incendio di edifici pubblici. 18 novembre, nuovo scoppio di violenza a Reggio Calabria. 24 novembre, il centro di Milano sconvolto da scontri durissimi tra studenti e polizia: 60 feriti, 11 arresti, 375 denunce alla magistratura.

1972: "pista nera"

Il giudice Stitz: rinvio a giudizio di Freda e Ventura, arresto di Rauti. Omicidio Calabresi. Elezioni e "riflusso" a destra. Il "D" intraprende una indagine informativa nel contesto delle "trame nere" che a un anno e mezzo di distanza porterà a risultati clamorosi.

Cronologia: (15 gennaio <sup>1972</sup>, dimissioni del governo Colombo; 18 febbraio, governo Andreotti. 30 <sup>maggio</sup> ~~aprile~~ - 4 giugno, crisi - <sup>dopo</sup> per le elezioni anticipate è rincarico a Andreotti che accetta il 26 giugno).

13 marzo, l'ammiraglio G. Birindelli, comandante delle forze navali della NATO nel Sud Europa, si dimette dalla carica per presentarsi candidato nelle liste del MSI. 15 marzo, il traliccio di Segrate, morte di Giangiacomo Feltrinelli. 12 aprile, un nuovo quotidiano della sinistra extra-parlamentare, "Lotta Continua", inizia le sue pubblicazioni; 16 maggio, uccisione del commissario di PS Luigi Calabresi a Milano. 1° giugno, Gorizia <sup>(Pellegrino)</sup>, tre Carabinieri uccisi, un ufficiale gravemente ferito in seguito all'esplosione di un'auto. 9 luglio, un giovane neofascista, C. Falvella, ucciso a Salerno. 25 agosto, un giovane della sinistra, M. Lupo, ucciso a Parma da neofascisti. 28 agosto, la magistratura di Milano incrimina gli estremisti di destra Freda e Ventura come organizzatori e mandanti della strage di Piazza Fontana e degli altri attentati del 12 dicembre 1969. 21 novembre, nei pressi di Latina, un attentato dinamitardo ad uno dei treni che trasportano a Reggio Calabria gruppi di lavoratori per una manifestazione della CGIL-CISL-UIL: (6 feriti).

(VII)

12 dicembre, anniversario della strage di Piazza Fontana: incidenti a Milano, ~~Firenze~~ Pisa, Napoli, Roma; 29 dicembre, Valpreda e altri appartenenti al circolo "22 Marzo" sono posti in libertà provvisoria grazie alla riforma del codice di Procedura Penale approvato dal Parlamento il 14 dicembre.

1973: petrolio

Delitte Marino, morte dei fratelli Mattei, strage di Bertoli: la scia di sangue continua in Italia. Finisce la "centralità". Il Patto di Palazzo Giustiniani. La Prima Repubblica agonizza, ma non muore. Andreotti se ne va, torna Rumor. I fedayn di Fiumicino e la strage al "Leonardo da Vinci" prima e dopo la quarta guerra arabo-israeliana. L'anno passa alla storia come "anno della guerra del Kippur", e della conseguente crisi energetica.

Al SID, ulteriore radicalizzazione del dissidio Miceli-Maletti nei confronti della linea da seguire verso il mondo arabo. La "linea morbida" di Miceli verso i paesi arabi non è redditizia, né serve a contenere l'azione dei terroristi. La "Rosa dei venti" e l'infiltrazione dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno. L'arresto di Spiazzi. Si parla per la prima volta di "SID parallelo". Quali i suoi aspetti esteriori e quali gli aspetti finora mai emersi. Nel novembre cominciano gli attacchi dell'Agenzia di Stampa "OP" - chiaramente ispirati - contro Maletti e La Bruna.

Cronologia: (12 giugno <sup>1973</sup> dimissioni del governo Andreotti; 7 luglio, governo Rumor).

30 gennaio, nuova ondata di violenze a Reggio Calabria. 2 febbraio, diventa capo della polizia Efisio Zanda Loy (sostituisce G.B. Vicari) nuovo Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri è il generale Mino (sostituisce il generale Sangiorgio). 7 aprile, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il generale Viglione (sostituisce Mereu); Capo di Stato Maggiore della Marina l'ammiraglio De Giorgi (sostituisce Roselli Lorenzini).

(VIII)

12 aprile, scontri a Milano tra polizia ed estremisti di destra, muore l'agente Marino. 16 aprile, nella borgata di Primavalle a Roma muoiono i fratelli Mattei, figli del segretario della sezione del MSI. 27 aprile, muore per un male incurabile il generale De Lorenzo.

17 maggio, bomba di Bertoli alla Questura centrale di Milano: 4 morti e 36 feriti.

5 giugno: Patto di Palazzo Giustiniani nella DC che si riunisce a Congresso all'EUR il 10 giugno. Fanfani torna alla Segreteria del partito.

5 settembre, arresto a Ostia di 5 terroristi palestinesi che con impiego di missili progettavano di abbattere un aereo di linea israeliano in fase di decollo e atterraggio all'aeroporto di Fiumicino.

12 novembre, la polizia arresta il consigliere provinciale di Genova del MSI, avv. G. De Marchi, e altri estremisti di destra organizzati in gruppo clandestino "Rosa dei venti". 22 novembre, condanna a Roma di 30 aderenti a "Ordine Nuovo". Il Consiglio dei Ministri decreta lo scioglimento dell'associazione.

17 dicembre, strage all'aeroporto di Fiumicino: attacco di un "commando" palestinese a un aereo della "PanAm": 30 morti. Muoiono anche una guardia di Finanza e un dipendente dell'Alitalia.

#### 1974: tempesta sul SID

Il "caso Giannettini". Il giudice D'Ambrosio interroga il generale Maletti e il capitano La Bruna del SID e si convince della bontà dell'operato da essi svolto. All'inizio dell'estate il "servizio" (Reparto "D") conclude l'indagine sulle "trame nere" articolata su tre temi principali: "Fronte Nazionale - "Rosa dei venti" - Pomar-Sogno". Emergono, presto dimenticate, responsabilità riguardanti il Ministero dell'Interno. E' l'anno del rapimento del giudice Sossi, della strage di Brescia, della strage dell'"Italicus": il bagno di sangue continua. Il Pian del Rascino e il MAR di Fumagallina. Fuori Miceli dal SID: arriva Casardi. Il giudice Tamburino. L'arresto

(II)

JHP

di Miceli per la "Rosa dei venti" e il "Fronte Nazionale". L'arresto di Ricci. Le "avocazioni" dei procedimenti giudiziari in corso. ~~Saltara~~ Le teste emergenti del "SID parallelo" (Marzollo, Venturi, etc.). Ma il più e il meglio rimangono celati. Reazioni e atteggiamenti dei partiti italiani e proposte sulla ristrutturazione dei "servizi"; il "colpo grosso" del Ministero dell'Interno.

*10 giugno 74 crisi del 4° gabinetto Rumor: rincarico il 13 giugno*

1974  
Cronologia: (3 ottobre, dimissioni di Rumor; 23 novembre, governo Moro);  
18 marzo, a Genova condanna della banda "22 Ottobre". 18 aprile, la Corte di Cassazione dispone l'unificazione del procedimento a carico di Valpreda e degli altri imputati per la strage di Piazza Fontana (il cui processo si è aperto a Catanzaro il 18 marzo) con quello a carico di Freda e Ventura rinviati a giudizio per lo stesso crimine il 14 marzo dalla magistratura di Milano. La Corte di Cassazione stabilisce anche che il giudizio sia affidato alla Corte di Assise di Catanzaro.  
21 aprile, un attentato di "Ordine nero" fa saltare 20 metri di binario della ferrovia Firenze-Bologna: un disastro evitato per puro caso. 23 aprile, attentati di "Ordine nero" a Milano, Lecce ed a Moiano in Umbria.  
6 maggio, a Genova rapimento del giudice Sossi.

28 maggio, strage in Piazza della Loggia a Brescia: 8 morti e 92 feriti.

30 maggio, Pian del Rascone: uccisione di Esposti.

10 giugno, la Corte di Cassazione dichiara la nullità di tutti gli atti processuali compiuti dalla Corte d'Assise di Catanzaro successivamente al 30 aprile e ribadisce l'unificazione del processo Valpreda con quello riguardante Freda e Ventura.

3 luglio, alla Camera il Ministro della Difesa Andreotti si impegna a portare a termine la distruzione dei fascicoli "illegali" del Sifar e la riforma del SID. 31 luglio, l'ammiraglio Casardi succede al generale V. Miceli nella carica di capo del SID.

4 agosto, strage dell' "Italicus": 12 morti e 48 feriti.

(X)

- 8 agosto, il Ministro dell'Interno Taviani, in una conversazione con E. Scalfari riportata sull'"Espresso", denuncia l'esistenza di un disegno eversivo di destra, sottolineando che ci si trova "di fronte al pericolo fascista e non a pericoli di opposti estremismi".
- 11 agosto, vengono distrutti 33 mila fascicoli "illeciti" compilati dal SID Sifar.
- 14 agosto, G. Giannettini viene tradotto in Italia dall'Argentina.
- 26 agosto, muore a Cadice, in Spagna, J. Valerio Berghese.
- 8 settembre, a Pinerolo viene arrestato R. Curcio capo delle "Brigate Rosse": cade nella rete anche il luogotenente di Curcio A. Franceschini.
- 27 settembre, viene reso noto che il SID ha inviato al Ministro della Difesa Andreotti un dossier sul fallito colpo di Stato del 1970 attribuito a Berghese e su altri più recenti episodi di cospirazione politica e che il ministro ha a sua volta trasmesso alla magistratura il 16 settembre quanto di sua competenza.
- 14 ottobre, a Robbiano di Mediglia, presso Milano, un terrorista delle "Brigate Rosse" uccide il maresciallo dei Carabinieri F. Maritano.
- 24 ottobre, il Ministro Andreotti che già l'8 ottobre, in risposta a una interrogazione scritta ha anticipato alcune precisazioni sul dossier del SID, riferisce alla Commissione Difesa della Camera sul tentativo di colpo di Stato del 7-8 dicembre 1970 e sulle trame eversive di destra dipanatesi successivamente o ancora in atto.
- 31 ottobre, l'ex capo del SID generale Miceli - il cui passaggio al comando del III Corpo d'Armata era stato sospeso l'8 ottobre e che il 15 ha chiesto di essere dispensato dalla tutela del segreto dichiarando che il dossier che il Ministro Andreotti ha trasmesso alla magistratura è incompleto - viene arrestato a Roma nel quadro delle indagini sulle "trame nere". Egli viene posto in libertà provvisoria il 3 maggio 1975.
- 1° dicembre, il PLI sospende l'ambasciatore E. Sogno, leader della destra liberale, da ogni attività di partito per sei mesi.

(XI)

*tes*

16 dicembre, nel quadro delle indagini sulle "trame nere", il generale Ugo Ricci viene arrestato in esecuzione di un mandato di cattura per cospirazione politica mediante associazione.

### 1975: vendetta

Situazione di Maletti dopo i fatti del 1974 (larvata ostilità all'interno, <sup>dal SID</sup> ostilità palese dei "cugini-concorrenti", sete di vendetta delle vittime dell'epurazione dell'anno precedente, dei loro protettori politici e dei loro protettori esterni). La "ballata delle bobine": Attività del gruppo Taddei-Ghirelli. Il "caso del giudice Arcaï" - La tecnica dei memoriali (scattono le accuse degli estremisti di destra, preferibilmente latitanti, abilmente orchestrate: da Benardelli a Giannettini a Ventura a Pezzan a Delle Chiaie.) Maletti e i suoi collaboratori sotto tiro. A facilitare le cose, il Ministro Forlani modifica una decisione presa 12 ore prima, invia Maletti a "svernare" alla Divisione "Granatieri di Sardegna" e fa di Maletti un comodo bersaglio per l'ondata di ritorno.

Cronologia: 24 gennaio, a Empoli Mario Tuti uccide due sottufficiali ~~del~~ <sup>Pubbl. Sicurezza</sup> ~~Carabinieri~~. 17 febbraio, un "commando" delle "Brigate Rosse" assale il carcere di Casale e libera R. Curcio. 13 aprile, serio attentato dinamitardo sulla linea ferroviaria Firenze-Roma. 16 aprile, disordini a Milano, un estremista di sinistra, G. Varalli, viene ucciso a revolverate da un neofascista; un altro giovane di sinistra, G. Zibecchi, viene travolto e ucciso da un automezzo dei Carabinieri; a Firenze, muore il giovane comunista G. Boschi.

(XII)

1976: (?)

Il "Rapporto Pike" e il "Rapporto Church". Maletti e La Bruna in carcere.  
Le "trame golpiste" vengono da lontano (1947-48; emergenze processuali del giudice Arcai) e vanno lontano. Le ipotesi di guerriglia urbana, di contestazione armata dei gruppi etnici più consistenti, di intervento dei nuclei segretamente addestrati dal "SID parallelo"; chi sono i "pupari" che manovrano in Italia per tenere il Paese vincolato a "scelte" di trent'anni fa. Torna prepotentemente ad affacciarsi l'ipotesi (che poi tale non è) di forze potenti e influenti che operano in Italia, ne determinano le scelte e il destino. Il PCI e l'"eurocomunismo", ultime guizze per una "autonomia nazionale" sia pure di marca marxista: ma fin dove potrà spingersi Berlinguer?

28 maggio: Sette

8 giugno: un "commando" delle "Brigate rosse" assassinia il Procuratore Generale della Repubblica di Genova, Francesco Coco, il brigadiere di P.S. Giuseppe Saponara e l'artista Aristico Dejana.



Parallelo  
~~contatto~~ Tra i membri salienti del caso Giannettini (e Pozzan) e lo sviluppo delle <sup>operazioni</sup> svolte dal Rep "D" per la repressione o prevenzione di attività operative di destra. Anni 1972, 1973, 1974.

Doc. N° 4

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>caso Giannettini (e Pozzan)<br/>(1)</p> <p>settembre 1972: il gen. Ugo Lotti cessa i rapporti diretti con Giannettini (informazione "paranoteghi in consegna" al gen. Faisca) e li fa mantenere dal Cap. Labruna.</p> <p>gennaio 1973:<br/>       - inizio in Spagna del e' informatore Zenella (Pozzan) che tuttavia si è chiuso senza dare notizie di valore;<br/>       - registrazione Giannettini mi (nastro con mittiti sulla cellula ventata) nei locali di via Sicilia.</p> | <p>Operazioni svolte dal Rep "D"</p> <p>settembre 1972: ha inizio un'azione di controspionaggio, in concorso con un Servizio alleato; nel corso della quale vengono stabiliti, camaleonte, contatti con elementi legati all'estrema destra europea.</p> <p>novembre 1972: viene inviato a Madrid il Cap. Labruna (con Maurizio Giorgi in veste di "accompagnatore - presentatore" (allo scopo di prendere contatto con delle Chiese la cui funzione - chiara nel quadro dell'evacuazione di destra ha assunto <sup>si è acclinata</sup> <del>ta a emergere</del> grazie ai contatti iniziati nel settembre precedente dal Cap. Labruna (v. sopra) il risultato della missione è tuttavia inferiore alle aspettative.</p> <p>gennaio 1973: si ottengono le prime informazioni contraddittorie da Orlando Testa, su-</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

organizzazioni dei gruppi di destra. È venuta  
realizzata e confermato l'esiguo di approfondire la  
sua conoscenza delle frange fasciste.

È stato presentato al Cap. Labruna tale Mario Tanella  
che, essendo assai recentemente bene intrattato nell'ov-

via estrema di destra, potrà essere utilmente  
impiegato ai nostri fini per riprendere più utili con-  
tatti con delle Caccia e suoi accoliti.

aprile 1973: tenuto conto della crescente rilevanza,  
del quadro dell'azione del Rep. "D", della ricerca  
informativa a carico della destra, e già valutati tutti  
da al Col. di S. M. Romagnoli, in lui dipendente  
quale capo dei una delle tre principali sezioni del  
Rapporto, il compito di coordinare e incattivire  
la ricerca stessa.

primavera - estate 1973: nel proseguire e raf-  
fittire contatti informativi nella direzione suddetta  
si rilevano responsabilità o tendenza "golpista"  
in alcune aree delle Forze Armate, in settori im-  
portanti e in fase politica <sup>anche</sup> apparentemente  
non impegnate a destra.

aprile 1973: partenza  
e volontaria di giorni  
sette per la Francia.

maggio 1973:  
- Giannettini rientra a  
Roma per brevissima  
sosta; contatto con Labruna;  
- l'A.G. milanese per-  
quisisce l'abitazione  
di Giannettini.  
Tanella continua a non essere notato.

- dal Kap. D -  
 delle informazioni in parola nulla viene coperto o inabblato  
 to. Non ne viene data notizia neppure alle superiori  
 Autorità (alcune delle quali appaiono in parte con-  
 promene con i tentativi eversivi); per esempio: il  
 Capo del SID, alcuni alti ufficiali anche in servizio,  
 allo scopo di ~~controllare~~ al massimo la riservatezza dell'operato  
 e

In particolare:

- il modo operativo Romagnoli - Labruna prende  
 contatto con potenziali eversivi (Gen. Ricci) e con  
 esponenti del "golpismo" precedente (avv. degli Imu-  
 centi) ottenendo rilevanti <sup>immediatamente</sup> messe di informazioni;
- ci si rende conto della pericolosità, per la Istituto  
 mi nazionali, dei fermenti in questione;
- si ha conferma della preminente importanza all  
 delle Chiese nell'intera struttura <sup>elevate</sup> eversiva.

Le Zan. Lualletti decide di attribuire priorità ~~ad~~  
 all'attività informativa a carico della destra e, <sup>verso la S.S.A.A.</sup>  
 contempo, di mantenere massima riservatezza anche  
 Decide altresì di tentare e' ~~attuazione~~ ad Giannetti  
 in ~~per~~ ~~appo~~ ~~formare~~ ad ~~estendere~~ l'informazione a carico  
 della ~~destra~~ ~~eversiva~~.

giugno 1973: riunione  
 a Pal. Baracchini;  
 il Zan Lualletti esprime  
 parere favorevole a  
 fornire all'AG milanese  
 notizie sul Giannetti

luglio 1973: Cap Labruna  
 incontra Giannetti a  
 Parigi. la precisa situa-  
 zione e comunica del  
 l'informazione in base  
 al <sup>is. "D"</sup> ~~is. "D"~~ <sup>formulare</sup> le prime  
 richieste informative  
 a carico della destra  
 eversiva, ma senza successo

settembre 1973: Giannetti  
 chiede a Labruna di incar-  
 icarlo a Parigi prem-  
 unificando la consegna  
 di un rapporto conier-



Il Gen. Luatelli ritiene che, non esistendo ancora  
 remore alla continuazione del rapporto col Gom-  
 nettim e permettendo la precaria costituzione e corso  
 mille di questi, si possa proseguire l'opera di  
 "ammorbichimento" della folla per ricavarne notizie  
 sulle organizzazioni di destra da lui ben conosciute.

aprile 1974: viene avvicinata la folla T. Nicol  
 che fornisce notizie e ~~ampie~~ <sup>ampie</sup> informazioni sui  
 gruppi "golpisti" del 1970 e loro dimansioni e  
 filiazioni.

metà giugno 1974: Romagnoli e Labruna pre-  
 sono contatto, a Lugano, con il gruppo Orlandi-  
 mi (che comprende anche Lercari, Nicolli, degli  
 Innocenti, Maria Egardo) e ne registrano le  
 importanti comunicazioni nell'eventuale di destra.

fine giugno - primi luglio 1974: una relazione  
 di circa 60 pagine sul "golpismo" del 1970 al  
 1974 viene presentata dal Gen. Luatelli al Capo

aprile 1974: Fiammetti  
 consegna al Cap. Labruna  
 le memorie del "San Marco"

maggio 1974: Fiammetti  
 viene telefonicamente  
 in rapporto al Rep "D"  
 (Rapporto rifinito)  
 Cessa ogni rapporto tra  
 Rep "D" e Fiammetti

giugno 1974: intervista  
 Andreotti al "Mondo"  
~~1974~~



Settembre 1974

- le Rep. "D" ~~si riferisce~~ <sup>condiua al</sup> ~~Cap. Saborna, Pisto-~~  
~~to~~ ~~AG~~ ~~in~~ ~~cooperazione~~ con il Nucleo  
 investigativo della Regione CC di Roma, e <sup>di</sup> ~~spatio~~  
~~re~~ ~~ricerca~~ ~~del~~ ~~delle~~ ~~Chiusa~~ ~~la~~ ~~cui~~ ~~pre-~~  
 sente in Italia era stata segnalata al "D"  
 da informatori: il delle Chiusa ~~si~~ ~~scappa~~ ~~tuttavia~~  
~~alla~~ ~~cattura~~ ~~di~~ ~~fugiamoni~~, a quanto ~~si~~ ~~puote~~, ~~in~~ ~~Calabria~~  
 - l'AG romana ~~contatta~~ ~~la~~ ~~Rep. "D"~~ ~~a~~ ~~contol-~~  
 lare le attività di un nucleo eversivo (Drago, Pavi-  
 gini, Pavia, Incalizio, Pomer) riunitosi a Roma  
 per accordi sulle future attività anti costituzio-  
 ni;
- l'AG romana, sulla base delle segnalazioni  
 fornite dal Rep "D", spicca numerosi mandati  
 di cattura;
- Si ripre il procedimento nel "golpe" Bongor  
 e suoi sequiti;
- l'AG torinese chiude al Rep "D" che intercetti e r-  
 condna in Italia, dalla Germania, l'informatore Nicolli.

e necessariamente  
 ripreso all'estero

La pubblicazione dei documenti citati nella sezione II del capitolo III della Relazione della Commissione (I collegamenti con l'eversione) segue nel tomo IV, parte terza.